



«Se non c'è stata vittoria non c'è neanche da avere i muscoli lunghi: ci sono state belle vittorie e soprattutto c'è un partito nuovo che



non c'era due mesi fa, l'antipolitica pare finita e i giovani sono tornati a votare. Il programma è scritto e si sosterrà dall'opposizione: c'è una

buona attività da svolgere di qui al prossimo anno, diciamo in un anno di governo Berlusconi»

Ettore Scola. Adnkronos 14 aprile

Berlusconi inizia male e attacca «l'Unità» Veltroni annuncia: governo ombra

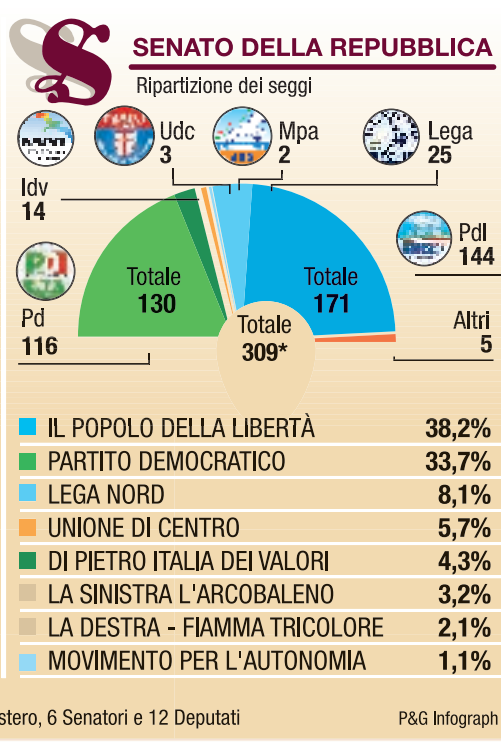
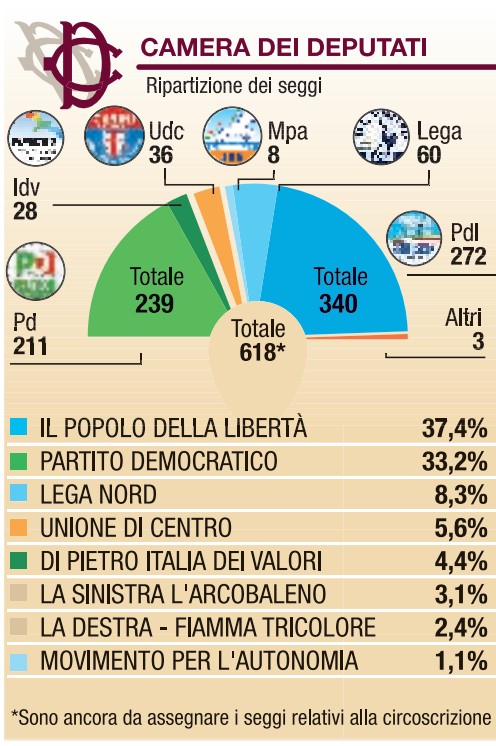
Il Cavaliere si prende le presidenze di Camera e Senato. «Riforma elettorale? Solo ritocchi»
Il leader Pd: ha pesato il malcontento sul governo. Rutelli al ballottaggio, Illy perde in Friuli

«La sinistra dovrebbe darsi una regolata con chi produce l'Unità. Le accuse nei miei confronti sono offensive». Riecco il solito Berlusconi, minaccioso anche quando sorride. L'ennesimo attacco al nostro giornale arriva dopo neppure 24 ore dalla vittoria elettorale in un'intervista a "Uno Mattina". Altro che toni nuovi, altro che «dialogo». Il futuro premier fa sapere di volersi prendere tutto - presidenza della Camera e presidenza del Senato - e che per la legge elettorale basterà qualche ritocco alla «porcata». «È un brutto inizio», commenta Walter Veltroni. Il leader del Pd annuncia che presenterà un governo-ombra, «un governo dell'opposizione». Elezioni amministrative: tra Rutelli e Alemanno si profila il ballottaggio a Roma, con il candidato del Pd in testa, mentre la destra vince anche in Friuli: il presidente Illy è stato battuto da Tondo, del Pdl. **alle pagine 2-20**

Dismissioni

Dispiace sinceramente che il primo intervento pubblico del vincitore delle elezioni Silvio Berlusconi sia stato contro l'«Unità». Dispiace che egli si dichiari offeso per accuse non meglio precisate. Forse non ha gradito il titolo su Bossi che comanda, ma è ciò che pensiamo sullo strapotere che avrà la Lega nel nuovo governo. Dispiace che il prossimo presidente del Consiglio chieda al Pd di «dismettere certe posizioni», ovvero di imbavagliare questo giornale come condizione per l'apertura di un dialogo con l'opposizione. Da uno che continuamente si proclama paladino dei valori liberali, non c'è male. Dispiace che a «Uno Matti-

na», pregiata trasmissione del servizio pubblico, nessuno dei presenti abbia osato eccepire alcunché, visto che si attaccava chi non poteva difendersi. Il coraggio, come si sa, uno non se lo può dare; e poi, in Rai, con questi chiari di luna meglio obbedir tacendo. Caro Presidente, stia pur certo che non sarà facile dismetterci. Anche perché l'ultima volta, se ben ricorda, siamo noi ad averla dismessa, e non disperiamo di poterla ripetere. Infine, poiché ce le suoniamo da tanti anni ci permetta di darle un consiglio. Non è meglio la nostra solida e aperta inimicizia dei tanti lustrascarpe che le si affollano intorno?



*Sono ancora da assegnare i seggi relativi alla circoscrizione Estero, 6 Senatori e 12 Deputati P&G Infograph

Consigli utili COME SOPRAVVIVERE ALLA COPPIA B&B

Roberto Cotroneo
In qualche modo bisognerà farcela. Da qualche parte una possibilità c'è. Per tutti quelli che martedì 15 aprile, come in un romanzo di Kafka, si sono svegliati, e si sono accorti, in un momento, che da ieri, l'Italia sarà di nuovo berlusconiana c'è bisogno di una terapia di sostegno, di un appoggio, di una ragione. Molti vagano increduli, altri sfogliano nervosamente vecchi giornali per ricordarsi com'era solo due anni fa, altri ancora credono che con questa maggioranza «stabile» nessuno ce la farà, perché gli anni potrebbero essere cinque, non uno di meno, e si dovrebbe camminare nella valle del regno di Berlusconi fino al 2013. **segue a pagina 37**

Bossi presenta il conto: immigrati via dalle città

«Adesso vogliamo comandare eccome». Va in onda da Radio Padania l'avvertimento leghista a Berlusconi che continua a garantire che i leghisti non saranno un problema per lui («in 5 anni di governo non hanno mai comandato» dice). E forti dei numerosi record di dirigenti della Lega già fissano i loro paletti programmatici: sgomberare il nord dagli stranieri rendendo più dura la legge Bossi-Fini e federalismo «o secessione dolce» (come dice Castelli). **G. Rossi, Pivetta e Venturelli a pagina 4**

Immigrazione
IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGA
NICOLA TRANFAGLIA
Un aspetto importante del voto italiano ha suscitato una sorpresa particolare negli osservatori stranieri e può avere conseguenze negative nella politica italiana. Si tratta del successo notevole della Lega Nord con le percentuali a due cifre raggiunte nelle sue regioni tradizionali e in alcune città del Veneto e della Lombardia (a Vicenza si è arrivati addirittura al 45 per cento). **segue a pagina 37**



Arcobaleno, tutti divisi Vendola: apparsi vecchi

«L'Arcobaleno è stato percepito come il logo che copriva cose vecchie». E amara l'analisi che il governatore della Puglia, Nichi Vendola del Prc, fa del disastroso risultato elettorale (e del futuro) della Sinistra Arcobaleno. La coalizione fra Prc, Pdc, Verdi e Sinistra democratica sembra destinata a restare un ricordo. I partiti si preparano ai congressi interni e a separarsi. Intanto via etere si rincorrono le dure le proteste dei militanti contro i dirigenti. **Collini e Giannotti alle pagine 10 e 11**

Scenari
QUEL GRANDE VUOTO ALLA SINISTRA DEL PD
GIANFRANCO PASQUINO
Quando la sconfitta numerica assume proporzioni notevoli e implica addirittura la sparizione di un partito dalla rappresentanza parlamentare, i primi ad interrogarsi e a criticarsi debbono essere i dirigenti di quel partito. La Sinistra Arcobaleno è stata una creatura artificiale, raffazzonata, senza programma, senza orizzonte, con molti rancori e pochi obiettivi. **segue a pagina 37**

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Curtino

Tel. 06.8549911
info@immobiliaream.it
www.immobiliaream.it

immobiliaream.it
Sede Legale: Roma - Via Doria, 2

IL PRIMO MAGGIO È COME UN ROCK

SILVIA BOSCHERO

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

Mentre lui straparla...

VA IN ONDA IL BRUTTO REMAKE di un film già orrendo di suo. Berlusconi, secondo copione, telefona su tutte le reti e, mentre lui straparla, conduttori e ospiti fanno la faccia da straparla. Alcuni perché gli riesce naturale, altri per l'imbarazzo di quella voce che piove dal cielo. Mentre Giuliano Ferrara che, per via della sua inamovibilità, ai programmi altrui partecipa quasi sempre da lontano, ha già eletto re Berlusconi. Benché neanche i re, nei paesi civili (e perfino in quelli incivili), detengano mezzi di comunicazione. E non si è mai visto in nessun paese civile (e neanche in quelli incivili) che un dipendente incoroni il suo padrone. Tanto più che il dipendente in questione, come unico titolo di merito può vantare quello di essersi beccato milioni di permacchie. Anche se la sconfitta di Ferrara non può certo consolarci della nostra. E fa disperare il pensiero che tanti più intelligenti di lui abbiano firmato appelli meno ascoltati del grugnito di Calderoli. Nella monarchia televisiva tira più un pelo di porco che tutta la cultura repubblicana. **segue a pagina 28**

UN'ATTENTA INDAGINE SULLA DIFFICILE USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE.

In edicola il 25 aprile
in occasione del 63° anniversario della liberazione italiana
a soli **6,90€** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

MIRCO DONDI
LA LUNGA LIBERAZIONE

DOPO IL VOTO

Mentre Bankitalia indica che l'economia rallenta e i conti sono sotto controllo, la destra pianifica i primi interventi

Le iniziative del prossimo governo sembrano finalizzati a favorire i ceti più abbienti e le imprese

La destra spende il tesoretto di Prodi

Via subito l'Ici e straordinari detassati. Ma l'Europa avverte: continuare il risanamento

di Bianca Di Giovanni / Roma

PROMESSE Silvio Berlusconi conferma le sue doti da prestigiatore. Appena uscito da una vittoria strabordante, subito annuncia nuove misure. Via l'Ici sulla prima casa e stop all'emergenza rifiuti. Peccato che le misure in questione tutto sono meno che nuo-

ve. L'imposta sulle abitazioni è stata già eliminata da Romano Prodi per il 40% delle famiglie e sulla spazzatura di Napoli il lavoro di Gianni De Gennaro è già ampiamente avviato. Come dire: l'emergenza è finita, bisogna gestire il quotidiano. Le risorse le ha stanziato sempre Prodi (circa 50 milioni) con il «milleproroghe» di inizio anno. Ma naturalmente il merito di tutto andrà al nuovo capo assoluto: il premier per ora ancora in pectore. Il quale continua a fare annunci: meno tasse sugli straordinari, in arrivo il bonus bebè, adeguamento delle pensioni sotto i mille euro al costo della vita (anche questo è già previsto per legge). Tutte misure da finanziare (un pacchetto da circa 4 miliardi) e, anche qui magicamente, le risorse stavolta ci sono. Non si chiamano «tesoretto» per carità, ma il centrosinistra è sicuro di trovarle. Nel silenzio assordante di tutti i «professori» che bacchettavano il centrosinistra per via delle troppe spese. Chi si fa sentire è il commissario Ue agli affari economici Joaquin Almunia. «In Italia occorre prudenza e bisogna proseguire il consolidamento delle finanze pubbliche», avverte il guardiano dei conti in Europa. «Visti i risultati del 2006 e il risanamento molto positivo avvenuto nel 2007 non ci sono dubbi che la Commissione approverà l'uscita dalla procedura per deficit eccessivo - aggiunge il commissario - Ma questo è il primo passo. Poi occorre continuare il consolidamento dei conti e aumentare gli sforzi per ottenere l'obiettivo di medio termine di finanze pubbliche in equilibrio». Il richiamo è a quell'impegno del bilancio in equilibrio (deficit zero) entro il 2010 e del debito sotto il 100% del pil entro l'anno successivo.

«In Italia c'è la necessità di garantire una migliore allocazione delle risorse pubbliche - continua Almunia - e di evitare di correre il rischio di superare il 3% nel rapporto tra deficit e Pil». Insomma, la preoccupazione c'è viste le forti turbolenze internazionali. L'economia italiana è in forte rallentamento e spirano venti di crisi da oltre oceano. Il bollettino economico di Bankitalia rafforza le preoccupazioni: consumi al palo, Paese fermo. Anche se dalle Finanze arrivano ancora buone notizie: 4 miliardi di maggiori entrate nel primo bimestre dell'anno. Che ci siano i problemi lo riconosce anche Giulio Tremonti, che già mette le mani avanti sul fronte delle spese. Non è escluso che il ministro tiri il freno e ma-

Il leader del Pdl promette anche il bonus bebè e la soluzione del problema rifiuti

gari accusi il suo predecessore di aver lasciato i conti in disordine. Si è già visto anni fa sul Tg1. Ma queste non sono che congetture. Per ora prevale l'annuncio trionfante del leader: rispetterò le promesse fatte. Eliminare l'Ici sulla prima casa costa all'incirca 2 miliardi. Risorse che andrebbero a vantaggio esclusivo del 60%

di famiglie che hanno meno bisogno, visto che Prodi ha pensato agli altri. Non si parla di esclusioni, a differenza di quanto aveva fatto l'Unione: restavano fuori le ville e i palazzi di pregio. E non solo: il centrosinistra aveva pensato anche a quel 18% di famiglie che vivono in affitto, platea dove si concentrano le fami-

glie meno abbienti. Nulla di tutto questo si vedrà oggi. L'Ance accoglie con qualche preoccupazione la misura, chiedendo subito trasferimenti per i Comuni. Sempre due miliardi sono necessari per detassare gli straordinari. Misura che piace molto alle imprese, visto che è tutto a carico dello Stato. In occasione dei rinnovi i

datori di lavoro potranno essere più parchi, visto che la busta paga si ingrosserà a spese delle casse pubbliche. Anche questa una scelta di campo ben precisa. Il bonus bebè di mille euro per ogni nuovo nato costerebbe subito 500 milioni di euro. La misura è molto diversa dalla dote per i figli immaginata dal centrosin-

istra: lì si prevedeva una detrazione di 2.500 euro all'anno per i bimbi da zero a tre anni, non un contributo spot per i nuovi nati. Certo, il futuro premier promettesto presto il quoziente familiare, ma quel sistema costerebbe un'enormità (circa 15 miliardi), quindi ammette che arriverà in un secondo momento.



La festa del Pdl ieri a Roma. Foto Omniroma

I numeri

2 MILIARDI servono per eliminare l'Ici sulla prima casa del 60% delle famiglie più ricche. Al 40% dei più poveri ha già pensato Prodi.

2 MILIARDI è il costo della detassazione degli straordinari annunciata da Berlusconi. Per le imprese nessuna spesa: paga lo Stato

50 MILIONI è la somma stanziata dal governo di centrosinistra per l'emergenza rifiuti a Napoli nel decreto milleproroghe

500 MILIONI è il costo del bonus bebè di mille euro per ogni nuovo nato. Prodi prevedeva una detrazione di 2.500 euro per ogni bimbo da zero a 3 anni.

4 MILIARDI sono le maggiori entrate certificate da Bankitalia nel primo bimestre del 2008. Si tratta del tesoretto lasciato in eredità al nuovo governo

FISCO

Continua il boom delle entrate

Le entrate tributarie del periodo gennaio-febbraio 2008 sono risultate superiori di 4 miliardi di euro (+6,5%) rispetto a quelle dello stesso periodo del 2007, al netto delle entrate a tantum, cioè derivanti da prelievi straordinari. Al lordo delle una tantum la crescita è stata del 6,4%. È quanto si legge nel Bollettino del Dipartimento delle Finanze. Nel solo mese di febbraio, le entrate sono aumentate dell'8,5% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

Alitalia, il governo chiede un incontro con Berlusconi

Allarme per la compagnia: pochi giorni di vita. Ritornano la cordata italiana e l'ipotesi Aeroflot

di Roberto Rossi / Roma

INCONTRO Come era prevedibile la partita Alitalia cambia tavolo. Il governo Prodi ha deciso ieri sera di coinvolgere nella complessa trattativa anche il Popolo delle libertà. Per questo, come ha spiegato il sottosegretario Enrico Letta in una nota, ha ritenuto indispensabile convocare «un incontro urgente con un rappresentante delegato dal leader della coalizione che ha vinto le elezioni».

La richiesta è stata voluta anche per fare chiarezza attorno al gruppo. Ieri, infatti, Berlusconi è tornato a parlare di una cordata italiana interessata all'acquisto del gruppo. A Porta a porta il leader del Pdl ha dichiarato che «molti imprenditori di grande rilievo si sono fatti avanti per garantire un impegno perché l'Alitalia resti italiana. È un'offerta senza possibilità di ritorno all'indietro e prevedo una soluzione entro un mese da oggi». Ma, allo stesso tempo non se la sente di escludere che vi sia ancora un margine, magari piccolo, per chiudere la trattativa con Air France. «Non posso dare una risposta al riguardo, me ne occuperò - aveva detto parlando dal palco dell'Auditorium della Tecnica dell'Eur - quando avrò responsabilità di governo». Lunedì, ha spiegato il futuro premier, «ho avuto già una seduta di lavoro con il dottor Bruno Ermolli, il responsabile della società di consulenza che ha tenuto i rapporti con decine di imprenditori italiani medi e piccoli che si sono dichiarati disponibili al mio appello». L'impegno, ha detto

ancora Berlusconi, è per «mantenere la compagnia aerea di bandiera come nazionale. Sarebbe il colmo - ha aggiunto Berlusconi - che, dopo che Milano si è aggiudicata l'Expo del 2015, non ci fosse vicino a quella città un hub importante come Malpensa». Aggiungendo: «La situazione è tranquilla» anche se «dovremo fare in fretta e bene». La proposta del governo ha trovato anche il benestare sindacale. Ieri le nove sigle raccolte attorno ad Alitalia avevano espresso la necessità di un intervento politico bipartisan. Questo per dare all'Alitalia la solidità finanziaria necessaria ed evitare il fallimento. La richiesta è venuta dopo l'incontro, definito da fonti interne «interlocutorio», avuto con il presidente del gruppo aereo Aristide Police. «Convinti che Alitalia rappresenti un interesse strategico per il Paese - hanno scritto i sindacati in una nota unitaria -, nel rilevare un mutato scenario determinato dall'esito elettorale, in cui anche la vicenda Alitalia è insensata, sindacati e associazioni professionali ritengono indispensabile un intervento congiunto delle forze politiche al di là degli schieramenti partitici».

Quello che chiedono i sindacati è dunque un intervento che, in sostanza, sblocchi il prestito ponte e

Il leader del Pdl:

«In molti si sono fatti avanti perché Alitalia resti italiana. Entro un mese la soluzione»

dia in questo modo alla compagnia le risorse necessarie - Alitalia, al 29 febbraio, aveva liquidità per 180 milioni - per non dover lasciare gli aerei a terra. «Ci sono pochi soldi, poco tempo e la situazione è drammatica. Peraltro il governo uscente non ha dato disponibilità a prestiti - ha sottolineato Police. Il prestito ponte, anche nel caso che venga elargito, dovrebbe superare però lo scoglio di Bruxelles. La Commissione europea ha sempre fatto sapere che non avrebbe più avallato interventi pubblici che non fossero a «condizioni di mercato».

Uno dei modi per oltrepassare l'ostracismo europeo, e qualche riluttanza italiana, è quello di avere un accordo con Air France. Che però, alla luce delle parole di Berlusconi e sempre ammesso che rispondano a verità, sembra lontano (tra l'altro ieri è rimbalzata la voce di un nuovo interessamento della russa Aeroflot). Ieri, comunque, i sindacati si sono detti pronti a riprendere la trattativa. Confermiamo, è scritto nel documento congiunto, «la disponibilità già ufficialmente espressa in occasione dell'incontro a Palazzo Chigi lo scorso 10 aprile ad un confronto di merito con l'unico attuale potenziale acquirente».

La via del prestito però non piace alla Lega. «Come dice anche l'Unione europea - ha spiegato ieri Roberto Maroni - il governo non può mettere neanche un centesimo nelle casse di Alitalia. Quindi o la compra qualcuno o c'è il fallimento e per evitare il fallimento c'è la legge Marzano, che è la strada giusta da seguire». E cioè il commissariamento. Una soluzione che aprirebbe le porte allo spezzatino con enormi sacrifici occupazionali.

L'ANALISI Dopo la scomparsa della Sinistra in Parlamento, Epifani mantiene dritta la barra dell'unità sindacale e invita a evitare fughe in avanti

E la Cgil diventa il rifugio delle anime del centrosinistra

di Felicia Masocco

La destra ha vinto e guiderà un governo di legislatura. Comincia da questo dato inconfutabile l'analisi del voto che ieri ha impegnato alcune ore la segreteria della Cgil. Berlusconi ha vinto e per il sindacato di Corso d'Italia non è una buona notizia. Si apre una nuova fase che, spera, non ripeta nulla dell'esperienza del precedente governo di centrosinistra scandita da accordi separati senza la Cgil e da un forte conflitto sociale. Dal canto suo Guglielmo Epifani fa sapere che si confronterà col nuovo esecutivo «senza ideologismi» e lo giudicherà «in base alle scelte e al metodo che assumerà». Fare il sindacato in senso stretto e

farlo unitariamente a Cisl e Uil. Questa la scelta di Epifani. Perché se è vero che non ci sono governi amici, è pur vero che alcuni hanno meno simpatia di altri per il sindacato. Meglio restare uniti. Quindi scrive Epifani in una nota - «per la Cgil il confronto con il governo ripartirà dal documento unitario sulla riduzione del fisco per lavoratori dipendenti e pensionati e sulla riduzione di prezzi e tariffe, c'è bisogno di sostenere la domanda dei consumi e degli investimenti».

Sarà un confronto che in Parlamento avrà il Pd come unico referente per il centrosinistra. La Sinistra Arcobaleno è fuori, la maggioranza della Cgil non ha mai nascosto critiche e malumori per quella

«concorrenza diretta» al sindacato che la sinistra radicale non ha fatto mancare nei due anni di governo Prodi, basti pensare al protocollo sul Welfare. Detto questo per Epifani «colpisce negativamente l'assenza in Parlamento delle forze della Sinistra Arcobaleno e quella di altre forze politiche storicamente da sempre presenti, dato sul quale è necessario che queste formazioni sappiano fare una lucida e coraggiosa analisi».

Viene meno la «concorrenza diretta», ma anche la rappresentanza politica che quelle forze assicuravano a un pezzo di società italiana, un pezzo che per buona parte si sovrappone a quello rappresentato dalla Cgil. La seconda sfida per Epifani viene da qui, tanto più che il voto ha segnato uno spostamento a destra dell'asse politico del Paese. «Questo voto carica di responsabilità nuove anche la Cgil - commenta Epifani sul prossimo numero di Rassegna sindacale - siamo l'unica sede in cui sono presenti tutte le anime e le culture del centrosinistra e anche una parte di chi ha votato in un'altra direzione». Che fare? Maggiore concretezza, non perdere mai di vista le condizioni delle persone e la capacità di dare risposte ai bisogni concreti: «Occorre farlo senza fughe in avanti, senza ideologismi e senza cercare improbabili rivincite a breve». Ma dando più forza ai valori e ai programmi ritenuti essenziali. Il messaggio per l'ala sinistra di Corso d'Italia è chiaro, no al conflitto fine a se stesso, con allegato l'invito a riflettere su di un voto che non ha soltanto penalizzato il cen-

trocinistra perché, tra l'altro, «non ha dato le risposte necessarie alle attese di lavoratori e pensionati», ma ha bocciato il «radicalismo ideologizzato».

C'è poi un'altra sovrapposizione. Il voto del Nord, con l'impressionante affermazione della Lega, conferma che molti iscritti Cgil hanno votato a destra con un'evidente scissione tra rappresentanza sociale e rappresentanza politica. Più in generale: «L'andamento del voto di operai e pensionati interroga tutti, anche la Cgil», afferma Epifani. Il comitato direttivo per discuterne è per il 29 aprile. A fine maggio la conferenza di organizzazione che per la Cgil segnerà «un reinsediamento più forte nei luoghi di lavoro e nei territori».



Il voto del Nord impone una profonda riflessione sulla rappresentanza di operai e pensionati

DOPO IL VOTO

Non gli basta vincere, vuole piegare chi si oppone
«Chi produce il giornale si dia una regolata:
le accuse nei miei confronti sono offensive»

«Anche oggi c'era molto veleno, molto fiele, un
ribaltamento della realtà. Non dovrebbe essere
distribuito nelle piazze da D'Alema e da Veltroni...»

Berlusconi: «l'Unità va dismessa...»

Affonda contro il nostro giornale fuori dal coro. Veltroni: la democrazia è fatta così

di Natalia Lombardo / Roma

II BERLUSCONI TERZO si è messo il doppiopetto e diffonde volontà di dialogo sulle riforme, ma precisa come la vede: «Dato che il Pd ha copiato molti punti del nostro programma, se le sinistre volessero aggiungere il loro voto al nostro, sarebbe meraviglioso».

Insomma, dialogo per il leader del Pdl vuol dire adesione alle sue proposte. E non serve neppure «riassumere» una Bicamerale, semmai è solo un «punto di partenza» per le riforme dello Stato tra le quali dare più potere al premier. Berlusconi conferma che il «Porcellum» elettorale funziona, il referendum è «inutile» o già perso. In compenso apre al dialogo con un «governo ombra» del Pd: «Ci sarebbe chiarezza di rapporti, non si perde tempo» i ministri competenti possono dialogare. Ma non si parli di dare la presidenza di una delle Camere all'opposizione. «Abbiamo vinto con nove punti in più, la sinistra si è tenuta le tre cariche istituzionali, e ora dovrei dare una? Ma siamo seri» e si passa due dita sulla fronte come dire: «e che c'ho scritto Giocondo?». Abbandonati gli show da giullare in blu della campagna elettorale, Silvio Berlusconi tenta di mostrare una statura da statista, impettito sul podio nella sala dell'Auditorium di Confindustria. In platea ci sono anche Fini e La Russa, con i quali ha studiato la scacchiera di governo da completare in settimana. Entro fine anno ci sarà il congresso del partito unitario.

Berlusconi continua a martellare il bollino di garanzia per Bossi: «La Lega non ha mai comandato in cinque anni di governo. Possono usare iperboli e paradossi ma al tavolo delle decisioni sono molto ragionevoli». Sarà per il titolo di ieri (Torna Berlusconi, comanda Bossi) che il leader del Pdl attacca di nuovo l'Unità, suggerendo «a chi la produce di darsi una regolata: le accuse nei miei confronti sono offensive», ha detto ieri a «UnoMattina», chiedendo ai vertici del Pd di «dismettere certe posizioni di contrasto come quella fatta propria oggi dall'Unità». In conferenza stampa poniamo il problema e il leader del Pdl insiste: «Anche oggi - ieri c'era molto veleno, molto fiele, un ribaltamento della realtà, come succede di solito in un giornale che, secondo me, non dovrebbe essere distribuito nelle piazze di Roma da D'Alema e da Veltroni». Gli stessi, ha aggiunto, «che se ne lavano le mani e dicono che per loro è un croccio». Facciamo notare che un editore liberale, quale si dice, dovrebbe rispettare la libertà d'espressione, e Silvio ripiega nelle battute: «Infatti. Ha mai avuto notizia di attentati alla distribuzione?», poi con un sorriso aggiunge, «quello che faremo semplicemente sarà togliere il finanziamento pubblico...». Ma no, «stia tranquilla, era una battuta». E se la cava così con tutti i gior-

Battuta poco carina:
«Non faremo nulla
vi toglieremo
il finanziamento
pubblico...»

nali di partito... «Non decido io la linea editoriale dei quotidiani», ribatte Veltroni «la democrazia è fatta così: se avessi avuto questa suscettibilità nei confronti degli attacchi personali che ho ricevuto, sarei stato di umore molto più scuro. Gli attacchi personali sono poco brillanti, ma prima di guardare da un'altra parte occorre guardare

in casa propria». Il dialogo non è così facile. Anche per Berlusconi «non è un buon inizio» l'atteggiamento di Veltroni, e lancia una stoccata al riformismo del Pd: «Non è vero che la sinistra non c'è più in Parlamento, si chiama Pd, purtroppo una parte è ancora legata all'ideologia». Il cavaliere aveva esultato per la scomparsa

della sinistra ma si dice tanto «dispiaciuto» per Bertinotti che lo inviterà a cena per dirgli, «da Palazzo Chigi, che gli sono vicino». Poi ripete le promesse: taglio dell'Ici, pensioni, via il bollo auto (con molta cautela), risolvere i problemi rifiuti e Alitalia. Pugno duro sugli immigrati con la Bossi-Fini, riepuma le «tre i» nella

scuola con apprendistato in società private. «Imprescindibile» la separazione delle carriere per i pm. Silvio III non si cura delle critiche dall'estero: «parleranno i fatti». E già bastano le telefonate di auguri di Bush, Sarkozy, Angela Merkel, Gordon Brown. Il messaggio di Barroso, presidente della Commissione Ue. Rapporto privilegiato

con Putin, che domani sarà da lui in Costa Smeralda. «Con Zapatero ci siamo fatti matte risate al telefono, spero di collaborare con lui». Governo rosa? «se l'è voluta lui...», è la solita battuta. Troppo rosa, in Italia non si può «perché c'è una prevalenza di uomini». È il Psoe a ricordare a Silvio che «in Italia le donne adatte ci sono»...



Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa di ieri. Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

Le Camere saranno cosa sua Le grane Fini e Formigoni

Il leader di An non voleva più fare il presidente di Montecitorio. La variabile Alemanno sul governo

di Marcella Ciarnelli / Roma

«LA PARTE CHE VINCE

deve avere almeno due delle tre più alte cariche dello stato. Abbiamo a disposizione la presidenza della Camera e del Senato e, quindi

avremo due presidenti nostri». Silvio Berlusconi fa marcia indietro sulla disponibilità a cedere una presidenza all'opposizione. Giorgio Napolitano è ben saldo al suo posto e lui ha molti appetiti da soddisfare. Quindi discussione chiusa. Tutto a noi. La minoranza si dovrà accontentare delle presidenze delle commissioni di garanzia. Le presidenze di Senato e Camera sono strettamente intrecciate alla lista di ministri, vice e sottosegretari che costituiranno «un governo snello di massimo sessanta persone» che il Cavaliere sostiene di avere già ben chiaro anche se «convincerò tutti i protagonisti della nostra parte politica per dare loro il dovuto rispetto». Ma problemi non ce ne dovrebbero essere. Nella luna di miele che stanno vivendo gli esponenti del Popolo della libertà e della Lega non dovrebbe esserci nessuna ombra e l'operazione squadra di governo potrebbe chiudersi «nel giro di una settimana».

Ma qualche problema il Cavaliere vincente ce l'ha. A cominciare proprio dalle presidenze delle due Camere. Gianfranco Fini, che fin dall'inizio sembrava aver stretto un patto di ferro per occupare lo scranno più alto di Montecitorio, ora sembra avere sempre meno voglia di guidare i lavori di



Gianfranco Fini. Foto LaPresse

quell'aula «sorda e grigia» che il suo capostipite politico, Benito Mussolini, rinunciò a trasformare in un bivacco di manipoli. Fini ha lasciato il cuore alla Farnesina. Ma lì c'è già il cappello di Franco Frattini che è stato investito pubblicamente del ruolo di capo delle feluche e che dovrà essere sostituito nell'incarico di vice presidente della Commissione Ue. Ma i capricci del vice sembrano destinati a rientrare anche se, c'è da scommetterci, questo sarà uno degli argomenti del vertice odierno tra Berlusconi, lo stesso Fini e Umberto Bossi.

Ancora aperta anche la questione al Senato. Renato Schifani, capogruppo uscente di Forza Italia, dovrebbe essere in pole position. Ci sono anche il leghista Roberto Calderoli ed il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni in lizza anche per un ministero. Nel caso di un incarico a Formigoni si aprirebbe la questione della presidenza della Lombardia che la Lega, forte dei numeri, chiede a gran voce assieme a quella del Veneto. Non è escluso che Berlusconi chieda a Formigoni di fare un passo indietro e di non lasciare la presidenza pur di non dare ancora più spazio al partito di Bossi che, sarà anche un amico, ma ha preso «un quinto dei nostri voti».

Nelle previsioni sui possibili ministri pesa anche il caso Roma. Gianni Alemanno (An) potrebbe andare all'Agricoltura o alle Attività produttive cui punta Claudio Scajola (Fi) che potrebbe invece essere destinato ai Rapporti con il Parlamento. Ma i risultati del primo round del voto per il sindaco di Roma ha riaperto le possibilità. Se l'esponente di An dovesse riuscire a vincere il ballottaggio si libererebbe un posto. Berlusconi ha garantito che si spenderà personalmente in campagna elettorale. Comunque alle urne si andrà il 27 e 28. Prima cioè dell'insediamento del nuovo Parlamento. Quindi c'è tempo per decidere sulle prossime mosse. Sicuro vicepremier è Gianni Letta, insostituibile braccio destro del Cavaliere e gran tessitore, anche in queste ore, del rapporto con l'opposizione. L'altro vice potrebbe essere Umberto Bossi ma anche un nome a sorpresa. Altro ritorno è quello di Giulio Tremonti (Fi) all'Economia. Ignazio La Russa (An) andrebbe alla Difesa e il leghista Roberto Maroni agli Interni. All'avvocato di An Giulia Bongiorno sarebbe riservato il dicastero della Giustizia mentre Altero Matteoli (An) occuperebbe le Infrastrutture e il leghista Calderoli potrebbe occuparsi di Riforme. Il fido portavoce Paolo Bonaiuti avrebbe la Cultura oppure le Comunicazioni. A Lucio Stanca toccherebbe l'Innovazione. Poche le donne: Stefania Prestigiacomo alle Pari Opportunità o alle Politiche europee, Mara Carfagna alla famiglia. Ci sarà posto anche per Adriana Poli Bortone e per Michela Vittoria Brambilla ma tra i vice-ministri. Stesso destino per Gianfranco Micciché.

FNSI

«Deve imparare a rispettare i media anche quando dicono cose sgradite»

Il premier in pectore Silvio Berlusconi dimostri la «dichiarata volontà riformatrice con un atteggiamento nuovo nei confronti dell'informazione», rispettandone il ruolo «anche quando esprime punti di vista sgraditi»: è la richiesta dei vertici della Federazione nazionale della stampa, il segretario generale Franco Sidi e il presidente Roberto Natale. «Chiediamo però al prossimo Presidente del Consiglio - continuano i vertici Fnsi - di sostanziare la dichiarata volontà riformatrice con un atteggiamento nuovo nei confronti dell'informazione, mostrando la capacità di rispettare il ruolo anche quando essa esprime punti di vista sgraditi. Chiedere che «la sinistra si dia una regolata con chi produce l'Unità» non è un inizio esaltante. Vogliamo sperare che si tratti solo di una coda della campagna elettorale».

ARTICOLO 21

«Perde il pelo ma non il vizio: è una nuova versione dell'editto?»

Il lupo perde il pelo ma non il vizio. A poche ore dal successo elettorale un Berlusconi che qualcuno sperava di vedere in una nuova versione, ha ricominciato sferrando il solito duro attacco a giornali e giornalisti che non gli piacciono. Lo afferma il portavoce di Articolo21 Giuseppe Giulietti. «Per l'ennesima volta si è scagliato contro l'Unità e i suoi giornalisti invitando la sinistra a ridurre al silenzio questa gloriosa testata. Poco dopo analoghi strali lanciati contro la stampa estera accusata di non volersi piegare alla logica del conflitto di interessi». «Metodi assolutamente non accettabili. Berlusconi ha vinto ma ciò non gli dà e non gli darà mai diritto di stilare liste di buoni e cattivi e a chiedere addirittura la soppressione delle voci dissidenti. Ci auguriamo che non sia di una riedizione degli editti».

Una «netta vittoria», gli auguri di Napolitano

Il Colle apprezza la gestione della macchina elettorale. A metà maggio il nuovo governo

Ha apprezzato il Presidente della Repubblica la gestione della macchina elettorale. «Ho rivolto al ministro Giuliano Amato il mio compiacimento - ha detto Giorgio Napolitano - per la prova offerta dal Ministero dell'Interno nel garantire un corretto ed efficace svolgimento delle operazioni elettorali, che hanno registrato ancora una volta un'alta affluenza alle urne», nonostante il calo rispetto al 2006. Napolitano sottolinea «la netta vittoria conseguita» dal Pdl e si congratula con la coalizione guidata da Silvio Berlusconi per il risultato elettorale ottenuto. È evidente il sollievo del capo dello Stato per il profilarsi di un equilibrio parlamentare che non lasciano margi-

ne ad ambiguità e scongiurano la situazione di due anni fa, che produsse una maggioranza di stretta misura accompagnata da aspre contestazioni dello scrutinio. Una situazione che portò alla riconta dei voti e ad una incertezza durata molti mesi. Stavolta non ci sarà nulla di tutto questo, e non era scontato. Al Quirinale ricordano ancora il «caso Pizzà», nato dieci giorni prima del voto dalla contestata esclusione della lista con il simbolo scudo-crociato. Il caso fu chiuso cinque giorni prima dell'apertura delle urne, con la rinuncia di Pizzà e una sentenza chiarificatrice del Consiglio di Stato dopo che, per alcuni giorni, era stata presa in considerazione perfino l'ipotesi di rin-

viare la consultazione per ristampare le schede. Poi, in extremis, era scoppiata l'altra grana. I leader del Pdl segnalavano una grafica ingannevole che avrebbe potuto indurre in errore gli elettori producendo una marea di schede nulle a danno delle due coalizioni. Napolitano si era fatto carico anche di queste preoccupazioni raccomandando al Viminale di diramare istruzioni inequivocche. Ora Napolitano resta in attesa di fare la sua parte per la costituzione del nuovo governo, che bruciando i tempi potrebbe nascere nella prima settimana di maggio, intorno al 5-6 maggio, e presentarsi alle Camere entro metà maggio per la fiducia.



Il Presidente Napolitano. Foto LaPresse

Bush chiama Silvio: pronto a lavorare di nuovo insieme

«Pronto a lavorare con lui». È quello che ha detto il presidente americano George W. Bush all'«amico» Silvio Berlusconi. Il presidente Usa ha infatti chiamato Berlusconi congratulandosi per la vittoria alle elezioni, ha fatto sapere la sua portavoce Dana Perino. «Il presidente Bush è pronto a lavorare di nuovo con lui», ha aggiunto la portavoce, marcando la parola «again» (di nuovo). È questa la prima dichiarazione della Casa Bianca sul risultato elettorale italiano. Il Dipartimento di Stato si era invece già espresso lunedì sottolineando il rapporto di «grande amicizia» tra Italia e Stati Uni-

ti. Gli Stati Uniti sono «pronti a lavorare con quello che appare essere il nuovo primo ministro, Silvio Berlusconi», aveva detto il sottosegretario di Stato americano Kurt Volker, commentando l'esito delle elezioni italiane. Oltre alla telefonata di Bush, Berlusconi ha ricevuto anche quella del presidente francese. «Con Sarkozy - ha detto lo stesso Berlusconi a Radio Anch'io - ho avuto una bellissima e lunga telefonata. Ho già avuto le congratulazioni da tutti i colleghi europei - ha proseguito - che mi hanno telefonato e augurato buon lavoro e coraggio, per la grande responsabilità».

mercoledì 16 aprile 2008

DOPO IL VOTO

Gli umori della base in onda su Radio Padania
«Non comandiamo, dice Berlusconi?
Poche balle, ora vogliamo comandare eccome»

Castelli e Calderoli: «Riforma federale
o secessione "dolce": prima del 15 giugno»
Ma per ora la battaglia è sul toto-ministro

Riecco la Lega: «Sgombrare gli stranieri»

Il fisco federale, la Bossi-Fini da inasprire e le poltrone: il Carroccio alza la voce

di **Giampiero Rossi** / Milano

DURI «Vi abbiamo votato, adesso meritatevi la nostra fiducia». Dicevano più o meno questo, nelle cadenze di tutto l'arco subalpino, i messaggi che hanno inondato Radio Padania, l'emittente della Lega Nord ieri mattina. Un messaggio che va a cozzare con

quella frase («La Lega non ha mai comandato in cinque anni di governo») buttata lì da Silvio Berlusconi. «Poche balle» dicono le camicie verdi, «adesso vogliamo comandare eccome». La lista delle cose da portare a casa è lunga, e da queste parti sanno bene che conviene incamerare subito tutto quel che si può, ora che le urne nordiste sono gonfie di voti e prima che la rissacca riporti Bossi alle percentuali degli ultimi anni. I voti strappati a sinistra, infatti, non sono in cassaforte una volta per tutte. E allora ecco che bisogna fruttare subito quella doppia cifra percentuale che ha dato corpo al nuovo trionfo della destra più imprevedibile d'Europa.

Le parole d'ordine (e le ossessioni) sono sempre quelle. Il federalismo - al quale l'aggiunta dell'aggettivo fiscale conferisce maggiore concretezza - e l'immigrazione. Ma a queste se ne aggiunge un'altra, non strombazzata ma assolutamente prioritaria: le poltrone. Per quanto riguarda la formula istituzionale che da oltre un quarto di secolo è la (teorica) ragione sociale della Lega, il giorno dopo la sbornia elettorale i colonnelli di Bossi si dilettano a discutere sulle soluzioni possibili: «Federalismo o secessione dolce», ipotizza in punta di diritto costituzionale Roberto Castelli dai microfoni di Radio3Mondo. «Partiremo da un progetto che si può fare a costituzione vigente, quale il testo approvato dalla regione Lombardia che apre al federalismo a più velocità. La regione Lombardia - spiega Castelli - è stata la prima a fare una richiesta di devoluzione e di federalismo fiscale. Siamo convinti che una volta approvata questa legge, che noi abbiamo posto come primo punto del programma dell'alleanza, anche le altre regioni più responsabili faranno altrettanto. Le regioni che sa-

ranno in grado di gestirsi da sé in alcune materie lo chiederanno allo Stato, quelle più deboli rimarranno sotto la sua egida». E dalle pagine del quotidiano *La Padania*, Roberto Calderoli promette anche che tutto questo verrà realizzato «prima del 15 giugno».

L'altra parola che rimbomba sot-

to le bandiere padane è «sgomberare». Di stranieri si intende. A Milano sembrano diventati, per i dirigenti leghisti, la prima questione da porre al sindaco Moratti, ma a Roma dovrà necessariamente approdare una «riforma» anche dell'attuale (fallimentare) legge Bossi-Fini. Naturalmente in direzione più restrittiva. Lo-

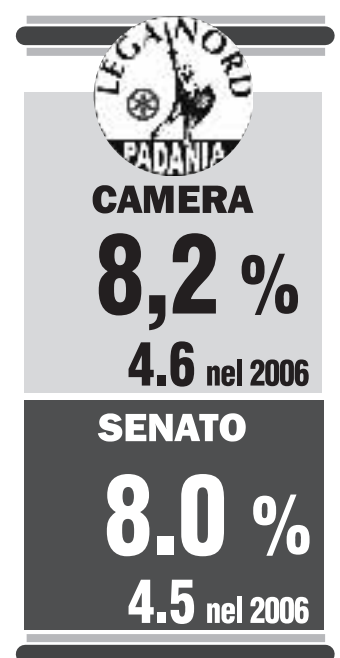
ro la chiamano, da tempo, la legge Bossi-Bossi, che forse così fa più paura a chi pensa di attraversare il Canale di Sicilia. Basta a «tutto questo buonismo a spese dei cittadini italiani - spiega il sempre pacato Mario Borghesio - noi non vogliamo che i padani a casa loro si sentano cittadini di serie B».

Ma al di là di tutta questa «alta politica» ci sono obiettivi più prosaici e concreti da raggiungere: le poltrone. Il toto-ministri targati Lega è partito a urne ancora aperte e altrettanto rapidamente è decollata la rissa con l'Alleanza nazionale per la candidatura alla guida della Regione Lombardia, nel caso Formigoni

trovi qualcosa da fare di suo gradimento a Roma (forse la presidenza del Senato). Ignazio La Russa propone di fare le primarie ma la Lega non ne vuole sapere. Castelli lo dice chiaro e tondo: «La Lega ha chiesto agli alleati il governo della Regione Veneto e della Lombardia. Questo è ufficiale».



Roberto Maroni e Umberto Bossi
Foto di Jennifer Lorenzini/Ansa



Chi ha capito che aria tira è Vittorio Sgarbi, brillante assessore alla cultura a Milano, in frequente ostilità (sempre risanata) con Letizia Moratti: «Mi sembra cosa propizia che Milano possa andare sotto l'amministrazione di un istituto centrale per il restauro che non sia quello di Roma ma quello di Venaria, in Piemonte, e non mancherò di parlarne con Bossi».

Un'altra che ha capito tutto è Angela Maraventano. Fa il vice sindaco di Lampedusa, ma si è presentata in Emilia. Prima tra i non eletti al Senato, potrebbe rientrare grazie a qualche rinuncia. Ha promesso che in tema di immigrazione clandestina seguirà alla lettera il programma della Lega: quanti muratori, mungitori, badanti dovrà cacciare? Una mappa leghista potrebbe cominciare da queste due istantanee: il federalismo e la paura. Il federalismo può diventare fiscale o, all'antica, resuscitare la bandiera di Roma ladrona (come hanno complottato insieme la campagna sulle varie caste e i mucchi di immondizia napoletana). La paura è nei confronti dell'immigrato: sarebbe bastato seguire i telegiornali Mediaset per scoprire un'Italia infeltrita e depredata in ogni angolo da rumeni e da rom. La mafia non rientra

L'ANALISI L'exploit leghista: secessionismo, protezionismo, immigrazione

Quel federalismo pieno di paura che fa colpo tra operai e pensionati

ORESTE PIVETTA

nell'universo criminale e la complessità, anche tragica, della società contemporanea non trova ascolto nella cultura leghista. Mancano i cinesi, ma a questo provvederà Tremonti con il suo protezionismo (ma era stato Bossi a rilanciare l'idea delle barriere doganali). La mappa geopolitica è ben più mossa. Fenomeno urbano alle origini (se pure di realtà periferiche), la Lega s'era rintanata durante gli anni bui (quando oscillava tra il quattro e il sei per cento) nelle valli, amministrando spesso con saggezza (costruendo così il proprio radicamento). Poco alla volta è ridiscesa in pianura, cominciando dalla fascia pedemontana per tornare ad affacciarsi anche a Milano e di qui protendersi fino in Emilia. A Milano raddoppia (il riferimento è con il 2006), dal 5 al 12 per cento e fa il record nel quartiere più popolare e ormai più

multietnico (Quarto Oggiaro), come a Torino (6,5), a Genova (5,1), a Bologna (4). A Venezia triplica (dal 4 al 14), come a Verona (dal 10 al 27). Delle regioni si è già scritto: è un asse continuo, una autentica Padania elettorale, con punte che si chiamano Lombardia e Veneto (i cui governatori, Formigoni e Galan, berlusconiani, potrebbero lasciare le loro presidenze alle aspirazioni del Carroccio), Lombardia e Veneto che potrebbero porre il problema di un dualismo politico dentro un movimento sempre più forte a est, ma dove hanno sempre comandato i lombardi: tra Varese e Bergamo, da Bossi e Maroni a Calderoli, con Castelli Reguzzoni Giorgetti, «espellendo» i leader veneti, da Rocchetta al «liberal» Comencini. L'esposizione

dei sindacati veneti, dal veronese Tosi a Massimo Bitonci, l'inventore reclamizzatissimo dell'editto contro gli sbandati, al tandem Gobbo-Gentilini, potrebbe chiedere un riequilibrio dei poteri. La mappa sociale è mutata. Il popolo leghista lo si è sempre legato alla partita iva: piccoli imprenditori, artigiani, commercianti in odore di evasione fiscale, valligiani spaesati, capitalisti molecolari terrorizzati dalla globalizzazione e dalla concorrenza mondiale, più gli arrabbiati, contro lo Stato centralista, contro Roma, contro i politici romani, contro i terreni, infine contro gli immigrati. Si sono aggiunti operai e pensionati, che ogni giorno vedono smagrirsi il potere di acquisto, affievolirsi le sicurezze, diradarsi le risposte alle loro necessità, risposte che il governo Prodi non ha dato (soprattutto non ha dato con sufficiente clamore)

re) e che gli alleati di Prodi, dalle parti di Rifondazione, hanno contribuito ad offuscare. Ci vorrebbe una Lega di sinistra, ha reclamato il leader no global, Luca Casarini. La Sinistra Arcobaleno non è stata capace di recitare la parte. Il popolo leghista è anche un popolo di smemorati: che Berlusconi non abbia regalato nulla in cinque anni di governo è diventato argomento di nessun peso. La voglia di protesta è stata una spugna sul passato. Malpensa e rifiuti hanno acceso la polemica con il resto d'Italia: Malpensa vittima di Roma, i rifiuti come simbolo del fallimento di un ceto dirigente di sinistra al Sud (che l'emergenza spazzatura sia già capitata con Berlusconi, anche questo poco importa). La conseguenza è la voglia di far da soli. Il federalismo fiscale è rivolta antifiscale (contro un governo che ha cercato di far pagare le tasse agli evasori), nei casi migliori la possibilità di controllare il destino dei propri soldi (una pia illusione: basti pensare all'elefantiasi burocratica di regioni come la Lombardia o il Veneto). Voglia di secessione, dolce o strisciante, voglia di immaginare la Padania come un'isola laboriosa, più vicina alla Svizzera che all'Italia. Chissà se la Padania voterà per il ponte sullo Stretto?

L'INTERVISTA **ALDO BONOMI** Il sociologo: la Lega ha seguito le difficoltà dei piccoli artigiani, delle comunità che chiedevano strade e servizi. Il Pd s'è mosso ma i buoi erano già scappati

«Bossi & Co. hanno dato risposte, quasi dei nuovi sindacati»

di **Luigina Venturilli** / Milano

«Il Partito democratico è giunto troppo tardi per ricucire i rapporti con il Nord. È arrivato a chiudere il recinto quando i buoi erano ormai scappati». Il sociologo Aldo Bonomi sta parlando della valanga di voti lombardi e veneti arrivati in dote al Carroccio dalle urne.



«Ovvero, dei ceti sociali alle prese con le difficoltà della modernizzazione: le comunità locali in preda allo spaesamento e allo smarrimento identitario, le piccole e piccolissime imprese di fronte alla globalizzazione, i ceti

operai delle zone industriali ormai dismesse. «La Lega ha raccolto i frutti del suo radicamento sul territorio, mentre il Partito democratico, pur avendo riconosciuto i processi in corso nelle regioni settentrionali, le ha sorvolate senza esservi radicato».

Il direttore dell'Istituto di ricerca Aaster, del resto, l'aveva previsto. Proprio ieri ha esordito nelle librerie *Il rancore*, il suo ultimo saggio per andare *Alle radici del malessere del Nord*, edito da Feltrinelli. **Aldo Bonomi, esiste un rapporto di causa effetto tra questo rancore e il risultato elettorale del Carroccio?**

«No, sarebbe un grave errore leggere il voto leghista solo come un voto rancoroso di protesta. La Lega non è rimasta ancorata al passato, ma ha seguito i ceti sociali di riferimento nell'evoluzione degli ultimi anni: le comunità montane alle prese con la modernità imposta dal turismo alpino, il capitalismo molecolare messo alla prova dalla necessità di competere, gli orfani del fordismo di fronte alle città trasformate in enormi bacini del terziario».

In che modo la Lega ha saputo riconquistare il consenso di questi pezzi della società settentrionale?

«Dopo la fase istituzionale nata dall'incontro con Berlusconi e con il suo

individualismo proprietario, la Lega ha raccolto il malessere per la modernizzazione incompiuta, cioè per la mancanza di infrastrutture come strade, reti logistiche, servizi. Una mancanza che ha assunto i nomi di Pedemontana, passante di Mestre, Brebemi e, ovviamente, Malpensa, che di queste passioni è diventata il simbolo».

Eppure il Carroccio non può definirsi un campione di modernità. La dottrina Tremonti insegna: la globalizzazione è vista come un pericolo da cui proteggersi, non come un'opportunità.

«Infatti si tratta di ceti sociali in difficoltà: questi tessuti produttivi chie-

dono alla politica protezione dalla globalizzazione, chiedono di essere accompagnati nella sfida per competere, e a volte si lasciano prendere dal rancore: se ci lasciate i nostri soldi, allora ce la facciamo da soli. In questo senso la Lega si presenta come una nuova forma di sindacalismo, il sindacalismo dei luoghi».

Dunque, la secessione dolce di cui parla nel suo libro.

«Il quadro perfetto dell'incontro tra la Lega e il partito di Berlusconi si può osservare nel CAL, il consorzio concessionario autostrade lombarde voluto da Formigoni: se lo Stato non ci fa le autostrade, allora ce le facciamo noi».

Che cosa ci dobbiamo aspettare

dal governo Berlusconi ter?

«Vedremo come si evolverà questo modello bavarese: come l'insieme di due polarità contrapposte, da un lato l'Expo e dall'altro la caccia ai rom, o come l'avvio di un percorso di riforme, a cominciare dal federalismo fiscale».

Quale compito attende, invece, il Partito democratico?

«È necessario territorializzare la politica, il Partito democratico deve tornare al territorio per recuperare il consenso del Nord. Il centrosinistra ha lavorato, ha espresso persone di grande competenza come Chiamparino, Penati, Illy e Cacciari, che in questa campagna elettorale non sono però state spese fino in fondo».

siamo gli operai

solidarietà
in accordo



Dal 16 aprile
un grande evento
musicale direttamente
sul tuo PC.

Un gesto di amicizia
e solidarietà per
tutte le vittime del
lavoro.

Aderisci alla nostra
iniziativa, scaricando
la canzone.

Con un'offerta libera
a partire da 1 euro
potrai sostenere
FIOM CGIL nella
raccolta fondi a
favore delle famiglie
dei lavoratori della
ThyssenKrupp.

Voci soliste: Daniela Galli,

Davide "Dudu" Morandi, Marino Severini,
Elisabetta "Betty" Vezzani;

Chitarra acustica: Fabrizio Varchetta;

Chitarra solista: Juan Carlos "Flaco" Biondini;

Chitarra elettrica: Sandro Severini;

Batteria e percussioni: Gigi Cavalli Cocchi;

Basso: Elisa Minari;

Tastiere e piano: Leonardo Sgavetti;

Violino: Francesco Moneti;

Whistle: Franco D'Aniello;

Bouzouki e mandolino: Riccardo Sgavetti.

Scritto, arrangiato e prodotto

da Fabrizio Varchetta.

MOSAICO STUDIO

www.unita.it/mp3

L'INTERVISTA

Al Senato abbiamo preso quasi 1,5 milioni di voti in più rispetto a Ds e Margherita, un anno in più di Prodi e sarebbe stata un'altra storia

L'operazione Pd prosegue, dovremo però essere più strutturati e a contatto con il territorio. L'azione riformista da sola non basta

«Certo avremmo potuto ottenere un risultato migliore, ma il 33,2 alla Camera e il 33,7% al Senato non erano scontati considerando l'attuale fase economico-politico-sociale che attraversa il Paese. Sarebbe bastato un altro anno di governo Prodi per sconfiggere il berlusconismo e restituire fiducia ai cittadini». Livia Turco ha davanti i dati definiti delle elezioni, regione per regione ed è sulle percentuali della Lega che più si interroga.

Il 33% può davvero ritenersi un buon risultato?

«Penso che sia un risultato importante, anche se è ovvio che ci aspettavamo di più, ma non scontato. Il Pd è un nuovo partito, sei mesi di vita, con un nuovo simbolo che è comunque riuscito ad affermarsi al Senato con un 1.439.000 voti in più rispetto a Ds e Margherita insieme nel 2006 e alla Camera con 164636 voti in più. Sono convinta che se fosse proseguita la legislatura si sarebbero ottenuti i risultati dell'azione del governo Prodi in termini redistributivi. C'è un evidente disagio sociale, che noi avevamo percepito esattamente. A cui avrebbero dato una risposta i provvedimenti della Finanziaria Prodi se il governo avesse tenuto».

Che idea si è fatta del paese durante questa campagna elettorale?

«Di un Paese angosciato dal potere d'acquisto, dal reddito inadeguato rispetto al costo della vita».

Lei parla di un Pd giovane, con un nuovo simbolo. C'è chi fa notare che anche il pdl in fondo è un nuovo partito con un nuovo simbolo.

«Eppure ha vinto...»
«Il Pdl è un cartello elettorale, non una forza politica giovane. È nato da una scelta solitaria du-

Turco: non abbiamo capito gli umori profondi del Paese

di Maria Zegarelli / Roma

rante un viaggio del Cavaliere. Casini si è ribellato al diktat mentre Fini si è adeguato tanto che An ha preferito dare i propri voti alla Lega. Il Pd ha avuto un percorso diverso, ha coinvolto 3,5 milioni di elettori per decidere il segretario, è passato attraverso i congressi Ds e Margherita, si è dato Statuto, Manifesto dei valori e codice Etico attraverso un ampio percorso partecipativo. E poi, guardiamoli i risultati: il Pdl rispetto al 2006 al Senato guadagna 73mila voti, alla Camera ne perde 123 mila. Il risultato strepitoso si chiama Lega Nord».

Lo sfondamento del Pd al centro non c'è stato, né si è fatto il pieno di voti da sinistra. Come va interpretato questo dato?

«L'elettorato che ha scelto Pd è composito: di sinistra, della Margherita, giovane, cattolico. Milioni di persone che guardano a noi con fiducia, anche se non abbiamo raggiunto il 35 o il 40% è comunque una forte affermazione. Non stiamo dicendo che abbiamo vinto le elezioni, le abbiamo perse visto che non governeremo il paese. Ma in questa sconfitta c'è una grande novità: un nuo-



Il ministro della Salute Livia Turco. Foto di Mario De Renzi/Ansa

vo progetto politico che non finisce con le elezioni e che ha già svolto una funzione importante, la funzione di innovare la politica. Oggi non c'è soltanto una semplificazione della politica in parlamento, fortemente voluta dagli italiani, c'è un grande partito riformista, con il 33,7% al Senato e il 33,2% alla Camera. Il Pd si presenta come un robusto soggetto collettivo».

Come si creano le condizioni per diventare non solo un grande partito riformista ma anche un partito maggioritario alle prossime elezioni?

«Proseguendo sulla strada dell'innovazione programmatica, conquistando un maggior pezzo di società italiana. Per fare questo dobbiamo partire dal dato che arriva dalle urne: noi dobbiamo capire gli umori profondi della società. La vittoria della Lega, la riconferma di Berlusconi, mettono questa tema al centro delle nostre riflessioni. Il Pd dovrà lavorare per essere molto più in contatto con la vita delle persone, dovrà essere un partito fortemente strutturato, radicato, con una grande robustezza culturale

e la capacità di condurre forti battaglie culturali. Non basta capire la società italiana, bisogna anche combattere le spinte più retrive che ci sono».

La Lega ha spopolato. Altro che boomerang la storia dei fucili...

«Conosco bene il Nord. La Lega è un partito popolare, che fa il porta a porta, parla alla gente, va ai mercati. Durante questa campagna elettorale ha fatto leva sul disagio sociale ed ha interpretato meglio di Sa il disagio degli operai, dei precari, ovviamente cavalcandolo, perché adesso voglio vedere come faranno, dovranno tirare fuori la bacchetta magica. Ma la presenza della Lega ci dice anche che dovremo essere più forti e combattivi sul piano culturale, non può passare l'idea che gli immigrati vanno bruciati e cacciati, che il Paese va diviso. Non c'è bisogno soltanto di un'azione riformista, ma di una vera azione culturale».

La Lega più forte e la Sinistra Arcobaleno che non è più in parlamento. Questo cosa implica per la politica del Pd?

«Intanto diciamo che il Pd è la sinistra. Poi, per quanto mi riguarda, sono d'accordo con Veltroni: il fatto che non sia rappresentata Sa in parlamento è una perdita per la democrazia. Per questo sarà necessario un rapporto costante con questa sinistra che rappresenta valori e persone preziose per il Paese. È necessario anche costruire un lavoro comune partendo da una convinzione: deve esserci l'unità di tutte le componenti della sinistra nel governo del paese. Non si può essere di governo e di opposizione nello stesso tempo. Quello è stato un errore e le urne lo hanno detto con chiarezza».

CGIL
SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

Conferenza nazionale d'organizzazione

Protagonisti... Organizzati è meglio

Palafiori - Sanremo 21-22-23 aprile 2008

CON IL PATROCINIO DI:



Programma

venerdì 18 aprile

Ore 12,00 Conferenza stampa presso "Sala delle conferenze" Villa Zirio, Corso Cavallotti 51 Sanremo

lunedì 21 aprile

ore 15,00 Apertura lavori

ore 15,30 Saluti

Claudio Borea - Sindaco di Sanremo

Claudio Porchia - Segretario generale CdL.T Imperia

Mercede Parisi - Segretaria Lega Spi-Cgil Sanremo

Saranno presenti

Claudio Burlando - Presidente Regione Liguria

Gianni Giuliano - Presidente Provincia di Imperia

ore 16,00 Relazione

Giovanni Cazzato - Segretario nazionale Spi-Cgil

Interventi

Antonio Uda - Segretario generale Fnp-Cisl

Romano Bellissima - Segretario generale Uilp-Uil

Elezioni Commissione integrazioni ed emendamenti al documento Cgil

ore 18,00 Premiazione Segretari di lega

ore 18,30 Conclusioni della giornata

Guglielmo Epifani - Segretario generale Cgil

martedì 22 aprile

ore 9,30 Ripresa lavori

L'intera giornata si articolerà nei lavori delle Commissioni

La rappresentanza nel territorio. Rappresentatività e tesseramento.

Risorse e strutture

Tutela individuale e collettiva.

Spi e sistema Cgil

Sindacato generale: socialità, partecipazione, patto intergenerazionale.

Organizzazione Paritaria

e del Gruppo di lavoro sullo Statuto

ore 13,00 Pausa pranzo

ore 14,30 Ripresa lavori Commissioni e Gruppo di lavoro

mercoledì 23 aprile

ore 9,30 Ripresa lavori in plenaria

Illustrazione documenti e dispositivi finali

Intervento conclusivo

Carla Cantone - Segretaria nazionale Cgil

Votazione documenti ed elezione delegati alla conferenza nazionale Cgil

Per tutta la durata dell'iniziativa sarà possibile visitare la mostra fotografica "Lampi di vita" di Tano D'Amico



DOPO IL VOTO

«Non faremo l'opposizione alla regina come suggerisce qualcuno, ma un'opposizione repubblicana. Il Pd vigilerà nell'interesse dei cittadini»

«Serve una grande offensiva culturale per il paese bisogna insistere con coraggio su valori integrazione, solidarietà. Loro non dureranno»

Veltroni: «Con il Pdl il dialogo parte male»

«Vigileremo su Berlusconi, faremo il governo ombra. Sul risultato ha pesato il giudizio sull'esecutivo Prodi»

di Bruno Miserendino / Roma

NESSUNO si era fatto illusioni, ma il dialogo sulla riforma sembra già in salita. Il primo botto e risposta della legislatura tra Veltroni e Berlusconi arriva poco prima delle 18, quando il leader del Pd

spiega che nei rapporti tra futura maggioranza e opposizione si rischia una falsa partenza. Il leader del Pd parla alla conferenza stampa sul dopo voto e attacca: «Sono rimasto negativamente colpito dall'annuncio di Berlusconi di assegnare entrambe le Camere alla maggioranza, dalla loro idea di autosufficienza, e dai suoi toni nei confronti di alcune forze politiche, questo spirito non corrisponde all'atteggiamento che abbiamo avuto nei loro confronti». Lui ha telefonato a Berlusconi e si è detto disponibile al dialogo. Ma il futuro premier? «A ogni gesto corrispondono atti conseguenti», dice Veltroni, e l'avvertenza si riferisce a un altro terreno su cui Berlusconi sarebbe tentato di fare da solo: la nomina del commissario europeo, visto che Frattini lascerà Bruxelles per diventare ministro. No, il Pd non farà sconti: «Non faremo l'opposizione alla regina, come suggerisce qualcuno, ma un'opposizione repubblicana». Nel senso che il Pd vigilerà, «nell'interesse dei cittadini», sulla realizzazione di quanto è stato promesso in campagna elettorale. «Non vogliamo che finisca - aggiunge Veltroni - come nel precedente quinquennio», quando il famoso contratto rimase lettera morta. Anche per fare questo tipo di opposizione, «sulla base del nostro programma», Veltroni annuncia la formazione di un governo ombra, «come si fa in molte democrazie occidentali, soprattutto quelle anglosassoni». Un esperimento tentato anche in passato, ai tempi di Occhetto, ma che oggi potrebbe essere più utile visto il bipartitismo di fatto certificato dalle elezioni. Sarà formato con lo stesso numero dei ministri di palazzo Chigi, in modo che su ogni questione ci possa essere interlocazione e i cittadini possano confrontare le ricette. Tanto per cominciare il Pd rilancerà le sue proposte su pensioni e prezzi. A Berlusconi questa cosa del go-

verno ombra piace, «perché velocità», ovviamente sulle riforme ha tutt'altre idee. Del resto, al partito democratico molti pensano che il futuro premier di fare le riforme non ha alcuna voglia, come si deduce anche dalle cose dette sulla legge elettorale attuale, cui basterebbero pochi aggiustamenti. «Dimentica - dice Vel-

troni - che ci sono suoi alleati che hanno promosso il referendum per abrogarla». Ma il giorno dopo Veltroni ha voglia soprattutto di lanciare due messaggi. Il primo è che il Pd è unito nell'analisi del voto, sulla strategia elettorale e soprattutto sulle prospettive. Il secondo è che vuole aprire un confronto

con l'Udc e con quelle forze che sono rimaste fuori dal parlamento. «Non è un bene che queste non siano rappresentate», dice riferendosi alla sinistra radicale. A chi domanda se si sente il killer dell'Arcobaleno, Veltroni risponde che non è così e che il Pd non rappresenterà «chi non è in parlamento». «Pensate a cosa sarebbe

successo se andavamo con la vecchia coalizione, visto che la sinistra radicale ha pagato un prezzo elevato anche per sue responsabilità, ossia per tutti gli atteggiamenti che hanno tolto autorevolezza al governo». «Questo - dice - gli elettori non l'hanno gradito». Però è chiaro che il Pd non resterà insensibile ai temi e alle sen-

sibilità di una parte della sinistra. Errori da rimproverarsi? Veltroni dice di non vederne nella campagna elettorale del Pd, né ha critiche postume da fare alle liste («abbiamo presentato personalità di prestigio, se pensate a quelle dell'altra parte...»), giudica con Franceschini «balle» le divisioni all'interno del partito. La realtà, dice, è che nel voto ha drammaticamente «pesato il giudizio nei confronti del governo». Non c'è stato il tempo di radicare il nostro progetto in tutti gli strati della società, e sui grandi temi della lotta alla povertà, la pressione fiscale, la cultura del voto, la sicurezza e immigrazione «non siamo riusciti a comunicare il cambio culturale e programmatico effettuato dal Pd». «Su questi quattro temi non era facile comunicare un cambio radicale di programma e di ispirazione politica». «Partiamo di qui, da un risultato importante, nelle città e anche in tante zone del nord, per aprire una nuova stagione». Pd incapace di leggere l'Italia profonda, quella più sola, delusa, disagiata e esposta ai messaggi di Berlusconi e delle sue tv? Alla critica, rimbalzata appena i dati hanno dipinto un'Italia diversa da come si era immaginata, Veltroni risponde così: «Serve una grande offensiva culturale per il paese, bisogna aprire con coraggio un'offensiva su valori, integrazione, solidarietà». È un progetto di lunga lena, anche se lui dice di non sapere quanto durerà Berlusconi: «Vedo difficile che duri tanto una coalizione così composita e con la presenza ingombrante della Lega».

HA DETTO

Berlusconi

Su presidenze delle Camere, legge elettorale e giudizi verso l'opposizione non sembra un buon inizio

Il risultato

Eravamo 20 punti sotto. Abbiamo perso la sfida per il governo, ma ora c'è una grande forza riformista

Il governo Prodi

L'azione del governo Prodi ha pesato sulla formazione del giudizio degli elettori. Che ci hanno penalizzato

La Sinistra

Non siamo noi i killer della sinistra. Che paga un prezzo elevato per aver voluto minare il governo Prodi



Walter Veltroni segretario del Partito Democratico, durante la conferenza stampa. Foto di Marco Merlini/LaPresse

IL RETROSCENA Malumori e consensi: «Le parti produttive non hanno scelto noi...». La Finocchiaro vicepresidente del Senato?

Il loft dice 33%. E qualcuno non è contento

di Maria Zegarelli

«Ma chi ha parlato di collegialità? Nessuno ha posto la questione». Il day after in piazza Santa Anastasia è caratterizzato da grandi sbadigli e molti ragionamenti. È stata una nottataccia, intanto, perché la sconfitta brucia e quel 33% virgola di consensi è davvero meno di quanto ci si aspettava. Ieri Walter Veltroni e Goffredo Bettini si sono chiusi nella stanza del segretario per più di un'ora e hanno provato a tirare le somme. «Walter noi dobbiamo ragionare su quella parte di paese a cui non siamo riusciti a parlare». «Le classi produttive non hanno scelto noi, su questo dobbiamo lavorare ancora molto». Il voto della Lega

ga tiene banco. Alle due del pomeriggio i vertici sono tutti al Loft: D'Alema, Fassino, Parisi, Bindi, Letta, Marini, Fioroni, Franceschini, Bersani, Gentiloni, Enrico Letta, Folli, Bettini. Tutti con Walter, tutti solidali e tutti a ringraziarlo per la «generosa campagna elettorale», ma anche parecchi di loro concordi nel ritenere che in questa sconfitta lo scarso gradimento del governo Prodi ha fatto la sua parte. Non marginale. La linea scelta è di massima compattezza, il leader lascia il Loft soltanto quando il segretario inizia la conferenza stampa nell'ex mercato ebraico del pesce, quartier generale dell'attesa dei risultati del voto lunedì scorso. Soltanto Piero Fassino se

ne va prima e davanti alle telecamere dice: «C'è una grande unità, coesione e solidarietà del gruppo dirigente del Pd. Non abbiamo né rimorsi né rimpianti perché è stata una campagna particolarmente generosa che Veltroni ha guidato con efficacia», anche se adesso resta da capire perché tanta parte del Paese ha scelto Pdl e Lega. Ma fra le mura della casa dei democratici i malumori ci sono. Arturo Parisi commenta con l'Espresso che non è permesso fare sciacallaggio, perché «Veltroni si è assunto il rischio politico in prima persona e ha svolto la campagna in prima persona. Le sconfitte sono onorevoli se ti batti per la vittoria, Veltroni si è battuto, nessuno può prenderne le di-

stanze», ma certo tutto il resto deve essere messo in discussione, dalla linea politica al gruppo dirigente. E se il segretario non è in discussione il suo vice, Dario Franceschini, non è altrettanto «blindato». A molti ex ds non è piaciuto tutto quell'andirivieni dei giorni scorsi di tanti ex popolari, a cominciare da Fioroni, chiusi nella stanza del vice in colloqui fitti-fitti. «Che non provino a mettere in discussione Walter perché se il centro non ci ha votato qualche domanda devono porcela a cominciare dalle città dove erano candidati», ragionano gli uomini vicini a Veltroni. Marini non è andato bene neanche nel suo paese di origine, fanno notare. Neanche Fioroni ha spopolato nel Lazio 2, dove è vero

che il Pd ha raccolto più di Ds e Margherita ma... E poi la vicenda delle candidature, «anche se ha inciso dello zero virgola non è stata un bel capitolo». Ma c'è anche chi avrebbe desiderato una difesa più decisa di Romano Prodi quando stava al governo, «perché è vero che è caduto per Mastella, che Bertinotti non ha aiutato, ma è vero anche che Veltroni non ne poteva più di difendere un governo che era diventato impopolare». Alt. Fermi tutti. «Ce lo vogliamo ricordare come stava messo il Pd quando Walter l'ha preso in mano? Stava al 26%, Prodi veniva fischiato in ogni occasione...». Il dialogo è intenso, anche se nessuno vuole metterci il proprio nome ufficialmente.

Rosy Bindi, candidata in Veneto, dove il Pd è andato più che bene, dice che le polemiche non servono a niente. «Walter ha fatto il massimo. E il clima è sereno. Non abbiamo vinto ma siamo un partito vincente». L'altra partita che si giocherà sarà quella degli organi dirigenti e degli incarichi parlamentari. Anna Finocchiaro è andata in Sicilia ad affrontare Lombardo con la promessa che in caso di sconfitta avrebbe ricoperto l'incarico di capogruppo del Pd. Ma ora si fa il nome di Marini «che certo non può fare il vicepresidente del Senato, mentre Finocchiaro sì». In quel caso alla Camera potrebbe approdare alla guida del gruppo un ex Ds.

Per il gruppo unico in Parlamento Di Pietro vuole la sigla del suo partito...

E avverte: non esisterà per le Europee. Il ministro: «Vigileremo su legalità e leggi ad personam». Sullo sfondo la partita dei vicepresidenti

di Federica Fantozzi / Roma

MARETTA sul gruppo unico. IdV, forte del risultato «egregio» mette paletti. I Radicali, tutti e 9 eletti, chiedono regole. Sullo sfondo la partita delle vicepresidenze. Nessuno, a parole, mette davvero in discussione il percorso parlamentare unitario. Le anime minoritarie dell'opposizione però rivendicano spazi di autonomia e meccanismi democratici temendo l'annessione tout court. Ovviamente le situazioni sono diverse. IdV raddoppia i voti, arriva al

4,3% e porta in Parlamento 29 deputati e 14 senatori. Raccontano che nella nottata elettorale Di Pietro fosse molto irritato con il gruppo dirigente del Pd, per una campagna solitaria e cominciava a palesarsi - scollata dal Paese reale. Di certo, il ministro si è limitato a esprimersi sul blog promettendo la realizzazione del «programma elettorale di IdV». Per Veltroni neanche una parola. Ieri il bis sul web: «Vigileremo contro leggi ad personam e conflitto di interessi, no a opposizione preconcetta ma staremo dalla parte della legalità e dell'etica istituzionale». Domani si riunirà l'esecutivo di-

pietrista. Con una constatazione: il percorso unitario va avanti, ma ci vorrà più tempo del previsto. Una richiesta: la doppia denominazione per il gruppo che dovrà chiamarsi Pd-IdV. E una bandiera: «Non vogliamo scomparire». Franceschini ribadisce che ci sono «patti chiari»? Dall'entourage del ministro repubblicano che l'impegno al gruppo unico valeva solo in caso di

Domani si riunisce l'esecutivo di IdV. Vogliono valutare con il Pd se è più efficace restare divisi



vittoria. Non vogliono metterlo in discussione ma: «Il risultato del Pd è stato buono, il nostro eccellente. Non vogliamo appiattirci su di loro». Ancora più chiaro il capogruppo uscente Massimo Donadi: «Riconfermiamo l'intesa siglata prima del voto che speriamo possa portare alla confluenza futura in un Pd davvero maggioritario». Ma non deve essere un assorbimento o un'annessione: non siamo tre amici al bar bensì un partito». La doccia gelata arriva sul-

la tempistica: «Non sarà possibile farlo per le Europee del 2009. IdV sta crescendo, deve radicarsi». Nessuna belligeranza però: «I prossimi passi saranno condivisi e concordati con il Pd. Decideremo insieme se, in un Parlamento un po' diverso dal previsto, il gruppo unico sia la risposta più efficace al centrodestra o

Di Pietro parla sul blog: «Terremo alto il senso dell'etica delle istituzioni. Noi diamo un'alternativa»



se sia più utile rimarcare l'articolazione premiata dagli elettori». Aderirà invece subito al gruppo unitario Beppe Giulietti, eletto con IdV grazie al «diritto di tribuna» concessogli da Di Pietro ma come indipendente e in rappresentanza di **Articolo 21**, che si era assunto l'impegno di entrare nel «grande gruppo riformatore».

lemiche di Pannella: «Ora mi aspetto una telefonata da Marco». Da Torre Argentina però arriva un'altra richiesta: «Dovremo scrivere insieme le regole - spiega Maurizio Turco - Mettere nero su bianco che non c'è vincolo di mandato. Non valgono le regole del vecchio Ulivo». Ed è chiaro che la visibilità passa anche per le cariche istituzionali. IdV pretenderà una vicepresidenza, alla Camera per Donadi. I Radicali emergenti sono Turco e Rita Bernardini. Ma la partita è da giocare: si attendono le mosse di Veltroni. Se la scelta politica sarà di un capogruppo forte, si parla di Bersani o Rosy Bindi. A Palazzo Madama, magari Enrico Morando.

DOPO IL VOTO

Le considerazioni sul voto di colui che ha battuto per due volte Berlusconi sono improntate al rammarico per un lavoro che avrebbe dato dei frutti

Anche sull'aereo che l'ha portato a New York il presidente del consiglio in carica ha mantenuto il riserbo lavorando alle questioni internazionali

Prodi amaro: «Il silenzio è dissenso»

L'ex premier in Usa. «La maggioranza che non mi ha seguito è stata punita dalle urne...»

di Ninni Andriolo inviato a New York

UN SILENZIO ELOQUENTE, dopo il giudizio di Veltroni sul governo. Romano Prodi non commenta ufficialmente il responso delle urne. «Preferisce concentrarsi sugli incontri che avrà al Consiglio di Sicurezza dell'Onu», spiegano i collaboratori, durante il

volo che porta il Presidente del Consiglio da Roma a New York.

Il Professore, in realtà, è amareggiato, deluso da un percorso politico che ha riportato Berlusconi a Palazzo Chigi. «Il silenzio è dissenso in questo caso», lasciano cadere lì dallo staff. Ed è chiaro che non si riferiscono «al rispetto che si deve per il voto degli italiani». Anche Prodi, però, aveva sperato nel miracolo, in una rimonta che portasse il Partito democratico «fino alla vittoria».

Così non è stato e gli spettri del recente passato tornano a riaffiorare con insistenza. Come il rammarico per quello che il suo entourage definisce «il cammino interrotto del governo che se fosse stato completato avrebbe dato buoni frutti, utili a superare le incomprensioni dei primi anni di risanamento dei conti». Gli «italiani avrebbero capito» e «la redistribuzione avrebbe prodotto sviluppo e maggiore equità sociale».

L'amarezza, in sostanza, è riservata a una maggioranza che «non lo ha seguito fino in fondo, si è disunita e alla fine è stata punita dalle urne». Obiettivi che il Professore non crede voglia raggiungere Berlusconi, che ha con lo Stato e con il bene pubblico un rapporto opposto al suo.

I suoi collaboratori ritornano sulle cose dette da Bertinotti

«Io Berlusconi l'ho battuto due volte», ricordava giovedì scorso il premier davanti ai centomila che invadevano Piazza Maggiore per godersi l'abbraccio tra «Romano e Walter». E il concetto, in queste ore, è stato ripetuto più volte. Ma il Cavaliere è stato battuto

due volte e due volte è ritornato in sella. Mentre il Professore due volte vincitore è stato costretto a far le valigie sempre prima del tempo. Materia di riflessione anche per un premier che qualche errore l'avrà pure commesso, posto che gli sbagli non sono sempre e comunque colpa degli altri.

Ma l'amarezza di Prodi, se non addirittura la rabbia, è rivolta «a chi ha contribuito a minare la stabilità dell'esecutivo e si ritrova adesso fuori del Parlamento», ai Mastella o ai Bertinotti dai quali si sarebbe aspettato una solidarietà di maggioranza che invece è mancata. Non è il premier co-

munque che pronuncia apertamente parole di condanna nei confronti di chi, alla fine, «ha pagato un duro prezzo, rimanendo fuori dai giochi». Ligio alla consegna del riserbo che deve mantenere «chi ricopre ancora una carica istituzionale», Prodi non apre apertamente alcun contenzioso. Ma

le confidenze dei suoi collaboratori descrivono un clima. Come il sarcasmo riservato da Silvio Scalfari a Bertinotti, nella serata difficile del voto, mentre lo spoglio decretava la sconfitta della Sinistra Arcobaleno alla Camera e al Senato. «E adesso - spiegava il portavoce del governo - a Fausto non resta che bere un bel brodino con il suo poeta morente...». Un'allusione a quell'intervista in cui il Presidente della Camera, citando Flaiano, dava in realtà una sorta di ben servito a Romano Prodi e al suo governo. Non l'unica, né la prima dichiarazione al cianuro spedita da Palazzo Madama a Palazzo Chigi.

Ma sul volo per New York, in realtà, il Professore evita di dare sfogo all'amarezza su «ciò che si poteva fare e non si è riusciti a fare per questo Paese, perché non c'è stato tempo» e si concentra sui temi dei conflitti in Africa, sull'impennata dei prezzi dei prodotti agricoli e sui biocarburanti che saranno al centro della sua missione all'Onu e che «sono rimasti lontani dalla campagna elettorale italiana».

Oggi il premier parteciperà alla riunione del Consiglio di Sicurezza, poi incontrerà per un faccia a faccia il presidente delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, infine il leader della Somalia e del Sudafrica. «La gente ha capito chi logorava l'esecutivo - ha ripetuto Prodi in questi giorni allo staff - e proprio su quei leader rissosi e minacciosi la volontà popolare ha fatto cadere la mannaia del consenso».

La campagna elettorale del Pd? I commenti sono sempre quelli: «Walter ha fatto un ottimo lavoro, oggi il Partito democratico è una realtà con la quale tutti devono fare i conti». Qualora ci fosse qualche motivo di disappunto, il Professore se lo tiene per sé e ben stretto. Almeno per il momento.

Aveva sperato nel miracolo in una rimonta che portasse il Pd «fino alla vittoria»



Romano Prodi dopo aver votato a Bologna. Foto di Antonio Calanni/Agf

L'ANALISI DEL VOTO L'Istituto di studi politici di Bologna: il Pd tiene, raddoppia l'Idv, suo partito alleato

Il Cattaneo conferma: a destra cresce solo Bossi

/ Roma

I numeri dell'Istituto Cattaneo di Bologna, uno dei più importanti centri di studi politici in Italia, confermano le analisi post voto: la coalizione di Berlusconi vince, ma ad aumentare i consensi rispetto al 2006 è solo la Lega Nord, che cresce alla Camera di 1,4 milioni di voti. Praticamente tutto il vantaggio del centrodestra rispetto a due anni fa, che nel totale è di 1,5 milioni (il resto lo fa l'Mpa di Lombardo): il Pdl, infatti, prende circa 100mila voti in meno di quanto ottenuto da Forza Italia e An. Il calo è forte soprattutto al nord: 800mila voti

in meno, compensati da 400mila voti in più nel centrosud, in particolare in Campania e Sicilia: in Campania il partito di Berlusconi (dati del Senato) guadagna 8 punti, in Sicilia sette. Da segnalare che, alla Camera, la regione dove il Pdl cresce di più è la Campania, con oltre 328 mila nuovi voti. Il partito di Berlusconi cresce anche in Puglia e Calabria, mentre gli aumenti del centrodestra in Lombardia e Veneto si devono alla Lega.

Sull'altro fronte, secondo il Cattaneo di registra una dinamica analoga: il partito maggiore, il Pd,

«tiene», mentre la crescita più forte è per l'alleato più piccolo, l'Italia dei Valori, che quasi raddoppia e cresce di 700mila voti. A parte il Molise, dove Di Pietro ottiene il 26,9% al Senato e il 27,7% alla Camera, cannibalizzando il Pd, il suo partito va forte

Sale l'astensionismo: 3,1 punti percentuali in più «uno dei dati maggiori dal Dopoguerra»

nell'Italia centrale. Il calo più consistente, come noto, riguarda la Sinistra arcobaleno: quasi 2,4 milioni di voti in meno rispetto al 2006. Una sconfitta omogenea su tutto il territorio nazionale. Anche l'Udc di Casini ha perso voti: circa 530mila rispetto al 2006, quasi il 20% del suo elettorato è andato in fumo. Le perdite sono molto accentuate in Lombardia (oltre 114mila voti in meno), Liguria, Lazio, Toscana, Umbria e Veneto. Casini tiene in Calabria, Basilicata e soprattutto in Campania, dove registra un aumento di 31mila voti. Altro dato importante riguarda l'astensione, che tocca il 19,5%

dell'elettorato. Secondo il Cattaneo l'incremento dell'astensionismo del 13 e 14 aprile rispetto al 2006 «è stato uno dei maggiori della storia repubblicana: +3,1 punti percentuali». Una crescita dell'astensionismo ancora più forte c'era stata tra il 1994 e il 1996, 3,2 punti: anche in quella occasione gli italiani erano stati richiamati alle urne dopo due soli anni. Il maggior incremento del non voto si è registrato in Sardegna, Basilicata, Molise, Liguria, Piemonte e Friuli. Il Cattaneo, però ricorda che l'Italia resta tra le 4 nazioni europee dove si vota di più, dopo Belgio, Francia e Svezia. a.c.

La mappa del voto Pd: successo nelle città, difficoltà in provincia

A Milano conquista il 32,2% a Roma oltre il 42. Il leader: «Ora una nuova fase, recuperiamo l'Italia profonda»

di Andrea Carugati / Roma

SUCCESSO nelle città, difficoltà nella provincia profonda, soprattutto al Nord. Questa la geografia del voto per il Pd. È lo stesso leader Veltroni, in conferenza

stampa, a dire che la novità del suo partito, il mutamento politico e culturale è arrivato nelle città, ma non nella provincia profonda. Troppo poco il tempo a disposizione, per un partito nato 6 mesi fa, che partiva fortemente penalizzato dai sondaggi. Basti pensare che, nel febbraio 2008, quando è caduto il governo Prodi, tutta l'Unione

totalizzava il 38% nelle intenzioni di voto, il risultato del solo Pd insieme all'Idv. E oggi la compagine dell'Unione, tutta insieme, perde 2,6 milioni di voti rispetto al 2006. Tra queste forze, le uniche a crescere sono Pd e Idv. Veltroni cita due esempi di grandi città, Milano e Roma, per dare l'idea del successo metropolitano del Pd: 33,2% nel capoluogo lombardo, nel 2006 Ds e Margherita si erano fermati al 24,1%; 41,2% a Roma, contro il 30,7% del 2006. Così anche Venezia, (38,8 contro 31,9%), Bologna (48,8% contro 41,8) e Firenze (48,2 contro 39%). E anche Napoli con un Pd al 35% contro il 29,6, e Paler-

mo: 25,6% contro il 18,5% del 2006. Questo discorso non vale solo per le grandi città, ma anche per i capoluoghi di provincia, dove il Pd è più forte rispetto al resto del territorio. Qualche esempio: a Bergamo provincia 23%, in città 31%; Sondrio 21,8% in provincia e 29,2% in città, Lecco 28,2% contro 32,2%. A Verona provincia 23%, in città 29,6%; così a Brin-

Nel 2006 Ds e Margherita nel capoluogo lombardo si erano fermati al 24,1%

disi, 31,5 contro 36,4%. Ancora: Treviso, roccaforte leghista: 31,7 in città, poco più del 24 in provincia. E Belluno, 28 in provincia e 33% in città. Come dire: il tour delle 110 province in pullman ha seminato parecchio, ma non è arrivato nella provincia profonda dove la comunicazione politica è prevalentemente televisiva. «Partiamo da qui per una nuova stagione di espansione elettorale per andare più avanti e più nel profondo della società italiana», ha spiegato Veltroni. Quanto al Nord, «ci sono risultati col segno più che invertono una tendenza, è la prova che il nostro nuovo linguaggio ha cominciato a farsi strada. Ci vorrà tempo perché c'è un accumulo di immagini da rimuove-

re, un lavoro non breve». Alla Camera l'aumento rispetto al 2006 è costante in quasi tutte le regioni, tranne il Veneto dove c'è un calo di un paio di decimali e il Molise dove c'è un travaso di voti a favore dell'alleato di Pietro. Tre punti in più in Sardegna, Liguria e Basilicata, 6 in Calabria, 7 nel Lazio 1, 4% in più nel Lazio 2. In Campania l'aumento medio

«Al Nord abbiamo cominciato a farci strada. Ci vorrà tempo c'è un accumulo di immagini da rimuovere»

nelle due circoscrizioni è dello 0,6%: il Pd tiene nonostante la crisi rifiuti. Nel complesso, in tutta Italia, rispetto al 2006 il Pd ottiene circa 140mila voti, l'1,9%. A fare la parte del leone è il Lazio, che da solo porta in dote 144mila voti in più, grazie all'effetto Veltroni. E si conferma, dopo il successo nelle iscrizioni, una delle regioni-chiave del partito oltre alle tradizionali Emilia e Toscana. La nota più dolente è il Veneto I: nonostante il capoluogo Massimo Ciletti, il Pd perde lo 0,5% rispetto all'Ulivo del 2006.

Più forte l'incremento al Senato: 9 punti nel Lazio, 5 in Piemonte, 6 in Lombardia, Sicilia e Friuli, 8 in Toscana, Umbria e Calabria, 2 in Campania e Sicilia. In termini percentuali la re-

gione record per palazzo Madama è la Toscana con il 47,1%, seguita dall'Emilia Romagna al 45,4. Così i risultati del Senato al Nord: Piemonte 33,2%, Lombardia 28,2%, Veneto 27,2% contro il 23,4% del 2006, Friuli 32% contro il 26,9%, Liguria 38,3 contro il 32,5. Segni più, come ha detto Veltroni, su cui adesso il lavoro dovrà proseguire. Segni più anche in regioni in bilico del centrosud dove ha vinto Berlusconi: in Abruzzo 33,9 contro il 30,7% del 2006, in Puglia 31,5 contro 26,7%. E la Sardegna: il Pd prende il 36,5%, Ds e Margherita nel 2006 si erano fermati al 30%. In totale, al Senato, il Pd supera la somma di Ds e Margherita nel 2006 del 5,2%, quasi un milione di voti in più.

DOPO IL VOTO

Molti i messaggi degli elettori di centrosinistra
Tra appelli («Nessuna divisione») e speranze
(«Non dobbiamo fare sconti a Berlusconi»)

Per alcuni una priorità è il futuro de l'Unità
«Ora più che mai va sostenuto il giornale»
Altri se la prendono col voto disgiunto: «inutile»

I lettori: «Niente processi a Walter Tutti uniti. Ma quante lacrime...»



Militanti fuori la sede del Pd in Piazza Santa Anastasia Foto di Marco Merlini/LaPresse

Ho pianto per la disperazione

Ho 20 anni e ieri ho pianto. Ho pianto per delusione, perché io ci credevo che "si potesse fare", e per disperazione, perché non concepisco l'idea che si possa far tornare al potere il magnate delle tv e l'uomo che ha asservito le leggi dello stato ai suoi bisogni, una persona che disprezza i Presidenti della Repubblica e che si è alleata con gente che nel 2008 parla di Roma ladrona e di fuclli. Ho pianto perché credevo che gli italiani avessero voglia di voltar pagina dopo gli ultimi 14 di scandali e polemiche, invece tanti hanno preferito affidarsi al male conosciuto piuttosto che a un possibile - ma ancora sconosciuto - bene. Mi sono consolata pensando che il progetto di Veltroni è appena cominciato e lo scossone che ha dato alla politica italiana darà presto i suoi frutti.

Verena Guidi, Poggio Berni, Rn

È andata male, ma bisogna ripartire subito

Vivo a Torino, sono uno studente universitario e ho 24 anni. È stato un brutto colpo, per la terza volta in 14 anni il Cavaliere ha giocato al meglio le sue carte: comunicazione e sorriso ammalian-te. Ma ciò che è ancor più preoccupante è la notevole crescita della Lega Nord. Mai come quest'anno ho seguito tanto la politica, ascoltato e letto le interviste dei vari leader dei rispettivi partiti e ho cercato di farlo nel modo più obiettivo possibile. Ho notato con piacere il modo in cui Walter Veltroni ha condotto questa campagna elettorale evitando il più possibile critiche al suo rivale concentrandosi sulla risoluzione dei tanti problemi che affliggono il nostro paese. Voglio rivolgere un appello ai componenti del Pd. Continuate con questa filosofia! Lasciamo da parte i continui bruschi attacchi verbali e sostituiamoli con critiche costruttive con tanto di soluzioni alternative. Facciamo vedere come è fatta e come lavora una grande opposizione.

Giuseppe D'Emilio, Torino

Troppe liti nel governo È stato facile per Berlusconi

Inutile nascondere la delusione, obiettivamente non ho mai pensato di vincere. Come si poteva, due anni di governo litigioso insicuro e troppo preso dalla mania di sanare i debiti, da subito si dovevano fare delle cose per le classi sociali che in maggioranza rappresentiamo, invece no. Troppo impegnati a provare di essere giusti equilibrati, a spiegare alla gente poi faremo poi daremo, dateci tempo... forse non ci siamo ancora resi conto che la nostra è una società consumistica, e questo è il processo da gestire (naturalmente con giusta causa) mi riferisco alle riforme, anche qui non fatte, sempre litigando. Siamo stati manna per Berlusconi e le sue tv, per cui bastava solo attendere, non c'è niente da meravigliarsi.

Giovanni da Genova

È stato inutile il mio voto disgiunto

Pensavo di aver fatto bene a separare la mia preferenza tra camera e senato... La sinistra non può smettere di esistere, già con i risultati delle amministrative la differenza non sarà così netta e spero che Pd e Rifondazione (soprattutto) riescano a far sentire la propria voce. Nel frattempo propongo una scommessa: entro quanto tempo la Lega chiederà a Napolitano di dimettersi in quanto rappresentante di un partito non più presente nel parlamento italiano? Devo riconoscere a Maroni una frase che giudico corretta: loro hanno vinto sul territorio perché hanno saputo "intercettare" le richieste della gente su sicurezza e salari. Sul primo punto imputo alla sinistra tutta di aver lasciato che questo problema, ormai avvertito da grandissima parte della popolazione, rimanesse inascoltato e ormai in gestione alla Lega.

Massimiliano Basso, Milano

Dimenticati i bisogni della classe operaia

La perdita del consenso del mondo proletario è la causa della sconfitta elettorale di tutta la sinistra. Il perché di questa perdita di consenso è la base per la riconquista politica del paese. Secondo il mio modesto parere è la perdita di comprensione dei reali bisogni della classe operaia la base di tutto. Il Pd si deve fare laboratorio di idee che vengano dalla base e non frutto di considerazioni verticistiche.

Giovanni Frassinetti, Firenze

Adesso opposizione onesta e costruttiva

Comunque sia finita, grazie Walter per avermi fatto sentire ancora una volta libero. Adesso è il momento di fermarsi e

restare a guardare le mosse del governo, ed intervenire in maniera sempre garbata e onesta come hai manifestato durante tutta la campagna e com'è peraltro nostra prerogativa. La grancassa, la chiamata alle armi le lasciamo ad altri uomini, che san di spettacolo.

Mauro da Lucca

Pesa ancora in conflitto di interessi

Sono tanti i responsabili del trionfo berlusconiano e del ritorno al potere della destra più bieca. In primis gli italiani che «quando si ricordano d'essere italiani, son fascisti» e che vedono in Berlusconi uno di loro, lo sciupafemmine che vorrebbero essere, il mariuolo che riesce a truffare e a scansare i tribunali, l'inconoscibile evasore fiscale che è nell'animo della maggioranza degli italiani, il tagliare tanto popolare, il barzallettiere da caserma, il vivi e lascia vivere sin che si può «fottendosene» di tutti e di tutto, importante è salvaguardare il proprio interesse etc. Ma queste cose si fa fatica ad ammetterle e così non si capisce perché anche gli operai, certi impiegati e le cassiere e tutti quelli che non hanno visto il vento nuovo che spirava lo hanno rivoltato. In secundis un problema che i governi di centrosinistra non hanno voluto affrontare e risolvere: il conflitto d'interessi. Ma c'è ancora qualcuno tra i dirigenti del Pd che crede che la tv e l'informazione non contino? Non si può competere contro un bombardamento di un tale «grande fratello». Il mondo è cambiato, l'Italia è cambiata e forse sarebbe il caso di ricordarlo anche ai geniali Salvi, Mussi, Bertinotti, Rizzo e compagnia.

Nino Raviotta

Il Pd ricominci dalla periferia

La delusione è molta e palpabile in chi sperava in una nuova stagione col Pd. D'altro canto da un popolo che ha perso quasi tutti i valori di civiltà, che ha dimenticato la dittatura fascista e la guerra, le leggi razziali, cosa ci si poteva aspettare? Un popolo che apprezza ed elegge chi inneggia all'eroismo di un mafioso condannato all'ergastolo, che sorride alle gravi provocazioni fucliere di Bossi e Lombardo, non può essere indifferente se non entusiasta della dittatura mediatica di Berlusconi. Veltroni deve partire da una catarica operazione di pulizia albergo dello stesso partito democra-

co. Deve allontanare i mestieranti della politica, ce ne sono troppi. Un lavoro che deve partire dalla periferia.

Davide Priori

Il Pd e i suoi dirigenti devono trarne le conseguenze

Primo. Sostenere l'Unità. Che nel nuovo panorama politico diventa l'unica voce dell'opposizione di sinistra istituzionale. L'antiberlusconismo potrà venir meno solo quando finirà quella enorme anomalia italiana rappresentata da Berlusconi, dal suo conflitto di interessi e dalla sua concezione privatistica della politica. Secondo. Diamo atto a Veltroni di aver fatto la cosa giusta e facciamo lo sconto di tutte le difficoltà di partenza. Però il punto di arrivo non è soddisfacente né per il Paese né per il Pd, che alla luce dei numeri ha semplicemente riunito i voti Ds+sinistra, fallendo non solo la conquista del nord territoriale e del centro politico, ma persino la tenuta dei voti cattolici e moderati che sembrano perduti verso l'Udc. Un partito e un leader che vogliono essere seri e "moderni" devono prenderne atto e tirarne delle conseguenze.

Felice Cappelluti

Verso la Lega anche tanti artigiani

Ciascuno di noi sapeva che i terribili guasti ereditati dal governo di centrosinistra in termini di consenso popolare erano insuperabili. Tuttavia ci abbiamo sperato. Grazie al Pd e alla strategia di Veltroni, abbiamo scongiurato il disastro toccato alla sinistra radicale che ha ritenuto si dovesse perseguire una linea politica che appare ed è vecchia in quanto «soprattutto» è incapace di guardare ai cambiamenti intervenuti nella nostra società. Dopo le elezioni perse, siamo parte di un grande Partito riformista che, però, deve ancora definire con precisione una identità che divenga chiaramente consapevole comune. Il primo compito, quindi, è quello di mantenere e consolidare il consenso che si è riusciti a polarizzare sul Pd, avendo la consapevolezza che almeno il dieci per cento di tale consenso è stato dato con «riserva» su alcuni aspetti dell'identità che non sono emersi appieno o che appaiono opachi. Mi riferisco ai temi della laicità, dei diritti civili, del lavoro. Occorrerà, inoltre, non indulgere in tentazioni «nordiste», sull'onda del pericoloso successo della Lega. Certo, la Lega è af-

far nostro perché è anche frutto dei nostri errori del passato anche recente. E, soprattutto, perché il suo elettorato non è fatto solo dalla parte più becera e ottusa della borghesia settentrionale, ma da tanti artigiani, commercianti, operai, piccoli e medi imprenditori le cui difficoltà sono state e sono strumentalizzate e trasformate in cieca protesta.

Domenico D'Agostino, Venezia

Bene il Pd. Sinistra ko per il caso Campania

Considero positivo il risultato del Pd: credo che nessuno potesse immaginare dell'Arcobaleno, che avrebbe messo in discussione l'attribuzione di alcuni seggi senatoriali e resa più complicato il percorso del Pd. Al riguardo, secondo me il crollo dell'Arcobaleno è legato alla presenza dei Verdi, forza poco credibile in ragione del suo leader e della rovinosa situazione in Campania.

Alessandro Bartolozzi

Contiamo nelle capacità di Walter

Io ho sempre mal accettato di correre da soli noi del Pd, poi tutte queste autocritiche sul governo litigioso, invece di mettere in grossa evidenza (nei pochi momenti a nostra disposizione) in modo chiaro le cose positive che il governo Prodi ha fatto ed era in procinto di fare. È Mastella che ha fatto cadere il Governo. La dialettica interna (anche se a volte molto eccessivamente esternalizzata) è il sale della democrazia e può contribuire a migliorare le scelte da fare. Detto questo bisogna guardare avanti e smetterla di farsi del male. A questo punto non ci rimane che contare nelle capacità di Veltroni, per evitare il peggio.

Ivana Facchini

Ripartiremo daccapo

Non ho più parole da spendere, mi sono spesa tanto, svoltantando, cercando di parlare con la gente, non ho più parole per esprimere la mia amarezza. Siamo un popolo analfabeta, alfabetizzato dalla televisione degli anni 50-60, e non abbiamo un minimo di spirito critico per capire le cose, se siamo arrivati a pensare che la Lega possa rappresentare i lavoratori al posto della sinistra. Che

una destra xenofoba, razzista, mafiosa, populista, demagogica ci possa governare, non ho più parole... ho già ringraziato i vari vaffa grillo, rifondazione che ha remato sempre contro Prodi, (che è l'unico che ha sempre sconfitto Berlusconi, e lo hanno sempre buttato giù appena sanati i conti dello Stato...), e tutti quelli che si sento orgogliosi di essere padani e pregare il dio po... (la chiesa non ha mai detto niente a proposito di questo disgustoso rito pagano...). Niente da fare, torneremo in piazza, dobbiamo ripartire di nuovo da capo.

Silvana Erasmi, Parma

Per batterlo bisogna che... governi

Secondo me, non c'è da stupirsi. Berlusconi è lo specchio collettivo dell'individuale che c'è negli italiani: una tipologia di persona egoista e senza scrupoli... Ma per uscire dall'incantesimo, bisogna che lui governi e che stia lì fino allo smascheramento finale. Che magari arriverà proprio attraverso Bossi... così come la caduta di Prodi è arrivata (come nel '96) da Bertinotti. Questo è l'unico modo per l'Italia di evolvere e per liberarsi definitivamente di lui.

Francesca da Bologna

Si perde con una sinistra vecchia e divisa

Ancora una volta, secondo me, Berlusconi si è giovato di una Sinistra che si è presentata divisa, dopo aver governato divisa. Si è pagato lo scotto di due anni di «No» grazie ai vari Pecoraro Scario, Diliberto, Mussi, Bertinotti che hanno continuato ad avere una visione politica dell'800. Non si può governare e remare nel contempo contro se stessi; non si può pretendere che un cespuglio abbia lo stesso valore di un albero; non si può pretendere di rappresentare l'intera classe dei lavoratori pur valendo l'1%; non si può pensare che la classe lavorativa sia identica a quella dell'800.

Antonello Selvaggi, Taranto

Tremo pensando al futuro del mio paese

Eccoci dunque di fronte ad una debacle senza precedenti. In cuor mio sono convinto che Walter abbia fatto tutto il possibile e lo ha fatto intelligentemente, costringendo spesso il principale esponente del partito avversario alla rincorsa. Eppure... neanche il coraggio, la franchezza, la risolutezza e l'entusiasmo che ha messo in questa campagna elettorale è

bastato. Sono scosso e tremo al pensiero di come questo nostro paese potrebbe diventare. Non ci sono neanche i numeri per un'opposizione efficace.

Luca Minguzzi

Non si sperava neanche di superare il 35 per cento

Il risultato del Pd è un successo. Mai avevo sperato si potesse fare qualcosa di più. Il 34-35% dei voti è un dato superato nella storia solo dalla Dc dei tempi d'oro ed eguaglia, forse migliora, il miglior risultato del Pci di Berlinguer. L'Italia è ancora abituata alle conseguenze elettorali del sistema proporzionale e non percepisce i pericoli che si annidano dietro un maggioritario in cui uno dei due schieramenti è rappresentato dalla destra più sprovveduta che esista in un paese cosiddetto democratico. Ciò che mi preoccupa di più di questa destra è infatti la totale assenza di persone all'altezza del compito di governare.

Elisabetta Bongiasca

Bisogna tornare all'attivismo in piazza

La costernazione si declina con la consapevolezza che a noi Italiani piace credere più alle regalie dei potenti che alla forza di un progetto di legalità. Il raccapriccio nasce dalla consapevolezza che ora più che mai saremo nelle mani di Bossi... (e dei Calderoli, Borghezio, Castelli) Non potevamo fare di meglio, è comunque un risultato eccezionale. L'importante ora è tornare a fare attivismo di massa nelle strade, oltre ad influire quanto più possibile in Parlamento.

Maurizio Corradi

I voti si prendono a sinistra Prodi ko per la destra

La sconfitta c'è stata e netta. I voti per diventare partito di maggioranza andavano e vanno presi dal versante della sinistra, cui invece si sono volutamente ascrivere tutte le responsabilità del fallimento del governo Prodi, ignorando che questo è invece caduto per mano di personaggi ora al servizio del vincitore.

Romano Zarattonello

Non prendiamocela con Veltroni

Viene voglia di andare via, di lasciare questo paese per non sopportare le feste sguaiate dei vari Gasparri, Schifani e allegra compagnia... Rabbriavidisco al pensiero di ciò che diranno le altre nazioni di noi. L'amarezza è tanta, ma allo stesso tempo c'è la consapevolezza che la strada intrapresa dal Pd è quella giusta, oggi si sono gettate le basi per la vittoria di domani. Veltroni non sia dilapidato in inutili processi sommersi.

Francesco Parrinello

Un po' di ascolto per la sinistra

Spero solo una cosa che il Pd non passi il tempo a scannarsi al proprio interno e che non inseguia la Lega, ma la contrasti. Per favore non cerchiamo di conquistare il nord dando addosso agli stranieri e dicendo che il federalismo fiscale è buono e bello. Io ho votato Pd al Senato e Sa alla Camera e non penso di essere stata la sola a fare questa scelta, mi piacerebbe da parte del Pd un po' di ascolto anche nei confronti di chi è ancora di sinistra e non è cattolico.

Emma Poro

Non abbiamo difeso operai e insegnanti

Sono un operaio della Fiat, lavoro in catena di montaggio alla Magneti Marelli di Bologna. Oggi è finito il 900. Dopo un lungo travaglio durato quasi vent'anni, oggi, 15 marzo 2008, il 900 è proprio finito. Non un solo partito della tradizione politica italiana siederà in parlamento: non più i socialisti, non più i comunisti, non più i democristiani. Purtroppo il risultato elettorale è stato catastrofico. Tante le spiegazioni. Quella che mi sembra più convincente è questa: la sinistra al governo non ha avuto il coraggio di tutelare il proprio elettorato. Attenta come era ad accreditarsi con Merrill Lynch, Moody's ecc., piuttosto di mettere una piccolissima tassa sulle rendite ha preferito fare cassa coi ticket sulla sanità scontentando una fascia enorme di popolazione. Sulla precarietà ha fatto poco e non è stata di conseguenza credibile nell'ultimo appello elettorale. Non ha nemmeno dato qualche segnale di rispetto o di attenzione ai suoi elettori. La gente non sa nemmeno che cosa sia la Banca centrale europea, nemmeno sa cosa sia Merrill Lynch. Il centrodestra quando va al governo i suoi li tutela: condono edilizio e fiscale, depenalizzazione del falso in bilancio, rientro dei capitali dall'estero ecc. E noi? Cosa abbiamo offerto ai lavoratori dipendenti? Cosa agli insegnanti e agli operai?

Gianni Bortolini

(a cura di Paola Zanca)

DOPO IL VOTO

Militanti sotto choc nei circoli e nelle sezioni
Un dibattito-sfogo sulla fiorentina Controradio
«È mancato del tutto l'effetto novità...»

«Siamo stati svuotati dalla Lega... ma com'è
possibile che un operaio metalmeccanico
iscritto alla Fiom finisca per votare Carroccio?»

«Compagni, abbiamo sbagliato...» Va in onda il dramma della sinistra

di Maria Vittoria Giannotti / Firenze

La sconfitta, il giorno dopo, brucia, se possibile, ancora di più. Come quelle ferite profonde che, sul momento, lasciano storditi e confusi, e poi, con il passare delle ore, cominciano a far male davvero. E così dopo una notte a dir poco difficile, quello di ieri è stato senz'altro un pessimo risveglio per chi milita a sinistra, con tutte le sfumature del caso. Della serie, la Sinistra Arcobaleno è morta, il Pd ha perso e anch'io non mi sento bene. E allora, parliamone. A Firenze e in Toscana i delusi della Sinistra Arcobaleno si sono sfogati in diretta, sulle frequenze di una radio che è un autentico punto di riferimento per chi ha il cuore a sinistra: Controradio, network locale di Radio Popolare. Una diretta fiume, di tre ore. Tre ore a disposizione per riflettere, analizzare, fare il punto di una situazione che appare difficile, ma non disperata. Perché, nonostante tutto, c'è voglia di capire se e dove si è sbagliato e di ricominciare. A cimentarsi nell'ardua impresa, superando l'imbarazzo della diretta, sono state decine di persone, da tutta la Toscana. Uno, che ascoltava in streaming, ha chiamato perfino dalla Svezia. Studentesse e pensionati, militanti e lavoratori si sono confrontati, serenamente, concedendosi perfino qualche battuta, giusto per sdrammatizzare. «Per fare un'analisi reale - sostiene un fiorentino, con la voce arrochita dall'età e, forse, dalle sigarette - bisogna guardare a quello che succede al Nord: lì la sinistra è stata svuotata dalla Lega. E questo deve far riflettere un po' tutti noi che ci rifacciamo alla sinistra, su qual è davvero il pensiero dell'operaio che lavora in un'azienda metalmecca-

nica del Nord che magari è iscritto alla Cgil e alla Fiom e poi vota Lega». Analisi che, però, non convince. «No, guarda, non sono d'accordo - ribatte subito un concittadino, che a giudicare dalla voce ha parecchi anni di meno - io non ce la vedo proprio una persona di Rifondazione Comunista che all'improvviso si mette a votare Lega». C'è una cosa che lo dimostra: la legge sul conflitto di interessi che non è stata fatta.

C'è chi si angoschia perché, ora, la sinistra non avrà più voce in capitolo. «Il dramma - spiega una signora - è che io come sinistra non sono più rappresentata nel Parlamento. Cosa succederà a livello locale, come a Firenze o in Toscana, dove comunque il gruppo dirigente continuerà ad andare avanti per la sua strada senza più ascoltare quello che c'è a sinistra?». Ricominciare battendo sui punti di forza? Si può anche fare, ma si tratta di una *mission impossible*, sostiene un altro militante. «Il punto non sta tanto nel ripartire dal lavoro nel sociale e se siamo in grado di farlo o meno - argomenta - Il problema qui, che mi sembra stia sfuggendo a tutti, è che adesso mancheranno proprio le condizioni materiali per ricostruire. E lo dico sulla base della mia esperienza personale: una quindicina di anni

«Rifondazione al governo? Ha fatto troppo poco: non si è fatto il conflitto di interessi»



Foto di Luca Zennaro/Ansa

IL MANIFESTO

Polo: «Tutti dobbiamo fare un passo indietro»

«Eviterei i funerali riflettendo su una mancanza di un'idea chiara. Mettiamo a confronto le culture, le esperienze, i valori che abbiamo praticato e che sono ancora validi. Abbiamo bisogno di un confronto e non di una sintesi autoritaria». Lo dichiara Gabriele Polo il direttore de *Il Manifesto* ai microfoni di Ecoradio. «Penso che tutte le rappresentanze politiche della Sinistra vadano messe in discussione - aggiunge Polo - penso che questo passaggio sia obbligatorio come è obbligatorio un passo indietro di tutti i rappresentanti politici della Sinistra. Tuttavia non è vero che la Sinistra nel nostro paese è scomparsa. Manca la cultura politica ma credo che bisogna avere molto coraggio per attraversare il deserto che abbiamo davanti a noi». «Se Silvio Berlusconi - conclude Polo - è al centro della politica da 14 anni significa che qualcosa, nel nostro paese, è cambiato. A mio avviso questo scenario rappresenta qualcosa di sordo, di profondo, rappresenta un paese impaurito».

fa sono stato impegnato nel passaggio da un movimento a un partito. Mancheranno le condizioni materiali per ripartire perché la politica si fa attraverso una voce autorevole che passa attraverso il parlamento altrimenti non vieni invitato in televisione e non vieni intervistato dai giornali e perdi visibilità». «Ricordiamoci anche - alleggerisce un ascoltatore, che tenta di spiegare la sconfitta in chiave mediatica - che Bertinotti ha avuto poco risalto in campagna elettorale. E poi dalla coalizione Arcobaleno, secondo me, è mancato l'elemento novità. Veltroni anche se era ottant'anni che faceva politica in dieci giorni si è riciclato come nuovo...». Non mancano gli ammonimenti al Pd: ora non montatevi la testa. «Conosco moltissime persone - spiega un ragazzo - che hanno votato Pd con la logica del voto utile, ma che in passato avevano votato sempre Verdi o Comunisti Italiani. E lo dico perché ho sentito dei toni da parte di esponenti del Pd che rischiano, in futuro, di essere fuorviati da questi risultati...».

La chiusura, magistralmente antiberlusconiana, rischia di mettere d'accordo tutti. «Il popolo italiano, purtroppo, ha dimostrato il suo peggio in quest'occasione - sintetizza un pensionato - come del resto ha fatto altre volte. Insomma, il popolo italiano è un popolo per metà di destra e purtroppo quella metà prevale su quella di sinistra. Siamo un paese che non ci piace pagare le tasse e non ci piace pagare i debiti, vogliamo vivere al di sopra delle nostre possibilità. E chi non ce la fa vuole fare finta di poterlo fare. Berlusconi incarna questo. Vende favole e la gente ci vuole credere».

C'è chi se la prende con il Pd: «Si montano la testa, ma devono ricordare da dove arrivano molti loro voti»

Due ore di dati sballati. E parte il processo in diretta agli exit poll

Lunedì sulla Rai caos per le «forchette» di Piepoli, che ieri è stato silenziato sulle amministrative. Il Cda: basta, aboliamoli

di Roberto Brunelli / Roma

MENTONO (gli italiani). «Solo un format tv», dice Aldo Grasso pensando ai reality show. «Solo entertainment», sibila Nando Pagnoncelli, quello della concorrenza, quello che si è limitato alle proiezioni facendo fare bella figura a Mediaset e l'ennesima figuraccia alla Rai. I nostri concittadini all'uscita dei seggi dicono il falso, pontifica Renato Mannheim... Ebbene sì, è scoppiata la guerra degli exit poll. Un processo duro, che a questo giro vede alla sbarra la «Consortium» di Nico-

la Piepoli e la televisione di Stato: per due ore e mezza, lunedì, si è rivisto il brutto sceneggiato dei dati sbagliati, la penosa danza delle dichiarazioni prudenti e meno prudenti poi regolarmente smentite, la tragicommedia di quelli che parlano di un'«impetuosa rimonta» che non c'è, l'immensa illusione ottica di un pareggio che tiene milioni di italiani inutilmente e anche un po' sadicamente col fiato sospeso. Già, proprio come nel 2006, quando l'Unione era data con un vantaggio di sei punti percentuali, poi quasi azzerato, con tutte le conseguenze che conosciamo (comprese quelle psichiche). Probabile che lo strumento delle

interviste all'uscita dei seggi con relativa proiezione venga ammainato per sempre. In Rai, oltre alle tensioni per l'impatto che inevitabilmente l'esito del voto avrà sulle vicende interne dell'azienda, è un coro unanime che parte dai vertici di Viale Mazzini. Parte il consigliere di centrosinistra Carlo Rognoni: «A questo punto, vista la loro inutilità, io sono per l'aboli-

zione degli exit poll. Peraltro, si risparmierebbero anche un bel po' di soldi». A ruota altri due membri del Cda, Giovanna Bianchi Clerici e Gennaro Malgieri: «Sarà opportuno che il Consiglio d'amministrazione s'interroghi sulla vicenda», dice la prima; «Chiedero al direttore generale quanto è costata questa operazione che ha disorientato gli elettori e i cittadini, mandando in onda sulle reti Rai per due ore uno spettacolo indecoroso». Tanto per cominciare, in modo da evitare ulteriori figuracce, sono stati immediatamente aboliti gli exit poll sulle elezioni del sindaco di Roma e sul voto per il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia: solo proiezioni su dati «veri». Niente «voti di paglia», come li definiva l'uni-

di Gianni Riotta. La rabbia anti-exit poll aveva preso forma ieri l'altro nelle fucose parole del presidente della Commissione di Vigilanza, Mario Landolfi: «Gli exit poll sono spreco di danaro, utile più a fuorviare che a informare». Facile, per Maurizio Gasparri, fare lo spiritoso in diretta sul Tg5 («Sulla rete concorrente hanno fatto un rito alchemico...»), salvo rincarare le dosi ieri, prendendosi con il direttore generale della Rai, Claudio Cappon. Il bello è che anche SkyTg24 ha mandato in onda la stessa fiction andata in onda sui tre canali Rai: una fiction resa ancor più surreale dal fatto che quasi nessuno degli ospiti in studio aveva il coraggio di spendersi più di tanto, ricordando il tremendo contraccolpo delle politiche 2006. Tanto che ad un certo punto, lunedì, in Rai rimbalzavano i dati elaborati dalla Ipsos per Mediaset, diffusi con gioia suprema da un quantomai sulfureo Emilio Fede al Tg4 e, soprattutto, infinitamente più vicini ai dati finali di quelli elaborati da Piepoli. Il quale ha cercato di difendere l'indifendibile: «Quello che conta è la tendenza», diceva a

urne ancora calde. «Se avesse vinto il centrosinistra a questo punto avremmo messo in discussione tutto il sistema, ma avendo vinto il centrodestra è tutto normale». Normale? Qualche dubbio, per la verità, poteva sorgere da subito, visto l'astrusa ampiezza delle cosiddette «forchette»: oltretutto molto vicine tra di loro (Pdl-Lega-Mpa al 38,5-45,5% e Pd-Idv al 37-43% contro i novi punti di distacco reale dei dati finali, ossia il 46,7% contro il 37,7%), le indicazioni dei risultati minimi e massimi previsti per i vari schieramenti erano talmente larghe che dentro ci potevi leggere tutto e il contrario di tutto. È così è stato: tutto il contrario di tutto, proprio come in una telenovela, il genere più amato nel Bel Paese.

I sondaggisti ora spargono veleno sul lavoro del «collega»: ormai sono diventati un reality show

La stampa estera

«Preoccuparsi è di rigore»



Le Monde «La buona notizia è che sono comparse due grandi forze a destra e a sinistra che lasciano intravedere l'installazione di un bipartitismo. La cattiva è che Berlusconi dispone di una larga maggioranza che gli permette di governare per 5 anni. A giudicare dalle sue performance passate, la preoccupazione è di rigore».

«Berlusconi ritorno sgradito»



L'Independent parla di «sgradito ritorno» di Berlusconi al potere e non vede nulla di buono all'orizzonte. Il quotidiano inglese esprime forti dubbi sul fatto che Berlusconi abbia «il carattere o la volontà» per procedere alle riforme economiche e costituzionali di cui la Penisola ha bisogno. E l'Italia rischia quindi «altri cinque anni di regressione».

«Che gli è preso agli italiani?»



Der Spiegel: «Berlusconi è tornato. Che gli è preso agli italiani? L'Europa si chiede come sia stato possibile questo ritorno». La risposta del settimanale di Amburgo è che «la resurrezione di Berlusconi è iniziata nel 2006, quando ha perso le elezioni contro Prodi: gli elettori temevano un cattolico moderato come Prodi».

«Aiuto, torna il Cavaliere!»



Liberation «Aiuto! Torna Berlusconi» è l'apertura a tutta pagina del quotidiano della gauche: «Vittorioso alle elezioni italiane, il Cavaliere prende di nuovo le redini di un paese in pieno marasma». Nell'editoriale, dal titolo «L'insaziabile», la vittoria di Berlusconi viene letta «soprattutto come un segnale che l'Italia va male».

DOPO IL VOTO

Rifondazione si prepara a un congresso straordinario per luglio; i comunisti italiani rinvigoliscono la falce e il martello

Anche Sinistra democratica si conta: «Rinnovo del gruppo dirigente» Cohn Bendit: ora passo indietro dei leader Sa

Dopo l'Arcobaleno, arriva la tempesta

Tutti contro tutti: Ferrero ce l'ha con Giordano, il Pdc si rompe con gli alleati, Pecoraro si dimette

■ / Roma

ARIA DI TEMPESTA a sinistra. Rifondazione comunista si prepara ad andare a luglio a un congresso straordinario, con Paolo Ferrero pronto a sfidare Franco Giordano per la segreteria del partito; i Verdi fanno altrettanto e Alfonso Pecoraro Scario si presenterebbe dimissionario al consiglio federale fissato in agenda per il 10 maggio; Sinistra democratica si appresta a consultare gli iscritti sulle prossime iniziative politiche ma anche sul «necessario rinnovamento del gruppo dirigente»; e poi c'è il Pdc, deciso a rompere con gli alleati e a «ripartire per dirla con Oliviero Diliberto -dalla falce e martello». Elaborare il lutto della sconfitta è impresa ardua di per sé e la condizione di forze extraparlamentari non fa che peggiorare la situazione.

Nei partiti fondatori della Sinistra arcobaleno il «day after» è stato a dir poco drammatico. Quattro ore di riunione della segreteria per il Prc, con Giordano che ha definito «irreversibile» il processo di aggregazione delle forze di sinistra e con gli esponenti vicini a Ferrero, sostenitore della federazione come punto limite, che hanno messo sul tavolo l'ipotesi dimissioni del segretario. Tre ore di riunione della presidenza di Sinistra democratica, a discutere della «grave sconfitta elettorale», con Fabio Mussi che parla di «un grave ritardo, una de-

bolezza strutturale, una confusione di obiettivi»: «Tutto è precipitato cogliendomi in un momento difficile della vita - manda a dire il coordinatore di Sd, costretto a letto per un trattamento postoperatorio - mi sento tuttavia politicamente corresponsabile del disastro, e ne trarrò le conseguenze». Pecoraro Scario, anch'egli

come Ferrero più propenso alla federazione che al soggetto unitario (contrariamente a Paolo Cento) si presenta dimissionario «per avviare il percorso congressuale», ma c'è già chi, come il consigliere regionale della Lombardia Michele Saponaro (per non parlare di Marco Boato) dice di augurarsi «che queste dimis-

sioni saranno reali, e non solo presentate per essere respinte». L'unico partito che non registra in queste ore smottamenti interni è il Pdc, ma soltanto perché il suo leader ha fatto già capire a tutti che è pronto a cambiare strada: «Ricominciamo daccapo, dai vecchi simboli, ricominciamo dalla falce e martello». Parole

che Diliberto ha rivolto ai suoi, ma non solo. Dentro Rifondazione comunista infatti prendendo sempre più corpo il sospetto che il segretario dei Comunisti italiani punti a chiamare a raccolta intorno al progetto della «nuova, grande forza comunista» non soltanto i già fuoriusciti dal Prc Marco Fer-

rando (e il suo Partito comunista dei lavoratori) e Franco Turigliatto e Flavia D'Angeli (Sinistra critica), ma anche le minoranze contrarie alla Sinistra arcobaleno. Claudio Grassi, coordinatore nazionale di Essere comunisti, ha già lanciato più di un segnale, attaccando duramente Giordano per la decisione di andare avanti nel processo unitario. Bisognerà vedere che effetto avrà sulla minoranza del Prc una mozione Ferrero a favore della federazione e contraria al soggetto unitario. Il primo banco di prova, per capire che strada prenderà Rifondazione, sarà sabato, al comitato politico nazionale. E sulla carta i numeri non sono così certi. Contro lo scioglimento del partito e la creazione di un nuovo soggetto si sono espressi tra gli altri anche Giovanni Russo Spina e Ramon Mantovani. È un duro attacco al segretario, da posizioni opposte, è arrivato da Pietro Folena: «La tragica politica di Giordano, e degli altri capi della sinistra, ha sequestrato quest'occasione». Giordano ha dalla sua l'appoggio di Fausto Bertinotti, che gli ha consigliato di non cedere alle pressioni e di non mettere sul piatto le dimissioni (come pure il segretario del Prc aveva ipotizzato lunedì sera). Ma l'ex presidente della Camera ha anche deciso di ritagliarsi un ruolo piuttosto defilato, d'ora in poi. Come se non bastasse, interviene anche Daniel Cohn Bendit. Per il leader dei Verdi europei, leader delle proteste studentesche del '68, «si impone un cambio di rotta visibile e un passo indietro di quanti hanno avuto responsabilità dirette nella gestione della campagna elettorale e nei suoi risultati».



Fabio Mussi, Alfonso Pecoraro Scario, Franco Giordano e Oliviero Diliberto. Foto Ansa

MENAPACE

«Già disoccupati i precari dei gruppi parlamentari»

«Trovo sia un fatto gravissimo che per la prima volta la sinistra e i socialisti siano fuori dal parlamento - dice la senatrice Lidia Menapace, Rifondazione - ma trovo sia altrettanto grave che la politica produca precari, come i circa 50 lavoratori e lavoratrici dipendenti dei gruppi di Rifondazione, Verdi-Pdci, Sd e Udc al Senato che sono già disoccupati per l'imminente scioglimento dei gruppi stessi». La senatrice aggiunge: «Trovo sia immorale che proprio alla Camera e al Senato, luoghi deputati alla creazione di leggi contro il precariato, si producano invece precari. La politica si prenda le sue responsabilità e trovi la maniera - anche attraverso un provvedimento ad hoc - di stabilizzare questi lavoratori. Dobbiamo finirlo con l'immorale precariato a vita e applicare la norma: dopo 36 mesi di contratti a termine i precari vengano assunti. Anche la politica, dopo aver stabilizzato gli attuali precari, deve trovare il modo di non crearne più».

SITO NON UFFICIALE

Stop ai commenti «Troppi insulti»

La debacle della sinistra corre anche sul web. Il sito ufficiale tace, e dopo aver ospitato chat, interventi, e raccontato passo passo la campagna elettorale, ora dà solo telegrafici risultati del voto. Uno dei siti «non ufficiali» dell'Arcobaleno, che lasciava libero sfogo ai militanti delusi, è stato invece costretto a dare lo stop ai commenti, «dei tanti cretini - si legge nell'home page - che hanno molto tempo da perdere, sbeffeggiando idee diverse dalle loro ed augurandosi nuove pulizie etniche». «Avete vinto - commenta amaramente l'amministratore del sito - lasciateci almeno parlare, se ne siete capaci». Resta aperto invece il forum, dove ci si interroga sulle ragioni della sconfitta. C'è chi incita a «non arrendersi» e dà la colpa «a quelli del Pd», chi polemicamente si chiede se «dal salotto di Vespa vogliamo ricominciare?», e chi invece dà l'onore delle armi a Fausto Bertinotti».

L'INTERVISTA NICHÌ VENDOLA Il governatore della Puglia: un collasso per noi. Ma ora prendersela solo con Bertinotti non ci porta da nessuna parte

«Per gli elettori è solo un logo che copriva roba vecchia»

■ di Simone Collini / Roma

«L'Arcobaleno è stato percepito come il logo che copriva cose vecchie. E anche probabilmente inefficaci rispetto all'agire politico». Nichi Vendola è impietoso nell'analisi del perché Prc, Pdc, Verdi e Sd sono rimasti fuori dal Parlamento. Adesso, dice il governatore Puglia, quello su cui si concentrano le speranze di risalire la china, «dobbiamo accelerare quel cantiere che è stato solo annunciato sulla scheda elettorale, ma che non è mai partito».

Veltroni giudica un limite che la Sinistra arcobaleno non sia rappresentata in Parlamento. È anche lei tra quanti lo giudicano corresponsabile, per via dell'appello al voto utile, di questo risultato?

«A me piace indagare le cause piuttosto che i colpevoli. L'analisi così può essere più limpida e meno grondante di risentimenti».

E la sua analisi a che conclusioni porta, presidente Vendola?

«Il terremoto è stato provocato dalla delusione per il governo Prodi, che diventa un giudizio folgorante per noi tenendo a casa una percentuale elevata di elettori, dall'attrazione fatale verso il voto utile in un Paese che ha evidentemente metabolizzato più di quanto non immaginassimo tendenze culturali di tipo americano, e dal fatto che una parte del nostro elettorato operaio e popolare ha trasformato la propria insoddisfazione in un salto verso il voto leghista. Queste sono le spiegazioni di quanto avvenuto, la radiografia di un collasso».

E questo collasso, come dice lei, non vi era stato preannunciato in qualche modo?

«Diciamo che l'indebolimento cardia-

co ha ragioni di lungo periodo. E chiaramente era insufficiente, di fronte al cuore debole della sinistra, un mero cartello elettorale».

Era soltanto questo la lista Sinistra arcobaleno, secondo lei?

«L'Arcobaleno è stato percepito come il logo che copriva cose vecchie, cose probabilmente inefficaci rispetto all'agire politico. Non è stato metabolizzato come il segno di un processo nuovo, come la prima prova del cantiere della sinistra che verrà».

Come ripartire?

«Ci sono due strade. Una è quella del

«Il nostro è stato solo un cartello elettorale. Il cantiere della sinistra non è mai partito. Ora cambio di facce»

suicidio, attraverso la ritirata burocratica negli accampamenti ridotti dell'identità».

Una risposta a quanti, come i vertici del Pdc, sostengono che avete perso perché avete abbandonato i simboli tradizionali e proposto di ripartire dalla falce e martello?

«Se c'è qualcuno che intende consolarsi con questo tipo di elucubrazioni è libero di farlo. Però mi sembrano riti di esorcismo, piuttosto che analisi della realtà. Si può anche dire: è stato quel che è stato perché non c'era bisogno di una nuova sinistra, bisogna sventolare le bandie-

re della vecchia sinistra, riorganizzare le tende e gli eserciti. È un'ipotesi, certo. Ma io la considero un suicidio. E devo anche dire che non mi stimola molto, né culturalmente né umanamente».

L'altra ipotesi, allora?

«Per chi ha ancora dentro la propria testa una lezione di marxismo non dogmatico è l'analisi spietata del mondo di oggi, la costruzione di un cantiere che non è il museo della gloria del passato ma che è il luogo plurale e aperto in cui una nuova soggettività possa interloquire con le domande e i problemi del ventunesimo secolo. Bisogna ricostruire il proprio campo, i propri strumenti dell'agire politico, cioè il cantiere dell'Arco-



baleno, quello che non è mai partito, che è stato solo annunciato su una scheda elettorale».

Non è mai partito dice? E gli stati generali, il simbolo unitario, il lavoro comune per le liste?

«Allora diciamo che è partito lentamente, molto lentamente, ma che ora deve ingranare la marcia del coraggio innovativo. Questa è l'unica prospettiva che io considero utile per la sinistra, per una sinistra che voglia essere utile al paese. Tutto il resto mi pare appartenere al folklore».

Questo processo richiede un

ricambio delle classi dirigenti?

«L'ho detto prima della sconfitta elettorale. Ho parlato di me, ho detto che abbiamo il compito di lavorare per passare il testimone a una nuova generazione, e farlo in tempi rapidi. Ci vuole un nuovo alfabeto della sinistra, una nuova conoscenza della geografia del lavoro e dei lavori, c'è bisogno della disseminazione di luoghi nuovi che diano significato alla politica intesa come costruzione di una comunità».

Passare il testimone a una nuova generazione dice, eppure in molti si aspettano che sia lei a guidare la fase costitutiva della nuova sinistra.

«La nuova leadership?

Magari a rotazione

I nostalgici di falce e

martello? Sono

solo esorcismi»

«In questo momento dobbiamo decidere che cosa fare, e quindi prima di tutto dobbiamo scegliere una delle due strade indicate prima. Poi, insieme, in un lavoro molto collegiale, dobbiamo edificare il cantiere. E in esso tutto deve essere messo in discussione, anche le forme di costruzione delle leadership. Perché può darsi che un nuovo soggetto della sinistra plurale abbia bisogno di una leadership eterodossa rispetto a quelle conosciute».

In che senso eterodossa?

«Si può pensare a una leadership duale, o a rotazione, cioè a meccanismi diversi

da quello carismatico e anche autoritario del leader e che invece esaltino la dimensione del lavoro collegiale».

A luglio il Prc andrà a congresso e si profilano almeno due mozioni contrapposte, quella di Giordano sul soggetto unitario e quella di Ferrero sulla federazione di forze: diamo per scontato che lei sosterrà la prima mozione?

«Di scontato c'è un principio di realtà, una consapevolezza del passaggio d'epoca che già ci ha travolti e che ora ci chiede una straordinaria capacità d'invenzione. Perché altrimenti qualcuno in questa galassia potrà anche sopravvivere, ma senza il significato che la sinistra deve avere. La sinistra ha significato nel rapporto con mondi vitali. Fuori da questo, se è soltanto la perpetuazione di pezzi di ceti politici e di burocrazie, che naturalmente tendono a riprodursi incuranti degli snodi reali della storia, finisce di avere significato. Dopodiché, naturalmente, ognuno si accontenta delle ambizioni che è capace di coltivare».

C'è chi dice che se invece di Bertinotti a candidarsi fosse stato lei avreste dato un maggiore segnale di novità.

«La novità è un processo molto più complesso, e trovo molto ingeneroso caricare Fausto Bertinotti di una responsabilità che invece grava sulle spalle di tutti. Una responsabilità che riguarda la difficoltà di leggere una fase, una transizione. Ci siamo trovati improvvisamente con un Parlamento svuotato di importanti culture democratiche del Novecento. Una cesura. E noi l'abbiamo attraversata senza accorgercene. Anzi, è quando ci siamo inciampati rovinosamente che ci siamo accorti che c'era».

PARLATO E MASELLI

«Non resta che ripartire dall'identità e dalla base»

Il giorno dopo lo tsunami elettorale che ha cancellato dal Parlamento la Sinistra l'Arcobaleno, alcuni intellettuali condividono una necessità: ripartire dall'identità comunista. Per Valentino Parlato, cofondatore del «manifesto», «le forze di sinistra dovrebbero isolarsi per una settimana e cercare le ragioni della sconfitta: penso a un seminario per recuperare i valori della vecchia tradizione. In ogni caso, non si può archiviare l'esperienza della sinistra, ma neanche continuare con gli egoismi di prima, quelli delle varie componenti. Nell'arcobaleno c'erano troppi colori: se all'inizio della campagna elettorale i diversi segmenti si fossero trovati d'accordo, avessero detto «siamo il partito comunista» e si fossero realmente uniti, forse le cose non sarebbero andate così». Anche il regista Cito Maselli, da sempre impegnato a sinistra, è convinto che sia «necessario ripartire da Rifondazione, dalla nostra base di comunisti militanti. La sinistra deve recuperare la sua forza e il suo prestigio, un patrimonio che non va assolutamente disperso. Qualunque altra soluzione è assolutamente patetica». E sia Parlato che Maselli non intravedono all'orizzonte nessun rischio di deriva terroristica.

S.C.

LE AMMINISTRATIVE

Il governatore uscente era sostenuto da Pd, Idv Sinistra e Socialisti, ma non è bastato La Lega +7,5% sul 2003: diventa terzo partito

Per il centrosinistra va meglio nelle 8 sfide provinciali: «presa» Vibo, ballottaggi a Foggia Massa Carrara, Catanzaro e Asti

Illy non passa, onda Pdl anche in Friuli

Prima sconfitta dopo 15 anni, Tondo presidente di Regione. In Sicilia Lombardo fa il pieno

■ / Roma

«L'EFFETTO ILLY» NON BASTA, e anche il governatore del Friuli è costretto a piegare la testa sotto all'onda lunga della vittoria del centrodestra conoscendo, dopo una scia di

successi lunga quindici anni, la sua prima sconfitta. Il nuovo presidente della Re-

gione sarà il deputato forzista Renzo Tondo, escluso dalla competizione nel 2003 per far posto all'allora leghista Alessandra Guerra, poi sconfitta da Illy. Questa volta Tondo ha guidato alla vittoria una coalizione che, forte della ritrovata coesione fra Pdl, Lega e Pensionati e Udc, si è imposta col 53,84% dei voti, a fronte del 46,16% raccolto da Riccardo Illy. Il «miracolo» che a Illy era riuscito nelle precedenti campagne elettorali, quello di ribaltare a favore suo e della coalizione di centrosinistra un dato elettorale e un quadro politico sfavorevole, questa volta non è riuscito anche se l'«effetto Illy» ha comunque colmato gran parte del solco che, nelle Politiche di domenica, aveva diviso i partiti della coalizione dell'Intesa Democratica che lo sosteneva (Pd, Italia Dei Valori, Sinistra Arcobaleno e Socialisti) da Pdl, Lega, Udc e Destra. La lista civica dei Cittadini per il Presidente non ha potuto fare molto (con lo scrutinio di 1.063 sezioni su 1.378, si è fermata a 21.023 voti e il 5,09%, in netta flessione rispetto al 9,3% del 2003), mentre la Lega ha contribuito in maniera significativa a segnare la differenza. Il Carroccio è tornato a un consenso a due cifre (il 12,65%, in forte crescita rispetto al 7,5% del 2003) ed è diventato il terzo partito in regione, alle spalle del Pdl (32,84%) e del Pd, che, al suo esordio è riuscito a superare, anche se di poco, la soglia del 30%.

Dati di segno ben diverso rispetto a quelli definitivi delle regionali siciliane, dove Anna Finocchiaro è stata travolta e doppiata da Raffaele Lombardo: 30,4% la percentua-

Finocchiaro: «Rispetto alla somma dei voti dei Ds e Margherita il Pd nell'isola ha perso il 7%»

le raccolte dall'ex capogruppo Pd al Senato contro il 65,3% del leader del Movimento per le Autonomie. Una batosta durissima che ferma il Partito Democratico al 18,8%, ben lontano dalla media nazionale. «La nostra è una sconfitta netta. È inutile girarci intorno. - ha commentato Anna Finocchiaro - Tra le regionali del 2006 e

quelle del 2008, rispetto alla somma dei voti dei Ds e Margherita, il Pd perde il 7%, mentre la sinistra più la Borsellino dimezzano il consenso. Dobbiamo capire perché». È andata meglio, invece, nelle elezioni per le otto provincie (esclusa Roma) in cui si è votato lo scorso fine settimana. Il centrosinistra, infatti, si è confermato al primo

turno a Benevento con Aniello Cimitile (ha ottenuto il 55,1%) e Vibo Valentia dove Francesco De Nisi ha superato il 58%. Si va invece al ballottaggio a Foggia (Francesco Paolo Campo è vicino al 43%) dove però il centrodestra non si è presentato unito. Si tornerà alle urne fra 15 giorni anche a Massa Carrara dove Angelo Osvaldo del Pd,

non sostenuto però da SA e da una parte dei democratici, ha ottenuto il 42,9% contro il 32,2% di Sandro Bondi. Situazione ben diversa a Catanzaro per Pietro Amato, Pd, che al primo turno ha raccolto il 36,4% contro il 45% di Wanda Ferro, che non è stata però sostenuta dall'Udc. Ballottaggio anche ad Asti dove Roberto Pe-

retti del Pd si è fermato al 26,4% contro il 44,1% di Maria Teresa Giovanna Armosino. Vittoria al primo turno per il centrodestra che si è confermato invece a Udine (Pietro Fontanini col 55,3% contro il 39,2% di Diego Travani) e a Varese (Dario Galli, 64,1%, su Mario Anastasio Aspesi del Pd, 26,1%).

FRIULI Regionali - Sezioni - 1.370 su 1.378

Riccardo Illy
46,2%

Pd
Sinistra Arcobaleno
Cittadini X il Pres
Italia dei Valori
Slovenska Skupnost

Renzo Tondo
53,8%

Pdl
Lega Nord
Udc
Partito Pensionati

SICILIA

Anna Finocchiaro
30,4%

Pd - Finocchiaro Presidente
S.A. - Rita Borsellino
Anna Finocchiaro Presidente
Italia dei Valori Lista di Pietro

Raffaele Lombardo
65,3%

Pdl - Berlusconi Presidente
MPA - Alleati per il Sud
Udc-Lombardo Presidente
Democratici Autonomisti

Sonia Alfano Amici Beppe Grillo **2,4%**
Ruggero Razza La Destra **1,6%**
G. Bonanno Conti Forza Nuova **0,2%**

PROVINCIA DI BENEVENTO

Vince il centrosinistra. Mastella: Udeur decisivo

La Provincia di Benevento è andata al candidato del centrosinistra, Aniello Cimitile, già rettore dell'Università del Sannio, che ha superato al primo turno il candidato del centrodestra, Mino Izzo, del centrodestra, Erminia Mazzoni (Udc), Antonio Medici (La sinistra per il Sannio) e Domenico Longo (Forza Nuova). «Il dato è soddisfacente - ha dichiarato Aniello Cimitile - e tutto va disponendosi per il meglio; per il Sannio questo di oggi è un risultato importante ma lo è anche per la Campania. Le forze politiche che hanno contribuito a mettere in piedi la coalizione saranno ovviamente rappresentate nell'esecutivo, le voglio tutte con le loro responsabilità, con il loro punto di vista, così come hanno contribuito al programma; per il resto ragioneremo in termini proporzionali, tenendo presente i risultati, professionalità, esigenze tecniche e di rappresentanza (donne e giovani)». Ritorna Clemente Mastella, che si ritrova determinante nelle sue terre: «Abbiamo dimostrato, pur tra tante difficoltà, che i Popolari-Udeur ci sono e sono determinanti. A Cepaloni confermiamo un nostro sindaco, e a Benevento, con due liste (Popolari-Udeur e Costituente di Centro) sfiorando il 20% siamo stati decisivi per l'elezione al primo turno del candidato presidente alla Provincia. Proprio da questo territorio e sulla base di un risultato così positivo riprendiamo il nostro cammino, attenti alle tante necessità della nostra gente e più in generale di un Sud, umiliato e sconfitto dai proclami leghisti, che già lasciano immaginare un'azione di governo disinteressata al dramma del Mezzogiorno e sempre più ostaggio degli egoismi di un Nord egemonizzato dalla Lega».

Berlusconi perde voti al Nord, ma la Lega raddoppia

Veltroni cresce rispetto all'Ulivo 2006. L'exploit Di Pietro: aumenta di oltre 400mila voti

■ di Vladimiro Frulletti / Roma

IL PD che prende più voti dell'Ulivo 2006, Di Pietro che raddoppia, la Lega Nord che tocca i suoi massimi storici e il Pdl che al Nord lascia per strada parecchi

consensi. Guardando dentro i numeri assoluti delle elezioni e confrontandoli rispetto a quelli di due anni si scoprono qualche sorpresa.

Il non voto Ad esempio che ai conteggi finali mancano quasi 2 milioni di voti validi. Erano 38milioni e 153mila nel 2006, sono 36 e 452mila oggi. Colpa delle astensioni. Si è votato di meno: dall'83,6 del 2006 all'80,5 di do-

menica e lunedì. Stanno sopra la media nazionale le regioni del nord, eccetto Liguria e Valle D'Aosta, e del centro con il record di votanti dell'Emilia Romagna (86,2%). Stanno sotto le regioni del sud dove la maglia nera della partecipazione spetta alla Calabria col 71,4%.

Il Pd sale, Di Pietro raddoppia va generalmente bene ovunque. Rispetto a due anni fa conta 12 milioni di voti alla Camera e 11 milioni al Senato dove ne guadagna circa 1 milione 400mila rispetto alla somma Ds e Margherita del 2006. Ma per Veltroni il grande balzo lo fa Di Pietro che aumenta di oltre 700mila voti alla Camera e 400mila al Senato superando il milione e mezzo di voti a Montecitorio e 1 milione e

400 al Senato. Così l'ex pm ha 12 deputati (da 16 a 28) e 4 senatori (da 10 a 14) in più. Invece il Pd perde 9 deputati scendendo da 220 (ma c'erano anche i mussianini) a 211 e guadagna 15 senatori (da 101 a 116). Il Pd rispetto all'Ulivo 2006 sale di molto nel Lazio 1, cioè Roma, dove guadagna più di 100mila voti cioè oltre il 7%. Anche se la punta più alta è in Toscana col 46,8%. Poche le eccezioni a parte il clamoroso

Per il Pd 100mila voti in più a Roma e record in Toscana L'ex pm nel suo Molise supera di 10 punti il Pd

Molise. Nella terra di Tonino il Pd perde 27mila voti (meno 12%), mentre l'Italia dei Valori ne aumenta di 37mila (più 19%). I numeri negativi vengono dal Piemonte, dalla Liguria e dal Sud. Il Pdl invece vince andando indietro: perde rispetto alla somma di Forza Italia e An (più i vari Rotondi, Mussolini e Pensionati) circa 1 milione di voti alla Camera e ben 400mila al Senato. Passi indietro che si registrano soprattutto al Nord. Meno 90mila in Piemonte; quasi 400mila in Lombardia e Veneto. Per fortuna di Berlusconi però c'è la Lega che in tutto il nord avanza più del doppio rispetto alle perdite del Pdl. Fa più 170mila in Piemonte; più 580mila in Lombardia; più 470mila in Veneto. Una crescita che arriva giù fino all'Emilia dove tocca l'8%. Il Pdl invece fa da solo nel

sud: o avanza come in Campania (più 250mila voti), in Calabria (più 100mila) e in Sicilia (più 140mila), o, quando gli va male, non perde nulla. Senza poi contare che almeno in casa l'autonomista siciliano Raffaele Lombardo va bene: oltre la metà dei suoi 410mila voti li prende nella sua Sicilia. Alla fine il Pdl conta 64 deputati e 22 senatori in più di quelli che avevano Forza Italia e An. Lombardo elegge 8 deputati e 2

L'Udc sotto di 500mila Oltre 2milioni e 700mila persone non hanno rivotato la Sinistra Arcobaleno

senatori. Ma il vero exploit è della Lega Nord: Bossi conquista 60 deputati (34 in più) e 25 senatori (13 in più).

L'Udc si difende e resta in parlamento anche se rispetto a due anni fa perde quasi 500mila voti che gli costano 3 deputati e ben 18 senatori. Da 2milioni e mezzo alla camera del 2006 scende a 2milioni. A Palazzo Madama ne porta solo 3 e tutti grazie ai quasi 240mila voti presi da Totò Cuffaro nella sua Sicilia.

La Sinistra Arcobaleno invece è scomparsa. Partiva dai quasi 3milioni e 900mila voti (Prc più Pdc, più Verdi) del 2006. Ha ridotto la sua forza a meno di un terzo: 1 milione e 124mila voti. Non l'hanno rivotata oltre 2milioni e 700mila persone. Andare a chiedergli perché sarebbe già un buon inizio.

Mimun (Tg5) si candida in tv: vorrei dirigere Raidue

Viale Mazzini in attesa del nuovo direttore e del Cda. Rognoni (Pd) invita al dialogo con l'opposizione

■ / Roma

INODI Il direttore del Tg5 Clemente Mimun si candida in diretta: vorrebbe dirigere Rai2. Lo dice durante un fuori onda di *Mattino Cinque*, ma *Striscia la notizia* lo ha mandato in onda. «Sono pazzo di Raidue - dice, ignaro - ho 54 anni, non devo dimostrare niente a nessuno. Ho diretto tre cose importanti, sono disposto e rimettermi in gioco solo per ridefinire una rete. E ho anche le idee per farlo». Viale Mazzini, a maggior ragione da quando al governo ci sarà il proprietario

della maggiore concorrente, Mediaset, si preannuncia uno dei più roventi temi politici. Innanzitutto Cda e direttore generale sono in scadenza il 31 maggio. Sarà probabilmente posticipata con una mini-proroga fino all'estate o anche settembre-ottobre, per dare il tempo al Parlamento di costituire la commissione di Vigilanza a cui spetta la nomina di gran parte del vertice Rai. Ma già da qualche giorno a Saxa Rubra l'aria è cambiata: nervosismi, un'atmosfera di attesa, la sensazione di mutamenti dietro l'angolo: c'è chi si prepara al cambio di cavallo. E

chi spera in nuovi incarichi e in promozioni. Il consigliere Carlo Rognoni invita Berlusconi ad aprire il dialogo con l'opposizione proprio con «la riforma dei criteri di nomina del Cda». Potrebbe restare nel Cda Gennaro Malgieri, eletto alla Camera. Potrebbe restare anche Angelo Maria Petroni, reintegrato dal Tar del Lazio dopo la revoca da parte del ministro dell'Economia, che ha però fatto ricorso al Consiglio di Stato: la pronuncia nel merito dei giudizi amministrativi è stata rinviata in attesa che si esprima la Corte Costituzionale sul conflitto di attribuzione di poteri sollevato dalla Vigilanza. La pal-

la passa, in ogni caso, al Parlamento. Rimasta aperta la discussione sul ddl di riforma della Rai proposto dal ministro delle Comunicazioni uscente, Paolo Gentiloni, resta in vigore la Gasparri, approvata nel 2004 dal precedente governo Berlusconi. Bisognerebbe quindi aspettare la formazione della Vigilanza: la commissione avrà una composizione semplificata come le Camere, con un meno partiti, ma dovrà trovare al suo interno un accordo per indicare - come vuole la legge 112 - sette dei nove membri del Cda e dare parere favorevole a maggioranza di due terzi al presidente, indicato dal

ministero azionista. Rognoni prova però a rilanciare un appello al centrodestra e a Berlusconi: «Per dimostrare che c'è la volontà di dialogo, il primo segnale potrebbe essere trovare subito un accordo per una riforma, anche mediante decreto legge, dei meccanismi di nomina del vertice di Viale Mazzini. La Rai ha bisogno di essere governata da un'azienda, senza dipendere fisiologicamente dalle segreterie dei partiti». Intanto il Cda torna a riunirsi per un'audizione informale dei vertici della Sipra, la concessionaria che raccoglie la pubblicità, per discutere i palinsesti autunnali.



CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO. Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. È una buona azione che non ti costa nulla e che puoi fare con la tua dichiarazione dei redditi. Perché il tuo contributo sia efficace non devi dimenticare di apporre la tua firma nell'apposito spazio sul tuo modulo della denuncia dei redditi. E, soprattutto, devi trascrivere sullo stesso modulo anche il codice fiscale della nostra associazione. Il numero è **80102390582**. Devolvere il 5 per mille è una scelta in più che non esclude quella dell'8 per mille.

Puoi effettuare la donazione con il CUD, il 730 e il Modello Unico Persone Fisiche.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, I LINFOMI E IL MIELOMA ONLUS
Sede Nazionale
Via Cassinà, 5 - 00162 Roma

LE AMMINISTRATIVE

Alemanno si eccita davanti al Pantheon e Fini gli dà man forte: «Possiamo fare l'en plein...» Storace conquista il 3,7%, Antoniozzi (Udc) il 3,2%

Casini: primarie Udc per il secondo turno Serenetta Monti (Lista Beppe Grillo) al 3,3% Delusi Mario Baccini e Franco Grillini, fermi all'1%

Rutelli: «Sarà la sfida della rivincita»

Roma, si va al ballottaggio. L'ex sindaco in testa al 46%: «Lavoreremo per il bene della città»

di Mariagrazia Gerina / Roma

SI ALLUNGA pericolosamente la corsa di Francesco Rutelli verso il Campidoglio. E cresce la tensione di una partita ora più decisiva che mai. La speranza di farcela a conquistare

Roma al primo turno è andata sfumando ieri pomeriggio, man mano che ci si avvicina

al verdetto finale e la soglia del 50% appariva sempre più lontana. A sera, quando il ballottaggio è ormai certo, l'attesa si trasforma ormai in un appello a tutte le energie migliori di Roma per non consegnare al secondo turno Roma alla destra. Davanti, nove giorni di trincea e di campagna elettorale a tutto campo per allargare il consenso e conquistare una vittoria ancora più importante dopo la sconfitta nazionale. L'appuntamento finale si comincia già a delineare: una grande manifestazione di piazza il 25 aprile a due giorni dal voto per chiamare a raccolta tutta la Roma democratica.

Sono le 20.30 quando Rutelli rompe il lungo ritiro pomeridiano nella sua stanza al quartier generale di via Pacinotti, per dire quello che ormai è chiaro a tutti: «Il vantaggio è netto, ma si va verso il ballottaggio». Spiega così il candidato sindaco del centrosinistra quando le prime 250 sezioni romane segnano Rutelli al 46,53% e Alemanno al 39,73%. Più tardi la distanza si accorcia, è 46% a 40,3% quando Rutelli alle 11 di sera esce di nuovo per ripetere: «Si tratta di convincere gli indecisi e portare tutti i nostri elettori a votare, ma ho fiducia che il ballottaggio sarà occasione anche di rivincita politica».

Lo scenario - suggerisce - è lo stesso del 2001 quando, all'indomani della sconfitta nazionale, la vittoria romana di Veltroni al secondo turno segnò la prima riscossa del centrosinistra. Sette anni dopo è ancora dalla capitale che si riparte. E l'imperativo è non mandare dispersi 15 anni di buongoverno, che hanno visto Rutelli e Veltroni alternarsi alla guida, 15 anni di la-

Bettini avverte:

«Un ritorno al passato sarebbe distruttivo rispetto a ciò che Roma ha fatto in questi anni»

voro comune del centrosinistra che nell'aula Giulio Cesare, ribattezzata Laboratorio Roma, ha funzionato meglio che altrove, trovando anche nei momenti più difficili a livello nazionale un punto d'intesa.

Non a caso la prima, subito dopo Rutelli, a mobilitare gli elettori per il secondo turno è Patrizia Senti-

neli, coordinatrice romana di Sinistra Arcobaleno, che alle amministrative va conquistando un più soddisfacente 4,5%. «Torniamo tutti a votare, non consegniamo la città alla destra che certo non garantirà il clima civile che abbiamo respirato in questi anni», dice, estendendo l'appello anche a chi al primo turno ha votato l'ex presi-

dente dell'Arcigay Grillini, che non raggiunge l'1%. «Non sarà certo la destra a garantire i diritti civili per cui si è battuto». Ma a dettare la linea è Goffredo Bettini: «Grazie a una campagna elettorale svolta in condizioni difficili Rutelli ha raccolto un importante risultato staccando nettamente l'avversario e questo ci ren-

de fiduciosi per il ballottaggio», scandisce alle 22 il coordinatore nazionale del Pd, accorso anche lui con tutto il centrosinistra romano nei locali del comitato rutelliano, nel quartiere Ostiense simbolo della rinascita romana avviata da Veltroni e Rutelli con la trasformazione dei vecchi edifici industriali in spazi per l'università, per il tea-

tro, per i giovani. Ecco, il futuro di Roma. È questa la posta in gioco, spiega Bettini, che lancia l'appello alle energie migliori della città: «Nelle prossime ore si renderà più chiaro il pericolo di un ritorno indietro distruttivo rispetto a quello che Roma è riuscita faticosamente e in controtendenza a costruire in questi anni».

Ora come nel 2001, però, si deve ancora soffrire. Ha pesato la dispersione del voto tra ben 14 candidati, osserva Rutelli - tra i piccoli, spicca la performance della grillina Serenetta Monti al 2,6%. E però: «Noi abbiamo tanti argomenti da mettere in campo, loro per rimontare devono allearsi con Storace che a Fini ha rimproverato persino il viaggio a Gerusalemme». Gli appelli del Pd partono ancora prima del responso delle urne. Prontamente promette già l'appoggio della Destra, Storace, fotografato dal voto al 3,4%, si rimette al popolo. Il candidato sindaco dell'Udc, anche lui poco sopra al 3%, annuncia che rimetterà la decisione alle primarie interne all'Udc. Casini suggerisce già un summit con il candidato sindaco del centrosinistra: «Ciocchetti dovrà chiarire con Rutelli, abbiamo fatto una critica all'amministrazione di Veltroni e, se con Rutelli ci sarà un continuo, c'è da decidere...». Possibile un appuntamento? «Ne ripareremo domani - risponde allo scattare della mezzanotte Rutelli - ho fiducia che gli elettori dell'Udc possano convergere sulla mia candidatura».

ROMA

Comunali - Sezioni 654 su 2.600

Francesco Rutelli



46,01%

Pd-Sinistra Arcobaleno Di Pietro Idv- L. Civica Under 30 L. C. Moderati per Roma L. Civica Lista Civica per Rutelli Lista Bonino per Pannella P. Unione D. per i Consumatori

Francesco Storace La Destra **3,39%**

Luciano Ciocchetti Udc **3,17%**

Serenetta Monti L. Civica Grillo **2,71%**

Michele Baldi L. Civica Baldi **0,81%**

Giovanni Alemanno



40,27%

Pd-L. Civica Sind. Alemanno L. Civica La Voce dei Cons. L. C. Il Popolo della Vita per Alemanno Pri-Mov. Aut. All. per il Sud

ROMA

Provinciali - Sezioni 3.281 su 3.735

Nicola Zingaretti



47,01%

Pd-Sinistra Arcobaleno Di Pietro Idv-L. Bonino-Rad. U. Demo. per i Consumatori Lista Zingaretti

Armando Dionisi Udc **4,69%**

T. Buontempo Lista Buontempo La Destra - Fiamma Tricolore **4,54%**

U. Nardinocchi Grilli parlanti **2,30%**

Marco Mattei La Rosa Bianca **1,04%**

Alfredo Antoniozzi



37,05%

Pd Pri Lista Civica Antoniozzi

VITERBO

Sposetti obbliga Marini al secondo round

A Viterbo, città guidata finora da un sindaco di centrodestra, Giulio Marini (Pdl) sarebbe in vantaggio ma senza riuscire a conquistare la poltrona di sindaco al primo turno. Lo sfida Ugo Sposetti, sostenuto dal Pd. A poco meno di circa un terzo dei seggi scrutinati (21 su 66), il candidato del Pd si attesta tra il 45,5 e il 46%, mentre il suo principale antagonista ha conquistato un risultato intorno al 33%. Notevole il risultato del candidato dell'Udc, Rodolfo Gigli detto Nando, che ha finora ottenuto l'11%. Gli altri cinque aspiranti alla poltrona di sindaco di Viterbo hanno percentuali che variano dallo 0,5 al 3,9%.

Zingaretti: «A un soffio dall'elezione subito»

Provincia di Roma, il candidato Pd oltre il 47%. «Un consenso enorme, ora non disperdiamo voti»

di Alessandro Ferrucci / Roma

ORE 19.45: il ballottaggio è ormai certo e Nicola Zingaretti, candidato del centro sinistra alla Provincia di Roma, scende nella sala allestita dal comitato elettorale per lanciare la sfida ad Alfredo Antoniozzi: «Siamo stati a un soffio dal primo turno. C'è stato un consenso enorme intorno alla mia candidatura. Il distacco dal mio principale avversario è forse superiore all'8-9 per cento». In numeri: 47,1% per Zingaretti; 36,9% per l'ex esponente di Forza Italia. Un risultato che lascia un certo margine di tranquillità

per il prossimo futuro, ma che non deve far abbassare la guardia: «Da domani mattina (oggi, ndr) si ricomincia dalle piazze e dalle strade; ora l'appello è "tutti al lavoro per non perdere neanche mezzo voto"».

Un voto completamente mutato rispetto a quello di domenica, quando tutti gli occhi si sono concentrati sulle politiche e, in parte, sulle Comunali. Con la Provincia «relegata» a fanalino di coda. Tanto che Zingaretti ha impostato la sua campagna elettorale sulle zone fuori Roma per conquistare bacini spesso vicini al centro destra. Per questo appare un sorriso sul volto dell'ex parlamentare europeo quando snocciola alcuni dati: «In co-

muni storicamente difficili come Anzio e Nettuno (a sud di Roma, ndr), abbiamo raccolto un consenso superiore di 10 punti percentuale rispetto al voto politico».

Per il resto l'aria è generalmente tesa. Con i presenti che non si sbilanciano in alcun modo sulle percentuali: tutti sono ancora frastornati dai risultati delle politiche a partire da Adriano Panatta, assessore uscente

Gasbarra: «Il Pd a Roma è al 41%»

Il candidato del Pdl ora cercherà i voti di Storace e dell'Udc

allo Sport della Provincia, che nervoso passeggia su e giù per la sala dribblando taccuini e amici: «Non è il momento - trattiene il respiro - preferisco aspettare»; mentre Enrico Gasbarra, Presidente uscente della Provincia, ci tiene a far notare che «il dato registrato dal Pd è comunque straordinario: un 41% a Roma, mai visto prima». E pensare che sia nelle settimane precedenti, che nell'immediata vigilia, la sensazione era quella di un risultato pieno già del primo turno; obiettivi reso ancor più possibile dalle promesse messe in campo da Antoniozzi (con la complicità di Alemanno), come la costruzione di un secondo raccordo anulare: un'opera da 6 miliardi di euro che ha suscitato unanime bocciatura per l'im-

patto ambientale e la scarsa utilità. Comunque, la situazione politica generale ha sicuramente influito sul dato provinciale tanto che il candidato del centro sinistra ha voluto rimarcare il concetto di «squadra coesa» per la presenza in lista di una forza come la Sinistra arcobaleno, assente nelle Politiche. Ed è anche a loro che immediatamente chiede un ulteriore sforzo per portare a casa un risultato, adesso ancora più importante. Con lui che, appunto, cercherà di conquistare un elettorato più moderato («Il mio appello è rivolto a tutti», ha detto), mentre il suo avversario cercherà un apparentamento con la Destra di Francesco Storace o con l'Udc: forti di un 4% a testa.

AVELLINO

Il cognato di Mastella stravince a Summonte

Il deputato uscente dell'Udeur, Pasquale Giuditta, cognato di Clemente Mastella, è il nuovo sindaco di Summonte, in provincia di Avellino. Giuditta, che ha ottenuto il 70% delle preferenze, ha aderito al Partito della Libertà. «Ho sempre creduto nei miei elettori che mi hanno dimostrato nelle urne il loro riconoscimento», ha detto Giuditta alla fine dello spoglio delle due sezioni del piccolo comune alle falde del monte Partenio. Intanto Pd e Idv conquistano al primo turno la provincia di Vibo Valentia. Con 193 sezioni scrutinate su 213, il candidato di Pd, Idv e liste civiche ottiene il 57,9% dei seggi. La provincia di Vibo è finora governata dal centrosinistra.

Il 15 aprile si è spento serenamente

IGINO CUPELLONI

pittore e maestro restauratore Cavaliere e Commendatore per meriti artistici dell'Ordine

del Santo Sepolcro di Gerusalemme
Ne danno annuncio i figli Patrizia, Luciano, Marcomaria e il fratello Aldo. I funerali avranno luogo in Roma giovedì 17 aprile alle ore 11.00 presso la Basilica di S. Maria in Trastevere. La famiglia ringrazia il dott. Mauro Venanzi, Valentyna Kryshsheyeva e Gianna Formato.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06.695.482.38 - 011.666.5258

Abbonamenti Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
Annuale 6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
Semestrale 6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.842950-8429509
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

mercoledì 16 aprile 2008

DOPO IL VOTO

Partito democratico e Idv contano alla Camera più rappresentanti di prima. Non entrano volti storici come Bertinotti, Mussi, Angius, Boselli

Tra le «new entry» spiccano invece Pancho Pardi, Ileana Argentin, Matteo Colaninno, Massimo Calearo e l'operaio Thyssen Antonio Boccuzzi

SENATO Definitivi			
Candidato Premier	Voti	%	Seggi
Silvio Berlusconi			
Il Popolo della Libertà	12.510.306	38,174	141
Lega Nord	2.642.167	8,062	25
Movimento per l'Alleanza Sud	355.076	1,083	2
Totale coalizione	15.507.549	47,320	168
Walter Veltroni			
Partito Democratico	11.042.325	33,695	116
Di Pietro Italia dei Valori	1.414.118	4,315	14
Totale coalizione	12.456.443	38,010	130
Pier Ferdinando Casini			
Unione di Centro	1.866.294	5,694	3
Fausto Bertinotti			
La Sinistra Arcobaleno	1.053.154	3,213	0
Daniela Garnero Santanchè			
La Destra Fiamma Tricolore	687.211	2,096	0
Enrico Boselli			
Partito Socialista	284.428	0,867	0
Altri	916.184	2,787	0

Fausto addio, benvenuto Touadi primo deputato di colore

di Eduardo Di Biasi / Roma

NUMERI ALLA MANO Pd e Italia dei Valori contano a Camera e Senato più rappresentanti della volta scorsa. Merito della crescita del partito di Antonio Di Pietro (che elegge 28 deputati e 14 senatori, contro, rispettivamente, i 16 e i 4 della volta passata), e del-

la crescita percentuale dei Democratici, che se devono rinunciare al premio di maggioranza alla Camera (circostanza che li fa scendere da 220 a 211 deputati), trovano più spazio a Palazzo Madama (101 eletti tra Ds e Dl nel 2006, 116 oggi). Escono dalle aule parlamentari gli esponenti della Sinistra Arcobaleno e dei Socialisti. Non saranno in Parlamento il presidente della Camera Fausto Bertinotti, i ministri Fabio Mussi e Alfonso Pecorella Scario, Gennaro Mi-



Jean-Leonard Touadi



Pina Picerno



Fausto Bertinotti



Antonio Boccuzzi

glio, Vladimir Luxuria, Manuela Palmeri, Francesco Caruso, Enrico Boselli, Gavino Angius, l'ex segretario della Uil Pietro Larizza (candidato nel Ps). E nemmeno Rita Borsellino, Francesco Forgione e Paolo Cento. Le liste di Di Pietro portano invece all'elezione, tra gli altri, il professore Francesco Pancho Pardi, esponente dei Girotondi, il presidente dell'Adusbef Elio Lannutti e anche Jean-Leonard Touadi, congolese, docente universitario che è stato assessore alle Politiche giovanili e alla Sicurezza del Comune di Roma fino a poche settimane fa. Primo deputato di colore del Parlamento italiano. Tra gli esponenti eletti nel Pd sono diversi gli assessori dell'ultima giunta Veltroni. Ci sono Roberto

Morassut (all'Urbanistica nel del-

icato passaggio del Piano Regolatore di Roma), Marco Causi, Maria Coscia e l'ex vicesindaco Maria Pia Garavaglia (che ha optato per il collegio del Veneto). Non sarà invece per adesso ministro Ileana Argentin, la battagliera ex delegata ai problemi dell'handicap per il Campidoglio (e che Veltroni aveva negli scorsi giorni per l'appunto indicato come futuro ministro di un esecutivo del Pd). Ciò non le impedirà di portare le proprie battaglie all'interno dell'aula di Montecitorio. In Parlamento il Pd elegge anche l'operaio della Thyssen di Torino Antonio Boccuzzi (Ciro Argentin, suo collega, candidato da Oliviero Diliberto, ha seguito la sorte della Sa), Massimo Calearo, Marianna Madia, Matteo Colaninno, Umberto Veronesi, Igna-

liano Marino, Sabina Rossa (figlia di Guido), Salvatore Vassallo, Stefano Ceccanti, Giancarlo Sangalli, Furio Colombo. Salva anche la pattuglia dei nove esponenti Radicali (che tanto aveva fatto discutere al tempo della composizione delle liste, con Marco Pannella che aveva inaugurato un Sathigrà «per il rispetto della parola data»). Per adesso sono in otto, ma entro il 28 aprile il ministro Cesare Damiano dovrebbe optare per un collegio diverso da quello del Friuli Venezia Giulia, lasciando il posto a Maria Antonietta Coscioni, compagna di Luca e presidente dei Radicali Italiani. Il Pd ha già comunicato l'orientamento dei propri candidati (Damiano opterà per il collegio Piemonte 2, lasciando quindi il posto all'esponente radicale.

Nelle file del Pd è anche stata eletta Pina Picerno, 26 anni, allevata alla politica da Ciriaco De Mita. Al secondo posto nel collegio della Camera Campania 2, sarà in parlamento a differenza del suo maestro, che, dopo 45 anni, candidato al Senato con l'Udc, ne è rimasto fuori. Restano fuori, in Sicilia, anche Nuccio Cusumano (l'ex esponente dell'Udc per aver provato a salvare il governo Prodi) e Loredana Iardi, che lavora in un call center e che doveva rappresentare il mondo del precariato (dal quale proveniva). In Liguria non ce la fa il giovane presidente del Nens Stefano Fassina. Eletti infine i portavoce di Prodi Silvio Siracana e Sandra Zampa, e quello di Franceschini Piero Martino.

Gli eletti

Senato

ABRUZZO	PD: Legnini Giovanni, Marini Franco
IDV: Mascitelli Alfonso	PDL: Di Stefano Fabrizio, Pastore Andrea, Piccone Filippo Tancredi
BASILICATA	PD: Bubbico Filippo, Chiurazzi Carlo, Latorre Nicola
IDV: Belisario Felice	PDL: Digilio Egidio, Latronico Cosimo, Viceconte Guido
CALABRIA	PDL: Bevilacqua Francesco, Caligiuri Battista, Gentile Antonio, Palma Nitto, Speziali Vincenzo, Valentino Giuseppe
PD: Bianchi Dorina, Bruno Francesco, De Sena Luigi, Mazzuconi Daniela	
CAMPANIA	PD: Andria Alfonso, Armato Teresa, Carloni Anna Maria, Chiaromonte Franca, De Luca Vincenzo, Follini Marco Incostante Maria, Musi Adriano, Sircana Silvio, Villari Riccardo
IDV: Di Nardo Aniello, Russo Giacinto	PDL: Calabrò Raffaele, Compagna Luigi, Contini Barbara Coronella Gennaro, De Feo Diana, De Gregorio Sergio, Esposito Giuseppe, Fasano Vincenzo, Giuliano Pasquale Izzo Cosimo, Lauro Raffaele, Nespoli Vincenzo Paravia Antonio, Pontone Francesco, Sarro Carlo, Sibilia Cosimo, Vetrella Sergio, Viespoli Pasquale.

EMILIA ROMAGNA	PD: Barbolini Giuliano, Bastico Mariangela, Bertuzzi Maria Teresa, Finocchiaro Anna, Ghedini Rita, Mercatali Widmer, Pignedoli Leana, Sangalli Giancarlo Soliani Albertina, Vitali Walter, Zavoli Sergio
IDV: Li Gotti Luigi.	PDL: Balboni Alberto, Berselli Filippo, Bettamio Giampaolo Bianconi Laura, Germontani Maria Ida, Giovanardi Carlo, Palmizio Elio.
LEGA: Castellani Roberto, Torri Giovanni.	
FRIULI VENEZIA GIULIA	PDL: Camber Giulio, Collinoi Giovanni, Saro Giuseppe.
LEGA: Calderoli Roberto.	
PD: Blazina Tamara, Pegorer Carlo, Pertoldi Flavio	
LAZIO	PD: Cosentino Lionello, Del Vecchio Mauro, D'Ubaldo Lucio Finocchiaro Anna, Garavaglia M. Pia, Gasbarri Mario, Marini Franco, Mario Ignazio, Milana Riccardo, Ranucci Raffaele, Zanda Luigi
IDV: Pedica Stefano.	PDL: Allegrini Laura, Augello Andrea, Barelli Paolo, Ciarrapico Giuseppe, Cicolani Angelo Maria Cursi Cesare, Cutrufo Mauro, De Angelis Candido, De Lillo Stefano, Dini Lamberto, Fazzone Claudio, Gasparri Maurizio, Gramazio Domenico, Pera Marcello, Tofani Oreste.
LIGURIA	PDL: Bornacin Giorgio, Boschetto Gabriele, Musso Enrico, Orsi Franco.

LEGA: Castellani Roberto PD	Gustavino Claudio, Lusi Luigi, Pinotti Roberta
LOMBARDIA	PD: Adamo Marilena, Baio Emanuela, Bassoli Fiorenza Bosone Daniele, Ceruti Mauro, D'Ambrosio Gerardo Fontana Cinzia, Galperti Guido, Ichino Pietro, Roilo Giorgio, Rossi Paolo, Rusconi Antonio, Treu Tiziano, Veronesi Umberto, Vimercati Luigi
IDV: Astorre Giuseppe, Carfino Giuseppe.	PDL: Butti Alessio, Caliendo Giacomo, Cantoni Gianpiero, Carrara Valerio, Caruso Antonino, Colli Ombretta Comincioni Romano, Dell'Utri Marcello, Formigoni Roberto, Gamba Pierfrancesco, Mantica Alfredo, Mantovani Mario, Messin Alfredo, Possa Guido, Sciascia Salvatore, Scotti Luigi, Serafini Giancarlo, Tomassini Antonio, Valditara Giuseppe.
LEGA: Bodega Lorenzo,	Calderoli Roberto, Castellani Roberto Garavaglia Massimo, Leoni Giuseppe, Mauro Rosa, Mazzatorta Sandro, Monti Cesarino, Mura Roberto, Rizzi Fabio, Valli Armando.
MARCHE	PDL: Baldassari Mario, Casoli Francesco, Piscitelli Salvatore.
PD: Amati Silvana, Magistrelli Marina, Morri Fabrizio, Rossi Nicola, Tonini Giorgio	
MOLISE	IDV: Astorre Giuseppe.
PDL: Di Giacomo Ulisse	

PIEMONTE	IDV: Bugnano Patrizia. PDL: Flutero Andrea, Ghigo Enzo, Malan Lucio, Martinati Ugo, Menardi Giuseppe, Piccioni Lorenzo, Pichetto Fratin Gilberto, Rizzotti Maria, Scarabosio Aldo Zanetta Walter.
LEGA: Calderoli Roberto, Davico Michelino, Montani Enrico.	PD: Biondelli Franca, Bonino Emma, Ceccanti Stefano Della Seta Roberto, Leddi Maria, Marcenaro Pietro, Marino Maura, Negri Magda
PUGLIA	PD: Carofiglio Giovanni, De Castro Paolo, Latorre Nicola, Maritati Alberto, Mongiello Colomba, Mongiello Colomba, Poretti Donatella, Procacci Giovanni, Tomaselli Salvatore
IDV: Belisario Felice.	PDL: Amoruso Francesco, Azzolini Antonio, Costa Rosario, D'Ambrosio Lettieri Luigi, Gallo Cosimo, Grillo Luigi, Licastro Scardino Simonetta, Mazzaraccio Salvatore, Morra Carmelo, Nessa Pasquale, Poli Bortone Adriana, Saccomanno Michele.
SARDEGNA	PDL: Delogu Mariano, Massidda Piergiorgio, Pisanu Giuseppe Saltamartini Filippo, Sanciu Fedele.
PD: Cabras Antonello, Sanna Francesco, Sbarbati Luciana, Scanu Gian Piero	
SICILIA	IDV: Giambone Fabio. PDL:

TOSCANA	PD: Chiti Vannino, Della Monica Silvia, Filippi Marco, Franco Vittoria, Granaola Manuela, Livi Bacci Massimo, Marcucci Andrea, Passoni Achille, Perduca Marco, Serra Achille
IDV: Pardi Pancho.	PDL: Amato Pietro, Baldini Massimo, Bondi Sandro, Matteoli Altero, Mugnai Franco, Quagliariello Gaetano, Totaro Achille.
TRENTINO ALTO ADIGE	PDL: De Eccher Cristiano, Divina Sergio, Santini Giacomo.
SVP: Pinzger Manfred, Thaler Ausserhofer Helga	SVP-INS.: Molinari Claudio, Peterlini Oskar
UMBRIA	PDL: Asciti Franco, Benedetti Valentini, Spadoni Urbani Ada.
PD: Agostini Mauro, Di	

VALLE D'AOSTA	VALLEE D'AOSTE: Fosson Antonio
VENETO	PD: Casson Felice, Donaggio Cecilia, Fistarol Maurizio Garavaglia Mariapia, Giaretta Paolo, Morando Enrico Neroszi Paolo, Stradiotto Marco.
IDV: Lannutti Elio	PDL: Albertini Maria, Bonfrisco Anna, Castro Maurizio Galan Giancarlo, Ramponi Luigi, Sacconi Maurizio Saia Maurizio, Scarpa Bonazza Paolo.
LEGA: Bricolo Federico, Cagnin Luciano, Filippi Alberto Giorgio Paolo, Stiffoni Piergiorgio, Vaccari Gianvittore, Vallardi Gianpaolo.	
GIULIANO	PD: Casson Felice, Donaggio Cecilia, Fistarol Maurizio Garavaglia Mariapia, Giaretta Paolo, Morando Enrico Neroszi Paolo, Stradiotto Marco.
IDV: Lannutti Elio	PDL: Albertini Maria, Bonfrisco Anna, Castro Maurizio Galan Giancarlo, Ramponi Luigi, Sacconi Maurizio Saia Maurizio, Scarpa Bonazza Paolo.
LEGA: Bricolo Federico, Cagnin Luciano, Filippi Alberto Giorgio Paolo, Stiffoni Piergiorgio, Vaccari Gianvittore, Vallardi Gianpaolo.	

Camera

PIEMONTE 1	LEGA: Umberto Bossi, Roberto Cota, Stefano Allasia.
PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Guido Crosetto, Margherita Boniver, Maurizio Leo, Osvaldo Napoli, Maria Grazia Siliquini, Benedetto Della Vedova, Manuela Repetti.	
UDC: Pier Ferdinando Casini.	
PD: Piero Fassino, Anna Rossomando, Antonio Boccuzzi, Giorgio Merlo, Marco Calgario, Gianni Verneti, Stefano Esposito, Giacomo Antonio Portas, Domenico Lucà.	

PIEMONTE 2	PD: Luigi Bobba, Cesare Damiano, Mario Lovelli, Mario Barbi, Massimo Fiorio, Elisabetta Rampi.
IDV: Antonio Di Pietro.	UDC: Pier Ferdinando Casini.
PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Lucio Stanca, Marco Zaccchera, Maria Teresa Armosino, Enrico Costa, Alessandro Ruben, Giuseppe Vegas, Roberto Rosso, Francesco Stradella.	
LEGA: Umberto Bossi, Roberto Cota, Gianluca Buonanno, Roberto Simonetti, Maria Pastore.	
LOMBARDIA 1	UDC: Bruno Tabacchi.
LEGA: Umberto Bossi, Giancarlo Giorgetti, Ettore Pirovano, Paolo Grimoldi, Matteo Salvini, Giacomo Chiappori, Claudio D'Amico, Laura Molteni.	
PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Ignazio La Russa, Stefania Craxi, Gabriella Anastasia, Gianfranco Rotondi, Andrea Ronchi, Mario Carlo Valducci, Paolo Romani, Maurizio Lupi, Cristiana Muscardini, Luigi Casero, Francesco Colucci, Gaetano Pecorella, Paola Frassinetti, Valentina Aprea, Mariella Boccicardi. IDV: Antonio Di Pietro, Silvana Mura.	
PD: Matteo Colaninno, Walter Veltroni, Linda Lanzillotta, Barbara Pollastrini, Erminio Quartiani, Enrico Farinone, Marco Colombo, Emilia De Biasi,	

LOMBARDIA 2	PD: Enrico Letta, Paolo Corsino, Paola Binetti, Antonio Misiani, Daniele Marantelli, Giovanni Sanga, Lucia Codurelli, Renzo Lusetti, Pierangelo Ferrari, Chiara Braga.
IDV: Antonio Di Pietro, Silvana Mura.	UDC: Savino Pezzotta, Lorenzo Cesa.
PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Giulio Tremonti, Mariastella Gelmini, Raffaello Vignali, Mirco Tremaglia, Gregorio Fontana, Stefano Saglia, Antonio Palmieri, Adriano Paroli, Laura Ravetto, Viviana Beccalossi, Giuseppe Romeo, Giorgio Jannone, Massimo Maria Berruti.	
LEGA: Umberto Bossi, Roberto Maroni, Giacomo Stucchi, Davide Caparini, Marco Reguzzoni, Daniele Molgara, Nicola Molteni, Marco Rondini, Carolina Lussana, Silvana Comaroli, Jonny Crosio, Pierguido Vanalli, Erica Rivolta, Raffaele Volpi.	
LOMBARDIA 3	LEGA: Umberto Bossi, Andrea Gibelli, Giovanni Fava.
PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Gian Carlo Abelli, Massimo Corsaro, Maurizio Bernardo, Chiara Moroni.	
PD: Antonio Soro, Luciano Pizzetti, Maurizio Turco, Angelo Zucchi, Marco Carra.	
UDC: Pier Ferdinando Casini	

DOPO IL VOTO

L'ex leader Dc non passa con l'Udc in Campania
Fuori anche Nino Strano di An, quello che stappò champagne in aula alla caduta di Prodi

Fuori anche il leader dei taxisti Bittarelli «Betulla» Farina e l'editore Angelucci Sbarcano Brambilla e l'avvocata di Pavarotti

De Mita fuori dopo 45 anni Arrivano lady Fede e Ciarrapico

di Massimo Solani / Roma

IL PARACADUTE fornito dall'Udc in Campania non è bastato, e per la prima volta dopo 45 anni l'ottantenne Ciriaco De Mita non siederà su uno scranno di Palazzo Madama dove il prossimo 29

aprile si riunirà un Senato in cui tante saranno le facce nuove fra i banchi del centrodestra. Non ci sarà il politico di Nusco e non ci sarà nemmeno Nino Strano: il senatore di An, che festeggiò la caduta del governo Prodi stappando champagne e mangiando in aula mortadella, è infatti fra i non eletti in Sicilia nelle fila del Pdl. Stessa sorte anche per Loreno Bittarelli, il presidente del "3570" che guidò la rivolta dei tassisti romani e che nel Lazio è rimasto fuori dagli eletti del Popolo della Libertà. Di cui fanno parte Domenico Gramazio (l'ex An che soltanto poche setti-

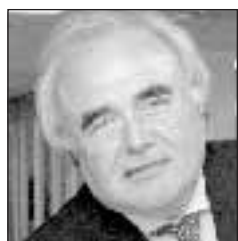
mane fa aggredire il direttore dell'Agenzia di Sanità Pubblica del Lazio Claudio Cini) e il fascistissimo editore Giuseppe Ciarrapico. Uno dei tanti imprevedibili di una squadra Pdl che al Senato schiererà anche il pregiudicato Marcello Dell'Utri (Lombardia), fresco di apprezzamenti sull'eroe Vittorio Mangano, e l'ex leader di Italiani Nel Mondo Sergio De Gregorio. Fra le facce nuove anche quella della giornalista Diana De Feo (Campania), moglie di Emilio Fede, e dell'ex sindacalista dei poliziotti Filippo Saltamartini, eletto in Sardegna. Costretto alle dimissioni dalla presidenza della Sicilia dopo la condanna per favoreggiamento ad esponenti mafiosi, Totò Cuffaro rientra quasi per acclamazione popolare fra i banchi dell'Udc al Senato. Dove siede-



Ciriaco De Mita



Diana De Feo



Renato Farina



Nino Strano

rà per la prima volta "la pasionaria" della Lega Nord Angela Maraventano, vicesindaco di Lampedusa. Prima dei non eletti in Emilia Romagna si avvarrà della rinuncia di Roberto Castelli. Ovviamente più numerosa la pattuglia delle nuove entrate del centrodestra alla Camera, dove invece non sono riusciti ad entrare l'editore di *Libero* e del *Riformista* Antonio Angelucci, e il giornalista Renato Farina alias fonte "Betulla" ai tempi del Sismi di Nicolò Pollari e Pio Pompa. Ad entrambi sono state fatali le liste elettorali della Lombardia. Meglio è andata invece in Umbria all'ex comandante generale della Guardia di Finanza Roberto Speciale, in Calabria allo stilista Santo Versace, in Abruzzo all'ex commissario straordinario della Croce Rossa

Maurizio Scelli e in Sardegna l'attore Luca Barbareschi. Ha invece staccato il pass per Montecitorio in Liguria la giornalista Fiamma Nirenstein, mentre il collaboratore di don Baget Bozzo Alessandro Gianmoena dovrà sperare di rimediare un posto grazie alle rinunce dei big eletti altrove. Ce l'ha fatta invece in Emilia Romagna la rossa Michela Vittoria Brambilla, nonostante il suo astro si sia ormai parecchio raffreddato nella nomenclatura di Forza Italia. Chi invece gode di tutta la stima del capo e della sua cerchia di fedelissimi è il medico personale di Berlusconi, nonché sindaco di Catania, Umberto Scapagnini. Quello secondo cui il leader del Pdl è «tecnicamente immortale», risulta infatti fra gli eletti in Sicilia. A proposito di collaboratori fidati

del futuro premier, ha "staccato" il pass per la Camera in Toscana anche Deborah Bergamini, l'ex direttrice marketing della Rai da poco liquidata dall'azienda pubblica con un assegno da 390mila euro. Bontà sua. Eletta in Toscana anche l'ex direttrice de *Il Secolo d'Italia* Flavia Perina, mentre dopo la poco felice esperienza da sottosegretario alla Giustizia (sua la gestione del caso della bambina bielorussa contesa, sua la responsabilità dei dati sballati sull'indulto) rientra alla Camera la fedelissima di Lamberto Dini (eletto al Senato nel Lazio) Daniela Melchiorre, che l'ha spuntata in Campania. Via libera in Emilia Romagna anche per Anna Maria Bernini, nota alle cronache per essere l'avvocata della vedova Pavarotti Nicoletta Mantovani.

Gli eletti

Camera

VENETO 1

PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Niccolò Ghedini, Alberto Giorgetti, Aldo Brancher, Francesco De Luca, Filippo Ascierio, Marino Zorzato, Lorena Milanato.
LEGA: Umberto Bossi, Stefano Stefani, Matteo Bragantini, Manuela Dal Lago, Francesca Martini, Massimo Bitonci, Paola Goisis, Alessandro Montagnoli, Manuela Lanzarin, Emanuela Munerato.
UDC: Pier Ferdinando Casini, Roberto Rao.
PD: Massimo Calearo, Alessandro Naccarato, Anna Miotto, Federica Mogherini, Giampaolo Fogliardi, Gian Pietro Dal Moro, Federico Testa, Daniela Sbroliini.
IDV: Antonio Di Pietro.

VENETO 2

PD: Rosy Bindi, Andrea Martella, Pier Paolo Baretta, Simonetta Rubinato, Rodolfo Viola, Delia Murer.
IDV: Antonio Di Pietro.
LEGA: Umberto Bossi, Gianpaolo Dozzo, Guido Dussin, Corrado Callegari, Luciano Dussin, Franco Gidoni.
PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Renato Brunetta, Adolfo Urso, Fabio Gava, Valentino Valentini.
UDC: Rocco Buttiglione.

FRIULI VENEZIA GIULIA

LEGA: Umberto Bossi, Fulvio Follegot.
PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Franco Frattini, Roberto Menia, Roberto Antonione.

UDC: Pier Ferdinando Casini.
PD: Cesare Damiano, Alessandro Maran, Ivano Strizzolo, Ettore Rosato.
IDV: Antonio Di Pietro.

VALLE D'AOSTA

AUT.LIB. DEMOCRATIE: Roberto Nicco.

TRENTINO ALTO ADIGE

LEGA: Umberto Bossi.
PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Manuela Di Centa.
PD: Gianclaudio Bressa, Laura Froner, Marialuisa Gneccchi.
SVP: Siegfried Brugger, Karl Zeller

EMILIA ROMAGNA

PD: Pier Luigi Bersani, Dario Franceschini, Donata Lenzi, Maurizio Migliavacca, Pierluigi Castagnetti, Carmen Motta, Ivano Miglioli, Salvatore Vassallo, Maino Marchi, Sandra Zampa, Massimo Marchignoli, Antonio La Forgia, Alessandro Bratti, Gabriele Albonetti, Marco Beltrandi, Elisa Marchioni, Sandro Brandolini, Manuela Ghizzoni, Gianluca Benamati, Paola De Micheli.
IDV: Antonio Di Pietro, Silvana Mura.
PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Michela Vittoria Brambilla, Pietro Lunardi, Tommaso Foti, Giancarlo Mazzuca, Fabio Garagnani, Enzo Raisi, Giorgio Lainati, Anna Maria Bernini, Emerenzio Barbieri, Sergio Pizzolante, Francesco Biava, Isabella Bertolini, Giuliano Cazzola.
UDC: Pier Ferdinando Casini, Michele Vietti.
LEGA: Umberto Bossi, Angelo

Alessandri, Gianluca Pini, Fabio Rainieri.

TOSCANA

UDC: Francesco Bosi Luisa Capitanio.
PD: Michele Ventura, Rosy Bindi, Giovanni Cuperlo, Paolo Fontanelli, Antonello Giacomelli, Franco Ceccuzzi, Ermete Realacci, Donella Mattesini, Alberto Fluvi, Lido Scarpetti, Andrea Lulli, Andrea Rigoni, Raffaella Mariani, Luca Sani, Silvia Velo, Rosa De Pasquale, Maria Grazia Gatti, Rolando Nannicini, Susanna Cenni.
IDV: Fabio Evangelisti.
PDL: Paolo Bonaïuti, Elio Vito, Riccardo Migliori, Denis Verdini, Marco Martinelli, Walter Veltroni, Paolo Gentiloni, Giovanna Melandri, Enrico Gasbarra, Michele Meta, Ileana Argentin, Massimo Mazzoni, Roberto Tortoli, Maurizio Bianconi, Monica Faenzi, Gabriele Toccafondi, Lucio Barani, Alessio Bonciani.
LEGA: Luca Paolini.

UMBRIA

PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Roberto Speciale, Pietro Laffranco.
PD: Marina Sereni, Gianpiero Bocci, Walter Verini, Sandro Gozi, Carlo Trappolino.

MARCHE

PD: Maria Merloni, Oriano Giovanelli, Lapo Pistelli, Luciano Agostini, Eugenia Roccella, Fabio Rampelli, Gianfranco Conte, Cosimo Ventucci, Francesco Aracri.
PD: Donatella Ferranti, Giuseppe Fiorini, Ugo Sposetti, Maria Teresa Amici, Matteo Mecacci.
ABRUZZO
PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Maurizio Scelli, Carla Castellani, Sabatino Aracu, Paola

La Malfa, Remigio Ceroni, Carlo Ciccioli, Simone Baldelli.

LAZIO 1

UDC: Pier Ferdinando Casini, Mario Baccini.
PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Giovanni Alemanno, Fabrizio Cicchitto, Francesco Giro, Giulia Bongiorno, Sestino Giacomoni, Giuseppe Consolo, Mario Pescante, Antonio Mazzocchi, Beatrice Lorenzin, Silvano Moffa, Melania De Nichilo, Francesco Proietti, Fiorella Ceccacci, Vincenzo Piso, Paolo Guzzanti, Giorgio Simeoni, Domenico Di Virgilio, Marco Marsilio.
PD: Maria Anna Madia, Walter Veltroni, Paolo Gentiloni, Giovanna Melandri, Enrico Gasbarra, Michele Meta, Ileana Argentin, Massimo Mazzoni, Roberto Tortoli, Maurizio Bianconi, Monica Faenzi, Gabriele Toccafondi, Lucio Barani, Alessio Bonciani.
IDV: Antonio Di Pietro, Jean Leonard Touadi.

LAZIO 2

UDC: Pier Ferdinando Casini.
PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Rocco Crimi, Giorgia Meloni, Eugenia Roccella, Fabio Rampelli, Gianfranco Conte, Cosimo Ventucci, Francesco Aracri.
PD: Donatella Ferranti, Giuseppe Fiorini, Ugo Sposetti, Maria Teresa Amici, Matteo Mecacci.

ABRUZZO

PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Maurizio Scelli, Carla Castellani, Sabatino Aracu, Paola

Pelino, Marcello De Angelis.

UDC: Pier Ferdinando Casini.
PD: Livia Turco, Giovanni Loli, Lanfranco Tenaaglia, Tommaso Ginobile, Vittoria D'Incecco.

MOLISE

PDL: Silvio Berlusconi, Sabrina De Camillis.
IDV: Antonio Di Pietro.

CAMPANIA 1

IDV: Antonio Di Pietro, Aniello Formisano.
PD: Massimo D'Alema, Luigi Nicolais, Giulio Santagata, Olga D'Antona, Donato Mosella, Salvatore Piccolo, Luisa Bossa, Pasquale Ciriello, Andrea Sarubbi, Eugenio Mazzarella.

PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Stefano Caldoro, Alessandra Mussolini, Italo Bocchino, Luigi Cesaro, Paolo Russo, Giuseppe Castiello, Giampiero Catone, Massimo Nicolucci, Marcello Tagliatela, Giuseppe Scalera, Gioacchino Alfano, Amedeo Labocetta, Maurizio Iapicca, Marcello Di Caterina, Daniela Melchiorre, Alfonso Papa.

MPA: Raffaele Lombardo.
UDC: Pier Ferdinando Casini, Ferdinando Adornato

CAMPANIA 2

MPA: Raffaele Lombardo.
PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Maria Carfagna, Nicola Cosentino, Mario Landolfi, Giancarlo Lehner, Nunzia De Girolamo, Edmondo Cirielli, Mario Pepe, Marco Milanese, Giulia Cosenza, Michela

Biancofiore, Gennaro Malgieri, Marco Pugliese, Pasquale Vessa, Gerardo Soglia.

PD: Pina Picerno, Walter Veltroni, Tino Iannuzzi, Guglielmo Vaccaro, Costantino Boffa, Luciana Pedoto, Fulvio Bonavitacola, Mario Pepe, Stefano Graziano.
IDV: Antonio Di Pietro.
UDC: Pier Ferdinando Casini, Lorenzo Cesa.

PUGLIA

PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Raffaele Fitto, Alfredo Mantovano, Antonio Leone, Donato Bruno, Luigi Vitali, Antonio Buonfiglio, Pietro Franzoso, Luigi Lazzari, Francesco Divella, Simeone Di Cagno, Gabriella Carlucci, Ugo Lisi, Italo Tanoni, Elvira Savino, Carmine Patarino, Vincenzo Barba, Antonio Distaso, Souad Sbai, Giuseppe Calderisi, Barbara Mannucci, Francesco Sisto.

MPA: Raffaele Lombardo.
UDC: Lorenzo Cesa, Rocco Buttiglione, Salvatore Ruggeri, Angelo Cera.
PD: Massimo D'Alema, Margherita Mastromauro, Gerolamo Grassi, Michele Bordo, Teresa Bellanova, Cinzia Capano, Alberto Losacco, Ludovico Vico, Anna Paola Concia, Antonio Gaglione, Lorenzo Ria, Giuseppe Servodio, Dario Ginefra.

BASILICATA

PD: Salvatore Margiotta, Antonio Luongo, Elisabetta Zamparutti.
PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini,

CAMERA Definitivi	Voti	%	Seggi
Candidato Premier Silvio Berlusconi			
	Il Popolo della Libertà	13.628.865	37,388 272
	Lega Nord	3.024.522	8,927 60
	Movimento per l'Alleanza Sud	410.487	1,126 8
Totale coalizione		17.063.874	46,811 340
Candidato Premier Walter Veltroni			
	Partito Democratico	12.092.998	33,174 211
	Di Pietro Italia dei Valori	1.593.675	4,371 28
Totale coalizione		13.686.673	37,546 239
Candidato Premier Pier Ferdinando Casini			
	Unione di Centro	2.050.319	5,624 36
Candidato Premier Fausto Bertinotti			
	La Sinistra Arcobaleno	1.124.418	3,084 0
Candidato Premier Daniela Garnero Santanchè			
	La Destra Fiamma Tricolore	885.299	2,428 0
Candidato Premier Enrico Boselli			
	Partito Socialista	355.581	0,975 0
Altri			
		874.420	2,965 0

Donato Lamorte.

CALABRIA

PD: Marco Minniti, Rosa Maria Calipari, Nicodemo Oliverio, Francesco Laratta, Doris Lo Moro, Maria Grazia Laganà, Fortugno, Cesare Marini.
IDV: Antonio Di Pietro.
UDC: Pier Ferdinando Casini, Giuseppe Naro.
PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Francesco Nucara, Santo Versace, Giovanni Dima, Giancarlo Pittella, Jole Santelli, Angela Napoli, Consolata Golfo, Giuseppe Galati, Ida D'ippolito.
MPA: Raffaele Lombardo.

SICILIA 1

PD: Giuseppe Fiorini, Alessandra Siragusa, Angelo Capodicasa, Sergio D'Antona, Pierdomenico Martino, Daniela Cardinale, Enzo Carra.
IDV: Leoluca Orlando.
UDC: Pier Ferdinando Casini, Francesco Saverio Romano, Calogero Mannino.
PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Giovanni Micciché, Angelino Alfano, Giuseppe Scalia, Enrico La Loggia, Giuseppe Fallica, Salvatore Misuraca, Antonino Lo Presti, Giuseppe Marinello, Gaspare Giudice, Vincenzo Fontana, Nicolò Cristaldi. MPA: Raffaele Lombardo

SICILIA 2

PD: Giuseppe Beretta, Walter Veltroni, Francantonio Genovese, Rita Bernardini, Franco Riccardo Levi, Marco Causi, Giovanni Burtone.

IDV: Leoluca Orlando.
UDC: Lorenzo Cesa, Giuseppe Naro.

PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Antonio Martino, Stefania Prestigiacomo, Carmelo Brigglio, Umberto Scapagnini, Francesco Stagno d'Alcontres, Francesco Catanoso Genovese, Giuseppe Palumbo, Antonino Germanà, Benedetto Granata, Antonino Minardo, Gianfranco Grimaldi, Barbara Saltamartini, Vincenzo Gibiino.
MPA: Raffaele Lombardo, Lino Leanza, Carmelo Lo Morte.

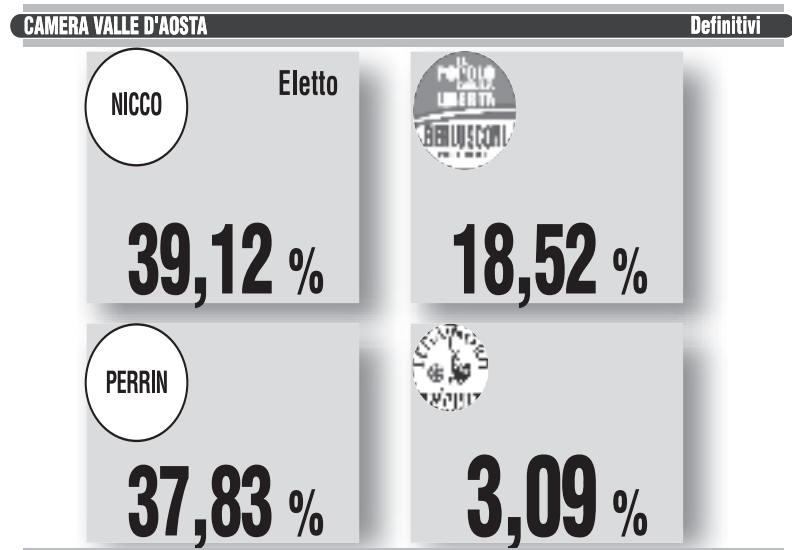
SARDEGNA

PD: Arturo Parisi, Amalia Schirru, Paolo Fadda, Caterina Pes, Giulio Calvisi, Siro Marrocu, Guido Melis.
IDV: Antonio Di Pietro
UDC: Pier Ferdinando Casini.
PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Mauro Pili, Bruno Murgia, Salvatore Cicu, Giuseppe Cossiga, Carmelo Porcu, Pietro Testoni, Settimo Nizzi.

LIGURIA

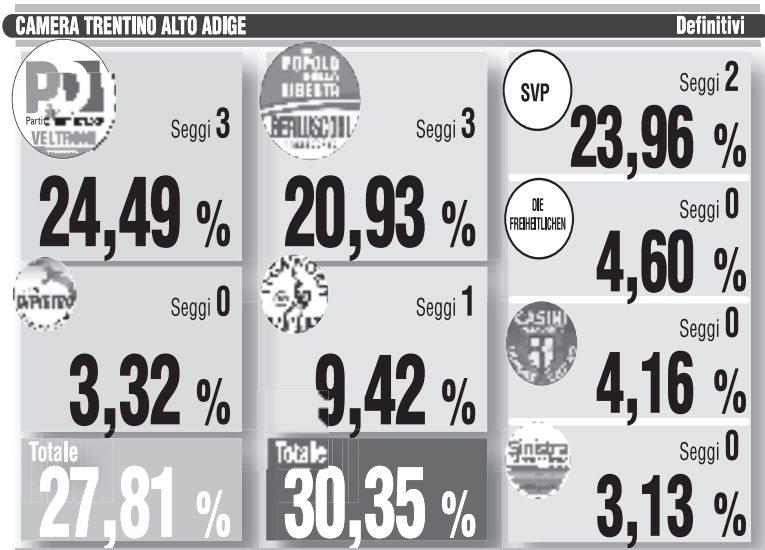
PD: Giovanna Melandri, Andrea Orlando, Francesco Saverio Garofani, Mario Tullio, Massimo Zunino, Sabina Rossa.
IDV: Antonio Di Pietro.
PDL: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Claudio Scajola, Fiamma Nirenstein, Sandro Biasotti, Gabriella Mondello, Eugenio Minasso.
LEGA: Umberto Bossi, Eugenio Minasso.
UDC: Pier Ferdinando Casini.

mercoledì 16 aprile 2008



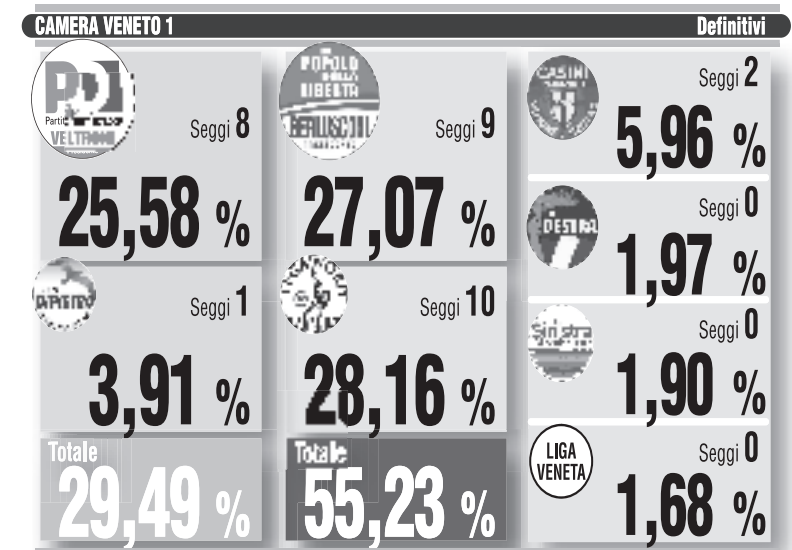
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
Auto. Lib. Democrazie	43,43	1	Partito dei pensionati	1,44	-
Democratici Di Sinistra	-	-	Vallée d'Aosta	30,66	-
			L. alternativa	-	-
			Forza Italia-All. Nazionale	17,00	-
			Alleanza Nazionale	-	-
			Forza Italia-Lega Nord	-	-
			UDC	2,90	-
			Lega Nord	1,99	-
			Alternativa Sociale	2,01	-
			Fiamma Tricolore	0,54	-
TOTALE CENTROSINISTRA	43,43	1	TOTALE CENTRODESTRA	56,54	-



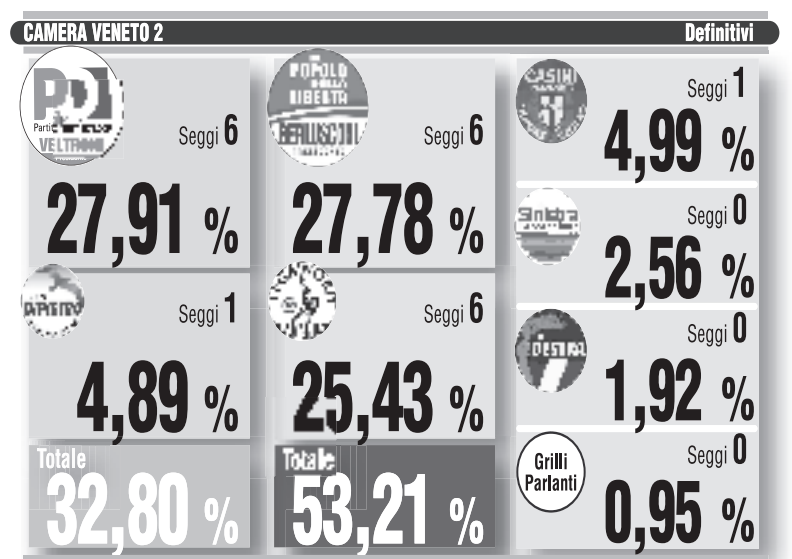
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	20,68	3	Forza Italia	16,62	1
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	8,13	1
Margherita	-	-	UDC	4,85	-
Rifondazione Comunista	3,04	-	Lega Nord	4,48	1
La Rosanel Pugno	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,26	-
SVP	28,50	4	Alternativa Sociale	0,37	-
Pannella-Bonino	-	-	Fiamma Tricolore	0,57	-
Udeur	0,23	-	Die Freiheitlichen	2,67	-
Italia dei Valori	1,90	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	1,07	-	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	3,91	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,83	-			
I Socialisti	-	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	62,00	8	TOTALE CENTRODESTRA	36,31	3



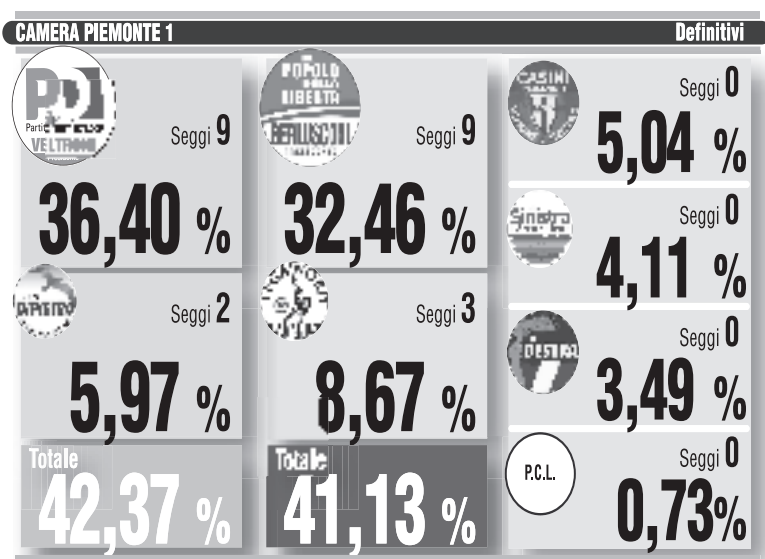
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	26,19	9	Liste del Presidente	-	-
Democratici Di Sinistra	-	-	Forza Italia	24,47	7
Margherita	-	-	Alleanza Nazionale	11,93	3
Rifondazione Comunista	3,41	1	UDC	8,54	3
La Rosanel Pugno	2,04	1	Lega Nord	11,56	3
SVP	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,39	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,67	-
AP-Ud.Eur	0,54	-	Altri Centrodestra	1,17	-
Italia dei Valori	2,09	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	1,36	-	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	1,68	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,64	-			
I Socialisti	0,19	-			
Altri Centrosinistra	0,67	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	38,89	13	TOTALE CENTRODESTRA	58,76	16



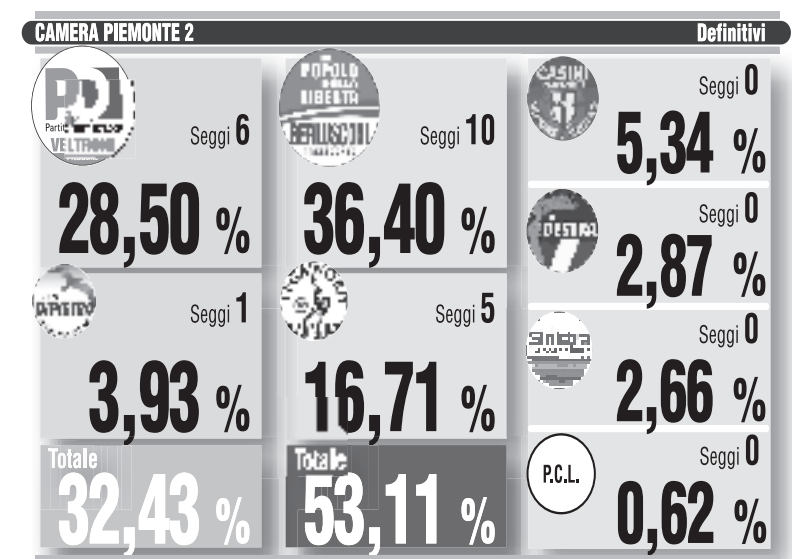
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	27,46	7	Liste del Presidente	-	-
Democratici Di Sinistra	-	-	Forza Italia	24,50	5
Margherita	-	-	Alleanza Nazionale	10,23	2
Rifondazione Comunista	4,62	1	UDC	6,58	1
La Rosanel Pugno	2,33	1	Lega Nord	10,38	2
SVP	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,67	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,48	-
AP-Ud.Eur	0,33	-	Altri Centrodestra	1,05	-
Italia dei Valori	2,34	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	1,50	-	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	2,13	-			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,68	-			
I Socialisti	0,19	-			
Altri Centrosinistra	0,56	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	42,20	10	TOTALE CENTRODESTRA	53,91	10



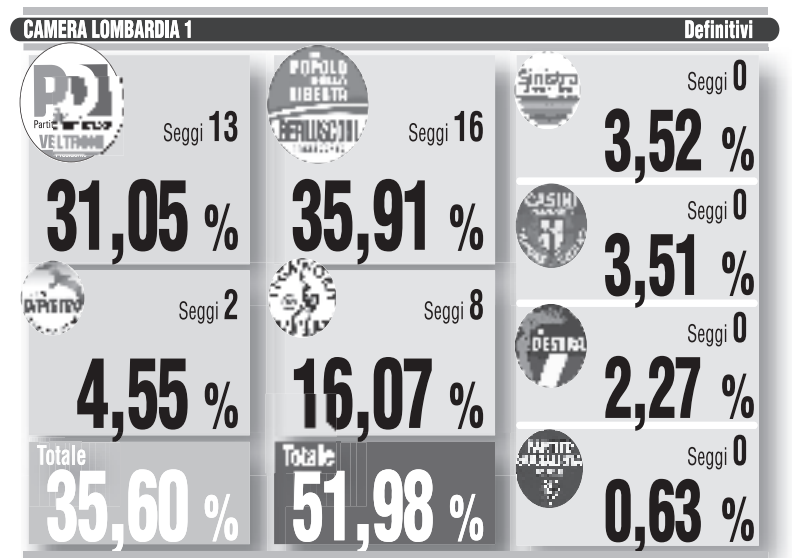
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	34,83	9	Liste del Presidente	-	-
Democratici Di Sinistra	-	-	Forza Italia	20,16	5
Margherita	-	-	Alleanza Nazionale	12,11	3
Rifondazione Comunista	6,69	2	UDC	5,81	1
La Rosanel Pugno	2,90	1	Lega Nord	4,29	1
Sdi	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,41	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,62	-
AP-Ud.Eur	0,51	-	Altri Centrodestra	1,14	-
Italia dei Valori	2,79	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	3,29	1	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	2,81	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	1,29	-			
I Socialisti	0,27	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	55,43	14	TOTALE CENTRODESTRA	44,56	10



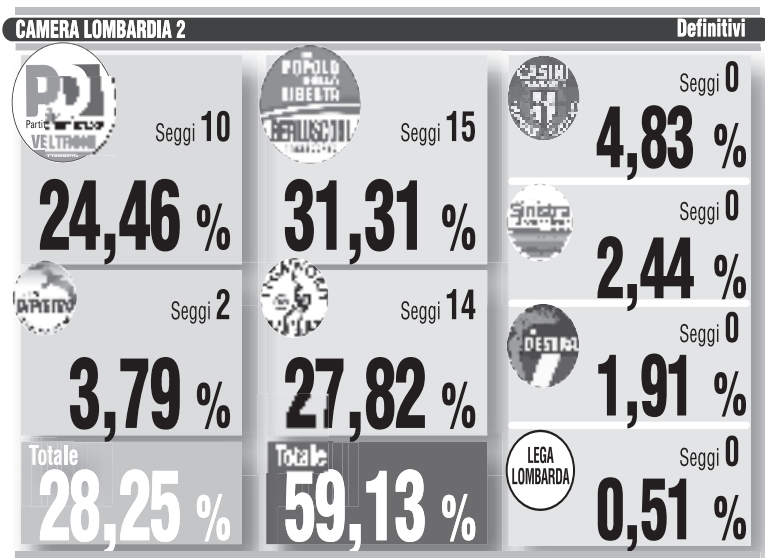
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	27,78	7	Liste del Presidente	-	-
Democratici Di Sinistra	-	-	Forza Italia	27,04	5
Margherita	-	-	Alleanza Nazionale	11,53	2
Rifondazione Comunista	5,09	1	UDC	6,60	1
La Rosanel Pugno	2,53	1	Lega Nord	8,53	2
Sdi	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,52	1
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,58	-
AP-Ud.Eur	0,63	-	Altri Centrodestra	1,04	-
Italia dei Valori	2,29	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	2,44	1	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	1,98	-			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	1,33	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	44,11	11	TOTALE CENTRODESTRA	55,88	11



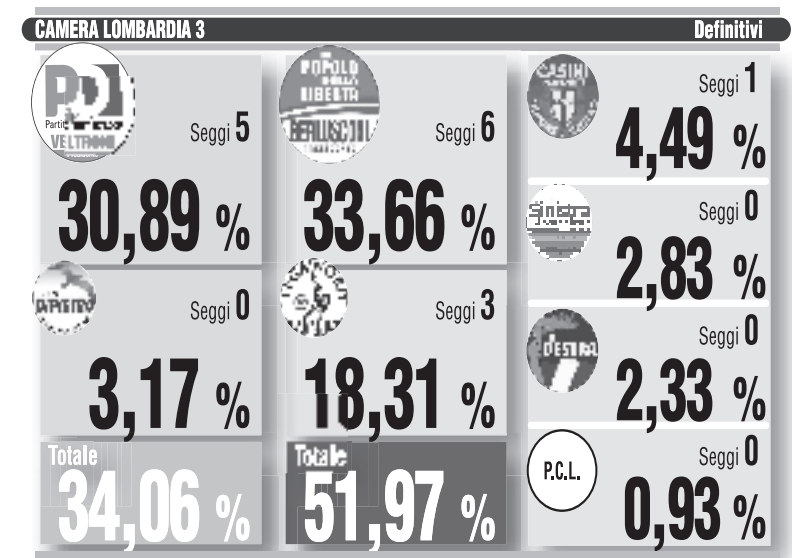
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	28,65	14	Forza Italia	27,75	10
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	10,89	4
Margherita	-	-	UDC	5,32	2
Rifondazione Comunista	6,50	3	Lega Nord	7,73	3
La Rosa nel Pugno	2,81	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,53	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,70	-
AP-Ud.Eur	0,31	-	Altri Centrodestra	0,72	-
Italia dei Valori	2,17	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	1,91	1	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	2,43	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	1,52	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	46,33	21	TOTALE CENTRODESTRA	53,66	19



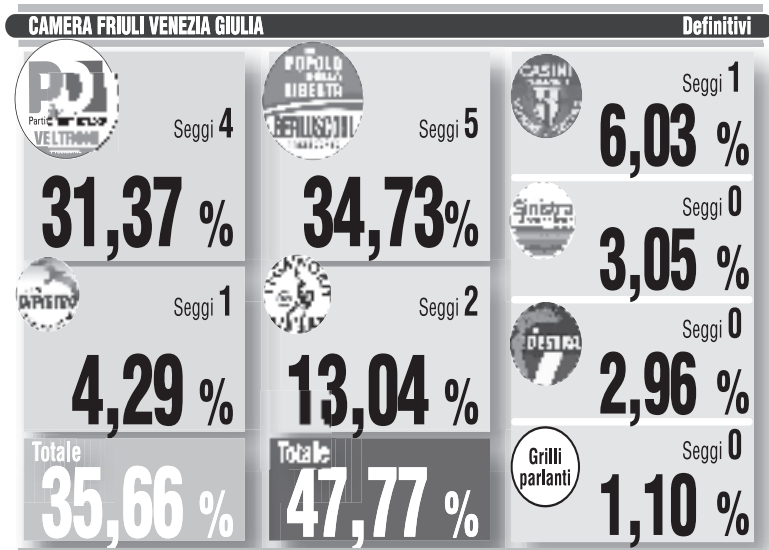
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	23,62	13	Forza Italia	26,94	11
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	9,49	4
Margherita	-	-	UDC	6,52	3
Rifondazione Comunista	4,66	2	Lega Nord	16,09	6
La Rosa nel Pugno	1,88	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,53	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,56	-
AP-Ud.Eur	0,30	-	Altri Centrodestra	0,93	-
Italia dei Valori	1,84	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	1,41	1	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	1,78	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	1,77	-			
Altri Centrosinistra	1,60	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	38,90	19	TOTALE CENTRODESTRA	61,09	24



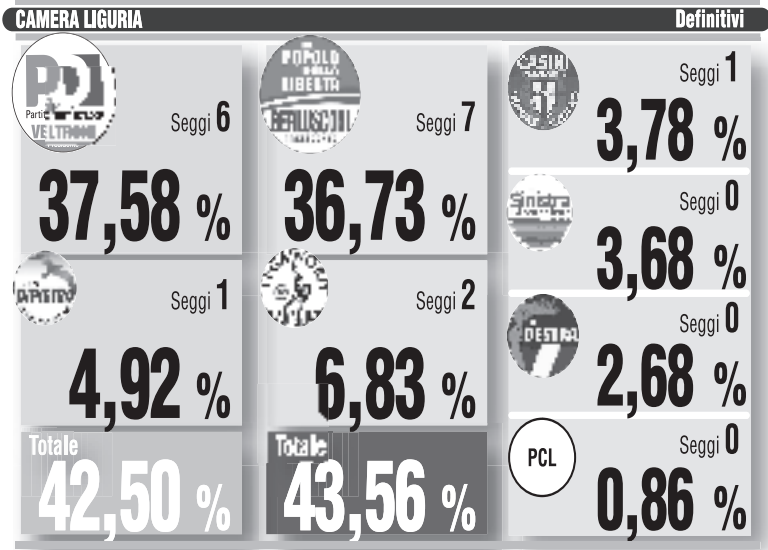
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	30,20	6	Forza Italia	25,96	3
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	10,27	1
Margherita	-	-	UDC	5,77	1
Rifondazione Comunista	5,43	1	Lega Nord	9,81	2
La Rosa nel Pugno	2,19	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,60	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,68	-
AP-Ud.Eur	0,48	1	Altri Centrodestra	0,65	-
Italia dei Valori	1,75	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	2,36	-	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	1,71	-			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	2,06	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	46,22	8	TOTALE CENTRODESTRA	53,77	7



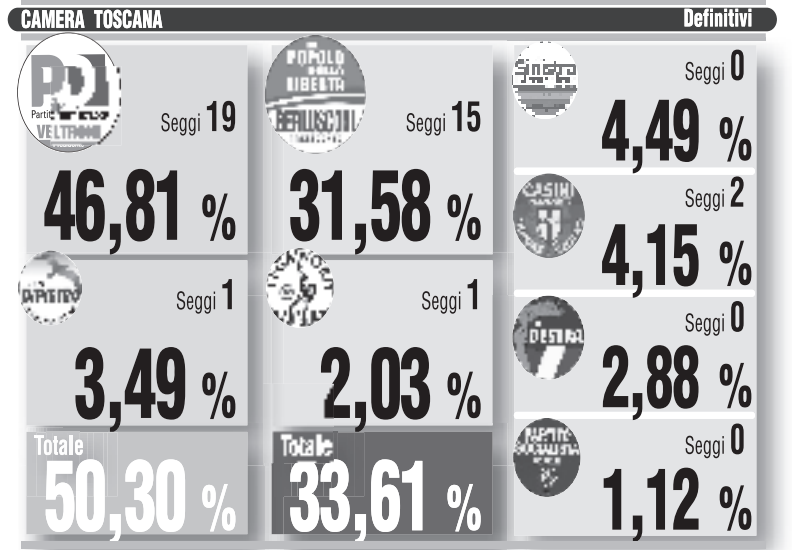
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	29,08	4	Forza Italia	23,39	3
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	15,45	2
Margherita	-	-	UDC	7,06	1
Rifondazione Comunista	4,93	1	Lega Nord	7,16	1
La Rosa nel Pugno	2,70	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,76	-
AP-Ud.Eur	0,46	-	Altri Centrodestra	0,65	-
Italia dei Valori	2,36	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	1,92	-	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	1,76	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	1,6	-			
SVP	-	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	44,84	6	TOTALE CENTRODESTRA	54,50	7



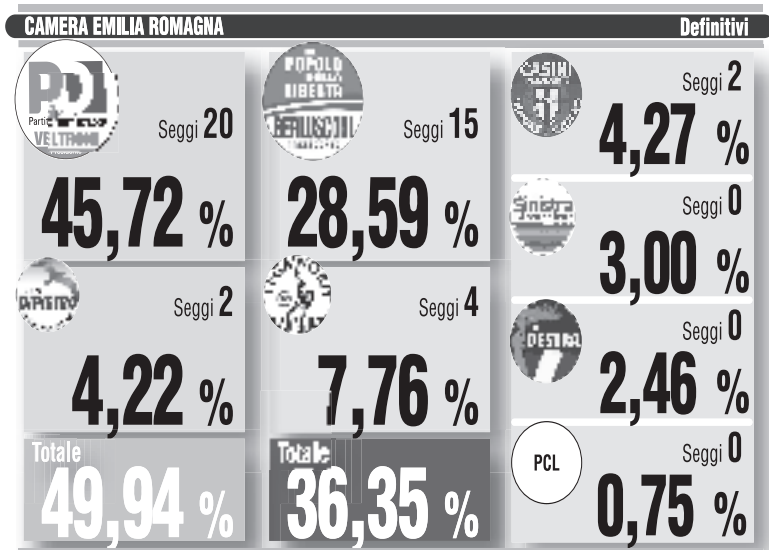
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	34,80	7	Liste del Presidente	-	-
Democratici Di Sinistra	-	-	Forza Italia	23,50	4
Margherita	-	-	Alleanza Nazionale	11,37	2
Rifondazione Comunista	6,77	2	UDC	6,03	1
La Rosa nel Pugno	2,63	-	Lega Nord	3,70	-
Pannella-Bonino	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,48	-
AP-Ud.Eur	0,49	-	Alternativa Sociale	0,58	-
Italia dei Valori	2,29	-	Altri Centrodestra	0,67	-
Comunisti Italiani	3,04	1	Democrazia Europea	-	-
Fed.deiVerdi	2,03	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	1,54	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	53,63	10	TOTALE CENTRODESTRA	46,36	7



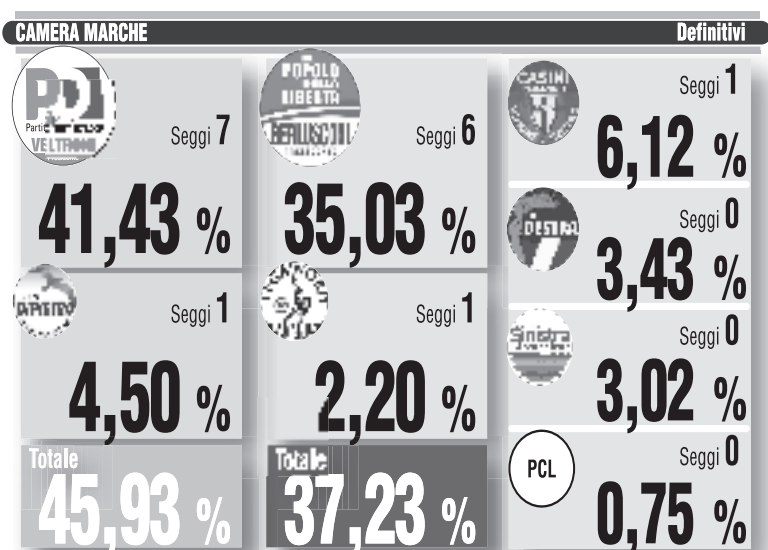
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	43,25	18	Forza Italia	16,92	6
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	12,57	4
Margherita	-	-	UDC	5,89	2
Rifondazione Comunista	8,19	3	Lega Nord	1,08	-
La Rosa nel Pugno	2,40	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,69	1
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,52	-
AP-Ud.Eur	0,39	-	Altri Centrodestra	0,56	-
Italia dei Valori	3,44	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	2,42	1	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	1,76	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,27	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	61,74	25	TOTALE CENTRODESTRA	38,25	13



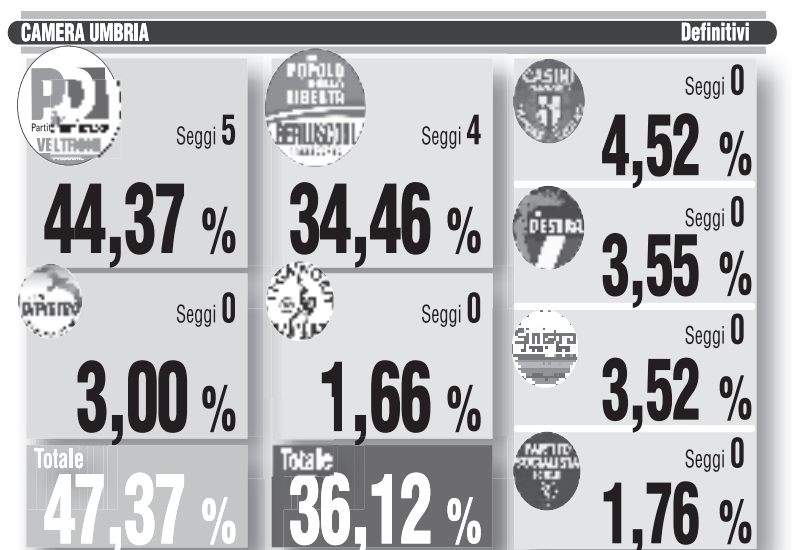
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	44,81	21	Forza Italia	18,57	7
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	10,22	4
Margherita	-	-	UDC	5,77	2
Rifondazione Comunista	5,61	3	Lega Nord	3,92	2
La Rosa nel Pugno	2,27	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,45	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,54	-
AP-Ud.Eur	0,31	-	Altri Centrodestra	0,57	-
Italia dei Valori	1,61	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	2,41	1	P. Repubblicano Ital.	-	-
Fed.deiVerdi	2,04	1	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,75	-			
SVP	-	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	59,92	28	TOTALE CENTRODESTRA	40,07	15



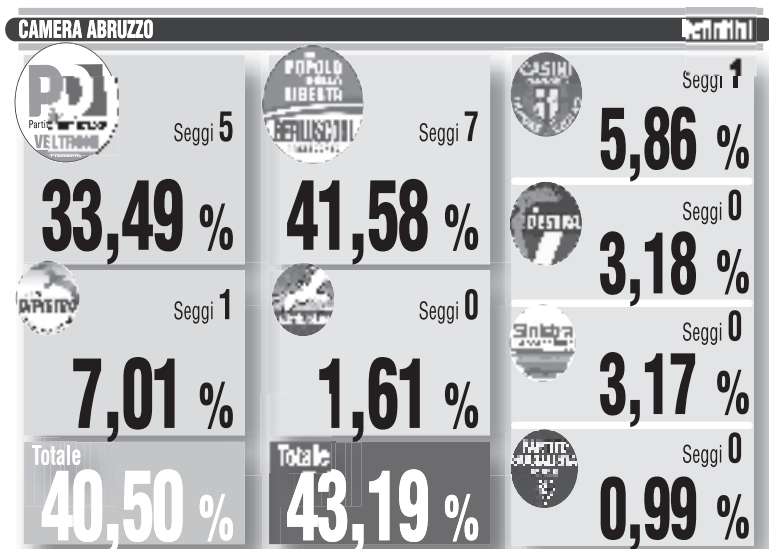
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	39,13	7	Forza Italia	19,05	3
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	14,32	2
Margherita	-	-	UDC	8,00	1
Rifondazione Comunista	6,59	1	Lega Nord	1,03	-
La Rosa nel Pugno	2,00	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,64	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,62	-
AP-Ud.Eur	0,65	-	Altri Centrodestra	1,09	-
Italia dei Valori	1,97	-	P. Repubblicano Ital.	-	-
Comunisti Italiani	2,42	1	Democrazia Europea	-	-
Fed.deiVerdi	1,83	1	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,59	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	55,22	10	TOTALE CENTRODESTRA	44,77	6



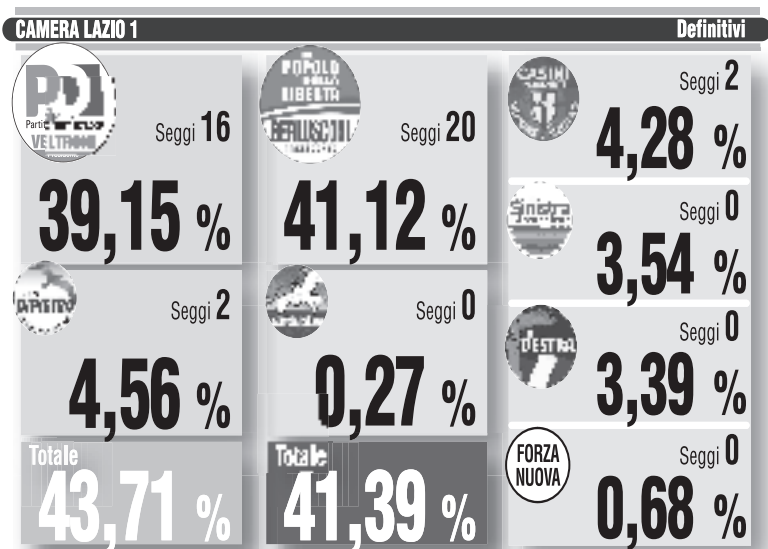
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	39,14	4	Forza Italia	17,82	1
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	15,22	1
Margherita	-	-	UDC	6,52	1
Rifondazione Comunista	7,93	1	Lega Nord	0,75	-
La Rosa nel Pugno	3,29	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,68	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,59	-
AP-Ud.Eur	0,57	1	Altri Centrodestra	0,86	-
Italia dei Valori	1,36	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	3,35	-	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	1,38	-			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,46	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	57,52	6	TOTALE CENTRODESTRA	42,47	3



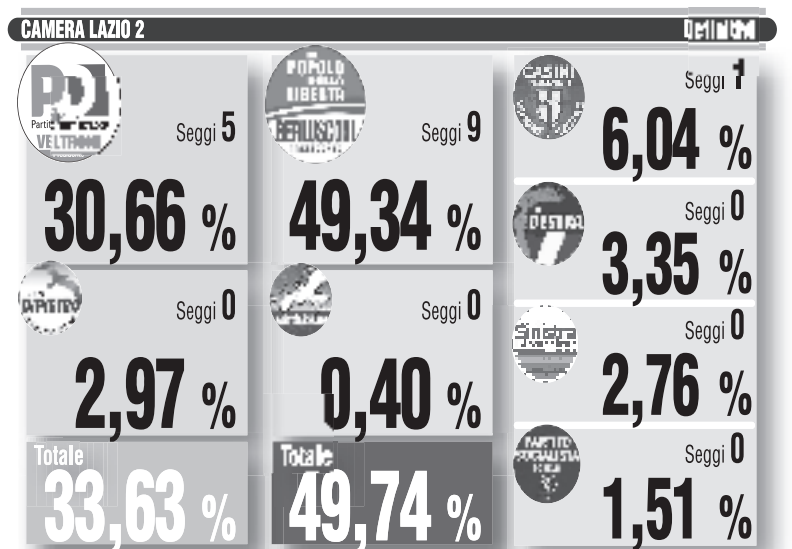
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	32,41	5	Forza Italia	22,75	3
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	14,28	2
Margherita	-	-	UDC	6,81	1
Rifondazione Comunista	6,46	1	Lega Nord	0,51	-
La Rosa nel Pugno	2,94	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,94	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,92	-
AP-Ud.Eur	2,26	1	Altri Centrodestra	0,79	-
Italia dei Valori	4,10	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	2,50	-	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	1,55	-			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,58	-			
Sdi	-	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	52,83	8	TOTALE CENTRODESTRA	47,04	6



CAMERA 2006

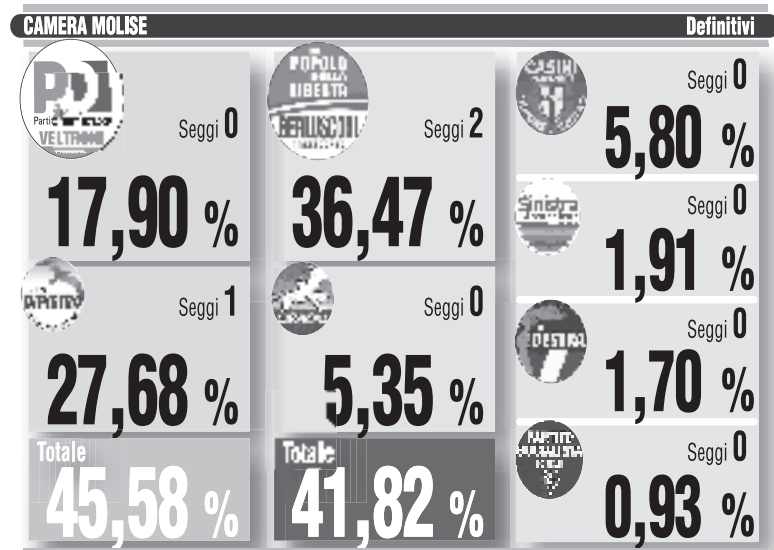
CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	32,68	15	Liste del Presidente	-	-
Democratici Di Sinistra	-	-	Forza Italia	19,36	7
Margherita	-	-	Alleanza Nazionale	19,07	7
Rifondazione Comunista	7,91	4	UDC	6,36	2
La Rosa nel Pugno	2,78	1	Lega Nord	0,24	-
Pannella-Bonino	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,59	-
AP-Ud.Eur	0,89	-	Alternativa Sociale	0,98	-
Italia dei Valori	2,01	1	Altri Centrodestra	0,94	-
Comunisti Italiani	2,61	1	Democrazia Europea	-	-
Fed.deiVerdi	2,48	1	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,61	-			
I Socialisti	0,25	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	52,26	23	TOTALE CENTRODESTRA	47,57	16



CAMERA 2006

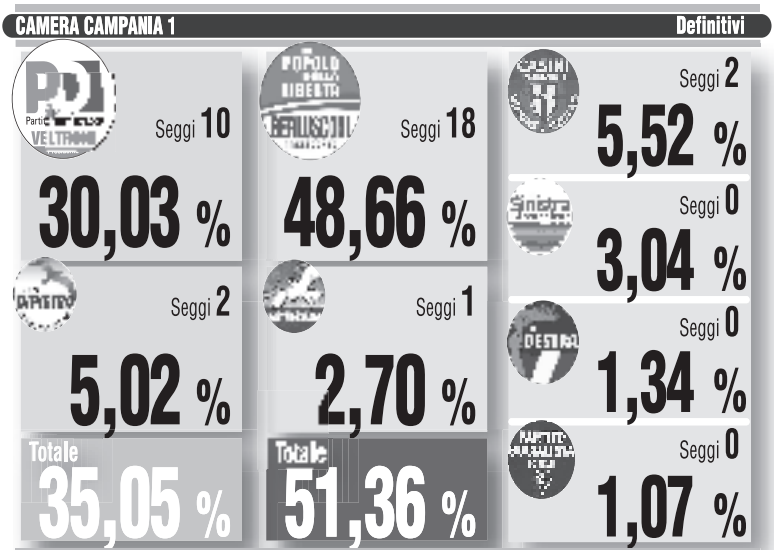
CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	26,74	4	Liste del Presidente	-	-
Democratici Di Sinistra	-	-	Forza Italia	26,59	4
Margherita	-	-	Alleanza Nazionale	17,20	3
Rifondazione Comunista	5,88	1	UDC	8,47	1
La Rosa nel Pugno	3,36	1	Lega Nord	0,32	-
Pannella-Bonino	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	1,21	-
AP-Ud.Eur	1,83	1	Alternativa Sociale	1,11	-
Italia dei Valori	1,58	-	Altri Centrodestra	1,03	-
Comunisti Italiani	2,45	-	Democrazia Europea	-	-
Fed.deiVerdi	1,38	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,48	-			
I Socialisti	0,31	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	44,03	7	TOTALE CENTRODESTRA	47,57	8

mercoledì 16 aprile 2008



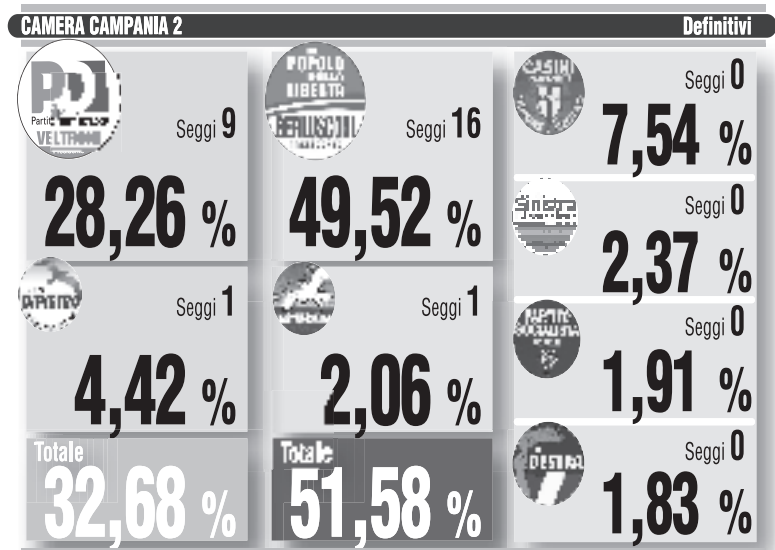
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	29,73	1	Forza Italia	26,70	1
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	11,11	-
Margherita	-	-	UDC	7,65	-
Rifondazione Comunista	4,79	-	Lega Nord	0,17	-
La Rosa nel Pugno	1,74	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	2,09	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,81	-
AP-Ud.Eur	2,91	-	P. Repubblicano Ital.	-	-
Italia dei Valori	8,12	-	Altri Centrodestra	0,53	-
Comunisti Italiani	1,87	-	Democrazia Europea	-	-
Fed.deiVerdi	1,17	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,54	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	50,90	1	TOTALE CENTRODESTRA	49,09	1



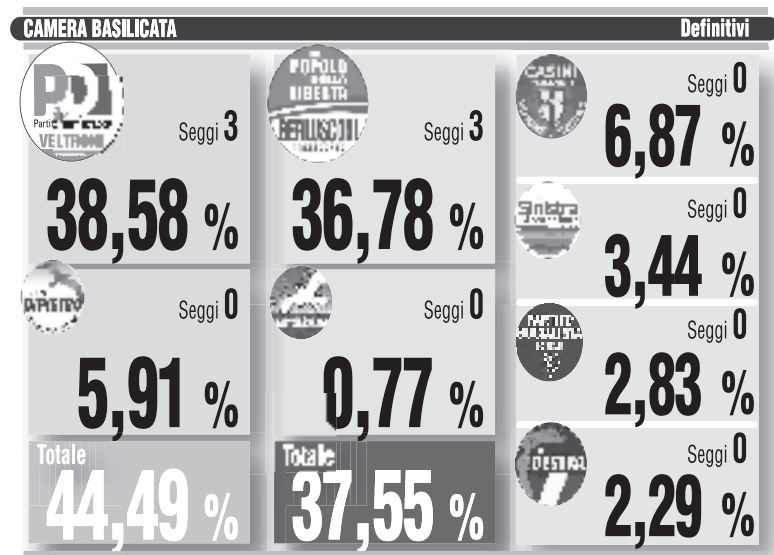
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	29,33	11	Forza Italia	27,23	8
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	12,31	4
Margherita	-	-	UDC	4,50	1
Rifondazione Comunista	7,18	3	Lega Nord	0,13	-
La Rosa nel Pugno	2,55	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	1,48	1
Sdi	-	-	Alternativa Sociale	0,48	-
Pannella-Bonino	-	-	P. Repubblicano Ital.	-	-
AP-Ud.Eur	3,43	1	Altri Centrodestra	1,1	-
Italia dei Valori	2,95	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	2,29	1	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	3,29	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,59	-			
I Socialisti	0,49	-			
Altri Centrosinistra	0,26	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	52,40	19	TOTALE CENTRODESTRA	47,26	14



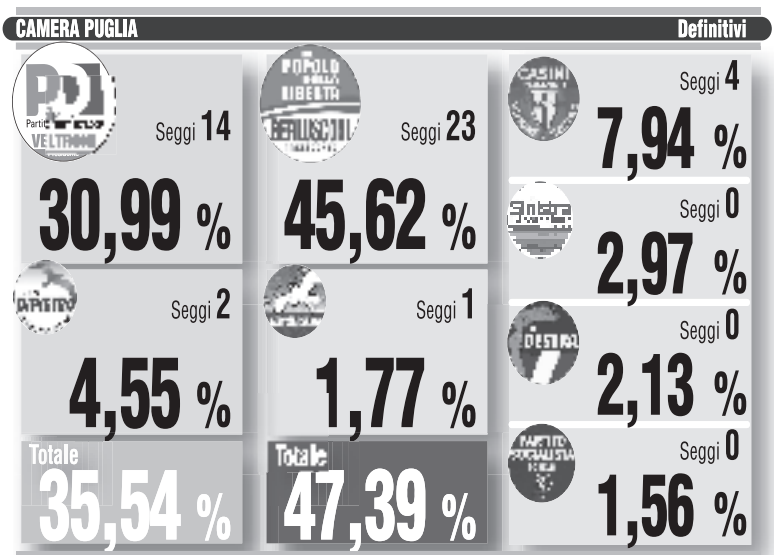
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	27,57	9	Forza Italia	27,03	7
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	12,92	4
Margherita	-	-	UDC	6,22	2
Rifondazione Comunista	4,86	1	Lega Nord	0,20	-
La Rosa nel Pugno	2,99	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	1,59	-
Sdi	-	-	Alternativa Sociale	0,96	-
Pannella-Bonino	-	-	P. Repubblicano Ital.	-	-
AP-Ud.Eur	6,57	2	Altri Centrodestra	1,39	-
Italia dei Valori	2,19	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	1,93	1	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	2,40	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,42	-			
I Socialisti	0,32	-			
Altri Centrosinistra	0,26	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	49,27	16	TOTALE CENTRODESTRA	50,35	13



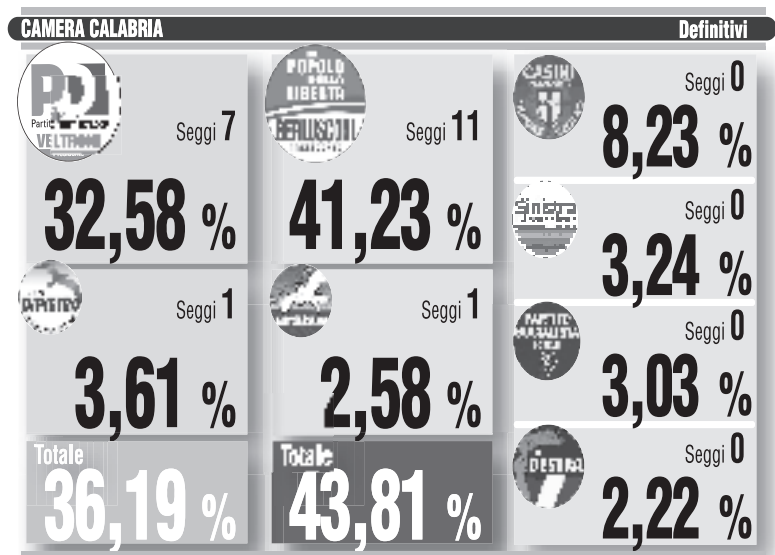
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	35,30	3	Forza Italia	19,82	1
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	10,77	1
Margherita	-	-	UDC	5,93	-
Rifondazione Comunista	5,59	1	Lega Nord	0,91	-
La Rosa nel Pugno	3,76	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,69	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,45	-
AP-Ud.Eur	4,80	-	P. Repubblicano Ital.	-	-
Italia dei Valori	2,81	-	Altri Centrodestra	0,89	-
Comunisti Italiani	2,51	-	Democrazia Europea	-	-
Fed.deiVerdi	3,59	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,39	-			
I Socialisti	1,26	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	60,06	4	TOTALE CENTRODESTRA	39,50	2



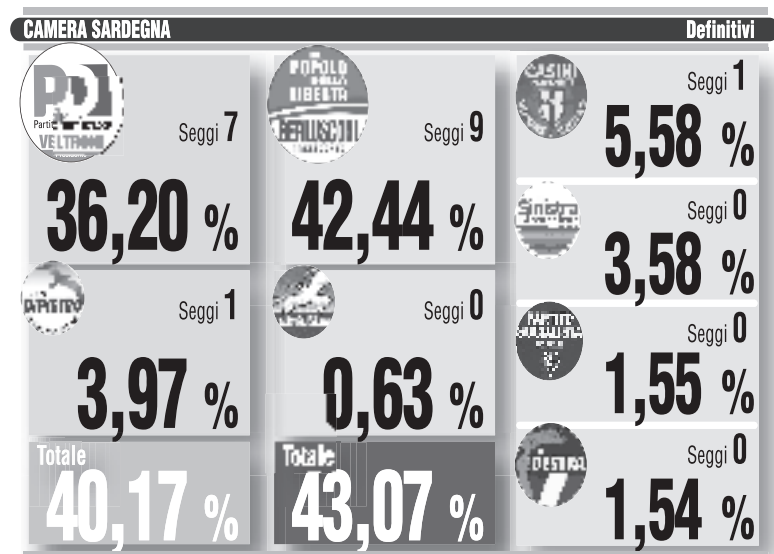
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	29,12	14	Forza Italia	27,28	12
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	13,18	6
Margherita	-	-	UDC	7,80	3
Rifondazione Comunista	5,71	3	Lega Nord	0,66	-
La Rosa nel Pugno	3,10	2	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,91	-
Sdi	-	-	Alternativa Sociale	0,56	-
Pannella-Bonino	-	-	P. Repubblicano Ital.	-	-
AP-Ud.Eur	1,85	1	Altri Centrodestra	1,11	-
Italia dei Valori	2,65	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	2,05	1	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	1,67	-			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,55	-			
I Socialisti	1,55	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	48,29	23	TOTALE CENTRODESTRA	51,54	21



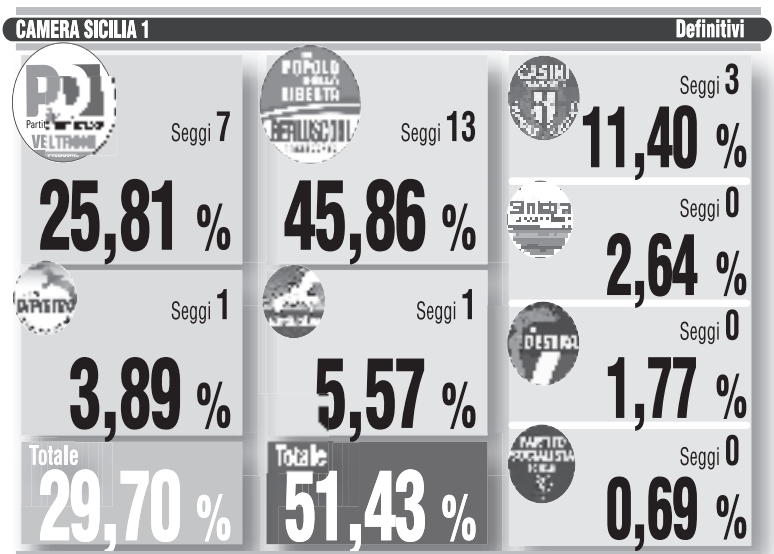
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	26,67	7	Forza Italia	20,72	4
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	11,02	2
Margherita	-	-	UDC	7,66	2
Rifondazione Comunista	5,96	2	Lega Nord	0,82	-
La Rosa nel Pugno	4,34	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,97	-
Sdi	-	-	Alternativa Sociale	0,88	-
Pannella-Bonino	-	-	P. Repubblicano Ital.	-	-
AP-Ud.Eur	4,65	1	Altri Centrodestra	0,73	-
Italia dei Valori	2,22	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	3,39	1	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	2,07	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,43	-			
I Socialisti	2,22	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	56,72	23	TOTALE CENTRODESTRA	42,82	8



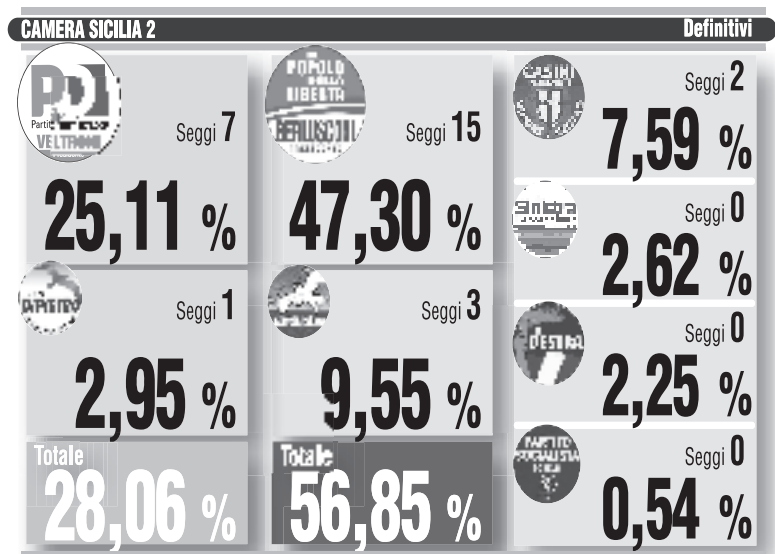
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	32,27	6	Forza Italia	22,55	4
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	12,88	2
Margherita	-	-	UDC	7,70	2
Rifondazione Comunista	6,65	1	Lega Nord	0,40	-
La Rosa nel Pugno	2,74	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,59	-
Sdi	-	-	Alternativa Sociale	0,74	-
Pannella-Bonino	-	-	P. Repubblicano Ital.	-	-
AP-Ud.Eur	2,27	-	Altri Centrodestra	0,45	-
Italia dei Valori	2,30	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	3,25	1	Altri Destra	2,15	-
Fed.deiVerdi	1,29	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,76	-			
I Socialisti	-	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	52,48	10	TOTALE CENTRODESTRA	45,35	8



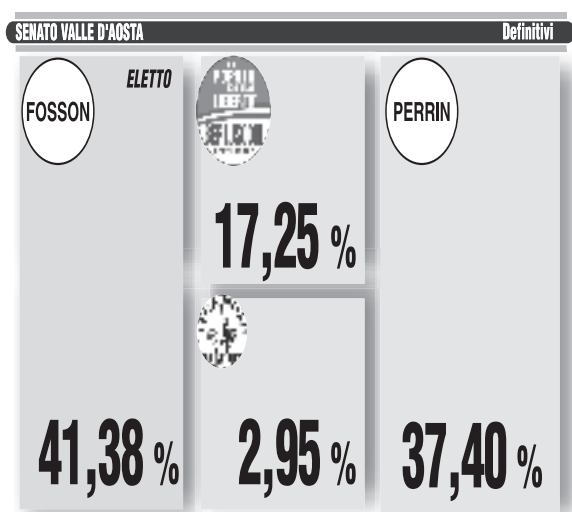
CAMERA 2006

CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	24,03	7	Forza Italia	29,62	7
Democratici Di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	9,64	2
Margherita	-	-	UDC	11,13	3
Rifondazione Comunista	4,03	1	Lega Nord	2,10	1
La Rosa nel Pugno	2,30	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	1,65	-
Sdi	-	-	Alternativa Sociale	0,49	-
Pannella-Bonino	-	-	P. Repubblicano Ital.	-	-
AP-Ud.Eur	2,91	1	Altri Centrodestra	1,38	-
Italia dei Valori	4,61	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	2,17	1	Altri Destra	0,44	-
Fed.deiVerdi	1,85	1			
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,44	-			
I Socialisti	0,84	-			
Altri Centrosinistra	0,26	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	43,51	13	TOTALE CENTRODESTRA	56,03	13

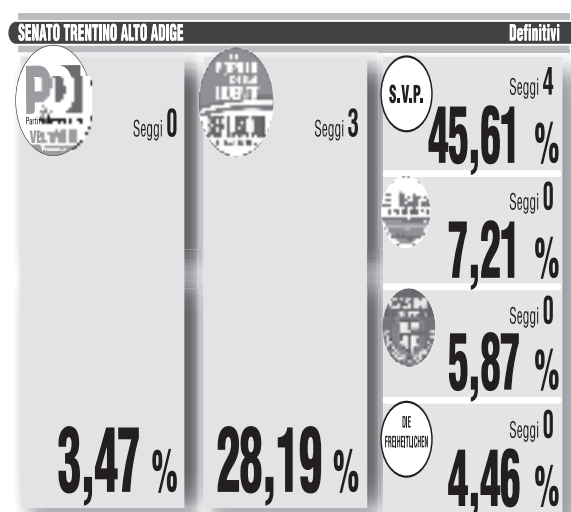


CAMERA 2006

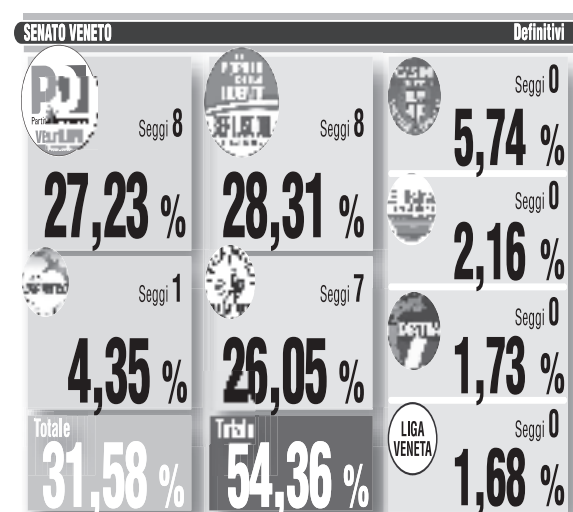
CENTROSINISTRA	%	seggi	CENTRODESTRA	%	seggi
L'Ulivo	26,34	9	Forza Italia	28,70	8
Democratici di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	12,06	3
Margherita	-	-	UDC	8,98	2
Rifondazione Comunista	4,19	1	Lega Nord	6,54	2
La Rosa nel Pugno	2,25	1	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,93	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,78	-
AP-Ud.Eur	1,41	-	Altri Centrodestra	-	-
Italia dei Valori	2,44	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	2,04	1	Altri Destra	1,45	-
Fed. dei Verdi	1,35	-	Altri	-	-
Il Girasole	-	-			
Part. Pens.	0,46	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	40,51	13	TOTALE CENTRODESTRA	59,48	15



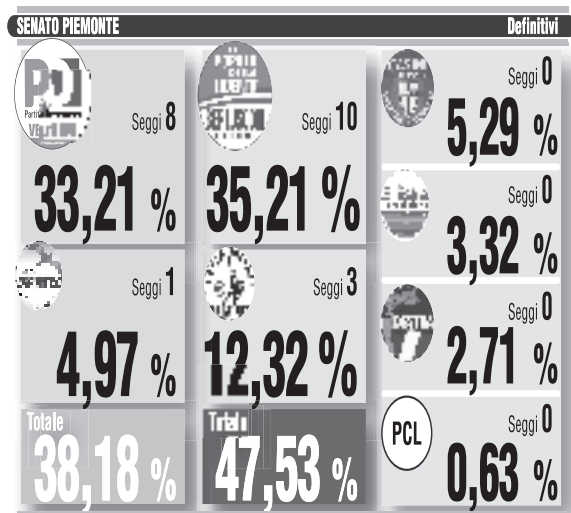
CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
Auto. Lib. Democratiche	44,16	1	Partito dei pensionati	1,41	-
Democratici di Sinistra	-	-	Vallee d'Aosta	31,97	-
Rifondazione Comunista	-	-	L. alternativa	-	-
			Forza Italia-All.Nazionale	15,60	-
			Alleanza Nazionale	-	-
			Forza Italia-Lega Nord	-	-
			UDC	3,08	-
			Lega Nord	2,13	-
			Alternativa Sociale	1,05	-
			Fiamma Tricolore	0,56	-
TOTALE CENTROSINISTRA	44,16	1	TOTALE CENTRODESTRA	55,80	-



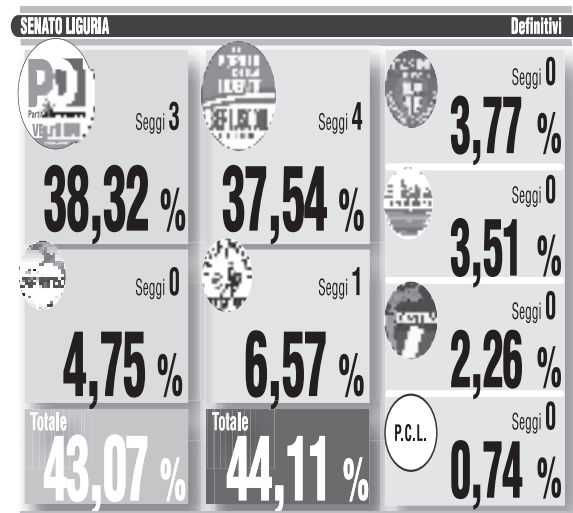
CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
Unione-Svp	34,53	3	Casa delle Libertà	30,52	2
Democratici di Sinistra	-	-	Forza Italia	-	-
Margherita	-	-	Alleanza Nazionale	-	-
SVP	8,35	1	UDC	-	-
SVP	12,20	1	Lega Nord	-	-
Unione	2,95	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-
Unione	1,86	-	Alternativa Sociale	-	-
Rifondazione Comunista	-	-	Fiamma Tricolore	2,58	-
Comunisti Italiani	-	-	Unione pop. Aut.	1,27	-
Verdi	-	-	Democrazia Europea	-	-
SDI	-	-	Die Freiheitlichen	2,91	-
Il Girasole	-	-	Altre liste	-	-
Rosa nel Pugno	-	-			
Lista Bonino	-	-			
Di Pietro-Italia dei Valori	-	-			
UDEUR	-	-			
Pensionati	2,85	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	62,74	5	TOTALE CENTRODESTRA	37,28	2



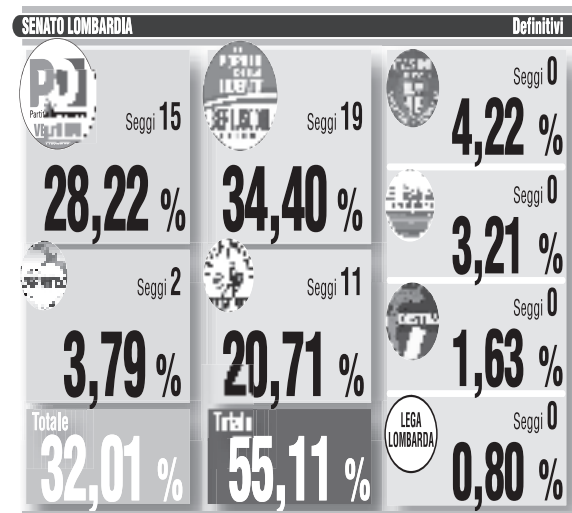
CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	-	-	Liste del Presidente	-	-
Democratici di Sinistra	11,47	4	Forza Italia	24,58	6
Margherita	11,89	4	Alleanza Nazionale	11,47	3
Rifondazione Comunista	4,92	1	UDC	7,88	2
La Rosa nel Pugno	2,09	-	Lega Nord	10,98	3
Pannella-Bonino	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,52	-
AP-Ud.Eur	0,50	-	Alternativa Sociale	0,55	-
Italia dei Valori	2,86	-	Altri Centrodestra	1,08	-
Comunisti Italiani	-	-	Democrazia Europea	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-	Altri	0,25	-
Insieme con l'Unione	3,80	1			
Part. Pens.	0,79	-			
I Socialisti	0,20	-			
SVP	-	-			
Altri Centrosinistra	0,95	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	39,52	10	TOTALE CENTRODESTRA	57,10	14



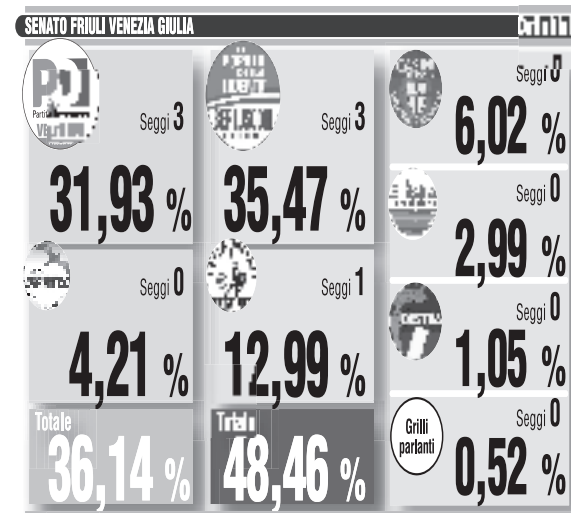
CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	-	-	Liste del Presidente	-	-
Democratici di Sinistra	16,88	3	Forza Italia	24,09	6
Margherita	11,73	2	Alleanza Nazionale	11,71	3
Rifondazione Comunista	8,07	2	UDC	6,33	2
La Rosa nel Pugno	2,65	-	Lega Nord	6,47	2
Sdi	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,56	-
AP-Ud.Eur	0,59	-	Altri Centrodestra	1,31	-
Italia dei Valori	3,28	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	-	-	Altri Destra	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri	-	-
Insieme con l'Unione	4,43	1			
Part. Pens.	1,53	-			
I Socialisti	0,29	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	49,49	9	TOTALE CENTRODESTRA	50,50	13



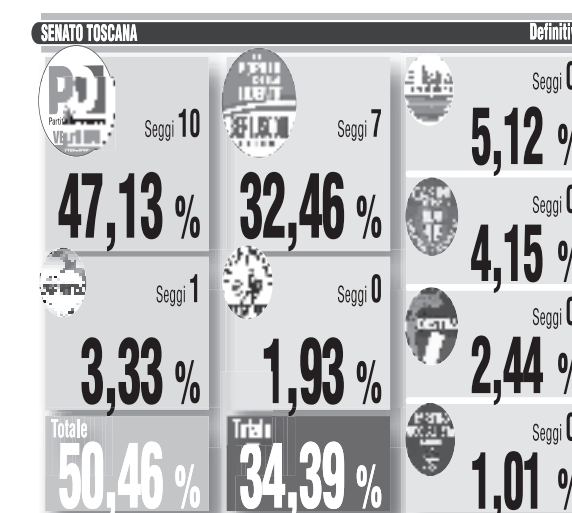
CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	-	-	Liste del Presidente	-	-
Democratici di Sinistra	23,80	3	Forza Italia	24,01	2
Margherita	8,72	1	Alleanza Nazionale	11,30	1
Rifondazione Comunista	8,85	1	UDC	6,04	-
La Rosa nel Pugno	2,56	-	Lega Nord	3,81	-
Pannella-Bonino	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,51	-
AP-Ud.Eur	0,51	-	Alternativa Sociale	0,54	-
Italia dei Valori	2,69	-	Altri Centrodestra	0,47	-
Comunisti Italiani	-	-	Democrazia Europea	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-	Altri	-	-
Rosa nel Pugno	-	-			
Lista Bonino	-	-			
Di Pietro-Italia dei Valori	-	-			
UDEUR	-	-			
Pensionati	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	53,28	5	TOTALE CENTRODESTRA	46,71	3



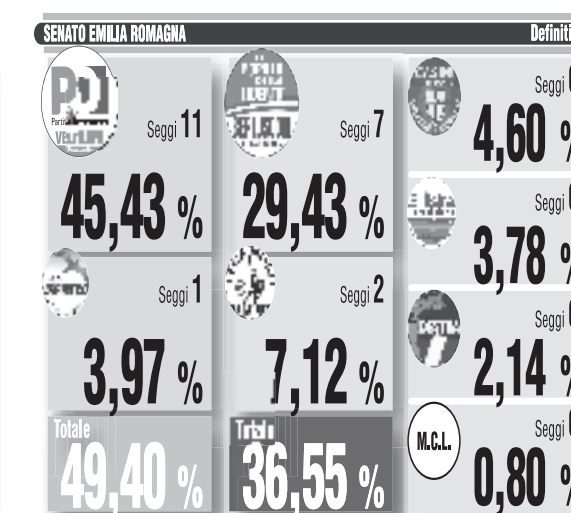
CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	27,66	14
Democratici di Sinistra	12,37	7	Alleanza Nazionale	9,74	5
Margherita	10,03	6	UDC	5,84	3
Rifondazione Comunista	6,95	4	Lega Nord	11,10	5
La Rosa nel Pugno	2,19	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,48	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,55	-
AP-Ud.Eur	0,33	-	Altri Centrodestra	1,54	-
Italia dei Valori	2,55	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	-	-	Altri Destra	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri	0,4	-
Il Girasole	-	-			
Insieme con l'Unione	4,76	3			
Part. Pens.	1,61	-			
Altri Centrosinistra	1,79	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	42,62	20	TOTALE CENTRODESTRA	56,94	27



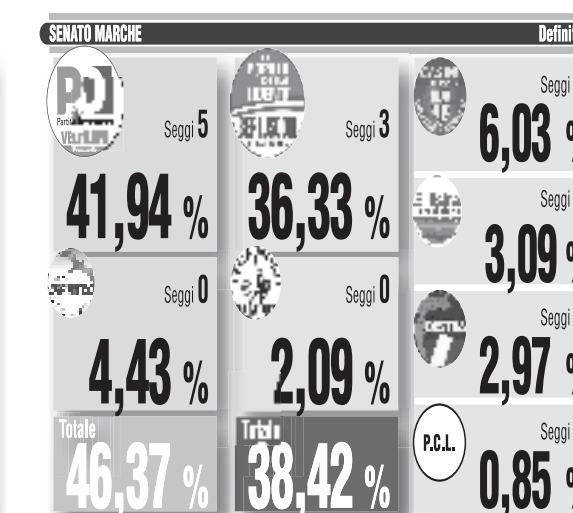
CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	23,67	2
Democratici di Sinistra	14,25	1	Alleanza Nazionale	15,56	1
Margherita	12,58	1	UDC	7,03	-
Rifondazione Comunista	6,1	1	Lega Nord	7,12	1
La Rosa nel Pugno	2,62	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,73	-
AP-Ud.Eur	0,59	-	Altri Centrodestra	0,70	-
Italia dei Valori	2,95	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	-	-	Altri Destra	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri	0,73	-
Il Girasole	-	-			
Insieme con l'Unione	4,00	-			
Part. Pens.	1,97	-			
SVP	-	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	44,41	3	TOTALE CENTRODESTRA	54,84	4



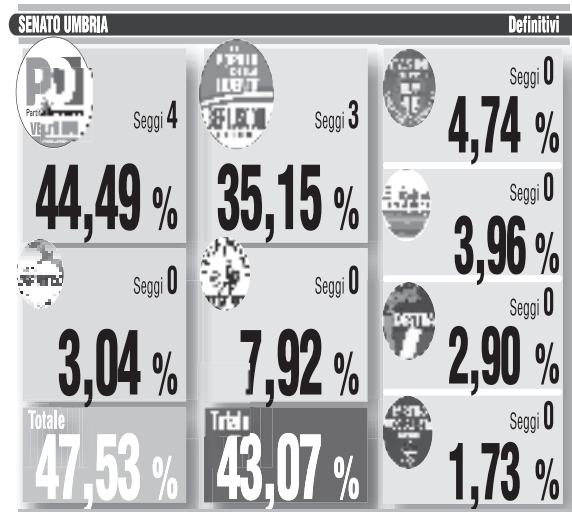
CENTROSINISTRA			CENTRO DESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	17,32	3
Democratici di Sinistra	29,83	6	Alleanza Nazionale	12,66	3
Margherita	9,02	2	UDC	6,02	1
Rifondazione Comunista	11,11	2	Lega Nord	1,06	-
La Rosa nel Pugno	2,42	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,66	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,50	-
AP-Ud.Eur	0,39	-	Altri Centrodestra	0,46	-
Italia dei Valori	2,15	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	-	-	Altri Destra	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri	-	-
Il Girasole	-	-			
Insieme con l'Unione	4,91	1			
Part. Pens.	0,76	-			
Altri Centrosinistra	0,65	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	61,28	11	TOTALE CENTRODESTRA	38,71	7



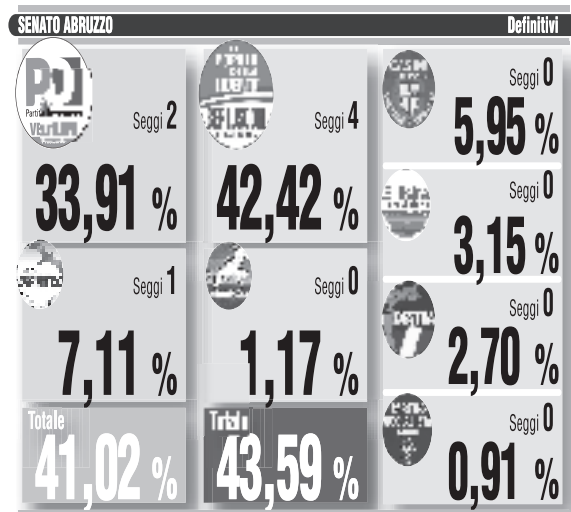
CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	18,83	4
Democratici di Sinistra	30,57	7	Alleanza Nazionale	10,29	3
Margherita	9,41	2	UDC	5,82	1
Rifondazione Comunista	7,20	2	Lega Nord	3,83	1
La Rosa nel Pugno	2,29	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,44	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,52	-
AP-Ud.Eur	0,33	-	Partito Repubblicano Ital.	0,39	-
Italia dei Valori	2,41	-	Altri Centrodestra	0,41	-
Comunisti Italiani	-	-	Democrazia Europea	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-	Altri	-	-
Insieme con l'Unione	5,75	1			
Part. Pens.	0,99	-			
SVP	-	-			
Altri Centrosinistra	0,43	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	59,42	12	TOTALE CENTRODESTRA	40,57	9



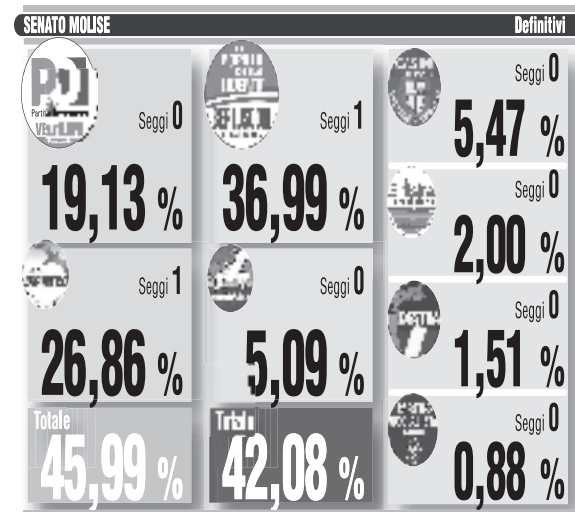
CENTRO SINISTRA			CENTRO DESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	19,55	1
Democratici di Sinistra	22,96	2	Alleanza Nazionale	14,40	1
Margherita	11,38	1	UDC	8,10	1
Rifondazione Comunista	8,75	1	Lega Nord	0,99	-
La Rosa nel Pugno	1,86	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,62	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,56	-
AP-Ud.Eur	0,70	-	Partito Repubblicano Ital.	0,27	-
Italia dei Valori	2,66	-	Altri Centrodestra	1,05	-
Comunisti Italiani	-	-	Democrazia Europea	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-	Altri	-	-
Insieme con l'Unione	4,20	1			
Part. Pens.	0,74	-			
Altri Centrosinistra	1,09	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	54,40	5	TOTALE CENTRODESTRA	49,59	3



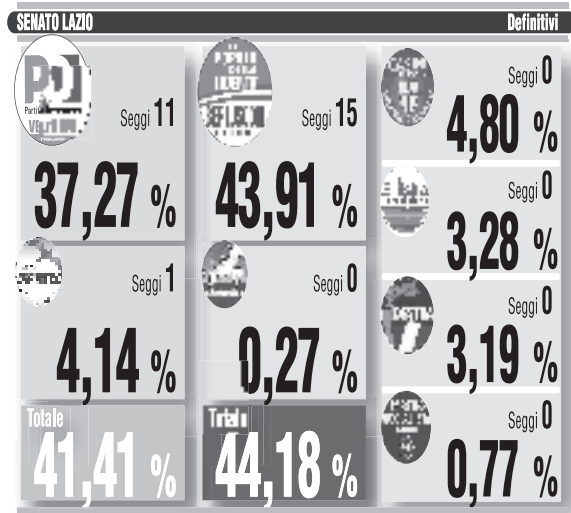
CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	18,26	1
Democratici di Sinistra	27,16	2	Alleanza Nazionale	15,24	1
Margherita	9,08	1	UDC	6,58	1
Rifondazione Comunista	10,40	1	Legga Nord	0,76	-
La Rosa nel Pugno	3,01	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,67	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,54	-
AP-Ud.Eur	0,55	-	Fiamma Tricolore	0,73	-
Italia dei Valori	1,94	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	-	-	Altri Destra	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri	-	-
Il Girasole	-	-			
Insieme con l'Unione	4,35	-			
Part. Pens.	0,64	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	57,18	4	TOTALE CENTRODESTRA	42,81	3



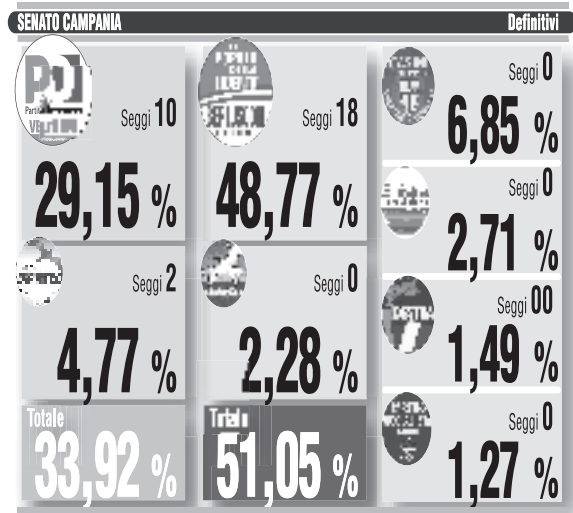
CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	23,60	2
Democratici di Sinistra	18,37	2	Alleanza Nazionale	14,17	1
Margherita	12,26	1	UDC	7,14	-
Rifondazione Comunista	7,63	1	Legga Nord	0,46	-
La Rosa nel Pugno	2,68	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-
SDI	-	-	Alternativa Sociale	0,81	-
Pannella-Bonino	-	-	Fiamma Tricolore	1,01	-
AP-Ud.Eur	2,63	-	Altri Destra	-	-
Italia dei Valori	5,10	-	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	-	-	Altri	-	-
Fed. dei Verdi	-	-			
Il Girasole	-	-			
Insieme con l'Unione	3,27	-			
Part. Pens.	0,73	-			
I Socialisti	0,21	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	53,18	4	TOTALE CENTRODESTRA	46,81	3



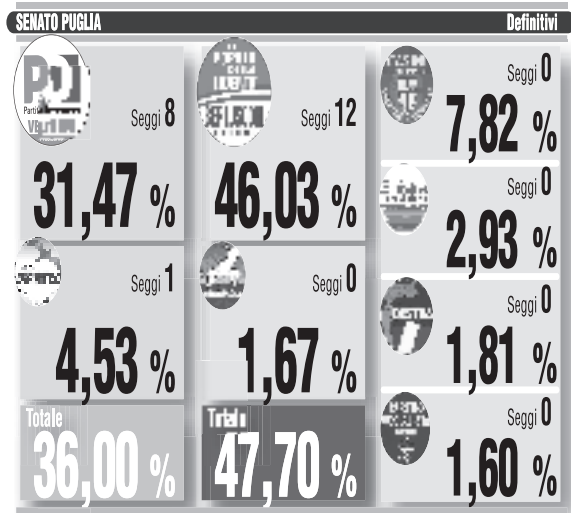
CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	31,85	1	Forza Italia	33,06	1
Democratici di Sinistra	-	-	Alleanza Nazionale	14,19	-
Margherita	-	-	UDC	-	-
Rifondazione Comunista	5,38	-	Legga Nord	0,22	-
La Rosa nel Pugno	1,76	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,91	-
AP-Ud.Eur	-	-	Partito Repubblicano ital.	0,25	-
Italia dei Valori	8,49	-	Altri Centrodestra	0,81	-
Comunisti Italiani	-	-	Democrazia Europea	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-	Altri	-	-
Insieme con l'Unione	2,22	-			
Part. Pens.	0,80	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	50,52	1	TOTALE CENTRODESTRA	49,47	1



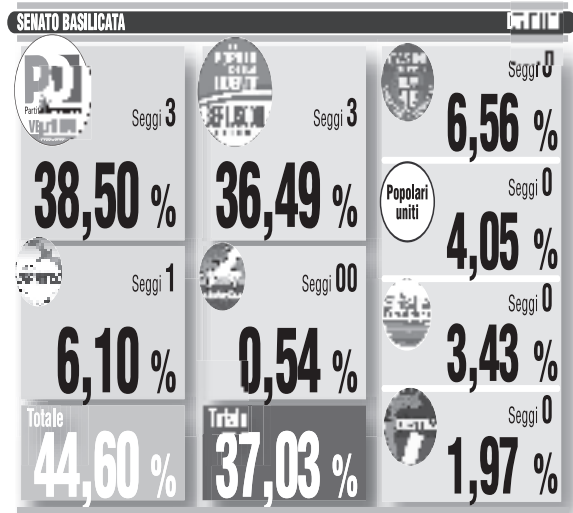
CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	-	-	Liste del Presidente	-	-
Democratici di Sinistra	19,19	6	Forza Italia	21,28	7
Margherita	9,10	3	Alleanza Nazionale	18,79	6
Rifondazione Comunista	8,85	2	UDC	7,04	2
La Rosa nel Pugno	2,84	-	Legga Nord	0,26	-
Pannella-Bonino	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,71	-
AP-Ud.Eur	1,14	-	Alternativa Sociale	0,90	-
Italia dei Valori	2,61	-	Altri Centrodestra	1,23	-
Comunisti Italiani	-	-	Democrazia Europea	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-	Altri	0,63	-
Insieme con l'Unione	4,19	1			
Part. Pens.	0,55	-			
I Socialisti	0,27	-			
Altri Centrosinistra	0,33	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	49,11	12	TOTALE CENTRODESTRA	50,24	15



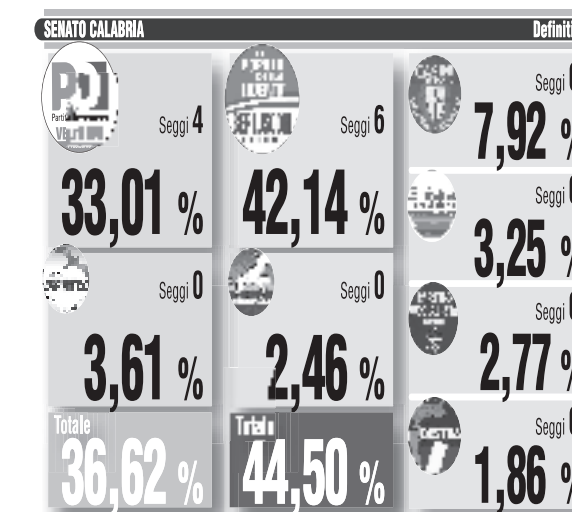
CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	27,15	8
Democratici di Sinistra	14,14	5	Alleanza Nazionale	12,75	4
Margherita	12,78	5	UDC	5,32	1
Rifondazione Comunista	6,64	3	Legga Nord	0,23	-
La Rosa nel Pugno	2,74	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	1,60	-
SDI	-	-	Alternativa Sociale	0,72	-
Pannella-Bonino	-	-	Partito Repubblicano ital.	0,22	-
AP-Ud.Eur	5,19	2	Altri Centrodestra	1,05	-
Italia dei Valori	3,03	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	-	-	Altri Destra	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri	1,32	-
Il Girasole	-	-			
Insieme con l'Unione	3,73	1			
Part. Pens.	0,66	-			
I Socialisti	0,42	-			
Altri Centrosinistra	0,21	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	49,59	17	TOTALE CENTRODESTRA	49,07	13



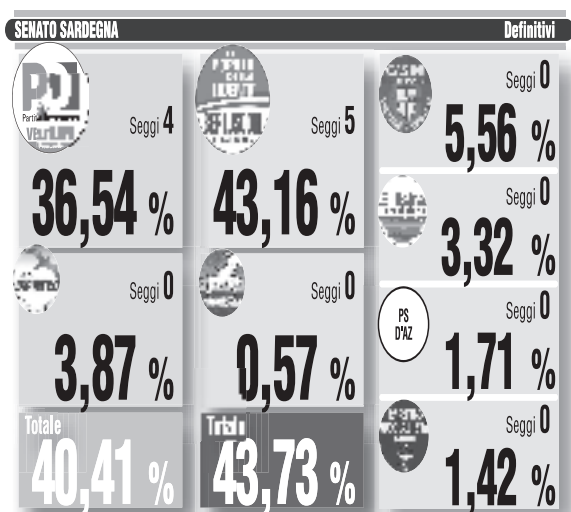
CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	27,14	7
Democratici di Sinistra	15,63	4	Alleanza Nazionale	13,12	3
Margherita	11,11	3	UDC	8,06	2
Rifondazione Comunista	6,70	1	Legga Nord	0,59	-
La Rosa nel Pugno	2,92	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,81	-
SDI	-	-	Alternativa Sociale	0,57	-
Pannella-Bonino	-	-	Partito Repubblicano ital.	0,33	-
AP-Ud.Eur	1,98	-	Altri Centrodestra	1,23	-
Italia dei Valori	3,09	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	-	-	Altri Destra	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri	0,24	-
Il Girasole	-	-			
Insieme con l'Unione	2,67	-			
Part. Pens.	0,72	-			
I Socialisti	1,95	-			
Altri Centrosinistra	1,04	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	47,86	9	TOTALE CENTRODESTRA	51,89	12



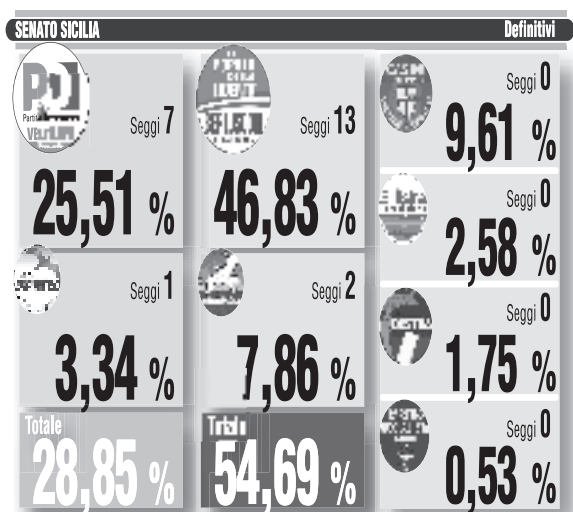
CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	19,44	2
Democratici di Sinistra	19,86	2	Alleanza Nazionale	11,56	1
Margherita	15,43	1	UDC	5,82	-
Rifondazione Comunista	6,41	1	Legga Nord	0,64	-
La Rosa nel Pugno	2,91	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,39	-
AP-Ud.Eur	4,77	-	Partito Repubblicano ital.	0,35	-
Italia dei Valori	3,42	-	Altri Centrodestra	0,93	-
Comunisti Italiani	-	-	Democrazia Europea	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-	Altri	0,45	-
Insieme con l'Unione	4,84	-			
Part. Pens.	0,56	-			
I Socialisti	1,47	-			
Altri Centrosinistra	0,69	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	60,39	4	TOTALE CENTRODESTRA	39,15	3



CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	-	-	Liste del Presidente	-	-
Democratici di Sinistra	14,44	2	Forza Italia	20,47	2
Margherita	10,30	1	Alleanza Nazionale	11,20	1
Rifondazione Comunista	7,29	1	UDC	7,20	1
La Rosa nel Pugno	3,93	-	Legga Nord	0,74	-
SDI	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,81	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,82	-
AP-Ud.Eur	4,23	1	Partito Repubblicano ital.	0,57	-
Italia dei Valori	2,62	-	Altri Centrodestra	0,71	-
Comunisti Italiani	-	-	Democrazia Europea	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-	Altri	0,66	-
Insieme con l'Unione	4,03	-			
Part. Pens.	0,49	-			
I Socialisti	2,76	-			
Lista consumatori	5,26	1			
Altri Centrosinistra	1,35	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	56,76	6	TOTALE CENTRODESTRA	42,56	4



CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	22,73	2
Democratici di Sinistra	17,17	2	Alleanza Nazionale	12,95	1
Margherita	12,55	1	UDC	7,76	1
Rifondazione Comunista	8,20	1	Legga Nord	-	-
La Rosa nel Pugno	2,48	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,62	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,64	-
AP-Ud.Eur	2,26	-	Partito Repubblicano Ital.	0,16	-
Italia dei Valori	2,97	-	Altri Centrodestra	0,44	-
Comunisti Italiani	-	-	Democrazia Europea	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-	Altri	3,77	-
Insieme con l'Unione	4,40	1			
Part. Pens.	0,82	-			
I Socialisti	-	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	50,88	5	TOTALE CENTRODESTRA	45,33	4



CENTROSINISTRA			CENTRODESTRA		
	%	seggi		%	seggi
L'Ulivo	-	-	Forza Italia	28,50	8
Democratici di Sinistra	11,38	4	Alleanza Nazionale	10,70	3
Margherita	11,77	4	UDC	9,59	3
Rifondazione Comunista	5,26	2	Legga Nord	4,09	1
La Rosa nel Pugno	2,02	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,65	-
AP-Ud.Eur	2,09	-	Partito Repubblicano ital.	0,33	-
Italia dei Valori	3,66	1	Altri Centrodestra	3,86	-
Comunisti Italiani	-	-	Democrazia Europea	-	-
Fed. dei Verdi	-	-	Altri Destra	-	-
Il Girasole	-	-	Altri	1,68	-
Insieme con l'Unione	2,55	-			
Part. Pens.	0,57	-			
I Socialisti	0,50	-			
Altri Centrosinistra	0,70	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	40,54	11	TOTALE CENTRODESTRA	57,76	15

La strana guerra tra il vino e il petrolio

In piena zona di Montepulciano d'Abruzzo il progetto Eni per l'estrazione di idrocarburi. Agricoltori e ambientalisti in rivolta

di Lucio Biancatelli / Roma

L'HANNO definito il «derby» tra vino e petrolio. Per forse è qualcosa di più: qui si sta conducendo un'autentica battaglia. Tutto nasce da quando è venuto alla luce pubblicamente - da meno di un anno - un progetto Eni per la costruzione di un centro per l'estrazione

ne, la prima lavorazione e la desolfurizzazione degli idrocarburi tra Ortona e Miglianico, in provincia di Chieti. Una storia nata l'11 settembre 2001, quando fu sottoscritto al Ministero delle Attività Produttive un documento d'intenti, ma venuta alla luce solo nel maggio del 2007 con la pubblicazione all'albo pretorio del comune di Ortona della Conferenza di servizi e la «relazione tecnica descrittiva» dell'impianto, pubblicazione necessaria all'ottenimento della variante specifica del piano regolatore comunale per trasformare i 12 ettari di vigneto doc in zona industriale. A sollevare ed animare una protesta partita dal basso non solo associazioni ambientaliste con Legambiente e WWF in testa, e comitati spontanei ma soprattutto agricoltori e produttori vitivinicoli. L'impianto sorgerebbe infatti tra viti e colline a forte vocazione agricola, dove assieme all'olio si produce il Montepulciano d'Abruzzo. E piuttosto che dare il benvenuto alle attività di ricerca ed estrazione petrolifera (già esistono peraltro

due pozzi Eni) piuttosto che vedere le viti sparire sotto torri fiammanti e un oleodotto di 2 chilometri qui si assiste ad una mobilitazione che davvero non ha precedenti in regione. Una mobilitazione che ha «costretto» il Consiglio Regionale, lo scorso 4 marzo, ad un parziale dietrofront. Di fronte alla sede del Consiglio regionale dell'Aquila, c'erano gli striscioni di coltivatori e di associazioni ambientaliste a chiedere di fermare l'Eni. Alla fine, complice anche la scadenza elettorale, ha prevalso il compromesso: il Consiglio Regionale ha bloccato fino al 31 dicembre 2008 le autorizzazioni per il progetto del «Centro Oli di Ortona». «Nessuno si aspettava che la destinazione dell'Abruzzo fosse la petrolizzazione - dice Luigi Tiberio, tra i fondatori del comitato Natura Verde - . Lo sviluppo della nostra zona, ma della regione in generale, è legata all'ambiente, al territorio. Non a caso l'Abruzzo viene definita regione verde d'Europa, o regione dei parchi. Proprio nella zona dove dovrebbe insediarsi questa attività di prima raffinazione del petrolio, si dovrebbe istituire un Parco nazionale, il quarto dell'Abruzzo, quello della costa teatina». La mappa ufficiale delle concessioni in Abruzzo (a terra e a mare) pubblicata su www.comitatunaturaverde.it ci dice che il 35%

Il punto

Produzione vinicola da 150 milioni l'anno

Il progetto Eni del centro per l'estrazione e la prima lavorazione degli idrocarburi dovrebbe sorgere tra Ortona e Miglianico, in provincia di Chieti. Siamo tra le colline del «Montepulciano d'Abruzzo». Qui, a due

passi dal mare si produce il 70% della produzione vitivinicola dell'Abruzzo (produzione media annua: 3,5 milioni di ettolitri di vino di cui un milione a Denominazione di origine controllata) che dà lavoro ad oltre 5 mila aziende per lo più a conduzione familiare. Per un fatturato di circa 150 milioni euro l'anno.

del territorio abruzzese è dato in concessione per lo sfruttamento degli idrocarburi. E le royalty? «Quello che sappiamo con certezza riguarda la convenzione urbanistica con il comune di Ortona, che parla di 21,7 milioni di Euro che l'Eni pagherebbe in 18 anni. Nonostante l'attività petrolifera sia prevista su 15 anni. Cifre non paragonabili con il fatturato della produzione vinicola» dice Tiberio. Per rendersi conto dell'impatto di un simile impianto sul territorio, i comitati sono andati in Basilicata dove ha sede l'impianto Eni di Viggiano, in Pieno Parco Nazionale della Val d'Agri: esteso su 15 ettari, serve 44 pozzi, per una produzione di 80-90 mila barili al giorno. Dove 50 famiglie hanno fatto cau-

sa all'Eni per cattivi odori e rumori che peggiorano la qualità della vita. Lo spauracchio qui è l'idrogeno solforato, emesso dalle attività di desolfurizzazione. Altamente infiammabile e tossico. «Tutto intorno all'impianto l'immagine è desolante - dicono al comitato - . Il puzzo è insopportabile. La gente del luogo concorda: l'agricoltura è annientata, i valori immobiliari e dei terreni sono azzerati, le attività commerciali sono in grave difficoltà». C'è anche un giallo sull'impatto ambientale dell'attività. Uno studio realizzato dal Consorzio Mario Negri Sud (su dati Eni) segnala emissioni - rispetto allo studio completo realizzato dall'Eni - 5 volte maggiori per quanto riguarda gli ossidi di zolfo, 15 volte maggiori sul monossido di carbonio. Ma esiste anche un fronte del sì. I rappresentanti sindacali delle aziende chimiche di Ortona: «Tutti i politici abruzzesi oggi contrari hanno sottoscritto accordi a tutti i livelli istituzionali. Gli interessi in campo sono compatibili e le esigenze dei due schieramenti possono creare sinergie per entrambi».

Si vogliono trasformare gli ettari di vigna in zona industriale. Il consiglio regionale congela la decisione



Pozzi di petrolio nei pressi di un campo coltivato

BERGAMO

Ragazza si sente male in discoteca e muore. Colpa degli stupefacenti?

Un malore in discoteca, poi due giorni di agonia e la morte, constatata ieri pomeriggio dai medici degli Ospedali Riuniti di Bergamo. È avvolta nel mistero la fine di Kristel Marcarini, la ragazza di 19 anni che domenica mattina era stata ricoverata d'urgenza in ospedale dopo essersi sentita male la notte prima in discoteca. Nel suo corpo sono state trovate alcune tracce di sostanze stupefacenti. Per questo la magistratura ha aperto un'inchiesta. Alcune persone sarebbero indagate per omicidio colposo aggravato in conseguenza di altro reato. Kristel Marcarini si è sentita male intorno alle 3 di domenica, quando ancora si trovava in discoteca. È andata in bagno con un'amica e siccome il malore non passava, si è fatta accompagnare a casa. Poi la situazione è precipitata. Quando i genitori l'hanno accompagnata all'ospedale San Biagio di Clusone, la ragazza ha perso conoscenza, è stata intubata, e trasferita ai Riuniti di Bergamo. Ieri la morte. Le cause sono ancora incerte. Non è detto infatti che il decesso sia collegato all'assunzione della sostanza stupefacente trovata nel corpo.

SVIZZERA

Abbattuto l'orso JJ3 «Troppo pericoloso» Proteste degli animalisti

È diventato pericoloso, dunque hanno pensato bene di abbatterlo. È la povera sorte toccata all'orso JJ3, ucciso ieri a colpi di arma da fuoco nel canton Grigioni in Svizzera. Secondo le autorità, infatti, l'animale si era fatto più pericoloso. Da quando era uscito dal letargo, l'orso di 250 chili, nato in Italia nel Parco dell'Adamello-Brenta girovagava (come il fratellastro JJ1, figlio di Jurka, al momento impagliato in un museo di Monaco di Baviera) sbrannando pecore e altri animali da allevamento, svuotando alveari d'api e si affacciava occasionalmente nei pressi di centri abitati. Immediata la reazione degli ambientalisti alla decisione delle autorità svizzere. Gli Animalisti italiani hanno proposto di boicottare turismo e prodotti svizzeri: «La scelta criminale della Svizzera - così Ilaria Ferri, direttore dell'Associazione animalisti italiani - ci spinge a condannare un gesto così inutile e così amaramente crudele». Protesta anche il ministro Pecorearo Scania, secondo cui «è un fatto molto grave. In Svizzera, come in Baviera per l'orso Bruno, è stata assunta una decisione sbagliata e irrazionale».

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Ave Silvio, morituri te salutant

Poteva andare peggio». «No». Così, nel 2001, Altan sintetizzava gli umori dell'elettorato di centrosinistra. Stavolta invece poteva andare peggio: poteva vincere Berlusconi e in più potevano tornare in Parlamento tutti gli artefici della sua terza, terrificante reincarnazione. Invece qualcu- non resta a casa. Mastella s'è subito riciclato commentatore tv grazie al Tg2, come le vecchie glorie del pallone che non riescono a trovarsi un mestiere. Tweed Berty s'è accomiato dalla classe operaia all'Hard Rock Bar di via Veneto, mentre la Lega faceva man bassa di tute blu a Mirafiori e Sesto S. Giovanni; poi, fra una telefonata dell'affranto ambasciatore

Mario d'Urso e un sospiro di Guia Suspicio, è passato a salutare Vespa e Mentana, per poi proseguire verso il circolo del bridge. Lui almeno s'è dimesso. Giordano invece no: Fausto gli ha intimato: «Mantieni responsabilità e rotta». Soprattutto rotta. Il piccolo segretario rifondatore è dato «sull'orlo delle dimissioni», ma i pompieri sono già stati allertati e alla fine lo salveranno. Pecorearo Scania, che a Natale inaugurava il nuovo hotel a 7 stelle in Galleria a Milano alla disperata ricerca del voto operaio, l'altro giorno inseguiva l'orso bruno

misteriosamente scomparso dall'Adamello. Ora avrà molto tempo libero, ma di dimettersi in ci pensa neppure: anzi annuncia «un congresso straordinario dei Verdi», che è proprio quel che ci vuole «per una grande sinistra ecologista». Già prenotate alcune cabine telefoniche per ospitare l'evento. Diliberto intende «riaprire dalla falce e martello»: ecco, proprio quel che mancava. Cesare Salvi invece vuole «riaprire un ragionamento col Partito socialista», anche se faticherà a rintracciarlo, perché purtroppo non esiste più (0,7%):

scomparso dal Parlamento italiano dopo 116 anni di presenza ininterrotta. Quod non fecerunt Craxi fecerunt craxini. Boselli però dice che è tutta colpa di Veltroni: «Walter ha responsabilità gravissime» in concorso esterno - si suppone - con gli elettori. Ma ora anche lui minaccia «un congresso», mentre Bobo Craxi s'interroga: «Adesso dovremo capire quanta gente c'è dietro quello 0,7%». Pochina, a occhio e croce. Con le percentuali se la cavava meglio papà Bettino: quando chiedeva il 5%, arrivava subito l'architetto Larini e glielo portava, in

contanti. Una prece anche per Willer Bordon, che tre mesi fa ballava spensierato con l'amico Dini sul Titanic del governo Prodi, contribuendo a mandarlo a picco: la sua Unione Democratica Consumatori ha strappato un eccellente 0,3%. S'è consumata, democraticamente. Da dietro un cumulo di monnezza si fa vivo pure il neoassessore bassoliniano Claudio Velardi, che esulta perché - testuale - «il risultato del Pd in Campania va al di là di ogni più rosea previsione»: in effetti ha raccolto qualche voto in più dei lettori del Riformista. Totò Cardinale, che ha lasciato il seggio ereditario alla figlia Daniela, quella che «non leggo libro perché studio», assicura

che la ragazza «ha contribuito a determinare il buon risultato del Pd, s'è fatta conoscere». Ma soprattutto riconosce. Una prece per il Platinetto Barbuto: 0,4%, 122 mila voti, un trionfo se si pensa che sono 15 volte i lettori del Foglio e un terzo dei telespettatori di Otto e mezzo. Intanto è già iniziata la corsa sul carro del vincitore, sport nazionale da un paio di millenni. Tutti a magnificare la «metamorfosi del Cavaliere» (quale?), il «nuovo profilo di statista», la prossima «fase costituente», magari con nuova Bicamerale. Nella notte Massimo Giannini di Repubblica dice addirittura che «il voto a Berlusconi condona i suoi processi e i conflitti d'interessi», come se si

potessero mettere ai voti i reati e le illegalità, come se le urne sostituissero i tribunali, la Consulta e la Corte di giustizia europea. Emma Marcegaglia ha chiesto che «le imprese italiane ritrovino fiducia»: soprattutto due, Mediaset e Mondadori, che infatti l'altra sera schizzavano in Borsa come non mai. Intanto lo «statista» tornava sui «brogli di Prodi nel 2006». Annunciava di esser «pronto ad accettare i voti dell'opposizione sulle riforme», bontà sua. E cenava con Tarak Ben Ammar, Confalonieri, Doris, Galliani, Fede, Adreani, Ermolli, senza dimenticare l'avvocato Ghedini e il medico personale Zangrillo: praticamente, il nuovo governo.

LIBRI DISCHI DVD GAMES www.ibs.it LIBRI DISCHI DVD GAMES

Aggiungi 1 euro e vai al cinema con IBS!

Con 1 euro in più nel tuo prossimo ordine* riceverai il biglietto valido in oltre 2000 sale. (Elenco disponibile sul sito www.ibs.it/cinema)

* Con un ordine di almeno 40 euro fino al 30 aprile 2008

ibs.it
internet bookshop

INDIANA JONES
e il
REGNO DEL
TESCHIO DI CRISTALLO

Dal 23 maggio al cinema

www.indianajoneseilregnodelteschiodicristallo.it

In collaborazione con

Impegno per i diritti umani e lotta agli abusi sui minori al centro del viaggio di Benedetto XVI negli Usa

PIANETA

Il presidente Bush lo accoglie all'aeroporto. Oggi l'incontro alla Casa Bianca

Il Papa negli Usa: mi vergogno dei preti pedofili

Ratzinger affronta il nodo più spinoso del viaggio americano: «Ho letto le storie delle vittime. Per me è difficile capire come dei sacerdoti abbiano potuto tradire in quel modo»

di Roberto Monteforte

«**MAI PIÙ** preti pedofili». «Ci vergogniamo profondamente e faremo tutto il possibile affinché questo non si ripeta in futuro». Lo ha scandito Papa Benedetto XVI ai giornalisti durante il volo che ieri lo ha condotto da Roma negli Stati Uniti per la sua prima vi-

sita da pontefice nel «nuovo continente». Ha anticipato così uno dei temi che sono al centro di questo viaggio che lo vedrà per sei giorni negli Usa: sanare le ferite inferte dallo scandalo dei preti pedofili alla società e alla stessa Chiesa statunitense. Riconfermare la Chiesa nel suo ruolo di guida spirituale. Sarà un viaggio «missionario», una visita per «dare speranza» alla comunità cattolica ancora profondamente provata da quello scandalo. Questo bisogno di «riparazione» sarà al centro dell'incontro che papa Ratzinger avrà sabato 19 aprile, quando nella basilica di San Patrick incontrerà sacerdoti, religiosi e seminaristi. Sarà l'occasione per dire parole chiare. Come quelle che ha anticipato ie-

ri. Ribadirà l'impegno a fare «tutto il possibile» perché non si ripetano i casi dei preti pedofili che hanno scosso la Chiesa cattolica negli Usa. «I pedofili saranno completamente esclusi dal sacerdozio», ha assicurato. Benedetto XVI ha assicurato che la Chiesa cercherà di selezionare i candidati al sacerdozio «in modo che solo le persone davvero integre possano esservi ammesse». «È più importante avere buoni preti che avere molti preti», ha sottolineato il pontefice. «Se leggo le storie di quelle vittime - ha affermato - è difficile per me comprendere come sia stato possibile che i sacerdoti abbiano tradito in questo modo la loro missione di alleviare, di dare l'amore di Dio a quei bambini». Non pare però che il Papa abbia previsto un incontro con le vittime di questi abusi pure richiesto. Ma questo è soltanto uno dei temi che contrassegneranno i sei intensissimi giorni di Benedetto XVI. Prima tappa a Washington, dove oggi, giorno del suo compleanno,



Papa Benedetto XVI ricevuto dal presidente Bush. Foto di Shawn Thew/Ansa-Epa

INTERNET

Al Qaeda maledice Benedetto XVI e Berlusconi

DUBAI «Che Allah lo maledica e scateni la sua rabbia contro di lui e contro il Papa cattivo». È questo il primo commento diffuso su uno dei forum islamici in Internet che veicolano la propaganda di Al Qaeda a proposito della vittoria alle elezioni politiche in Italia ottenuta dalla coalizione guidata da Berlusconi.

A inserire queste invettive su uno dei principali siti jihadisti, «al-Hesbah», è stato un internauta che si firma «al-Wahabi». Quest'ultimo interviene per commentare la notizia della vittoria del Pdl alle elezioni italiane data dal sito islamico e accompagnata da un banner con una scritta in arabo che recita «notizia urgente». Sotto questo banner si annuncia infatti che «Berlusconi vince le elezioni generali italiane e diventa premier per la terza volta». A dare la notizia a tutti i seguaci di Bin Laden è stata un assiduo frequentatore dei siti di al-Qaeda che si fa chiamare «Qannas al Jazira», in arabo «Cecchino della penisola araba». Il frequentatore del forum sembra essere particolarmente attento a tutto ciò che accade nel nostro paese perché già in passato è intervenuto su vicende che hanno riguardato l'Italia.

sarà ricevuto alla Casa Bianca dal presidente George W. Bush. Sempre a Washington il Papa incontrerà i rappresentanti delle altre confessioni religiose, la potentissima comunità ebraica, i giovani. Poi, raggiungerà New York, seconda tappa del suo viaggio apostolico, dove il 18 aprile terrà un attesissimo discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite in occasione del sessantesimo anniversario della proclamazione dei diritti dell'uomo. Parlerà di diritto alla li-

bertà religiosa e del diritto naturale, del diritto alla vita, alla giustizia e alla pace. Il Papa teologo insisterà sulla centralità del rapporto tra scienza e fede. Spiegherà che senza un richiamo alla «speranza in Cristo», che è al centro di questo suo viaggio, non vi è futuro per l'umanità. Altro momento dal grande valore simbolico è previsto per domenica 20 aprile, l'ultimo giorno del viaggio negli Usa quando il pontefice renderà omaggio al «Bed Rock» di Ground

Zero per ricordare tutte le vittime dell'attentato del 11 settembre 2001 alle Torri Gemelle.

Vi è grande attesa e attenzione per questa visita. Lo si è visto già ieri pomeriggio. Ad accogliere il Papa lo stesso presidente George W. Bush e la first lady, Laura. Un significativo strappo al rigido protocollo ufficiale. Un segno di referenza da parte dell'uomo più potente del mondo, sensibile al richiamo spirituale, verso il capo della Chiesa cattolica. Voglia di ricucire sui contrasti che hanno contrapposto la Casa Bianca alla Santa Sede, a partire dalla guerra contro l'Iraq di Saddam contro cui si è strenuamente battuto papa Giovanni Paolo II. È un desiderio anche di Ratzinger che lo scorso 29 febbraio, ricevendo la nuova ambasciatrice degli Stati Uniti presso la Santa Sede, Mary Ann Glendon, ha indicato gli Stati Uniti come un modello da imitare per tutti. Anche per la vecchia Europa indifferente al richiamo spirituale e vittima del relativismo etico. Restano la condanna vaticana per il liberismo sfrenato, per l'ingiustizia sociale, per l'aborto, la pena di morte e il divorzio. La visita apostolica di Benedetto XVI si terrà mentre è in corso una difficile campagna elettorale. È la prima volta che accade. Vi è un interesse anche politico per quanto dirà. Il voto cattolico fa gola sia ai repubblicani che ai democratici.

EURO RSCG MILANO
PARTNER UFFICIALE

NUOVA PEUGEOT 407 AUSTRALIAN. ALLENATE IL VOSTRO STILE.

SUPERVALUTAZIONE DI
4.000 €
SU OGNI USATO

407 *Australian* HDi CON FAP® E NAVIGATORE DA 21.500 €.

L'alta tecnologia incontra il grande sport: Peugeot 407 Australian vi porta nel campo dell'autentico piacere di guida, con il confort delle migliori berline francesi. Sceglierla per l'eccellente tenuta di strada, per il sistema di navigazione RT4 con telefono viva-voce e per il Filtro Attivo anti Particolato, oppure per l'ESP di ultima generazione con CDS (controllo dinamico stabilità) e per ABS, AFU, REF o magari per i 7 airbag o per i poggiatesta attivi. Scegliete voi il motivo: sono tutti di serie. Peugeot 407 Australian, uno stile magnetique. Berlina e SW con tetto Ciel: benzina 2.2 16V, Diesel HDi FAP® 16V 1.6, 2.0 e 2.2. Coupé: benzina 2.2 16V e nuovo motore Diesel HDi FAP® 2.0 16V.

www.peugeot.it 800 900 901 Pronto Peugeot PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL

Esempio di offerta relativa alla gamma 407 Australian con sistema di navigazione RT4 e 4.000 € di supervalutazione su ogni usato: 407 berlina 1.6 16V HDi 110 CV FAP® prezzo di listino 25.500 € prezzo promozionato 21.500 €. 407 SW con tetto Ciel 1.6 16V HDi 110 CV FAP® prezzo di listino 26.700 € prezzo promozionato 22.700 €. 407 coupé 2.0 16V HDi 136 CV FAP® prezzo di listino 32.000 € prezzo promozionato 28.000 €. Prezzi IPT esclusa. È un'offerta dei Concessionari che aderiscono all'iniziativa, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso e valida sino al 31.05.08. Consumo carburante l/100 km: urbano da 6,8 a 13,1; extraurbano da 4,4 a 6,9; combinato da 5,3 a 9,2; emissioni CO₂ g/km: da 140 a 219.

Ancora Putin dopo Putin Sarà premier e leader di Russia Unita

I tabloid gli attribuiscono nuove nozze
Domani sarà in Italia da Berlusconi

di Marina Mastroianni

UN DILUVIO DI APPLAUSI e un voto all'unanimità, nella grande sala a due passi dal Cremlino dove campeggia lo slogan «Insieme vinceremo». Ci sono tutti gli ingredienti di un'incoronazione: Putin prende le redini del partito putiniano per ragione sociale,

per i prossimi quattro anni sarà presidente di Russia Unita, una carica introdotta ad hoc con un emendamento allo statuto al IX Congresso del partito. E sarà anche premier, come più volte annunciato, di qui a pochi giorni quando il neoletto presidente Dimitri Medvedev presterà giuramento il prossimo 7 maggio. Putin leader del più forte partito della Russia, che controlla i due terzi della Duma, la camera bassa del Parlamento, sarà un capo del governo con una propria base politica, qualcosa di molto diverso dalla figura del premier come è stata finora, chiamata a rispondere solo al presidente. Semmai dovessero crearsi condizioni di attrito con il fidato Medvedev, Putin avrà una leva potente per condizionare l'azione: alla Duma ha una maggioranza sufficiente a cambiare la Costituzione e le regole del gioco, oltre all'ipotesi di avviare l'impeachment. L'investitura del partito oggi gli dà anche formalmente il giusto spessore per quel ruolo di «leader nazionale» che lo stesso capo del Cremlino in questi mesi ha accreditato per sé e che ieri echeggiava al Congresso di Russia Unita in un cd intitolato «Per Putin», una curiosa miscellanea dove Gorbaciov e Solgenitzin si mescolavano al presidente ceceno Kadurov nell'elogiare il presidente uscente come patrimonio nazionale.

«Accetto l'invito del partito. Vi ringrazio per questa decisione, abbiamo ancora molte cose da fare assieme. Non possiamo dormire sugli allori», ha detto Putin, che finora come presidente non era neppure iscritto a Russia Unita, per evitare di essere identificato con una sola parte politica. Un'accortezza che non ha mai superato la pura formalità e che non gli ha impedito alle

elezioni politiche del dicembre scorso di presentarsi come capofila di Russia Unita. Il neo-leader di partito ha comunque promesso di fare pulizia, allontanando «le persone che perseguono soltanto i loro interessi e vantaggi personali». Presente all'investitura di Putin anche il suo successore che ha rifiutato di aderire al partito, considerandola una decisione «pre-

Il Congresso del partito lo ha acclamato presidente all'unanimità

matura» per sé, in quanto prossimo capo dello Stato. Medvedev però ha detto di considerare «logica ed opportuna» la nomina di Putin a leader di Russia Unita. «In sostanza, è già da tempo il capo informale del partito - ha detto Medvedev - e sono convinto che ufficializzare la carica rafforzerà la cooperazione fra Cremlino, governo e parlamento. Servirà anche a spingere lo sviluppo degli istituti democratici della società». I detrattori di Putin evocano l'era del Pcus, quando il capo del partito era il leader del Paese. Quello che temono gli analisti è che il tandem, con un ruolo così forte di Putin alla Duma, rischi di snaturare il sistema politico e di creare instabilità, perché sulla carta la maggior parte del potere

Per la stampa scandalistica sarebbe prossimo a sposare una ex ginnasta di 25 anni



Il nuovo e il vecchio presidente russo: Medvedev e Putin. Sotto la ginnasta Alina Kabaeva Foto di Dmitry Lovetsky/Agf



si concentra nelle mani del presidente. Preoccupazioni che affiorano anche sulla stampa russa, ma c'è anche chi legge in questi eventi l'inizio di una trasformazione in senso parlamentare del sistema politico russo. Per Oleg Morotsov, vice-presidente della Duma, i cambiamenti in corso produrranno di qui a quattro anni ad «un governo di partito». Se una cosa è certa è che sceso dalla poltrona presidenziale, Putin resterà ben saldo al potere. La stampa scandalistica annuncia anche cambiamenti nella sua vita sentimentale, secondo il Moskovskij Korrespondent insieme al mandato presidenziale sarebbe arrivato a scadenza anche il matrimonio con Ludmila e Putin potrebbe sposare una ex ginnasta passata alla politica, la 25enne Alina Kabaeva, già campionessa olimpionica e oggi vice-presidente della Commissione per la politica giovanile di Russia Unita.

Domani intanto Putin sarà in Italia ospite di Silvio Berlusconi in Sardegna, di ritorno da una visita in Libia. Si parlerà di «cooperazione italo-russa e delle potenzialità per svilupparla».

RAPPORTO AMNESTY Cina, a morte 22 condannati ogni giorno

LONDRA La Cina esegue in media 22 condanne a morte al giorno: lo afferma Amnesty International nel suo rapporto sulla pena di morte nel 2007, chiedendo ai partecipanti alle Olimpiadi di Pechino 2008 di far pressione sul regime per l'abolizione della pena capitale. «Primo Paese per le condanne a morte, la Cina ha la medaglia d'oro per le esecuzioni. Secondo stime attendibili, la Cina mette a morte in segreto circa 22 detenuti al giorno. Da qui ai Giochi olimpici, saranno stati 374», ha dichiarato la direttrice dell'organizzazione per i diritti umani in GB, Kate Allen, aggiungendo: «Tutti coloro che saranno coinvolti nei Giochi dovrebbero fare pressione sulla Cina affinché riveli i numeri dell'uso della pena capitale, perché riduca il numero di circa 60 reati per cui è prevista, e si diriga verso l'abolizione».

Secondo Amnesty, nel 2007 il regime di Pechino ha messo a morte almeno 470 persone, ma questo secondo gli scarsi dati pubblici: per l'organizzazione sarebbero circa 8.000 le condanne eseguite ogni anno. Il rapporto Death Sentences and Executions in 2007 afferma che nel mondo almeno 1.252 persone sono state giustiziate nel 2007, in 24 paesi (ma si teme siano moltissime di più), mentre le condanne pronunciate sono state 3.347 in 51 paesi. Circa 27.500 persone sono attualmente nel braccio della morte. L'organizzazione esprime grave preoccupazione per l'aumento delle esecuzioni non solo in Cina, ma anche Mongolia, Vietnam, Iran, Arabia Saudita e Pakistan. L'88% di tutte le condanne a morte è stata eseguita in cinque paesi: Cina, Arabia Saudita, Iran, Pakistan e Usa.

Israele nega a Carter il visto per incontrare Hamas a Gaza

Il Nobel per la pace vede i rappresentanti integralisti a Ramallah e depone fiori sulla tomba di Arafat

di Umberto De Giovannangeli

«AVREI VOLUTO visitare Gaza, ho chiesto il permesso, ma ho ricevuto risposta negativa»: Striscia sbarrata per Jimmy Carter. È lo stesso ex presidente Usa a rive-

larlo. «Forse esiste ancora il modo di aggirare l'ostacolo - ha aggiunto - Ancora non lo so». Carter, che è in visita nella regione e che è stato accolto in Israele con grande freddezza per sue prese di posizioni ritenute ostili allo Stato ebraico, si è recato a Ramallah dove ha deposto una corona di fiori sulla tomba del «mio caro amico Yasser Arafat» - cosa che il presidente George W. Bush aveva invece evitato di fare - e si è incontrato col premier palestinese, Salam Fayyad. Carter ha affermato che Israele,

dopo la conferenza di Annapolis, nel novembre scorso, non ha tenuto fede ai suoi impegni, non ha cessato le costruzioni negli insediamenti ebraici e non ha rimosso nemmeno un posto di blocco in Cisgiordania.

A Ramallah Carter ha pure avuto un colloquio con Naser al-Shaer, ex vice premier nel primo governo formato da Hamas dopo la vittoria nelle elezioni del 2006. In precedenza Carter aveva detto che era sua intenzione andare anche a Gaza ma che il permesso gli era stato rifiutato, senza precisare da chi. Fonti al seguito della sua delegazione hanno detto che il rifiuto è stato di Israele, che controlla i valichi di confine con la striscia di Gaza. L'ex presidente e premio Nobel per la pace ha ribadito di essere arrivato nella regione non come negoziatore o mediatore ma semplicemente per comunicare «ai leader degli Stati Uniti»



Jimmy Carter rende omaggio alla tomba di Arafat a Ramallah Foto di Atef Safadi/Agf

ciò che gli diranno i leader della Siria e di Hamas. Carter ha suscitato l'ira di Israele per il proposito di andare a Damasco per incontrarsi

con Khaled Mashal, uno dei massimi leader di Hamas, e per aver pure definito in un suo libro l'occupazione israeliana in Cisgiordania

«un sistema di apartheid». In Israele è stato ricevuto dal presidente Shimon Peres ma non dal premier Ehud Olmert, che per questo motivo è stato criticato dal quotidiano Haaretz. Il giornale ha ricordato che 30 anni fa fu Carter a propiziare gli storici accordi di pace con l'Egitto in cui Israele, e tra l'altro si impegnò a garantire «una piena autonomia» ai palestinesi dei Territori. In questi decenni, afferma Haaretz, è stata invece sviluppata la colonizzazione ebraica. «Israele ha già dimenticato quell'impegno - nota il giornale - ma Carter ricorda». Per quegli accordi di pace, conclude Haaretz, Carter si meriterebbe in Israele «un trattamento da re, vita natural durante». La realtà, però, è un'altra. Emblematico è il fatto che Carter non ha beneficiato di alcuna misura protettiva da parte dello Shin Bet (sicurezza interna) quando l'altro ieri mattina l'ex presidente Usa ha voluto visitare la città israeliana di Sderot, spesso oggetto di attacchi di razzi. Fonti statunitensi hanno riferito alla stampa locale che è molto insolito che una personalità del suo rango non venga protetta durante la visita in Israele dalla «security locale». Durante la visita a Sderot Carter ha definito «un crimine» il lancio di razzi da parte dei palestinesi verso la popolazione civile israeliana e ha confermato che cercherà di favorire un cessate il fuoco. Cercherà inoltre di propiziare uno scambio di prigionieri che include la liberazione di Ghilad Shalit, il soldato ostaggio di Hamas dal 2006. La Casa Bianca dal canto suo ha ribadito l'opposizione al piano dell'ex presidente Usa di incontrare a Damasco, Khaled Meshaal. Carter «non rappresenta gli Stati Uniti in questi incontri e il presidente Bush non approva che abbia conversazioni con Hamas», ha affermato la portavoce della Casa Bianca, Dana Perino.

Uganda, 19 bambine arse vive nel dormitorio della scuola

L'incendio è scoppiato nella notte, le alunne erano chiuse a chiave all'interno. Carbonizzati anche due soccorritori

di Toni Fontana

Una morte orribile, dentro una costruzione trasformata dalle fiamme in una camera a gas, tra le urla dei genitori e dei soccorritori, impotenti testimoni della strage avvenuta in una scuola dell'Uganda. Così sono morte 19 bambine africane e due adulti. È successo l'altra notte a pochi chilometri dalla capitale Kampala. Il bilancio potrebbe essere aggiornato, molte famiglie stanno ancora cercando i loro figli tra le mura bruciate del dormitorio. Le autorità dell'Uganda stanno cercando di chiarire le cause del rogo; ieri la tesi prevalente

sosteneva che le fiamme sono state causate da un braciere acceso dentro una delle camere, ma pare che l'incendio sia scoppiato in tre punti diversi e in pochi istanti e ciò impedisse di escludere l'ipotesi del dolo. La tragedia è avvenuta ieri sera intorno alle 22 (le 21 in Italia) nel collegio di Buddo Junior gestito da alcuni frati missionari. La scuola gode in Uganda di buona fama ed è considerata una delle migliori del paese africano. Gli alunni dormono all'interno dell'istituto, i maschi vengono divisi dalle femmine. I piccoli ospiti della scuola dor-

mono suddivisi in tre edifici. Le bambine, tutte tra i nove e i 12 anni, stavano dormendo in uno dei tre edifici. I custodi erano soliti chiudere a chiave la porta lasciando le piccole ospiti all'interno. Questa misura, che veniva adottata per evitare intrusioni nel dormitorio, si è però rivelata fatale. Quando l'incendio si è diffuso i primi soccorritori accorsi hanno trovato la porta chiusa. Dentro il dormitorio la tragedia si è consumata in pochissimi istanti. Le parti in legno hanno preso fuoco, sprigionando un denso fumo che ha soffocato le piccole alunne della scuola. Alcuni soccorritori hanno preso asce ed altri

oggetti ed hanno tentato di abbattere la porta, ma era ormai troppo tardi quando sono penetrati. Le 19 bambine sono morte soffocate e divorate dalle fiamme. Molti corpi sono stati trovati carbonizzati, alcuni erano completamente inceneriti. I soccorsi sono arrivati abbastanza celere, ma il tentativo di salvare le bambine si è svolto nel caos. Due persone che partecipavano a loro volta all'opera di soccorso sono state colte dalla nube di fumo ed hanno perso la vita. I vigili del fuoco sono riusciti a salvare alcune bambine che sono state portate negli ospedali della zona. Ancora ieri sera alcune alun-

ne mancavano all'appello; la madre di una di loro è stata vista aggirarsi tra i ruderi dell'edificio distrutto dall'incendio. L'ipotesi prevalente è che si sia trattato di una disgrazia, seppur determinata da un errore umano (la chiusura notturna della porta).

Una tragedia analoga è avvenuta due anni fa, nel marzo 2006, in una scuola islamica situata a Fort Portal, a circa 300 chilometri dalla capitale Kampala. Morirono dodici alunni e alunne dell'istituto. In quella occasione le autorità stabilirono che il rogo era stato originato da alcune candele che erano state accese dagli stessi alunni.

IRAQ Raffica di attentati kamikaze Oltre sessanta i morti, 12 sono bimbi

BAGHDAD L'Iraq ha vissuto una giornata di fuoco come non se ne vedevano da tempo e che sembra segnalare l'inizio di una nuova offensiva da parte di Al Qaeda: almeno 60 morti e un centinaio di feriti sono il bilancio ancora «provvisorio» di una raffica di attentati suicidi messi a segno soprattutto nelle zone sunnite nel centro del Paese. Poche ore prima, il fantomatico Abu Omar al Baghdadi, emiro dello Stato islamico in Iraq formato da gruppi terroristi sunniti sotto la guida di al Qaeda, aveva esortato via internet i suoi sostenitori a continuare la jihad, la guerra santa. L'attentato più devastante è stato compiuto nella città di Baquba, 60 km a nord di Ba-

ghdad: un attentatore suicida ha fatto esplodere la sua autovettura tra la sede del governatorato della provincia di Diyala e il tribunale. Risultato, almeno 43 persone - tra cui 18 donne e 12 bambini - sono morte, e 80 altre sono rimaste ferite, molte in maniera critica. «È stato l'attacco più devastante nella provincia di Diyala dal 2003», ha detto il col. Mohammed Abbas, dell'esercito iracheno. E attentati letali ci sono stati anche a Baghdad, Mosul e soprattutto Baquba, capoluogo della provincia di al Anbar, dove un kamikaze ha innescato la sua cintura esplosiva in un ristorante affollato, uccidendo almeno 13 persone e ferendone altre 15.

A

nnuncio

Generali ha fatto ricorso ad un'intera pagina pubblicitaria sul quotidiano economico francese «Les Echos» per vantare la solidità finanziaria e la buona gestione del gruppo. Generali ricorda anche di essere riuscita ad aumentare la remunerazione ai propri azionisti



GUCCI VINCE IN CINA CONTRO IL MARCHIO FOTOCOPIA

Il gruppo Gucci ha vinto una causa contro una compagnia cinese accusata di aver violato il suo diritto al copyright. La Corte del Popolo del Distretto di Pudong ha riconosciuto la fondatezza della denuncia della Gucci e ha condannato l'impresa cinese Senda Group a pagare un risarcimento di circa 26mila dollari. Sandali prodotti dalla Senda e venduti in alcuni dei più popolari grandi magazzini di Shanghai portavano infatti un marchio molto simile a quello della Gucci.

INPS, STRETTA SULLE PENSIONI ITALIANE IN ARGENTINA

Giro di vite sulle pensioni degli italiani in Argentina. Il Banco di Buenos Aires, erogatore delle pensioni Inps, sta chiedendo a tutti coloro che ricevono una pensione dall'Italia, di certificare la propria condizione di sopravvivenza presentandosi presso gli sportelli della banca dove riscuotono la pensione o inviando un certificato di esistenza in vita. Lo rende noto lo Spi-Cgil auspicando che le procedure tengano conto delle difficoltà degli anziani.

Alta tensione alla Fiat di Pomigliano

Sbloccate in serata le portinerie. La Polizia carica il picchetto dei Cobas. Powertrain: 17 turni

di Giuseppe Vespo / Milano

CLIMA TESO al «Giambattista Vico», lo stabilimento di Fiat di Pomigliano d'Arco messo a nuovo dal Lingotto per il rilancio dell'Alfa Romeo. In attesa dell'incontro di oggi tra sindacati e azienda, il blocco dei cancelli - che per tre giorni ha ostruito il traffico merci

dell'area industriale - è stato rimosso. Resta però il presidio dei lavoratori. Sindacati e operai chiedono il rientro nell'area industriale partecipe dei 316 lavoratori che la Fiat avrebbe destinato al polo logistico di Nola (Na), a quindici chilometri dalla fabbrica. La paralisi delle attività a seguito della protesta di centinaia di lavoratori aveva spinto i vertici aziendali ad appellarsi alla magistratura, che ieri con un'ingiunzione del Tribunale di Nola ha ordinato ai mani-

festanti di desistere. «La condotta del blocco delle merci - ha motivato il giudice del lavoro Monica Galante - è idonea a determinare un danno irreparabile all'impresa». Neanche il provvedimento del Tribunale, però, aveva calmato gli animi, tanto che ieri si è reso necessario l'intervento delle forze dell'ordine. Poi in serata la schiarita: con la decisione dell'assemblea dei lavoratori, su proposta di tutte le organizzazioni sindacali, il blocco è stato rimosso. Contrari solo i Cobas, che a quanto si apprende, avrebbero subito una carica da parte delle forze dell'ordine prima di liberare le portinerie. I sindacati temono che l'operazione di esternalizzazione sia il preludio alla chiusura di tutta l'area di Pomigliano: «Il piano



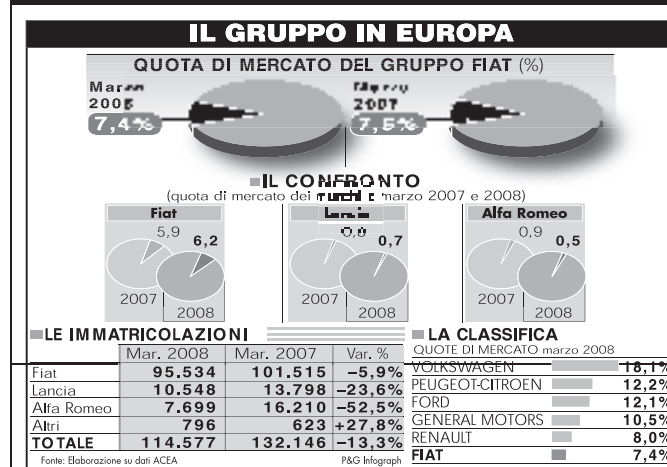
Una catena di montaggio in una fabbrica Fiat. Foto Ansa

Marchionne è fallito - lamentavano alcuni rappresentanti dei lavoratori ai cancelli - ed ora vogliono smantellare lo stabilimento un pezzo alla volta, a cominciare da quello logistico». «L'atteggiamento della Fiat non favorisce il confronto e non consente relazioni sindacali positive», ha rincarato poi il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, secondo cui «l'irrigidimento della posizione dell'azienda sta producendo

l'espressione di un conflitto sociale». Per adesso, però, la protesta ha prodotto la cassa integrazione per 115 operai e venti impiegati della Lear, azienda di Caivano (Na) che produce sedili per la Fiat Auto. Motivo? «La sospensione dell'attività produttiva del nostro unico committente». Rapporti difficili tra azienda e sindacati anche a Mirafiori, dove i lavoratori della Fiat Powertrain technologies con un referendum

hanno bocciato la proposta di portare a 17 da 15 i turni di lavoro settimanali. La Powertrain, però, viste le esigenze di mercato ha deciso di realizzare lo stesso il piano, che prevede, tra l'altro, investimenti per 103 milioni e l'assunzione di 300 precari, ma anche il lavoro al sabato. Insomma non è un buon momento per il Lingotto che, complici i dati sulle immatricolazioni di marzo, non brilla come prima. Per il numero

Crolla il mercato auto



MARZO NERO per il mercato europeo dell'auto, che ha visto un calo delle immatricolazioni del 9,5% su base annua. Ancora peggio è andata l'Italia, che ha fatto registrare un tonfo del 18,8%. La debacle si è riflessa sulle vendite di Fiat che è scesa del 13,3% passando dal quarto al sesto posto tra i costruttori europei.

uno della Fiom torinese, Giorgio Airaud, in azienda «c'è un certo nervosismo. I dati di mercato non sono confortanti e la crisi generale accentua le difficoltà. Ma non si possono scaricare sui lavoratori le contraddizioni». Anche a Piazza Affari le cose si sono messe male: ieri il titolo del gruppo torinese è stato il peggiore dell'S&P/Mib, lasciando sul terreno il 4,79% a 13,681 euro.



Petrolio record, inflazione al 3,3% in marzo

L'Istat conferma l'andamento dei prezzi: tranne medicinali e tlc aumenta tutto

di Laura Matteucci / Milano

CAROVITA Esclusi medicinali e tlc, aumenta tutto. A marzo l'inflazione è salita dal 2,9% di febbraio al 3,3%, il dato più alto degli ultimi 12 anni. Ma se si focalizza l'attenzione ai soli beni di largo consumo, allora l'impennata dei prezzi schizza al 5,2%. In altre parole, per la voce che assomma cibo, benzina, gasolio, affitto, beni per la casa, trasporti urbani, ristoranti e bar, lo scatto in

avanti del caro vita è quasi il doppio. Su base mensile, la variazione è +0,5%. «L'accelerazione del dato tendenziale dei prezzi - spiega l'Istat - risente non soltanto dell'intensificarsi delle tensioni al rialzo dei prezzi alimentari ed energetici ma anche del diffondersi di spinte inflazionistiche nel settore dei servizi». Su base annua gli incrementi più rilevanti sono quelli dei trasporti (+5,8%), degli alimentari (+5,5%) e per il capitolo abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+4,3%). Alimenti e trasporti insieme,

osserva l'Istat, spiegano il 54% del tasso di inflazione tendenziale di marzo. Riguardo al dettaglio dei prodotti, da segnalare l'accelerazione del prezzo del pane, +13% annuo. Il latte, i formaggi e le uova costano l'8% in più rispetto all'anno scorso. Tra gli altri prodotti, la benzina verde registra una crescita del 12,7% (proprio ieri il greggio ha fatto segnare un nuovo record: oltre i 113 dollari per barile, spinto dalle difficoltà di approvvigionamento abbinate all'indebolimento del dollaro sul fronte valutario), mentre il gasolio aumenta del 20% sul 2007. E l'inflazione resterà «relativa-

mente elevata per tutto il 2008, al 2,6% in media». Lo prevede Bankitalia nel suo ultimo Bollettino economico in cui stima che, solo nel 2009 potrebbe scendere intorno al 2%. Le previsioni, che non incorporano il dato di marzo al 3,3%, «si basano su un quadro di rallentamento della crescita mondiale che determinerebbe una sostanziale stabilizzazione dei prezzi delle materie prime alimentari e dei corsi petroliferi». Peraltro, il bollettino parla anche di inflazione percepita - non quella reale, ma quella che «sentono» le famiglie alle prese con la spesa quotidiana: ebbene, risulta essere quasi il doppio di quella

certificata dall'Istat, prossima al 6%. Al mercato aumento dei prezzi, sottolinea Bankitalia, «avrebbero contribuito anche i rincari delle tariffe aeree e dei servizi ricettivi e di ristorazione». Sottolineata anche l'ascesa dei carburanti «che ha riflesso quella dei corsi petroliferi, solo in parte compensata dall'appezzamento dell'euro sul dollaro». Anche i prezzi degli alimentari «hanno continuato ad accelerare (5,3% a febbraio sui 12 mesi)», e si adeguano alle variazioni delle quotazioni internazionali delle materie di base con più rapidità rispetto al passato.

Eni, Enel e Finmeccanica: i manager verso la riconferma

Lo ha affermato Berlusconi nella sua prima conferenza stampa. Anche Terna e Poste Italiane interessate al rinnovo dei vertici

/ Milano

Conferma vicina per Scaroni, Conti e Guarguaglini. È sempre più vicino il rinnovo del mandato per dei vertici dei principali gruppi italiani a partecipazione pubblica. «Credo che al momento del nostro insediamento il governo si esprimerà per riconfermare in massima parte i dirigenti» di Eni, Enel e Finmeccanica, su tutte, ma anche Terna e Poste Italiane. Così il futuro premier, Silvio Berlusconi, è tornato ieri sul tema delle nomine, dopo aver più volte espresso in campagna elettorale la sua volontà di non dare vita a cambiamenti drasti-

ci nelle principali società italiane. Per Paolo Scaroni, Fulvio Conti e Pier Francesco Guarguaglini attualmente alla guida rispettivamente di Eni, Enel e Finmeccanica, quindi, la conferma sembra ancora più vicina. Anche perché i tre manager, tra l'altro, sono stati nominati proprio dal precedente governo Berlusconi: Scaroni e Conti nel 2005 e Guarguaglini nel 2002. La stagione del rinnovo nomine si aprirà comunque con Terna, i cui vertici attuali, l'a.d. Flavio Cattaneo ed il presidente Luigi Roth, sono già stati però

indicati dal primo azionista Cdp per una riconferma del precedente mandato. Più delicata la questione delle presidenze dei diversi gruppi: «Il presidente di Eni, Roberto Poli, ha deciso di lasciare» aveva detto in passato lo stesso Berlusconi, e oggi ha ribadito che

Gli amministratori in scadenza delle principali aziende pubbliche erano stati nominati dalla destra

«c'è qualcuno di questi manager che vuole lasciare». L'eventuale uscita di Poli, attualmente al suo secondo mandato, potrebbe aprire un giro di poltrone a livello di presidenza. Si è già parlato in precedenza di una sua sostituzione con Piero Gnudi, presidente di Enel e anche lui al secondo mandato, ma al momento si tratta ancora di semplici indiscrezioni. Come quelle che vogliono Guarguaglini vicino all'addio alla doppia carica di presidente e ad di Finmeccanica. Nel suo futuro il solo ruolo di presidente, mentre quello di amministratore delegato potrebbe finire sulle spalle dell'attuale direttore generale

del gruppo italiano, Giorgio Zappa. Per quanto riguarda Poste Italiane, la vittoria di Berlusconi potrebbe rinsaldare la posizione di Massimo Sarmi, in carica dal 2002 ed in quota An. Vicino alla riconferma anche Vittorio Mincato, in carica dal maggio 2005 e approdato al gruppo dopo l'uscita dall'Eni per far posto a Scaroni. Occhi puntati comunque sull'assemblea, fissata per il 28 maggio in seconda convocazione. I soci Eni si riuniranno il prossimo 9 giugno (il 10 in seconda), come quelli di Enel (il 10 e l'11), mentre Finmeccanica ha fissato l'assemblea per il 5 e 6 giugno.

NUOVASOCIETÀ
quindicinale di informazione, cultura, attualità

È arrivata la bufera

Cosa succederà in Italia tra voto e crisi economica

Abbonamento 30 euro per 23 numeri c/c postale n° 80342355 intestato a Nuovasocietà via Sagra di San Michele 31, 10139, Torino

Delta e Northwest creano in America il gigante dei cieli

Nasce un colosso con 80mila dipendenti
È la prima compagnia aerea del mondo

di Marco Ventimiglia / Milano

UNIONE FORZATA Un anno fa erano commissariate, con lo spettro del fallimento dietro l'angolo, adesso hanno dato vita alla più grande compagnia aerea del mondo, un gigante dei cieli con oltre 80.000 dipendenti. Stiamo parlando delle americane Del-

ta e Northwest che dopo mesi di tira e molla hanno infine deciso di convalidare a nozze: una fusione colossale che, nelle intenzioni, dovrebbe stimolare il consolidamento dell'industria aerea non solo americana, ma anche mondiale.

Di certo per le due compagnie la strada non sarà in discesa: ci sono da superare le eventuali resistenze dei dipendenti, e c'è soprattutto l'autorità Antitrust da convincere. I vertici di Delta e Northwest, uscite dal Chapter 11

(una procedura simile al commissariamento) rispettivamente il 30 aprile e il 31 maggio 2007, si mostrano comunque ottimisti e sperano di concludere in via definitiva l'operazione entro la fine dell'anno, cioè prima che lasci l'amministrazione Bush.

L'accordo valuta Northwest 3,63 miliardi di dollari, con gli azionisti che riceveranno 1,25 azioni Delta per ogni titolo, quindi con

Soltanto un anno fa le due aziende erano commissariate e rischiavano il fallimento

un premio del 16,8% rispetto alla chiusura di lunedì a Wall Street. La sede della nuova società sarà Atlanta, attuale quartier generale di Delta, il cui amministratore delegato Richard Anderson diverrà numero uno della nuova azienda.

Ed ancora, il consiglio di amministrazione sarà composto da 13 membri, di cui 7 provenienti dal board di Delta e 5 da quello di Northwest. Un altro membro sarà invece nominato dall'associazione piloti. Delta al momento non intende chiudere nessuno degli hub base delle due società, ma ha annunciato l'arrivo di tagli, che comunque riguarderanno funzionari e dirigenti e non personale operativo. Secondo le prime analisi finanziarie la nuova società, che si chiamerà Delta, potrà contare su sinergie per 600-800 milioni di dollari in due o tre anni.

L'operazione, alla quale i due cda hanno dato il via libera pur senza l'appoggio dei piloti Northwest, ha subito ricevuto l'approvazione di Air France, che si è dichiarata sempre favorevole alle nozze delle due compagnie americane che fanno parte dell'alleanza Skyte-



Steenland della Northwest Airlines e Anderson della Delta Air Lines. Foto Ap

am comprendente, appunto, anche il gigante francese.

Air France non dovrebbe però far parte del capitale del nuovo colosso aereo americano, visto che «la nuova società - affermano fonti vicine ai transalpini - non avrà bisogno di raccogliere capitali supplementari. Il nuovo gruppo e Air France sono già partner e a questo stadio non avranno bisogno di legami capitalistici».

L'ultima parola sul matrimonio, come detto, adesso spetta alle autorità Antitrust, che nel 2001 die-

tero un importante contributo al fallimento della fusione fra United Airlines e Us Airlines. «Siamo fiduciosi sul fatto che la transazione procederà e sarà approvata», ha dichiarato l'amministratore delegato di Northwest, Doug Steenland.

La fusione - secondo gli analisti - rilancerà il processo di consolidamento delle compagnie aeree, alle prese con una congiuntura economica non favorevole e il petrolio alle stelle, che traina i prezzi dei carburanti.

Cassazione: sì alle assunzioni degli addetti dei call center

Chi svolge lavoro in un call center con l'obbligo di osservare un orario, utilizzando strumenti e l'ambiente messi a disposizione dal datore, ha diritto ad un contratto stabile. Lo spiega la Cassazione, confermando una pronuncia della Corte d'appello di Venezia che aveva riconosciuto come subordinato il lavoro di 15 dipendenti di una società di Padova, Solidea sas, che aveva un call center nel settore pubblicitario, la quale invece sosteneva che il lavoro svolto da questi fosse di natura autonoma.

Per la Suprema Corte (sezione lavoro), «l'elemento decisivo che contraddistingue il rapporto di lavoro subordinato dal lavoro autonomo è l'assoggettamento del lavoratore al potere direttivo, disciplinare e di controllo del datore di lavoro ed il conseguente inserimento del lavoratore in modo stabile ed esclusivo nell'organizzazione aziendale».

Nel caso di specie, dunque, i giudici del merito «hanno ritenuto sussistente la subordinazione per il fatto che erano tenute ad osservare un orario, che dovevano giustificare le assenze, che si avvalevano di attrezzature e materiali forniti dalla società e che si dovevano attenere alle direttive del datore di lavoro». Tutte queste circostanze, conclude la Cassazione, «sono state ritenute dalla Corte (di merito, ndr) con un apprezzamento in fatto congruamente motivato e non suscettibile di riesame in sede di legittimità, sintomatiche dello stabile inserimento delle lavoratrici nell'organizzazione aziendale e prova della natura subordinata del rapporto di lavoro».

Parmalat Citigroup a giudizio per il crac

Il giudice Harris del tribunale del New Jersey ha deciso di non accogliere la domanda di Citigroup di chiudere la causa promossa da Parmalat prima del giudizio. Lo ha comunicato in una nota la stessa società di Collecchio.

Il giudice Harris, scrive però Parmalat, ha ridimensionato il numero delle richieste presentate dalla società come pure l'entità dei danni richiesti, ma ha anche affermato il diritto di Parmalat al dibattimento per decidere sulla corresponsabilità di Citigroup nella violazione degli obblighi fiduciari da parte dei passati manager in relazione alle distrazioni operate a danno Parmalat.

Il giudice Harris non ha invece accolto la domanda di Parmalat di respingere in via preliminare le richieste riconvenzionali di Citigroup. Il processo inizierà, come previsto, il 5 maggio.

Dopo la diffusione della notizia della decisione da parte del tribunale del New Jersey sulla causa in corso contro Citigroup, ieri pomeriggio, il titolo Parmalat ha subito in Piazza Affari un autentico tracollo. Il titolo ha ceduto il 7,07% a 2,315 euro tanto da dover essere sospesa dalle contrattazioni per eccesso di ribasso. Secondo gli operatori, infatti, il testo che circola riguardante la decisione dei giudici americani contiene diversi elementi sfavorevoli al gruppo emiliano rispetto alle richieste avanzate dall'amministratore delegato Enrico Bondi. La società, contattata, non ha rilasciato commenti rimandando alla nota.

Il cda di Telecom riconferma Bernabé Fossati torna all'attacco: nuovo piano

/ Milano

TITOLO DEBOLE Nominato lunedì, ieri si è riunito per la prima volta il nuovo consiglio di amministrazione della Telecom. Un incontro durato circa due ore che si è

concluso senza sorprese, con la riconferma di Franco Bernabé alla carica di amministratore delegato dopo il suo ingresso in scena pochi mesi fa, come espressione di Telco, la nuova holding di controllo del colosso delle telecomunicazioni. Riconferma scontata anche per il presidente del gruppo, Gabriele Galateri di Genola.

Intanto, dopo aver incassato la nomina di Paolo Baratta e Roland Berger nel consiglio quali rappresentanti della "sua" lista Findim, Marco Fossati è tornato alla carica sul futuro di Telecom

Italia. «Serve un aggiornamento del piano industriale entro il mese di luglio altrimenti diventeremo attivisti per averne uno». «Vogliamo lavorare insieme ai soci di maggioranza e di minoranza su un piano di crescita per Telecom Italia», ha dichiarato il numero uno di Findim, secondo azionista della compagnia telefonica con una quota del 4,45 per cento, dopo Telco (holding composta da Telefonica, Mediobanca, Intesa SanPaolo, Generali e Sintonia-Benetton) che detiene il 24,5 per cento del capitale.

Dopo aver incassato la nomina di due consiglieri, il dominus della Findim chiede un cambio entro luglio

«Lavoreremo insieme in un'ottica non ostile al fine di ottenere una giusta valorizzazione del gruppo», ha aggiunto Fossati, precisando di non vedersi come un fondo attivista, ma «se non ci saranno fornite le linee guida del piano strategico tra giugno e luglio, così come abbiamo richiesto, ci dovremo attivare per ottenere un business plan».

A dar ragione al dominus della Findim c'è sempre il deludente corso azionario. Infatti, dopo la vistosa flessione di lunedì, (addirittura il 4,11%), il titolo Telecom Italia ha continuato a mostrarsi debole in Piazza Affari. In particolare, nella seduta di ieri il titolo ha lasciato sul terreno lo 0,57%, a quota 1,39 euro, peraltro con un minimo di seduta a 1,357 euro.

A pesare, appunto, ci sono le aspettative finora deluse di una riconsiderazione del recente piano industriale, giudicato deludente dalla maggior parte della comunità finanziaria.

BREVI

Siemens Taglia 1.200 posti in Germania nelle telecomunicazioni

Il gruppo Siemens ha annunciato 1.200 tagli in Germania per la divisione sistemi di tlc, inclusi 300 prepensionamenti, a seguito di un accordo con i sindacati. La misura rientra nel piano di 6.800 tagli a livello mondiale reso noto lo scorso febbraio. La divisione sistemi di tlc dell'impresa tedesca impiega in totale 17.500 unità al mondo.

Brembo Bombassei propone Pistorio per il cda

Pasquale Pistorio e Pierfrancesco Saviotti sono i due consiglieri indipendenti proposti per il cda di Brembo da Nuova Fourb, azionista di controllo con il 56,52% del capitale

che fa capo alla famiglia Bombassei. Pistorio, già presidente di Telecom Italia e Saviotti, già ad di Comit e attualmente vice presidente di Merrill Lynch Europe, sono proposti nella lista degli undici membri del consiglio di Brembo, depositata per l'assemblea degli azionisti del 29 aprile (30 aprile in seconda convocazione).

Savona Quattro licenziati in tronco in fabbrica di ceramiche

Quattro operai addetti alla manutenzione sono stati licenziati in tronco dalla Fac di Albisola Superiore. I dirigenti della ditta, che produce ceramiche, avevano appena terminato un incontro con i sindacati per discutere di affidare a terzi il servizio di manutenzione degli impianti e le parti si erano date appuntamento per i prossimi giorni quando è arrivata la notizia dell'improvviso licenziamento, senza alcuna giustificazione, dei 4 operai sindacati.



FILTEA CGIL NAZIONALE

CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE

Bologna 18-19 Aprile 2008
Meetinghotel CENTERGROSS

"Per un sindacato rinnovato ed unitario in rappresentanza di tutte le realtà del lavoro"

Programma/Invito

Venerdì 18 aprile:

- h. 8.30 Registrazione Delegate/Delegati - Invitate/Invitati;
- h. 10.00 Apertura dei Lavori - Insediamento Presidenza
Manuela GOZZI - Segretaria generale Filtea CGIL Emilia Romagna
- h. 10.40 Interventi:
Sergio COFFERATI - Sindaco di Bologna
Cesare MELLONI - Segretario generale CdLM CGIL di Bologna
- h. 11.00 Presentazione ricerca della Filtea CGIL e proiezione del filmato:
"Giovani&Sindacato: Alla ricerca della rappresentanza"
Paolo GUARINO - Open Political Space/Laboratorio di ricerca e creazione politica
- h. 11.40 "Giovani&Sindacato"
Presentazione delle proposte Filtea alla Conferenza d'Organizzazione
Bernardo MARASCO - Segretario Filtea CGIL di Firenze
- h. 12.00 "Formazione sindacale"
Presentazione delle proposte Filtea alla Conferenza d'Organizzazione
Saul MEGHNAGI - Presidente ISF CGIL
- h. 12.20 Relazione introduttiva:
Fulvio CIUCCIARELLI - Responsabile organizzazione Filtea CGIL
- h. 12.50 Elezioni Commissioni Regolamentari
- h. 13.00 Pausa pranzo
- h. 14.30 Ripresa dei Lavori
- h. 14.30 Dibattito
- h. 16.30 Intervento
Valeria FEDELI - Segretaria generale Filtea CGIL
- h. 19.00 Intervento
Mauro GUZZONATO - Segretario confederale CGIL
- h. 19.30 Fine sessione lavori

Sabato 19 aprile:

- h. 9.30 Ripresa dei Lavori
Tavola Rotonda: **"Un sindacato confederale unitario, pluralista, democratico, dei lavoratori"**
Introduce: *Paolo FELTRIN - Docente di Scienza della Politica alla Università di Trieste;*
Coordina: *Massimo MASCINI - Giornalista de IL SOLE24ORE;*
Partecipano: *Valeria FEDELI - Segretaria generale Filtea CGIL*
Paolo PIRANI - Segretario confederale UIL
Giorgio SANTINI - Segretario confederale CISL
Gianni RINALDINI - Segretario generale Fiom CGIL
Mauro GUZZONATO - Segretario confederale CGIL
- h. 12.30 Adempimenti finali:
Votazioni Emendamenti
Votazioni O.d.G.
Votazione Documento finale
Votazione Delegate/i alla Conferenza d'Organizzazione CGIL.
- h. 13.30 Termine dei Lavori.

mercoledì 16 aprile 2008

Cambi in euro

1,5828	dollari	-0,004
159,8700	yen	+0,490
0,8049	sterline	+0,006
1,5817	fra. sv.	+0,004
7,4594	cor. danese	+0,001
24,8190	cor. ceca	-0,121
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9105	cor. norvegese	-0,034
9,4190	cor. svedese	+0,013
1,7121	dol. australiano	-0,004
1,6168	dol. canadese	-0,006
2,0184	dol. neozelandese	+0,014
252,1700	fior. ungherese	-0,220
3,4103	zloty pol.	-0,002

Bot

Bot a 3 mesi	99,37	3,32
Bot a 12 mesi	96,20	3,45
Bot a 12 mesi	96,51	3,47

Borsa

Fiat in discesa

Chiusura incerta per la Borsa, che ha chiuso una giornata altalenante con una lieve flessione dei principali indici. Il Mibtel ha limato lo 0,08%. A penalizzare un andamento che nelle fasi centrali della giornata è stato il rialzo è stata la debolezza di Wall Street dopo un avvio promettente. Piazza Affari ne ha risentito con flessioni marcate soprattutto su alcuni dei principali valori: in particolare, Fiat, il più trattato con oltre 1,2 miliardi di controvalore degli scambi su

un totale di 5,2, ha risentito del calo di immatricolazioni di auto in marzo e ha perso oltre il 5%. Hanno invece beneficiato del risultato elettorale tutti i titoli legati in qualche modo alla ripresa delle grandi opere promesse dal prossimo premier Silvio Berlusconi: in particolare Impregilo e Atlantia mentre Alitalia sale del 18% e gli energetici sono stati favoriti dai nuovi rialzi del petrolio. Seduta a due facce invece per Mediaset che in corso di seduta ha oscillato tra un massimo di più 3,16% e un minimo di 5,94%.

Lottomatica Scommessa turca

Lottomatica è pronta a scommettere sulla Turchia, dove «in questi momenti ci sono le opportunità più concrete». Lo ha annunciato l'ad Marco Sala: «Non appena uscirà il bando di gara per le concessioni delle scommesse sportive presenteremo un'offerta» - ha affermato. Intanto l'assemblea degli azionisti ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 0,825 euro per azione, che verrà posto in pagamento a partire dal 24 aprile 2008.

L'assemblea ha anche autorizzato un programma di acquisto di azioni proprie fino al 10% del capitale sociale, rinnovato il cda e il collegio sindacale per il triennio 2008-2010 e adottato due piani di incentivazione a base azionaria per i dipendenti del gruppo. Il 2007, ricorda la società, si è chiuso con un utile netto di 106 milioni di euro, contro i 0,8 milioni di 31 dicembre 2006, mentre i ricavi consolidati sono stati pari a 1,66 miliardi di euro a fronte dei 0,94 miliardi del precedente esercizio.

Eni

Produce in Pakistan

Eni ha avviato la produzione del giacimento a gas di Badhra, situato nella provincia del Sindh, circa 250 chilometri a nord est di Karachi, in Pakistan, nelle vicinanze del giacimento a gas di Bhit. La compagnia, inoltre, ha completato la messa in servizio del terzo treno di trattamento del gas dell'impianto di Bhit, che secondo il progetto dovrà trattare il gas del giacimento di Badhra. Il progetto prevede un aumento della capacità di trattamento dell'impianto di Bhit di circa il 17%. L'impianto

passerà dall'attuale capacità di trattamento di 7,6 milioni di metri cubi al giorno a 8,9 milioni di metri cubi al giorno. I volumi di gas venduti alla compagnia di stato per la distribuzione del gas, contribuiranno a far fronte alla crescente domanda di energia del Pakistan. L'investimento complessivo nel progetto sarà di circa 50 milioni di dollari. Eni, attraverso Eni Pakistan Limited, diventa così il più grande produttore internazionale di gas in Pakistan, con una produzione giornaliera che supera i 55mila barili di olio equivalente.

In sintesi

Ferrovie dello Stato si è aggiudicato la gara del valore di circa 2,2 milioni di euro per la redazione del Piano nazionale dei trasporti della Serbia. L'offerta, presentata da Italferr in qualità di leader di un raggruppamento formato con note società olandesi e serbe del settore, ha superato la concorrenza della statunitense Louis Berger e delle francesi Systra e Becom.

Ggic Special Investment, fondo sovrano di Singapore, ha formalizzato l'acquisto del 3% di Sintonia, holding che raggruppa gli investimenti in infrastrutture della famiglia Benetton, sulla base dell'accordo siglato lo scorso 11 marzo. Gicci investirà circa un miliardo nel capitale di Sintonia anche attraverso la sottoscrizione di un aumento di capitale da 850 milioni di euro.

Astaldi prevede di chiudere l'anno in corso con un utile netto in crescita del 16% rispetto al 2007 (quando è stato pari a 38 milioni), un ebti in rialzo del 15%, così come i ricavi totali (nel 2007 pari a 1,33 miliardi). È quanto emerge dal nuovo piano industriale, esaminato e approvato ieri dal cda del gruppo.

Igli, la holding azionista di controllo del gruppo Impregilo, ha depositato la lista per la nomina del consiglio di amministrazione all'assemblea del 29 aprile prossimo. Unico nuovo consigliere proposto è Carlo Buora ex vice presidente esecutivo di Telecom Italia.

L'assemblea di Datagic ha approvato il bilancio 2007 e ha deliberato la distribuzione di un dividendo pari a 0,07 euro per azione (0,06 nel 2006). Nel corso del 2007, i ricavi sono cresciuti del 6% attestandosi a 404 milioni, l'utile netto consolidato ha raggiunto quota 18,1 milioni.

Coin ha realizzato utili per 43,5 milioni di euro nel 2007, in progresso del 322% rispetto ai 10,3 milioni segnati nel 2006. Le vendite nette consolidate sono aumentate del 5% a 1,17 miliardi. Il margine operativo lordo (ebitda) è salito del 25,9% a 144,6 milioni. Il cash flow netto è di 21,5 milioni, dopo investimenti per lo sviluppo e la ristrutturazione della rete di negozi per oltre 80 milioni.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
-------------	--------------------	--------------------	--------------------	------------------	--------------------	------------------------------	------------------	------------------	--------------------	---------------------------

ASA	4395	2,27	2,24	-3,49	-26,63	18126	2,20	3,12	0,0700	7111,69
Acea	23911	12,35	12,33	-0,32	-13,03	189	11,39	14,43	0,5400	2629,90
Accipio-Ags	10764	5,56	5,55	-0,50	-15,89	31	5,34	6,98	0,3000	305,63
Acotel	117067	60,46	60,13	-1,23	-27,31	12	53,11	83,18	0,4000	252,12
Acq. Pstah.	5451	2,82	2,82	0,88	-17,95	91	2,36	3,43	0,1000	101,35
Acsm	2970	1,53	1,56	-0,26	-16,51	20	1,22	1,83	0,0200	71,90
Actelios	13116	6,77	6,77	4,77	0,98	257	5,99	7,69	0,1000	458,46
Aedes	3813	1,97	1,96	-2,15	-42,29	486	1,56	3,41	0,2500	200,38
Aeffe	3584	1,85	1,83	-2,91	-29,67	125	1,71	2,63	-	198,73
Aem To	3698	1,91	1,92	0,63	-25,57	197	1,91	2,59	0,0600	1398,35
Aem To w08	837	0,43	0,44	-0,68	-44,13	16	0,43	0,80	-	-
Aerop. Firenze	32758	16,92	17,48	2,61	-6,16	1	16,65	18,03	0,0630	152,85
Alcon	2970	1,53	1,51	-1,05	-27,91	809	1,24	2,13	-	167,21
Alicon	1291	0,67	0,68	4,52	-5,23	587	0,55	0,71	0,0050	266,84
Allitalia	1142	0,59	0,59	18,00	-25,38	8009	0,23	0,79	0,0413	818,15
Allianz	15968	8,25	8,26	-0,06	-6,33	2029	7,84	8,80	0,5000	6982,02
Amplifon	3520	1,82	1,81	-1,25	-47,91	1237	1,82	3,57	0,0350	360,73
Anima	3629	1,87	1,87	0,27	-13,24	43	1,60	2,16	0,1520	196,77
Ansaldo Sts	17876	9,23	9,31	1,73	6,73	126	7,17	9,32	0,2000	923,20
Arena	137	0,07	0,07	-2,05	-45,27	4213	0,05	0,15	0,0413	54,68
Accoppiave	3026	1,56	1,55	-1,58	-7,02	88	1,43	1,82	0,0850	366,39
Astaldi	9803	5,06	5,07	3,28	-1,78	635	4,02	5,30	0,0850	498,33
Atlantia	40462	21,00	21,26	6,09	-18,13	5926	18,63	25,65	0,6200	12005,94
Auto To-WI	22782	11,77	11,68	2,72	-21,48	396	11,23	14,99	0,4000	1035,41
Autogrill	18358	9,48	9,47	0,07	-17,43	587	9,30	11,57	0,4000	2411,97
Azimut H.	12958	6,69	6,56	-2,07	-24,72	2571	6,02	8,89	0,2000	971,53

B										
B. Bilbau Viz.	27038	13,96	13,96	0,79	-17,03	2	12,85	16,83	-	-
B. Carige	4670	2,41	2,42	0,66	-26,75	2047	2,25	3,29	0,0750	3894,56
B. Carige risp	4777	2,47	2,47	-0,40	-23,33	3	2,32	3,25	0,0950	432,39
B. Desio	12942	6,68	6,68	0,50	-5,99	30	6,02	7,11	0,0955	782,03
B. Desio r nc	12264	6,33	6,30	-1,63	-9,51	3	5,98	7,00	0,1150	83,62
B. Fimat	1530	0,79	0,80	-	-9,60	262	0,65	0,87	0,1030	286,75
B. Generali	10237	5,29	5,24	-1,15	-22,01	71	4,62	6,78	0,1000	588,51
B. Ifis	19810	10,23	10,20	0,50	-14,25	38	7,91	10,23	0,2400	318,79
B. Intermobiliare	9918	5,12	5,14	0,80	-28,05	15	4,86	7,12	0,2500	797,19
B. Italease	11614	6,00	6,10	3,90	-36,77	5494	4,83	9,49	0,7800	1010,09
B. Popolare	22889	11,82	11,69	-2,35	-21,65	3738	10,43	15,09	0,8300	7571,13
B. Profilo	2622	1,35	1,38	0,95	-29,37	57	1,32	1,92	0,1470	172,46
B. Santander	25065	12,95	12,97	3,03	-11,24	5	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	28330	14,63	14,73	0,58	-11,88	1	13,89	16,60	0,5200	96,56
B.P. Etruria e L.	15153	7,83	7,86	1,11	-16,69	69	7,16	9,39	0,3000	422,10
B.P. Intra	19196	9,91	9,90	2,27	-12,02	7	9,54	11,37	0,2000	558,07
B.P. Milano	14741	7,61	7,55	-2,04	-17,03	3021	6,97	9,18	0,5000	3159,66
B.P. Spoleto	14754	7,62	7,62	-0,07	-17,76	0	6,91	9,27	0,1400	166,72
Basilelet	3387	1,75	1,77	3,27	-16,12	117	1,47	2,29	0,0930	106,68
Basiglio	563	0,29	0,29	-0,89	-11,21	612	0,24	0,33	-	196,42
BB Biotech	93851	48,47	48,35	-0,35	-5,77	0	45,94	52,80	0,5439	-
Bca Itis w08	6579	3,40	3,46	6,52	28,86	7	1,62	3,40	-	-
Bca Popolare w10	784	0,41	0,40	-2,54	-37,81	121	0,32	0,66	-	-
Baniflex	1808	0,93	0,94	0,01	-18,85	69	0,87	1,18	0,0150	186,80
Baniflex	15730	8,12	8,07	-1,10	-32,12	506	8,12	11,97	0,3700	1484,08
Bani Stabli	1383	0,71	0,72	-0,06	-4,46	3265	0,61	0,78	0,2400	1368,02
Bialetti	2372	1,23	1,23	1,16	-25,71	0	1,17	1,65	-	91,88
Bianco	25301	13,07	13,07	0,25	0,73	16	11,24	14,65	0,3600	357,94
Bisero	51311	26,50	26,50	-	-3,52	0	21,20	29,50	0,4000	115,02
Bolzoni	5472	2,34	2,35	-1,07	-26,77	10	2,75	3,86	0,1000	73,02
Bon. Ferraresi	70809	36,57	36,50	-0,27	2,96	0	28,02	37,11	0,0800	205,71
Brembo	16954	8,76	8,71	-0,21	-1,28	252	8,70	10,97	0,2400	584,76
Brioschi	816	0,42	0,41	-0,46	-13,20	347	0,35	0,49	0,0038	304,26
Bulgari	13320	6,88	6,85	-0,06	-27,75	1940	6,80	9,52	0,2900	2065,72
Buonlogica Spa	3421	1,77	1,75	-2,67	-13,30	115	1,53	2,19	-	187,93
Buzzi Unicem	32072	16,56	16,56	-0,26	-11,72	767	14,40	18,76	0,4000	2738,84
Buzzi Unicem r nc	20635	10,66	10,68	-0,10	-14,79	138	9,23	12,51	0,4240	433,87

C										
C. Artigliano	5772	2,98	2,96	1,09	1,19	96	2,64	3,05	0,1635	848,96
C. Bergamo.	57043	29,46	29,41	0,93	1,31	2	25,38	30,72	1,0500	1818,47
C. Vallinotesse	15027	7,76	7,79	0,93	-14,31	237	7,71	9,09	0,4000	1246,33
Cad It	17814	9,20	9,20	-0,03	-9,06	0	8,98	10,12	0,2900	82,62
Cairo Comm.	5294	2,73	2,72	1,08	-36,12	22	3,30	4,32	0,0000	214,19
Callitronic	9679	5,00	4,98	-0,40	-18,45	31	4,65	6,13	0,0800	600,48
Callitronic Ed.	7739	4,00	4,00	-1,21	-10,22	8	3,64	4,45	0,0200	499,63
Cam-Fin.	11862	6,02	6,01	0,07	-8,79	373	5,26	6,90	0,1000	377,62
Campani	1363	0,70	0,70	5,07	-21,78	44	0,62	0,90	-	35,76
Carcano	11238	5,80	5,87	1,25	-15,46	53	4,43	6,87	0,1250	243,72
Cattolica Ass.	62116	32,08	32,15	0,78	-7,55	56	26,48	34,70	1,5000	1652,51
Cdc	4738	2,45	2,42	-0,25	-31,13	18	1,82	3,89	0,5600	30,01
Cell Therapeutics	986	0,51	0,50	0,46	-82,74	1822	0,32	1,37	-	-
Centbro	11130	5,75	5,75	-0,02	-8,69	5	4,96	6,52	0,2200	97,72
Comentit Hold	11893	6,14	6,06	-1,46	1,86	466	5,18	6,37	0,1000	977,32
Cont. Lento To	5133	2,65	2,65	-0,75	-31,29	8	2,29	3,86	0,0500	26,51
Chl	791	0,41	0,41	-0,10	-24,83	651	0,28	0,54	-	54,87
Ciccociolla	3749	1,94	1,92	-0,26	-34,26	32	1,72	3,02	0,0516	349,45
Cir	3313	1,71	1,73	-0,12	-32,64	1696	1,63	2,54	0,0500	1353,37
Cis	2068	1,07	1,07	-2,90						

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi
LA LUNGA LIBERAZIONE

in edicola il 25 aprile
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi
LA LUNGA LIBERAZIONE

in edicola il 25 aprile
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

La Nuova vita

Mirko Celestino, vincitore in carriera del Giro di Lombardia '99, ha ottenuto il 1° successo della «nuova» carriera in mountain bike alla Gran Fondo Erbaluce di Caluso. Celestino 34 anni, era stato appiedato dalla Milram di Petacchi nonostante una carriera di buone vittorie. L'obiettivo è partecipare alle Olimpiadi



Calcio 18,00 Roma-Catania



Calcio 20,30 Inter-Lazio

IN TV

- **9.30 Sky Sport 2** Basket, serie A
- **10.15 Eurosport** Pesì, Europei
- **12.00 Espn** Basket, Europei Fiba '99
- **13.00 Sky Sport 1** Futbol Mundial
- **13.00 Sky Sport 2** Wrestling, Wwe smack
- **15.00 Sky Sport 1** Calcio, Liga
- **16.00 Sky Sport 2** Volley, serie A1
- **17.00 Sky Sport 2** Basket, Nba
- **18.00 Rai Due** Roma-Catania, Tim Cup
- **19.00 Sky Sport 2** Wrestling, Wwe heat
- **20.30 Rai Uno** Inter-Lazio, Tim Cup
- **21.00 Sky Sport 1** Juventus-Parma, serie A
- **22.15 Eurosport** Golf, Masters Augusta
- **00.15 Sky Sport 2** La notte del poker

Mancini contro Totti, Inter-Roma non finisce mai

Il tecnico: «Andava espulso. E basta». Oggi la Coppa Italia: contro i nerazzurri la Lazio cerca la via dell'Europa

di Luca De Carolis / Roma

ETERNE RIVALI Un corpo a corpo a... distanza. Oggi Roma e Inter torneranno in campo per l'andata delle semifinali di Coppa Italia, tre giorni dopo un turno di campionato ricco di polemiche per i «vaffa» del capitano giallorosso all'arbitro Rizzoli durante Udi-

nese-Roma. Una bravata su cui ieri si è tornato anche il tecnico nerazzurro Mancini, usando toni duri: «Totti andava espulso, punto e basta. Al suo posto Cassano avrebbe preso cinque giornate, e invece gli hanno dato solo una multa. Evidentemente in campo uno può gestirsi tre vaffa: uno all'inizio, uno a metà partita e una alla fine...». Per l'allenatore insomma Totti è stato graziato ingiustamente, e chi parla di buon senso da parte di Rizzoli sbaglia: «Se in campo un giocatore sbaglia, va espulso, anche se gli arbitri hanno trattato bene i calciatori più forti». Intanto stasera l'Inter ospiterà la Lazio, che si presenterà a San Siro con la formazione migliore. Per i biancazzurri arrivare in finale potrebbe significare l'automatizzato accesso alla Coppa Uefa. «Avremo l'occasione per rimettere in piedi la stagione, daremo il 110%», sottolinea il tecnico della Lazio, Rossi. Mancini non snobba l'appuntamento: «Teniamo alla Coppa Italia, anche se la formazione sarà diversa da quella di domenica scorsa. Vogliamo battere un avversario in grande ripresa». Per riuscirci, il tecnico rilancerà come titolari Suazo, Cesar, Maniche e Toldo. Spazio anche per Figò, da tempo in rotta con Mancini, che ha ribadito il suo pensiero sul portoghese: «Luis è un grande giocatore, ma non può più giocare un'intera partita». Al contrario di Totti, che oggi sarà in campo dall'inizio contro il Catania.

Una gara che la Roma non sottovaluta: svanita la Champions League, e con l'Inter che non perde terreno in campionato, la Coppa Italia potrebbe diventare il principale obiettivo. Niente stravolgimenti quindi, ma moderato turn over per i giallorossi, con Giuly al posto di Perrotta sulla trequarti e Antunes per To-

Nell'altra semifinale i giallorossi ricevono il Catania: tocca ad Antunes e Brighi ma non a Mancini

netto sulla corsia sinistra, mentre a centrocampo Brighi potrebbe sostituire De Rossi. Ancora panchina per Mancini, che ieri a Trigoria ha ignorato i tifosi. La sua avventura a Roma è agli sgoccioli, ma Spalletti ha altro a cui pensare. Innanzitutto, a difendere Rizzoli: «L'arbitro si è sentito in colpa per aver ostacolato Totti, e quindi ha interpretato con un po' di disponibilità la sua reazione scomposta: mi dispiacerebbe se venisse sospeso». Poi, spazio alla rissa sfiorata tra Doni e Panucci: «Il nervosismo è sempre negativo - ha sottolineato il tecnico - e io esigo professionalità dai miei giocatori, ma l'episodio per certi versi non è stato riportato correttamente. Noi comunque ne abbiamo parlato nello spogliatoio». Dove i due giocatori si sono scusati con i compagni, in attesa della multa del club. Oggi giocheranno contro un Catania che avrà la testa alla corsa salvezza. Ma Spalletti non si fida: «Troveremo avversari motivatissimi, che giocano un ottimo calcio. Ma noi vogliamo la finale».



L'allenatore dell'Inter, Roberto Mancini

SERIE A Contro il Parma

La Juventus chiede strada

/ Torino

Una squadra a un passo dalla grande Europa, contro un'altra sospesa sul baratro. Stasera Juventus e Parma si affronteranno al Comunale nel recupero della gara di campionato dello scorso 30 marzo, saltata per la morte del tifoso gialloblù Matteo Bagnaresi. Un'ottima occasione per i bianconeri per consolidare il terzo posto, avvicinandosi un po' alla Roma e assicurarsi la qualificazione in Champions League. Dopo la bella vittoria contro il Milan, il tecnico della Juventus Ranieri teme un calo di tensione: «Guai a rilassarsi. Siamo consapevoli che, se non diamo il 110%, tutte le partite diventano difficili. Il Parma lotta per non retrocedere, e non dobbiamo dimenticare che il Cagliari ci ha messo in difficoltà». Stasera i bianconeri dovranno rinunciare a Sissoko, Zanetti e a laquinta, ma l'allenatore è fiducioso: «La squadra ha sempre risposto bene nelle difficoltà: servono più attenzione e sacrificio». Diverse assenze anche nel Parma. Oltre agli infortunati Culy e Pisanu, e allo squalificato Paci, non ci saranno neppure Budan e Lucarelli, risparmiati in vista delNapoli. «In questo momento devo pensare anche alle prossime partite», spiega l'allenatore degli emiliani, Cuiper, che però assicura: «Non abbiamo paura della Juve».

Le formazioni, ore 21 Juventus (4-4-2): Buffon; Grygiera, Legrottaglie, Chiellini, Molinaro; Salihamidzic, Nocerino, Camoranesi, Nedved; Del Piero, Trezeguet
Parma (3-5-2): Bucci; Zenoni, Couto, Falcone; Antonelli, Desena, Morrone, Parravicini, Mariga; Reginaldo, Corradi

IL TABELLONE DI COPPA ITALIA			
3 TURNO	OTTAVI	QUARTI	SEMIFINALI (Oggi - 7/5)
Torino 3 Rimini 2	Torino 3 Roma 0	SAMPDORIA 1 ROMA 0	ROMA CATANIA
Cagliari 2 Siena 1	Cagliari 1 Sampdoria 0	ROMA 1 1	
Udinese 3 Bari 0	Udinese 0 Palermo 0	UDINESE 3 CATANIA 2	
Triestina 2 Catania 4	Milan 1 Catania 2	UDINESE 3 CATANIA 2	
Reggina 3 Piacenza 2	Reggina 1 Inter 4	INTER 2 JUVENTUS 2	
Parma 1 Juventus 3	Empoli 2 Juventus 1	INTER 2 JUVENTUS 2	
Napoli 4 Livorno 3	Lazio 2 Napoli 1	LAZIO 2 FIORENTINA 1	
Ascoli 2 Atalanta 1	Ascoli 1 Fiorentina 1	LAZIO 2 FIORENTINA 1	

LA CRISI Novellino salva la panchina ma i granata sono a un passo dalla B

I giorni bui del Toro e di «Monzon»

di Massimo De Marzi

Cinque sconfitte nelle ultime sei giornate, due gol segnati e dieci subiti, un solo punto in più rispetto alla scorsa stagione. E tanti, troppi equivoci tattici. I numeri fotografano meglio di qualsiasi parola la crisi del Toro di Novellino. Il presidente Cairo ha rinnovato la fiducia al tecnico scelto dieci mesi fa per iniziare un nuovo ciclo e oggi a un passo dall'esonero, con lo spettro della serie B che si sta materializzando all'orizzonte. Si è valutata l'ipotesi di affidare la squadra all'allenatore della Primavera Scienza o di provare a richiamare una vecchia bandiera come Zaccarelli, ma salvo un crollo di dimensioni enormi contro l'Inter a questo punto il Torino terminerà

la stagione con Novellino. Mentre il suo successore Mazzari oggi ha dieci punti in più rispetto al 2007 con una Sampdoria che è la stessa di un anno fa, a parte Cassano. Le difficoltà incontrate in questa avventura granata, che segue un dedolente ultimo biennio in blucerchiato, stanno facendo rieggera in modo diverso la carriera di «Monzon», affezionato al 4-4-2, modulo che gli ha dato in passato ottimi risultati ma che non è applicabile con eguale successo in un Torino ricchissimo di mezza punta, ma privo di esterni di ruolo e di una prima punta in grado di garantire un certo numero di gol. L'allenatore di Montemarano aveva trascorso l'estate provando il 4-3-1-2, con Rosina alle spalle di Ventola e Di Michele, ma l'arrivo di Recoba

ha cambiato tutto. Il Chino non è più quello che aveva conosciuto nove anni fa a Venezia, e in più si pesta i piedi con Rosina. Una incredibile sequenza di infortuni (ne ha fatto le spese a fine gennaio il preparatore atletico Ferretto Ferretti), il rendimento scadente di molti big e la scarsa propensione al gol di Ventola e Stellone ha fatto il resto. Oltre ad un rapporto sempre più conflittuale di uno scontro Novellino con larga parte dello spogliatoio. Dalla parte ormai del tecnico ci sono solo Diana e Pisanu, suoi fedelissimi arrivati a gennaio, i giovani e pochi altri. Ieri pomeriggio, alla ripresa degli allenamenti al centro Sispport dopo la figuraccia di Genova, sono stati proprio Novellino, Recoba e Di Michele i più fischiati dal pubblico.

L'ADDIO Dopo 25 anni di carriera e mille reti, il brasiliano smette con il calcio. Pelé disse: «Un grande, se sta zitto»

Romario si ferma, il poeta del gol che non sudava mai

di Cosimo Cito

Disse Carmelo Bene di lui: «Nemmeno gli avversari la vedono, la palla, con Romario. Dove passi la palla, i centrali, i difensori, non la vedono. Lui è capace dell'immediato, lui è il più grande di tutti». Romario de Souza Faria è stato per anni il più grande di tutti. Grandissimo, immenso. Ha deciso di smettere perché il calcio correva troppo veloce per i suoi quarantadue anni. Lui che correva poco, che non sudava mai, che aspettava. La palla buona, l'attimo. Romario, che vinse un Mondiale da solo, con le mani sui fianchi. 1002 gol in carriera, nel Psv Eindhoven agli inizi degli anni Novanta aveva la media di un gol a partita. Poi sporcata, ma di poco, negli anni di Barcellona, di

Valencia, le innumerevoli partite nel Vasco, e poi Australia, Emirati Arabi, Stati Uniti, ha giocato in ogni continente. Gli è mancata l'Italia, all'Italia è mancato lui. Due incroci fatali, nel '94. La notte di Atene, quando il Milan lasciò di stucco lui, Cruyff, il Barcellona, il mondo. Savičević, quel pallonetto, e Romario era dall'altra parte, minaccioso ma mai pericoloso, immobile. Due mesi dopo la vendetta tremenda di Pasadena. Il rigore tirato a fil di palo, frenando la rincorsa, il sorriso maligno. Vinse quel mondiale, correndo poco, e con cinque gol. La sua storia con la nazionale finì prima di Francia '98, quando ruppe con Zagallo e tornò a casa. In verde-oro era apparso a Italia '90, a 24 anni, una comparsata. Gli ultimi anni li ha passati a rincorre



Romario de Souza Faria classe 1966

il gol numero mille. Il 20 maggio 2007 il gol arriva, con la maglia del Vasco sulle spalle, la sua prima squadra, la più amata. Ha smesso nel Vasco: «Il mio tempo è scaduto, mi sono divertito molto». Ha smesso di portare avanti le sue idee con i piedi. Pelé disse di lui che «se sta zitto è un poeta, ma se apre la bocca è solo per dire cavolate». Non ha inventato nulla Romario, non si ricorda un gol indimenticabile, se ne ricorda il numero, se ne ricorda l'impressione, la velocità, la tecnica, la furbizia, una squalifica per doping poi ritirata, le mille squadre e una cosa, l'aver vinto tutto. Gli manca la partita d'addio, ne vuole una, è l'ultimo desiderio del condannato. Notte poi, sul Baixinho, sul poeta che non sudava mai, su quel calcio bellissimo.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 15 aprile

NAZIONALE	25	87	43	16	5
BARI	2	22	75	49	82
CAGLIARI	37	79	55	64	36
FIRENZE	25	17	6	76	62
GENOVA	1	40	4	30	79
MILANO	31	10	41	44	11
NAPOLI	46	33	17	2	45
PALERMO	59	89	52	23	44
ROMA	28	44	39	84	5
TORINO	43	17	61	83	3
VENEZIA	22	65	24	67	40

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

	2	25	28	31	46	59	JOLLY	SuperStar
Montepremi	2.953.495,83							
Nessun 6 Jackpot	€	34.679.121,07				5 + stella	€	
Nessun 5+1	€					4 + stella	€	50.703,00
Vincono con punti 5	€	84.385,60				3 + stella	€	1.246,00
Vincono con punti 4	€	507,03				2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	12,46				1 + stella	€	10,00
						0 + stella	€	5,00

L'Inizio

25 APRILE E PRIMO MAGGIO: SINISTRA IN PIAZZA
RESISTENZA E DIRITTI NON SONO MAI MORTI

Via le malinconie, fratelli e compagni. La sinistra ha un problema antico: sa farsi male da sola, prendiamocela con noi stessi per quel che è accaduto. Se poi una quantità devastante di italiani consegna il suo futuro a un uomo che rimpiange il suo stalliere plurissassino, secondo una sentenza passata in giudicato, per conto della mafia, vuol dire che questi italiani stanno peggio di quanto non si sia pensato. Aiutiamoli a non perdersi nelle nebbie di un sonno troppo lungo. Abbiamo di fronte un paio di occasioni bellissime e, per la nostra democrazia resistenziale, antiche: il 25 Aprile e il Primo



Maggio. Due occasioni di festa e di canto per riconnettersi ai pilastri della nostra cultura: il lavoro mai più senza diritti e la Liberazione dal nazifascismo grazie anche alla lotta partigiana alla quale dobbiamo almeno la dignità con cui il paese si è riscattato da un Ventennio di morte, sopraffazione e razzismo. Ci ritroveremo in piazza, nelle piazze di Roma e d'Italia per cantare le nostre radici e mai come quest'anno avremo bisogno, come diceva Gramsci, di tutta la nostra intelligenza, di tutta la nostra infinita pazienza, per far sì che si sappia: che la Resistenza non è mai morta e che la sinistra è anima fondante della nostra Costituzione. Converterà essere in tanti e in pace, la violenza è il nemico, come la mafia, come i sistemi che se ne cibano, come il fascismo. Ce n'è un début, non è che l'inizio.

Toni Jop

PRIMO MAGGIO Beatles, Hendrix e non solo: ecco i suoni e le voci del Sessantotto musicale che il gran palco di Cgil-Cisl-Uil adatterà. Con una dedica a Celentano e una pioggia di gruppi rock da un'Italia che non si arrende...

■ di Silvia Boschero / Segue dalla prima



Il pubblico del «Concertone»; qui sotto da sinistra Claudio Santamaria, Elio (delle Storie Tese), i Baustelle e Manu Dibango; nella foto in basso Giovanna Marini

eri una presentazione - nel silenzio irreale del dopo-elezioni - che promette un grande spettacolo. Sarà un concerto con la solita oceanica partecipazione (Santamaria si dice intorito dai previsti 500mila, ma anche incuriosito da quello che ritiene «l'unico vero palco della musica rock italiana») popolato di musicisti che il disagio di questa Italia lo cantano da tempo con grazia e modernità e difficilmente si riconoscono nell'attuale maggioranza di go-

MUSICA Il direttore israeliano Daniel Oren sul podio per il teatro di Salerno

■ Cosa c'è di più brutto al mondo di un teatro vuoto? «Un teatro vuoto con venti radical-chic a guardare il nulla», secondo il pragmatico sindaco di Salerno Vincenzo De Luca. Per questo il primo cittadino della città campana ha delineato giorni fa la nuova stagione del teatro Verdi della sua città con un programma popolare che mette assieme La Tosca e Uto Ughi, un gala di danza con Roberto Bolle e Lorin Maazel in un concerto dedicato a Beethoven.

Il sindaco ha chiamato il direttore israeliano Daniel Oren offrendogli carta bianca e, per i 150 anni dalla nascita di Giacomo Puccini, giorni fa ha aperto il calendario con La Tosca firmata dall'argentino Hugo de Ana e diretta da Miguel Gomez-Martinez (nell'unico appuntamento che non vede Oren sul podio). Altri titoli La somnambula per la regia di Riccardo Canessa e La Bohème firmata da Lamberto Puggelli.

Il calendario si chiuderà a dicembre. Tra gli appuntamenti una Traviata con la regia di Franco Zeffirelli e l'operetta della Vedova allegra dell'attore napoletano Vincenzo Sallemme. Poi spazio per Accardo con l'Orchestra da Camera italiana, per il violoncellista Mischa Maisky che il 20 aprile suonerà sul palcoscenico del Verdi con pianista russo Pavel Gililov.

Il Primo Maggio canta il Sessantotto



verno. A partire dai Baustelle, band dall'afflato pasoliniano e la critica contro il capitalismo feroce (la loro ultima canzone *Il capitalismo ha i giorni contati*), oppure il Caparezza della lotta al precariato dell'ultimo album, un concept dove spicca un protagonista, Luigi delle Bicocche, muratore a tempo determinato che affronta le difficoltà della vita con eroica uma-

Tra i gruppi, ecco gli Eli e la loro rabbia per quel boschetto fatto fuori dal sindaco di Milano. Un Concertone in un clima particolare

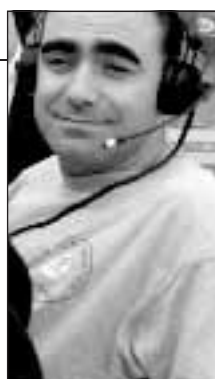
nia. E ancora gli Eli di Elio e Le Storie Tese che, reduci dal loro successo al Dopofestival sanremese, tra una battuta e l'altra si scagliano contro l'amministrazione milanese che ha abbattuto nonostante le proteste di tanti cittadini un amatissimo bosco (nella loro «Parco Sempione»); poi i Sud Sound System che esaltano la diversità operosa del sud e un combattente come Zulu (ex dei 99 Posse) che da sempre unisce il dilettevole della musica all'utile dell'impegno civile e politico. Poi le canzoni del 1968. Ma, sottolineano gli organizzatori, non saranno necessariamente le canzoni di lotta stile *Contessa* di Pietrangeli per intenderci: piuttosto quelle internazionali reinterpretate per l'occasione o quelle dei nostri grandi (proprio Celentano nel '68 spopolava con *Azzurro*). Insomma, da Jimi Hendrix ai Beatles (che nel 1968 incidono *Revolution* nel loro *White album*) a de André.

Per la prima volta e a sottolineare la floridità del nostro jazz, nella manifestazione dedicata quest'anno alla sicurezza sul lavoro e alle morti bianche (peccato manchino i Têtes de Bois, che al lavoro hanno dedicato un intero album), suonerà una All Star Jazz Band guidata



■ di Federico Fiume / Roma

Un Primo maggio come quelli di una volta, quando l'Italia era soprattutto contadina, non c'era ancora il Concertone romano di piazza San Giovanni e la musica era quella del folklore popolare, dei canti di lavoro, delle feste di piazza. Succederà all'Auditorium di Roma, dove giovedì 1° maggio gli spazi interni ed esterni della struttura saranno animati da tanti artisti chiamati a raccolta da Ambrogio Sparagna, direttore dell'Orchestra popolare italiana dell'Auditorium Parco della Musica e ideatore del progetto. A riprendere le antiche tradizioni dalle 10.30 del mattino e fino alle 22.30, più di duecento artisti provenienti da tutte le regioni italiane che si riuniranno per festeggiare la giornata con i canti del lavoro. L'iniziativa intitolata «Si canta



Gli artisti

Tra Irene Grandi e i Baustelle debutta una big band di jazz

Questa è la prima lista, che gli organizzatori completeranno prossimamente, di chi suonerà sul palcoscenico del primo maggio in piazza San Giovanni a Roma. A far da presentatore l'attore Claudio Santamaria. Inizio alle 15.15 quando suoneranno i gruppi emergenti vincitori del concorso «Primo

dal sassofonista Stefano Di Battista. Saranno i jazzisti ad aprire la diretta serale televisiva. Assieme a Di Battista, un parterre di stelle del jazz: Fabrizio Bossò, Greg Hutchinson, Roberto Gatto, Rita Marcotulli, Dario Rosciglione, Baptiste Trotignon, Julian Mazziello e Giovanni Tommaso. Non tutti i musicisti sono stati svelati (si attendono i nomi di big stranieri e di qualche aggiunta italiana), ma intanto sono sicuri i Subsonica, vincitori del premio Amnesty Italia con un brano sugli abusi sui



minori, gli Afterhours, il cui nuovo disco *I milanesi ammazzano il sabato* esce il 2 maggio, Irene Grandi, Après la Classe, i Marlene Kuntz, Enzo Avitabile assieme al grande musicista africano Manu Dibango, Raiz, Tricarico, sorpresa all'ultimo Sanremo, i Bisca con Zulu ed Enrico Capuano, il grande afro-brasiliano Jorge BenJor. Tutto (o quasi) sarà trasmesso in diretta tv da Rai3 - un primo spezzone alle 15 e poi dalle 16 fino alle 24, con le interruzioni del Tg3 delle 19 e delle 23 - e da Radiodue.

Maggio tutto l'anno, realizzato con MocomboTv con Audiocoop e il Mei (Meeting delle etichette indipendenti).

Afterhours
Après la Classe
Baustelle
Bisca, Zulu ed Enrico Capuano
Caparezza
Elio e Le Storie Tese
Enzo Avitabile & Manu DiBango
Irene Grandi
Jorge BenJor.
Marlene Kuntz
Raiz
Stefano di Battista con la All Star Jazz Band
Subsonica
Sud Sound System
Tricarico



PRIMO MAGGIO Convocati a Roma da Sparagna decine di gruppi. Da Giovanna Marini alle mondine

All'Auditorium le voci della nostra popular music

maggio» vuole evidenziare il legame di questa antica tradizione musicale sia con le feste contadine connesse al ciclo della primavera sia con le forme espressive del canto sociale italiano. Un genere che ha segnato profondamente la storia culturale del nostro Paese diventando, con i suoi straordinari esempi musicali, l'ideale colonna sonora di tutte le storiche battaglie sociali per il diritto al lavoro. La giornata sarà divisa in due momenti: il primo, «Maggio fuori porta», concepito come una festa all'aperto caratterizzata da gastronomia, mostre, teatro, musica, balli e canti tipici della tradizione contadina; il secondo, «Benvegnia Maggio...» nella sala Sinopoli, vedrà tre concerti sul repertorio dei canti di lavoro e sociali con gli «alberi dei canti» della tradizione popolare italiana. Molti gli artisti che si alterneranno durante la festa: Orchestra popola-

re italiana dell'Auditorium Parco della musica, Têtes de Bois, Giovanna Marini, Coro dei Modi del canto contadino della Scuola di Testaccio di Roma, Poeti in ottava rima (da Roma e Rieti), Le donne di Giulianello (da Latina), La Famiglia Casagrande di Padule (Perugia, Umbria), La Famiglia Bertello (Torino, Piemonte), Fausto Amodei, Squadra di Trallalero (Genova, Liguria), Unavantaluna (Messina, Sicilia), Actores Alidos (Cagliari, Sardegna), Mondine di Medicina (Bologna, Emilia Romagna). Tutta l'area esterna dell'Auditorium è destinata a subire una trasformazione scenografica e non solo per l'occasione, con l'allestimento di quella che potremmo definire un'antica fiera contadina. I banchi con verdure, ortaggi, formaggi, saranno collocati accanto a stand con espositori di strumenti popolari come zampogne, flauti di canna, chitar-

re battenti, tamburelli e vicino a una baracca per spettacoli di burattini. In questo spazio sarà allestita anche una mostra sugli oggetti sonori legati al mondo del lavoro a cura del Civico museo del paesaggio sonoro di Riva di Chieri (Torino). Quasi un salto all'indietro nel tempo, in una dimensione dove non squallivano telefonini, la spesa non si faceva nei mega centri commerciali e frutta e verdura avevano ancora un sapore riconoscibile. Così anche la musica era riconoscibile, legata alla vita quotidiana e ai suoi ritmi, ben meno frenetici e alienanti dei nostri. Roba antica dirà qualcuno: certo, ma a ben vedere certi risultati della moderna civiltà, forse il progresso ha lasciato indietro qualcosa di importante, quella dimensione umana della vita che può essere sorprendentemente piacevole riscoprire in questo frenetico inizio del terzo millennio.



Coop Unione di Trezzo sull'Adda Soc. Coop

Cooperativa di consumo Iscritta all'Albo Società Cooperative
a mutualità prevalente al n. A101842

I Soci della Cooperativa sono invitati a partecipare alle assemblee separate per deliberare sullo stesso ordine del giorno dell'assemblea generale e sulla nomina dei delegati, secondo il seguente calendario

N	Sezioni Soci	1a Conv.	Ore	Luogo	2a Conv.	Giorno	Ore	Luogo
1	CORNATE	3-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Schenoni n. 5 Cornate	5-05-2008	lunedì	20,30	Sala Riunioni, Palazzo Municipale Via Volta n. 29, Cornate d'Adda
2	IMBERSAGO	3-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Mattei n. 11 Imbersago	5-05-2008	lunedì	20,30	Sala Ritrovo Anziani Via Castelbarco n. 5, Imbersago
3	S. DONATO M.SE	5-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Libertà n. 52 S. Donato Milanese	6-05-2008	martedì	20,30	Bar Cooperativa, Via Curiel n. 16 S. Donato M.se
4	QUINTO R. SETTIMO M.	5-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Chiostergi n. 13 Quinto Romano Milano	6-05-2008	martedì	20,30	Sede Coop. Edific. "Ferruccio DeGradi" Via Caldera 115, Quinto R.- Milano
5	PIEVE E. ROZZANO	6-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Roma n. 14 Pieve E.	7-05-2008	mercoledì	20,30	Locali del Circolo Familiare Via Roma n. 14 Pieve E.
6	PESCHIERA	7-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Papa Giovanni XXIII n. 3 Peschiera B.	8-05-2008	giovedì	20,30	Salone Coop. Edificatrice Via Papa Giovanni XXIII n. 3 Peschiera
7	S. GIOVANNI SOLAROLO	7-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Matteotti San Giovanni in Croce	8-05-2008	giovedì	20,30	Sala della Terza Primavera (ex Scuole Elementari) Via Grasselli Barni, San Giovanni
8	BRESCIA	8-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Casazza n. 44 Brescia	9-05-2008	venerdì	20,30	Centro Sociale Via Casazza n. 46 Brescia
9	SETTALA	8-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Libertà n. 5 Settala	9-05-2008	venerdì	20,30	Aula Consiliare Palazzo Comunale Via Verdi 8/C - Settala
10	CRESPI D'ADDA	9-05-2008	8,00	Punto Vendita P.zza V. Veneto Crespi D'Adda	10-05-2008	sabato	10,00	Sala Don Magli Via Rossini Crespi D'Adda
11	RONCADELLE CASTELMELLA	10-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Marconi n. 42/a Roncadelle	12-05-2008	lunedì	20,30	Sala Civica Comunale Via Roma, Roncadelle
12	BUSSERO	10-05-2008	8,00	Punto Vendita Viale Europa n. 20 Bussero	12-05-2008	lunedì	20,30	Sala del Granaio, Villa Radaelli Via San Francesco, Bussero
13	CUSANO M. CORMANO	12-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Matteotti n. 29 Cusano M.	13-05-2008	martedì	21,00	Sala da ballo "C.S.C. A.Ghezzi" Via Adige 22, Cusano Milanino
14	GAMBARA	12-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Mazzini n. 38 Gambarara	13-05-2008	martedì	20,30	Sala Avis Via Garibaldi Gambarara
15	BERGAMO	13-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Broseta n. 68 Bergamo	14-05-2008	mercoledì	20,30	Sala Polivalente "Oratorio S. Paolo" P.zza S. Paolo 35, Bergamo
16	VAPRIO D'ADDA	13-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Marconi n. 22/24 Vaprio D'Adda	14-05-2008	mercoledì	20,30	Sala Consiliare Palazzo Municipale Vaprio D'Adda
17	TAVAZZANO	14-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Dante 26 Tavazzano	15-05-2008	giovedì	20,30	Sala Conferenze del Municipio Piazza 24 Novembre n.1 Tavazzano
18	CARPENEDOLO CALVISANO	14-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Bergoma n. 5 Carpenedolo	15-05-2008	giovedì	20,30	Sala Riunioni della Coop. Unitaria Via Bergoma (di fronte al negozio) Carpenedolo
19	GOTTOLENGO	15-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Brescia n. 7 Gottolengo	16-05-2008	venerdì	20,30	Teatro Zanardelli Piazza XX Settembre Gottolengo
20	SONCINO	15-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Gramsci n. 2 Soncino	16-05-2008	venerdì	20,30	Sala Consiliare Palazzo Comunale Piazza Garibaldi n. 1, Soncino
21	MERATE	16-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Mameli n. 6 Merate	17-05-2008	sabato	14,30	Sala Civica Viale Lombardia n. 14, Merate
22	CASALBUTTANO	17-05-2008	8,00	Punto Vendita Via della Pace n. 1 Casalbuttano	18-05-2008	domenica	10,30	Teatro Bellini Casalbuttano
23	CASALMAGGIORE	17-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Grandi n. 20 Casalmaggiore	19-05-2008	lunedì	20,30	Circolo Culturale Turati P.zza Garibaldi n. 3 Casalmaggiore
24	PROVAGLIO	17-05-2008	8,00	Punto Vendita Via De Gasperi Provaglio	19-05-2008	lunedì	20,30	Sala Consiliare Comunale Via Europa n. 5, Provaglio d'Iseo
25	CARNATE OSNAGO	19-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Trieste n. 18 Osnago	20-05-2008	martedì	20,30	Sala degli Anta Centro Civico "Sandro Pertini" Viale Rimembranze 1, Osnago
26	MILANO (Via Livigno)	19-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Livigno n. 20, Milano	20-05-2008	martedì	20,30	Biblioteca Rionale Dergano Bovisa Via Balducci 60.1, Milano
27	PONTEVICO	21-05-2008	8,00	Punto Vendita Via G. Forcella n. 25 Ponteviso	22-05-2008	giovedì	20,30	Sala Civica (ex Biblioteca) Piazzetta Garibaldi, Ponteviso
28	GORGONZOLA	21-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Ratti Gorgonzola	22-05-2008	giovedì	20,30	Auditorium Via Monte Nero 30 Gorgonzola
29	MONZA	22-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Luca della Robbia n. 6 Monza	23-05-2008	venerdì	20,30	Circolo Martiri della Libertà Via Mariani n. 6 Monza
30	LIMBIATE (Via XXV Aprile, Via Boozzi)	22-05-2008	8,00	Punto Vendita Via XXV Aprile n.3 Limbiate	23-05-2008	venerdì	20,30	Centro Associativo COOP Via Trieste n. 6 Limbiate
31	TREZZO S/A CONCESA	23-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Gramsci n. 12 Trezzo S/A	24-05-2008	sabato	14,30	Sala Santo Stefano n. 2, Trezzo s/A
32	VISANO	24-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Marconi n. 2 Visano	26-05-2008	lunedì	20,30	Sala Riunioni Punto Vendita Coop Via Marconi n. 2, Visano
33	CAVENAGO B.ZA	24-05-2008	8,00	Punto Vendita Via XXIV Maggio n. 3 Cavenago Br.	26-05-2008	lunedì	20,30	Sala delle Feste Palazzo Comunale Piazza Libertà n. 18 Cavenago
34	PAULLO	26-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Milano n. 22 Paullò	27-05-2008	martedì	20,30	Sala Consiliare P.zza Libertà n. 3 Paullò
35	CANNETO S/O	26-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Cavour n. 60 Canneto S/O	27-05-2008	martedì	20,30	Sala Civica Comunale Piazza Gramsci, Canneto S/O
36	ROMANO DI L.DIA	27-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Balilla Romano di L.dia	28-05-2008	mercoledì	20,30	Teatro Centro Soc. Poliv. "G.B. Rubini" Via Rubini n. 9 Romano di L.dia
37	PIADENA	27-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Vacchelli 14-12 Piadena	28-05-2008	mercoledì	20,30	Centro Civico Via Aldo Moro n. 9 Piadena
38	RODENGO S. TRAVAGLIATO	28-05-2008	8,00	Punto Vendita Via Lombardia Rodengo Saiano	29-05-2008	giovedì	20,30	Auditorium S. Salvatore Via Castello n. 8 Rodengo
39	GUSSOLA	28-05-2008	8,00	Punto Vendita P.zza Comaschi Gussola	29-05-2008	giovedì	20,30	Sala Riunioni della Casa del Popolo Piazza Comaschi - Gussola

Il Presidente: Moreno Passoni

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 29 dello statuto, si informano i soci della Cooperativa della convocazione delle assemblee separate e della assemblea generale di bilancio.

Assemblea Generale Ordinaria dei Delegati

I delegati eletti dalle Assemblee Separate delle sezioni soci di Coop Unione di Trezzo sull'Adda Soc. Coop. con sede in Trezzo sull'Adda sono convocati in prima convocazione per il giorno venerdì 6 Giugno 2008 alle ore 8,00 presso la sede sociale della cooperativa in Trezzo sull'Adda - Via Gramsci n. 12 ed occorrendo in seconda convocazione presso

CENTRO SOCIALE - Via Casazza n. 46 - BRESCIA
Sabato 7 Giugno 2008 - ore 10,30

per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente, del Segretario e degli Scrutatori dell'assemblea;
- 2) Esame ed approvazione del bilancio di esercizio chiuso al 31.12.2007, della relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, presa d'atto della relazione della Società di revisione, della relazione del Collegio Sindacale e della certificazione di bilancio; delibere conseguenti;
- 3) Incarico a società di revisione per la certificazione del bilancio di esercizio, triennio 2008/2009/2010, in ottemperanza al disposto dell'art. 15 Legge 59/92 e incarico per il controllo contabile, triennio 2008/2009/2010, ai sensi degli artt. 2409 bis 2409 ter del Codice Civile; delibere conseguenti;
- 4) Nomina della commissione elettorale che formerà la lista dei candidati al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale per il rinnovo delle cariche nell'anno 2009; delibere conseguenti

Marisa Sannia Voce di colomba

LUTTI La cantante sarda è morta a soli 61 anni a Cagliari. Già giocatrice di basket, cantava di amori innocenti e raggiunse il successo nel '68 a Sanremo con «La casa bianca» di Endrigo

di **Leonardo Settemilli**

Lei aveva 23 anni ed era difficile non restare incantati dal suo volto di colomba impaurita («come paloma asustada», le cantava qualcuno), mentre si veniva sbalanzolati qua e là nel caldo di Cuba, insieme con Sergio Endrigo, Luis Bacalov, Sergio Bardotti, Riccardo del Turco, i Dik Dik. Si è spenta l'altro ieri come una colomba incapace ormai di volare. Lei è Marisa Sannia, la dolcissima Marisa da Iglesias, morta a 61 anni a Cagliari per una malattia rapidissima che l'ha tolta a una maturità che viveva in maniera creativa, con nuove canzoni, nuovi dischi, nuova musica. Per il pubblico meno giovane resterà sempre quella di *Casa bianca*, cantata a Sanremo nel 1968 in coppia con Ornella Vanoni e arrivata seconda dietro al suo autore, cioè Endrigo, che quell'anno si afferma con *Canzone per te*, in coppia con il brasiliano Roberto Carlos. È una storia buffa, perché Sergio Endrigo - che insieme a Luis Enriquez Bacalov ha scoperto Marisa in un concorso indetto dalla Fonit-Cetra - non è entusiasta dell'idea che lei canti questo brano di Don Backy. Anche Endrigo era allora della Fonit-Cetra e si verificava un piccolo pasticcio. Ma alla fine tutti contenti: Endrigo vince il Festival e Marisa si classifica seconda. Che si può volere di più? Gli unici de-



Marisa Sannia

lusi sono forse quelli che a leggere «casa bianca» si chiedevano se finalmente a Sanremo, dopo Tenco, si sarebbe parlato di attualità, degli Stati Uniti e del Vietnam. Macché: la casa bianca della Sannia era una seduta dallo psicanalista, nella quale la protagonista rammentava una visione dell'infanzia che la turbava ancora. Una metafora degli assilli del mondo di fronte alla guerra? Nemmeno. Certo che la Sannia la interpretava meglio della Vanoni, con quell'aria smarrita e quel corpo da aironi sottile sottile che forse le veniva dalla sua attività di pallacanestro nella quale, assicuravano tutti, lei era una piccola campionessa, andata pure in nazionale. Ma le era piaciuto di più cantare in un complessino chiamato i Principi, come si usava allora (i Corvi, i Camaleonti, i Ribelli, i Flippers...) e tentare poi la carta del Continente, dove vince il

concorso della Fonit-Cetra, nel quale i giudici sono appunto Endrigo e Bacalov. Sono loro a fornire le prime, delicate canzoni per quella vocina magica nella quale Marisa inserisce una caratteristica unica, una sorta di clic che ne valorizza l'emissione misurata, da brava figliola, senza ubbie, senza fronzoli. Una voce alla francese, tipo Françoise Hardy, o alla Gigliola Cinquetti, per canzoni in cui trionfa l'amore più puro. È Endrigo che gliel'ha scritto: tipo *Sarai fiero di me*, *Come stasera mai*, *Lo sappiamo noi due*, tagliate su misura per una immagine che non promette notti di passione, ma piccoli grandi amori tutti maturati sulle parole e lontani dai letti con lenzuola stropicciate. Un cliché che continua con *Casa bianca*, che la allontana da Endrigo, se si eccettua quella spedizione del 1970 a Cuba nella quale lei faceva parte della scuderia. E, riconoscente, inciderà poi un album tutto di canzoni di Endrigo. Partecipa a varie *Canzonissime* e poi emigra verso la scena, dapprima con Tony Cucchiara, nel 1973, poi con Giorgio Albertazzi nello sceneggiato televisivo dedicato a George Sand, e anche verso il cinema, con Pupi Avati, nel suo *Aiutami a sognare*, con Mariangela Melato. Nel frattempo, 33 giri con canzoni di Disney, e traduzione di brani del catalano Serrat. Nel 1984 torna a Sanremo con un motivetto alla Pace-Panzeri, firmato proprio da Pace e Conti, *Amore amore*, che va in finale, ma è leggerino leggerino, tipo «finché la barca va», solo senza la forza metaforica di questo. Diventata madre, preferisce dedicarsi alla famiglia, anche se di tanto in tanto torna a farsi pubblica, ancora con Albertazzi e le *Memorie di Adriano* (1995). Torna alla sua terra e alla sua lingua, trasformando in canzoni le poesie sarde di Antiocho Casullo (aveva anche tradotto Garcia Lorca e *Rosa de papel*, del grande andaluso, diventerà il suo ultimo disco). Ma ormai è fuori giro e mercato, quel mercato che un po' le pesava. Quando Endrigo ci ha lasciato, non era voluta mancare all'addio in Campidoglio e poi all'Auditorium, dove interpretò *La rosa bianca* di José Martí, con la sua voce e quel viso pulito da colomba smarrita.

IL FESTIVAL Giovani registi a Viareggio per «Europacinema»

Anche i tedeschi sorridono

di **Gabriella Gallozzi**

Certo se quella che periodicamente viene etichettata «primavera» (che poi regolarmente ridà il passo a qualche grido di «morte») del cinema italiano si avvicina almeno un po' alla vera «rinascita» di quello tedesco, le cose per la nostra «esile» cinematografia andrebbero diversamente. Gli Oscar a *Le vite degli altri* di Florian Henckel von Donnersmarck, a *Il falsario* di Stefan Ruzowitzky, il successo di *Quattro minuti* di Chris Kraus o la capacità di affrontare un tema così delicato come il «business della memoria» di *Alla fine arrivano i turisti* di Robert Thalheim o ancora, andando più «lontano» nel tempo, al 2003, l'ironia graffiante di *Good Bye Lenin* di Wolfgang Becker parlano non solo di una ripresa del giovane cinema tedesco, ma anche della sua capacità di varcare i «confini», cosa tuttora impossibile per quello di casa nostra. Di fronte a tanta vitalità, dunque, non poteva mancare in un festival per vocazione «europeo» come Europacinema giunto all'edizione numero 25, un focus di approfondimento proprio sulla cinematografia tedesca. In corso a Viareggio fino al 19 aprile, sotto la direzione di Felice Laudadio, la rassegna propone un

doppio binario per approfondire l'argomento: da una parte il cinema tedesco storico, dal celebre Manifesto di Oberhausen del 1962 che contribuì alla sua «rifondazione», attraverso le firme di autori come Michael Fengler, Peter Fleischmann, Reinhard Hauff, Peter Lilienthal, Edgar Reitz, Volker Schlöndorff, Rudolf Thome, Margarethe von Trotta che saranno presenti a Viareggio. E poi quello di oggi, con sette film in concorso di giovani autori, tutti sotto i 25 anni e provenienti dalle scuole di cinema di Berlino e Monaco. «Pellicole dai temi forti - spiega Felice Laudadio - che affrontano di petto il sociale. Si parla di precarietà nel lavoro e non solo per i giovani, ma anche per chi lo perde magari a cinquant'anni». Come racconta *Stellungswechsel* di Maggie Peren, per esempio, su un gruppo di cinquantenni che s'improvvisano «accompagnatori» per signore a

fronte dell'impossibilità di ritrovare un impiego. «Altro tema - prosegue - è quello dell'integrazione, ma non soltanto quella raccontata da autori figli di immigrati come Fatih Akin, ma anche la denuncia sui commerci legati all'immigrazione al di là dei confini tedeschi. Fortissimo è l'impatto emotivo di *Trade - Willkommen in Amerika* di Marco Kreuzpaintner che indaga sul traffico dei pedofili di bambine messicane vendute in Usa». Un cinema, dunque, capace di guardare al presente ma anche di tornare al passato, quello che almeno fino a un po' di tempo fa è stato un tabù: l'Olocausto, il nazismo. Ecco dunque *Hitler*, sette ore e mezzo di film per riflettere sul nazismo a partire dalla nascita del mito del Sacro Graal in un viaggio visionario ed eccessivo. E sono proprio i più giovani a fare i conti col passato, quello più remoto e quello più vicino. «C'è tutta una generazione - conclude Laudadio - col «muro in testa». Quei ragazzi nati dopo il crollo ma che quella presenza hanno fissa nei loro film. L'unificazione è stata anche un dramma enorme a livello economico che ha creato cittadini di serie A e B. Eppure hanno avuto la capacità di affrontare certi temi anche in chiave di commedia, come da noi fecero Scola, Monicelli... insomma, la commedia all'italiana».

Lavoro precario immigrati, la Storia e pedofili Temi narrati anche in chiave di commedia

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
La zona	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
In amore niente regole	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
La seconda volta non si scorda mai	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Next	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Tutta la vita davanti	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5; Rid. 3)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Biùtiful cauntri	19:00-20:45-22:30 (E 5; E 5)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Rolling Stones' Shine a Light	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Non pensarci	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Riposo	
La banda	15:30-17:15-19:00-20:50-22:40 (E 5; Rid. 3)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
In amore niente regole	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Tutta la vita davanti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Interview	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Alla ricerca dell'isola di Nim	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Shoot'em up - Spara o muori!	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Amore, bugie e calcetto	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Il cacciatore di aquiloni	15:30-18:00-20:30-22:50 (E 5; Rid. 3)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Shoot'em up - Spara o muori!	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Tutta la vita davanti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Il cacciatore di aquiloni	17:30-20:00-22:30 (E 4; Rid. 3)
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Il cacciatore di aquiloni	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 5; Rid. 3)
Riposo	
Onora il padre e la madre	20:30-22:40 (E 5)

La seconda volta non si scorda mai	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Amore, bugie e calcetto	15:30-17:50 (E 3)
Grande, Grosso e Verdone	20:15-22:40 (E 5)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Tutta la vita davanti	15:15-17:50-20:25-23:00 (E 5)
Alla ricerca dell'isola di Nim	15:30-17:30-20:10-22:30 (E 5)
Il cacciatore di aquiloni	15:10-17:45-20:20-22:55 (E 5)
Riprendimi	16:00-18:30-20:45-22:50 (E 5)
In amore niente regole	15:40-18:05-20:30-22:55 (E 5)
Non pensarci	16:30-19:30-21:45 (E 5)
Next	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5)
Amore, bugie e calcetto	15:35-17:55-20:20-22:45 (E 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Juno	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
American Gangster	15:15 (E 3)
Non pensarci	18:20-20:25-22:30 (E 5; Rid. 3)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Caos calmo	20:30-22:30 (E 4)
Triano via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Il cacciatore di aquiloni	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
In amore niente regole	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Non pensarci	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Alla ricerca dell'isola di Nim	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Amore, bugie e calcetto	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Shoot'em up - Spara o muori!	16:00-18:30-21:00 (E 4; E 5)
Alla ricerca dell'isola di Nim	16:00-18:30-21:00 (E 4; E 5)
Ci sta un francese, un inglese e un napoletano	16:00-18:30-21:00 (E 4; E 5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Tutta la vita davanti	17:20-20:10-22:45 (E 5; E 5)
Il cacciatore di aquiloni	17:15-20:00-22:40 (E 5; E 5)
Colpo d'occhio	18:30-21:30 (E 5; E 5)
Amore, bugie e calcetto	17:30-20:00-22:30 (E 5; E 5)
Next	17:30-20:20-22:30 (E 5; E 5)
Shoot'em up - Spara o muori!	17:50-20:20-22:30 (E 5; E 5)
In amore niente regole	17:30-20:10-22:40 (E 5; E 5)
Alla ricerca dell'isola di Nim	17:40-20:20-22:30 (E 5; E 5)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Tutta la vita davanti	14:30-17:05-19:40-22:15 (E 5; Rid. 3)
Questa notte è ancora nostra	13:15-15:30-17:40 (E 3)
Non pensarci	19:50-22:05 (E 5)
Oxford Murders - Teorema di un delitto	
	15:10-17:20-19:30-21:40 (E 5; Rid. 3)
Next	14:15-16:20-18:25-20:30-22:35 (E 5; Rid. 3)
Alla ricerca dell'isola di Nim	14:10-16:10-18:10-20:10-22:10 (E 5; Rid. 3)
Spiderwick - Le cronache	14:00-16:20-18:30 (E 3)

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Tutta la vita davanti	14:45-17:20-20:00-22:35 (E 5; Rid. 3)
Tutta la vita davanti	13:45-16:20-18:55-21:30 (E 5; Rid. 3)
Il cacciatore di aquiloni	14:00-16:45-19:30-22:15 (E 5; Rid. 3)
La seconda volta non si scorda mai	14:00-16:05-18:10-20:15-22:20 (E 5; Rid. 3)
Ci sta un francese, un inglese e un napoletano	
	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Next	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5; Rid. 3)
In amore niente regole	15:00-17:30-20:00-22:20 (E 5; Rid. 3)
Non pensarci	13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)
Riprendimi	15:40-17:50-20:00-22:10 (E 5; Rid. 3)
Amore, bugie e calcetto	14:30-16:50-19:10-21:30 (E 5; Rid. 3)
Interview	14:30-16:20-18:10-20:00-21:50 (E 5; Rid. 3)
Water Horse: la leggenda degli abissi	15:15-17:35 (E 3)
Grande, Grosso e Verdone	21:00 (E 5)
Oxford Murders - Teorema di un delitto	
	13:35-15:45-17:55-20:05-22:15 (E 5; Rid. 3)
Shoot'em up - Spara o muori!	14:35-16:35-18:30-20:30-22:25 (E 5; Rid. 3)
Next	13:40-15:40-17:40-19:40-21:40 (E 5; Rid. 3)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Tutta la vita davanti	14:30-17:05-19:40-22:15 (E 5; Rid. 3)
Questa notte è ancora nostra	13:15-15:30-17:40 (E 3)
Non pensarci	19:50-22:05 (E 5)
Oxford Murders - Teorema di un delitto	
	15:10-17:20-19:30-21:40 (E 5; Rid. 3)
Next	14:15-16:20-18:25-20:30-22:35 (E 5; Rid. 3)
Alla ricerca dell'isola di Nim	14:10-16:10-18:10-20:10-22:10 (E 5; Rid. 3)
Spiderwick - Le cronache	14:00-16:20-18:30 (E 3)

The Eye 20:40-22:40 (E 5)	
La seconda volta non si scorda mai	
	13:55-16:00-18:10-20:20-22:25 (E 5; Rid. 3)
Il cacciatore di aquiloni	13:40-16:15-18:50-21:30 (E 5; Rid. 3)
In amore niente regole	14:40-17:00-19:30-21:50 (E 5; Rid. 3)
Amore, bugie e calcetto	5:15-17:35-20:00-22:20 (E 5; Rid. 3)
Shoot'em up - Spara o muori!	14:30-16:40-18:40-20:35-22:40 (E 5; Rid. 3)
Water Horse: la leggenda degli abissi	14:40-17:00 (E 3)
Grande, Grosso e Verdone	19:10-21:45 (E 5)
Juno	14:10-16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5; Rid. 3)
Riprendimi	13:50-16:00-18:05-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Alla ricerca dell'isola di Nim	15:40-17:50-20:00-22:10 (E 5; E 5)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Alla ricerca dell'isola di Nim	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Shoot'em up - Spara o muori!	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
La seconda volta non si scorda mai	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Amore, bugie e calcetto	16:30-18:30 (E 2,5)
Next	20:30-22:30 (E 2,5)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Shoot'em up - Spara o muori!	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Oxford Murders - Teorema di un delitto	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Alla ricerca dell'isola di Nim	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
La seconda volta non si scorda mai	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Il cacciatore di aquiloni	17:10-19:50-22:30 (E 2,5)
La volpe e la bambina	17:30
27 Volte... in bianco	20:10-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 0776622391	
La volpe e la bambina	16:30-18:20 (E 6,5)
10.000 A.C.	20:20-22:30 (E 6,5)

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
Amore, bugie e calcetto	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Il cacciatore di aquiloni	17:30-20:00-22:30 (E 4)
Alla ricerca dell'isola di Nim	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
La seconda volta non si scorda mai	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Riprendimi	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Oxford Murders - Teorema di un delitto	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Shoot'em up - Spara o muori!	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
10.000 A.C.	18:10-20:15-22:30 (E 4)
Next	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Alla ricerca dell'isola di Nim	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
Tutta la vita davanti	17:15-19:45-22:15 (E 5,5)
Next	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
Shoot'em up - Spara o muori!	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
Non pensarci	19:50 (E 5,5)
Questa notte è ancora nostra	17:25-22:15 (E 5,5)
Grande, Grosso e Verdone	22:15 (E 5,5)
Juno	15:30-17:45-20:00 (E 5,5)
Il cacciatore di aquiloni	15:45-18:30-22:00 (E 5,5)
La seconda volta non si scorda mai	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
Amore, bugie e calcetto	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
In amore niente regole	17:30-20:00-22:30 (E 5,5)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Tutta la vita davanti	14:45-17:20-20:00-22:35 (E 5; Rid. 3)
Tutta la vita davanti	13:45-16:20-18:55-21:30 (E 5; Rid. 3)
Il cacciatore di aquiloni	14:00-16:45-19:30-22:15 (E 5; Rid. 3)
La seconda volta non si scorda mai	14:00-16:05-18:10-20:15-22:20 (E 5; Rid. 3)
Ci sta un francese, un inglese e un napoletano	
	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Next	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5; Rid. 3)
In amore niente regole	15:00-17:30-20:00-22:20 (E 5; Rid. 3)
Non pensarci	13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)
Riprendimi	15:40-17:50-20:00-22:10 (E 5; Rid. 3)
Amore, bugie e calcetto	14:30-16:50-19:10-21:30 (E 5; Rid. 3)
Interview	14:30-16:20-18:10-20:00-21:50 (E 5; Rid. 3)
Water Horse: la leggenda degli abissi	15:15-17:35 (E 3)
Grande, Grosso e Verdone	21:00 (E 5)
Oxford Murders - Teorema di un delitto	
	13:35-15:45-17:55-20:05-22:15 (E 5; Rid. 3)
Shoot'em up - Spara o muori!	14:35-16:35-18:30-20:30-22:25 (E 5; Rid. 3)
Next	13:40-15:40-17:40-19:40-21:40 (E 5; Rid. 3)

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Il cacciatore di aquiloni	16:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
In amore niente regole	15:55-18:10-20:25-22:35 (E 5; Rid. 3)
Alla ricerca dell'isola di Nim	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Juno	16:00-18:10-20:25-22:30 (E 5; Rid. 3)
Shoot'em up - Spara o muori!	16:00-18:10-20:25-22:30 (E 5; Rid. 3)
Tutta la vita davanti	16:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

FRASCATI	
Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Next	16:20-18:20-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Amore, bugie e calcetto	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Spiderwick - Le cronache	17:30 (E 4,5)
Il cacciatore di aquiloni	17:30-20:00-22:30 (E 4,5)
Modernissimo via Cesare Battisti, 10/112 Tel. 069364484	
Tutta la vita davanti	17:30-20:00-22:30 (E 4,5)

GROTTOFERRATA	
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Il cacciatore di aquiloni	17:30-20:00-22:30 (E 4)
Tutta la vita davanti	17:30-20:00-22:30 (E 4)
La volpe e la bambina	17:30 (E 4)
Non pensarci	20:00-22:30 (E 4)

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala Tel. 07743061	
Grande, Grosso e Verdone	16:00 (E 3)
Non pensarci	18:30-20:40-22:50 (E 5; Rid. 3)
La seconda volta non si scorda mai	16:20-18:20-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Alla ricerca dell'isola di Nim	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Tutta la vita davanti	17:00-20:30-23:00 (E 5; Rid. 3)
Next	16:30-18

ORIZZONTI

Ossessione '68: quel sogno ci tormenta ancora

QUELL'ANNO è diventato una sorta di schermo che serve ad ognuno per scaricare nello spazio politico le proprie speranze deluse e i propri problemi irrisolti. L'analisi del filosofo tedesco, uno degli ospiti del Festival di Filosofia di Roma

■ di Oskar Negt

G

li anniversari rappresentano occasioni propizie al fine di por mano a una tematizzazione pubblica di problematiche che non vanno né eluse né affrontate nell'ottica di un consenso generale. Questo nuovo anniversario chiama in causa quarant'anni di rapporti con eventi che vengono puntualmente rievocati ogni decennio, benché la loro influenza sulla nostra società, pur nettamente tangibile, sia difficile da determinare esattamente. È dunque una scadenza che presenta un carattere del tutto diverso dalle celebrazioni che ci siamo appena lasciati alle spalle: Kant, Einstein, Mozart, Adorno ecc. Improvvisamente si forma la percezione che si abbia a che fare con l'elaborazione di una rivoluzione ai suoi tempi legittima, e tuttavia fallita e bruscamente interrotta. Le attribuzioni di colpa assumono in effetti dimensioni tali che qualcuno che dovesse trovarsi tra le mani, poniamo nel 2068, la documentazione prodotta nel corso di questo quarantennio, resterebbe sconvolto dalla percezione delle profonde trasformazioni cui la data-simbolo del Sessantotto rimanda. Il che è per molti versi anche vero. La nostra società è diventata un'altra. A guardare le reazioni di odio e disprezzo, si potrebbe assolutamente parlare, in termini sociopsicologici, di una paranoia collettiva: di un'ossessione persecutoria alla quale si tende normalmente a rispondere con un ostracismo aggressivo nei

Da domani a domenica

Analisi a tutto tondo dall'arte al dibattito

Il filosofo sociale tedesco Oskar Negt, del quale anticipiamo in questa pagina l'intervento, sarà tra gli ospiti del Festival di Filosofia che si apre domani a Roma. Negt, è stato allievo di Adorno, assistente di Jürgen

Habermas e mentore del movimento degli anni Sessanta prima di prendere la cattedra di Sociologia all'Università di Hannover. Interamente dedicato al Sessantotto, il Festival poporrà fino a domenica tavole rotonde, *lectio magistralis*, mostre, proiezioni e concerti. Sarà data voce ai protagonisti del '68, a filosofi e a esponenti del mondo della

cultura, dell'arte, della musica, del cinema. Tra gli altri, Simona Argentieri, Edoardo Boncinelli, Padre Marcelo Barros, Bernardo Bertolucci, Furio Colombo, Daniel Cohn-Bendit, Franco Cordero, Giulio Giorello, Todd Gitlin, Giovanni Jervis, Erica Jong, Greil Marcus, Marco Revelli, Fernando Savater, Peter Schneider, Slavoj Zizek.



Un manifesto del Maggio francese esposto ne «L'arte della strada» Sopra Oskar Negt Sotto un disegno di Elfo da «Tutta colpa del '68» (Garzanti)



LA RASSEGNA E IL FUMETTO
Parole e disegni due sguardi particolari

Il manifesto che illustra questa pagina è uno dei molti esposti fino al 6 maggio a Torino a *L'arte per la strada. I manifesti del Maggio francese*, una mostra con opere dei collettivi e di artisti di fama come Pietro Casella, Jean Ipousteguy, Asger Jom, Jean Helion, Jean Degottex, che fa parte della serie di iniziative dedicate al '68 e riunite sotto il titolo *Le pa-*

role del '68. Arte Cinema Letteratura Musica: letture, incontri, un concerto, rassegne cinematografiche. In *Le parole del '68. I giorni dell'utopia*, per tutto il mese di maggio il Circolo dei Lettori ricostruirà l'atmosfera del '68 proponendo per ogni parola chiave di quell'anno rivoluzionario letture, incontri, spettacoli musicali e teatrali, una sfilata di moda, e una mostra di manifesti politici torinesi, degli archivi Giorgio Nalva e Piero Gilardi, appendice della mostra "L'arte per la strada". Dal 15 al 18 maggio, il Museo Nazionale del Cinema proporrà una rassegna cinematografica, con film di Chris Marker, Guy Debord, Jean-Luc Godard, che molto spesso hanno anticipato il "maggio

francese", lo hanno assecondato e lo hanno raccontato; mentre dal 21 al 28 maggio, al King Kong Microplex, la rassegna si concentrerà sul cinema indipendente in Italia, con i film di Alberto Grifi e di Silvano Agosti e i materiali inediti di Armando Ceste. Uno sguardo particolare sul Sessantotto ci viene da Elfo (Giancarlo Ascari), che in 140 tavole in bianco e nero racconta quel periodo a partire dai suoi ricordi e dalle proprie esperienze: le occupazioni all'università, l'esplosione del rock, gli scontri con la polizia, la liberazione sessuale, l'amore per la libertà. Il libro si intitola *Tutta colpa del '68. Cronache degli anni ribelli* (pp. 123, euro 13, Garzanti).

confronti di tutto ciò che appare estraneo, ma in cui è però contenuto molto della propria incompiutezza. Per questo motivo il Sessantotto si presta in modo eccellente alla conferma di pregiudizi e alla rimozione dei propri problemi, il cui arsenale è stato assemblato e periodicamente riproposto nel corso di quarant'anni da una sfera pubblica perversa. Non riesco, tuttavia, a liberarmi dal sospetto che un numero crescente di critici, nel frattempo arrivati al punto di mettere in scena la generazione nazista del '33 come costituita da precursori dei sessantottini, non siano affatto interessati a capire cosa i protagonisti del movimento abbiano davvero fatto, voluto, discusso e provocatoriamente portato sulla scena pubblica. In luogo di un «pathos del rischiaramento» che si rivolge al contesto storico, allo stato della società, agli aspetti internazionali, al conflitto generazionale, abbiamo pertanto la tendenza ad utilizzare il Sessantotto come una sorta di schermo che serve ad ognuno per scaricare nello spazio politico le proprie speranze deluse e i propri irrisolti problemi esistenziali. Ciò è perfettamente funzionale a una politica dell'ordine reazionaria che ha oggi un particolare bisogno di legittimazione. Chi vuole ordine deve prima alimentare la paura del caos. Il Sessantotto è una grossa spina nel fianco di una società alla spasmodica ricerca di una «nuova trasparenza» e di un «ordine affidabile». Qualcosa viene ancora percepito come provocazione, come sfida ai poteri stabiliti: i quali avvertono come questo movimento contenga anche qualcosa di vero, plausibile e giusto. Ernst Bloch parlerebbe dell'irrisolto, dell'eccedenza utopica che non può essere espunta tramite il semplice riferimento ai fatti. Se non ci fosse questa eccedenza, il sogno ad occhi aperti di una società migliore, ma an-

che di una vita buona in una comunità giusta, il movimento sarebbe da lunga pezza caduto nella dimenticanza. Problemi centrali della nostra società, come la crisi della società del lavoro, la miseria del sistema scolastico e la polarizzazione di ricchi e poveri, appartengono a regioni di una realtà nascosta. Per questo il Sessantotto si presta in modo eccellente a un dibattito compensativo che si balocca con i simboli della «caduta dei valori» e dei «deficit dell'educazione». Appare pertanto sensato, in questa sede, richiamare ancora una volta alcuni aspetti determinanti di questo movimento. Tali aspetti non hanno soltanto a che fare con un problema generazionale (che pure innegabilmente sussiste), quanto piuttosto con una comunità che ha il suo nucleo essenziale nella democrazia di base. L'anno 1968 dischiude per alcuni attimi la storia. Si tratta indubbiamente di un anno politicamente scandaloso, che inaugura novità e speranze. Ma di quella stessa memoria collettiva fanno parte anche le sconfitte e le aspettative deluse. E più gli eventi origi-

nali si allontanano nel tempo, più la memoria viene selezionata e adattata alla realtà attuale. Di qui la legittima domanda: che cosa resta? Che cosa occorre fare e che cosa bisogna in ogni caso evitare? Quali impulsi di questo anno «scandaloso» rimangono vitali, quali idee e approcci sono ancora incompiuti? Il movimento per la pace degli anni ottanta, il movimento antinucleare, il movimento ecologico e altri ancora - la maggior parte di queste ampie iniziative dal basso ha tratto origine dai sessantottini e dalla loro coraggiosa ribellione. Siamo soggetti che imparano. È solo in un processo di apprendimento collettivo, ossia di faticosa approssimazione, gli eventi del passato riacquistano vitalità e fruibilità. Sono problemi internazionali che sono stati posti all'ordine del giorno proprio dal Sessantotto. Nel maggio 1968 un milione di operai, studenti, docenti, ingegneri, uomini e donne praticamente di tutti gli strati sociali, si raduna a Parigi contro l'ordine esistente e per il cambiamento della società. In Cecoslovac-

chia, come vediamo oggi retrospettivamente, si sviluppa sotto Dubcek, già fuori tempo massimo, una delle ultime possibili iniziative di riforma del socialismo. Alimentata dalla primigenia forza delle utopie socialiste, e tramite un socialismo dal volto umano, tale iniziativa invitava le burocrazie poststaliniste a farsi da parte pacificamente e senza sanguinosi conflitti. Ultima erede di questa linea è, per alcuni intellettuali di sinistra, la strategia di apertura di Gorbaciov. Ci sono voluti più di vent'anni perché il disprezzato e calpestato Alexander Dubcek vedesse riconosciute le sue ragioni come presidente del Parlamento. Ma in quel momento Dubcek non rappresentava più il socialismo. La guerra in Vietnam si avvicina al suo culmine. L'offensiva del Tet è il preambolo della catastrofe per la politica interventista americana. So che ai difensori dell'ordine di tutte le tendenze politiche non piacerà affatto quanto sto per affermare. Penso siano soprattutto due gli ambiti in cui il Sessantotto ha dato origine a nuovi impulsi umani e produttivi: mi riferi-

EX LIBRIS

Ce n'est qu'un début, continuons le combat!

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Vi ricordate quel 18 aprile?

La stangata È stata una disfatta, inutile girarci attorno. Una specie di 18 aprile. Con il «moncherino» del Pd, più la costola Di Pietro, che ha fatto il vuoto attorno al sé. Su un lato, Sinistra Arcobaleno fagocitata e distrutta. Sull'altro, Centro casiniano debole e ininfluente. Stanti le premesse, non poteva che andare più o meno così. E quali erano le premesse? Una destra già di suo fortissima, radicata e articolata nel paese. E un'economia indebolita e avvelenata dal rigore forsennato per rientrare dal deficit: dal 4% a quasi 1,5%. Talché occorreva temperare quel rigore, correggerlo in tempo e redistribuire risorse. Aiutando Prodi a farlo, in una con vere sforbiciate ai costi della politica. Aiutare Prodi a raccogliere i frutti: ecco il punto! Anche quando la coalizione si sfilacciava. E aprire una breccia nel fronte avversario. Concedendo a Casini il sistema tedesco: sbarramento al 5% e niente premio di maggioranza. Invece ha prevalso l'oltranza bipartitica forzosa. E la disfidata azzardata e solitaria, pur senza nominare l'avversario. Ma senza dare tempo né a Prodi, né al fragile Pd. E tra «l'andremo da soli la prossima volta» - con Prodi ancora in sella - e il «Prodi poeta morente», non poteva che finire così. Più o meno così. **Sartori e la Lega** Non sa proprio che pesci prendere con la Lega, l'eminente politologo. In passato sostenne che andava bandita in eterno dai governi, e con accordo solenne bipartisan. Ieri l'altro a *Porta a Porta* sosteneva invece che non è di destra, perché espressione del conflitto periferia/centro. Come se non possa esistere una destra etno-localista, a liberismo su scala ridotta e corporativa, populista, proprietaria e popolare. Sia pur comunista a istanze di autogoverno, che in sé non sono affatto di destra. Ciò che sfugge a Sartori, come in questo caso, è il segno sociale e culturale dei fenomeni politici. La loro concretezza storica, al di là degli schemi classificatori. Già, grande politologo. Ma un po' meno analista politico. E però sui sistemi politici dà i punti a molti. Avercene a sinistra così! **Il tormentone** «Scusate ma di cosa stiamo parlando? Non sarebbe meglio passare ad altro?». Giusta domanda di Dino Messina su *Corsera*, sui manuali di storia da riscrivere. No, non si passerà ad altro e l'odioso tormentone tornerà. Anzi è già là. Altro giro, altra corsa... Forza, si ricomincia!



sco al campo dell'educazione e della formazione e, soprattutto, alla decisiva rivalorizzazione della partecipazione e della democrazia. In entrambi i casi abbiamo a che fare con problemi essenzialmente politici. È merito del movimento del Sessantotto aver reso pubblicamente visibili le pecche di una democrazia parlamentare e i due elementi fondamentali che appartengono a una democratizzazione di base. Da un lato abbiamo la politicizzazione degli interessi e dei bisogni degli esseri umani, finalmente inclusi nel processo di formazione del giudizio politico nell'ambito di una sfera pubblica critica. Dall'altro lato, quando parliamo di democrazia di base, la democratizzazione della società investe gli ambiti della vita concreta che determinano le esperienze quotidiane degli esseri umani: nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, nelle università. L'idea che non possa darsi una società democratica senza democratici era di certo utopica. Ma resta tuttavia una sfida alla realtà dello stato di cose presente.

BERTOLOTTO
COLLEZIONE
2008



COLLEZIONE CASAZEN

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.

LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.

LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. www.bertolottoporte.com



BERTOLOTTO[®]
PORTE

INTERIOR DOOR DESIGN

IL RITORNO Lo sceneggiato tv, ma soprattutto la nuova traduzione di *Rebecca*, il suo romanzo più celebre, e dei racconti, sono l'occasione per rileggere una scrittrice catalogata come «rosa».

Ma che è tutt'altro

■ di Liliana Rampello

A.

H.: «Non è un "film di Hitchcock"... Era una storia di vecchio tipo, piuttosto demodé... una storia che manca di umorismo» - F.T.: «In ogni caso ha il pregio della semplicità. Una giovane donna (Joan Fontaine) sposa un bellissimo Lord (Laurence Olivier), tormentato dal ricordo della prima moglie Rebecca, morta in circostanze misteriose. Nella grande dimora di Manderley, la nuova sposa non si sente all'altezza della situazione e teme di sfigurare nel suo nuovo ruolo; si lascia dominare, poi atterrire dalla governante, la signora Danvers, legata al ricordo di Rebecca. Un'inchiesta tardiva sulla morte di Rebecca, l'incendio di Manderley e la morte dell'incendiaria, la signora Danvers, porranno fine ai tormenti della protagonista». Sono battute tratte da *Il cinema secondo Hitchcock* di François Truffaut, libro mille volte ristampato tanto è bello, in cui leggiamo la facile trama di un racconto cosiddetto demodé... *Rebecca la prima moglie*.

L'autrice del romanzo, appena uscito dal Saggiatore con una nuova traduzione di Marina Morpurgo, è l'inglese Daphne Du Maurier, scrittrice prolifica, nata a Londra nel 1907 da una nobile famiglia di origine francese, morta nel 1989, e vissuta, lontana dalla mondanità, quasi sempre nell'amata Cornwall, dove inventava e spesso ambientava storie di ogni genere, storico, gotico, biografico, suspense. Una penna dai molti registri e dall'indubitabile talento (non è un caso che ben nove dei suoi numerosi testi abbiano conosciuto la trasposizione cinematografica, e proprio di recente una *fiction* televisiva - *Rebecca*, appunto), troppo spesso catalogata fra le minori, graziosamente dette «popolari». In realtà la Du Maurier arriva al grande pubblico perché è capace di raccontare una storia, di delineare con precisione psicologica i personaggi, di creare un'atmosfera che radica il suo naturalismo nel perturbante, di tenere con avido fiato in gola il suo lettore fino all'ultima riga. Se prendiamo proprio *Rebecca la prima moglie*, pubblicato nel 1938, dimenticando sia il bel film, del 1940, sia la mediocre *fiction* di poche settimane fa, ci troviamo tra le mani pagine che sulla semplicità della *fabula* costruiscono un intreccio di lenti ma continui e imprevedibili colpi di scena, basato tecnicamente sull'inversione della temporalità (si comincia dalla fine della storia, con un sogno-incubo, e la storia finisce con un altro sogno-incubo), su una voce narrante unica, quella della protagonista, che non ha mai un nome proprio (è sempre e solo «la seconda signora de Winter»), su una scena affollata da molti protagonisti, tra cui indubitabilmente la grande dimora, Manderley, che da ambiente-sfondo diventa vero e proprio personaggio con un'anima sempre mutevole, gioiosa, carezzevole, bellissima, ma anche spettrale, immobile, piena di ombre, avvolgente come un'oscura ragnatela viva e parlante. Specchio e rifles-

La fosca grandezza di Daphne Du Maurier

so di un'altra specularità, quella tra la nuova signora, che era in precedenza una giovanissima dama di compagnia, e la vecchia governante, che ferocemente venera la sua prima e unica signora, Rebecca, ed è una vera, perfida antagonista, in un libro che racconta l'amore tra un uomo e una donna, ma anche, sebbene in via allusiva, quello tra due donne. E ancora racconta la paura, il terrore che il sentimento di una donna può incutere al sentimento di

Ispirò Hitchcock non solo con «la prima moglie» ma anche con la vicenda degli «Uccelli»

un'altra, la distruzione che ne può seguire. Lo sguardo dell'autrice sulle relazioni umane è dunque affilissimo, mai possiamo decidere tra personaggi a tutto tondo, semplicemente buoni o cattivi: è buono il signor de Winter, che, non amato, insultato nel suo onore, diventa un assassino? È buona la seconda signora de Winter che per amore del principe azzurro accetta fatalmente la sua confessione e se ne fa complice? È cattiva la signora Danvers, vittima di



La scrittrice inglese Daphne Du Maurier (1907-1989). Sotto una scena di «Rebecca la prima moglie» di Hitchcock

un amore che non può dire nemmeno a se stessa, e può sopravvivere, si anima, solo e sempre girando attorno alla propria ossessione, a una stanza, un letto, una camicia da notte, una spazzola per capelli irrigidite dal soffio sinistro della morte? Sì e no, ed è questa la grandezza di un'invensione capace di vedere con occhio distante e lucido gli esseri umani nella loro complessità, di non idealizzare le donne «buone» né immergere per banale misoginia i comportamenti di quel-

le «cattive», e facendo valere questa sua postura mentale anche nei confronti degli uomini, complici e avversari, mantenendo e rappresentando una differenza fra i sessi che non li impicca mai a un unico chiodo, il già detto e pensato. In questo sguardo si rinnova con la Du Maurier un filone inglese di lunga tradizione, quello delle governanti, alla *Jane Eyre* della Brönte, degli amori che portano incendi che parlano il silenzio della follia o l'amore lesbico, di uomini che alla fine

viene perdonato, la superficiale marchesa de *Il piccolo fotografo* pagherà la sua sventata e vanesia avventura con l'ometto storpio, l'amante passeggero e adorante, non con qualche soldo, come pensava, ma con la presenza persecutrice della sorella di lui, *per sempre*; la vita dell'appagato vedovo de *Il melo* sarà sopraffatta e perduta dal persistere della presenza insopportabile della moglie morta in quell'albero che gli toglie la vista serena del giardino, dei suoi frutti che sembrano volerlo seppellire per bruttezza e quantità, e che una volta abbattuto, lo farà sprofondare nella neve e nell'oscurità, *per sempre*. Questa temporalità algida e portatrice di morte torna di nuovo in *Baciami ancora, sconosciuto*, la cui sensuale e silenziosa protagonista, che promette amore e avventura, uccide invece senza pietà né spiegazioni.

non possono che scendere da cavallo. Una mescolanza di sentimenti e azioni che riguardano i sessi e le classi sociali, in cui la venatura «rosa», spesso attribuita alla scrittrice, si rivela del tutto fuorviante, perché lei sa mettere in scena, piuttosto, rapporti crudeli ma veri, con la forza di una teatralità appresa forse dai suoi genitori, entrambi attori. Questa tonalità di scrittura della Du Maurier è ancora più eclatante nei suoi racconti, ad esempio in quelli raccolti sotto il titolo *Gli uccelli e altri racconti* (il Saggiatore 2008), notevoli tutti per ragioni diverse, la prima delle quali può essere riassunta dalle parole con cui, in una recente intervista, Nadine Gordimer definisce l'essenza stessa di questa forma rispetto al romanzo, il suo essere completa come «un uovo», senza tappe

Mette in scena rapporti crudeli ma veri. Con la forza d'una teatralità appresa forse dai genitori attori



LA GUIDA Il giornalista Viviano Domenici non ha visitato quelle canoniche, ma ha scelto sette mete inconsuete, le ha visitate e raccontate in un libro

Le sette meraviglie del mondo secondo me

■ di Stefano Miliani

Viviano Domenici è un giornalista del *Corriere della Sera* che ha, tra i disbrighi quotidiani, scorrazzato nei luoghi più disparati della terra, attratto dall'umanità nelle sue umane contraddizioni e dall'archeologia nei suoi risvolti meno scontati. Come ultimo atto prima della pensione ha scritto un libro commissionatogli dal giornale e pubblicato ora da Ponte alle Grazie, *Alla ricerca delle sette meraviglie* (pagine 182, euro 12). Non ha cercato, com'è ovvio, le sette canoniche meraviglie dallo scomparso faro di Rodi alle piramidi egizie. Il cronista ha invece scelto sette mete e li è volato. Nell'ordine: il Sahara libico con le pitture rupestri nei massicci dell'Akakus; la città maya di Calakmul nella giungla dello Yucatan messicano; i villaggi dei dogon inerpicati lungo la falesia di Bandiagara nel Mali;

le abitazioni nei conici di pietra e le città sotterranee in Cappadocia, in Turchia; le usanze funebri e le case che ricordano baracche del popolo dei Toraja in Indonesia; i pueblos, le città costruite nel sud-ovest statunitense dagli Anasazi nel XIII secolo e abbandonate di colpo intorno al 1300; infine le rovine della città-teatro del potere persiano Persepolis e la fortezza di Bam, laddove Zurlini ambientò il film *dal Deserto dei tartari* dal roman-

Tra i luoghi descritti il Sahara libico la Cappadocia i pueblos degli anasazi

zo di Buzzati, in Iran. Nei suoi rapidi reportage, umanamente partecipi, Domenici inquadra civiltà remote a portata di turista poco pigro. Ricorda come prima dell'era cristiana il Sahara sia stato verdeggianti per qualche millennio - lo attestano le pitture e i graffiti - per finire poi a secco a causa di ribaltamenti climatici. Un ammonimento? E il cronista toscano informa che vicino a quei capolavori d'arte preistorica nell'Akakus inizieranno presto trivellazioni per il petrolio con l'alta probabilità di devastare un patrimonio affascinante e unico. Ogni civiltà, sembra sottintendere, poggia su equilibri fragili e instabili. Su questo filo di pensiero Domenici ricorda che gli anasazi, fondatori nel XIII secolo delle città di case cubiche nel sud-ovest americano e antenati degli indiani, nel XIV secolo siano stati annientati di colpo da una lunga siccità sommata a fat-

tori politici e ambientali: peccato per il salto di parole tra pagina 135 e 136, ma è un altro avviso alla nostra era scialacquatrice? Il capitolo più stimolante e ironico è quello sui dogon: sintetizza bene come la caccia dell'esotico possa influenzare, con risvolti ambivalenti, una cultura. Sulla scia del successo del *Dio d'acqua*, libro su miti e religiosità dei dogon pubblicato nel '48 dall'etnologo francese Marcel Griaule, è andata a finire che quella popolazione africana ha scoperto di coltivare «misteri» di cui neppure

E sui misteri dei dogon scopre che esistono solo per compiacere i turisti

re sospettava l'esistenza. I dogon si sono «dogonizzati» interpretando «così bene il ruolo del saggio popolo delle maschere e dei misteri» - annota Domenici - che ormai non fanno altro. Il gioco delle parti funziona a meraviglia: il visitatore trova proprio quello che si aspetta e il Dogon offre ciò che il mercato chiede». A beneficio dei turisti gli uomini inscenano rituali propiziatori perfino fuori stagione o invecchiano maschere antropomorfe e zoomorfe e feticci. «Un tacito scambio alla pari che, per quanto ambiguo, ha favorito la sopravvivenza di molti elementi culturali che altrimenti sarebbero svaniti», concede il giornalista. D'altronde converrà rammentare che neppure noi italiani siamo così indenni e «puri»: basti pensare a come si siano modellati a misura di turista i centri storici di città come Firenze o Venezia... I Dogon non sono forse così lontani.

viene perdonato, la superficiale marchesa de *Il piccolo fotografo* pagherà la sua sventata e vanesia avventura con l'ometto storpio, l'amante passeggero e adorante, non con qualche soldo, come pensava, ma con la presenza persecutrice della sorella di lui, *per sempre*; la vita dell'appagato vedovo de *Il melo* sarà sopraffatta e perduta dal persistere della presenza insopportabile della moglie morta in quell'albero che gli toglie la vista serena del giardino, dei suoi frutti che sembrano volerlo seppellire per bruttezza e quantità, e che una volta abbattuto, lo farà sprofondare nella neve e nell'oscurità, *per sempre*. Questa temporalità algida e portatrice di morte torna di nuovo in *Baciami ancora, sconosciuto*, la cui sensuale e silenziosa protagonista, che promette amore e avventura, uccide invece senza pietà né spiegazioni.

WWW.ILMANIFESTO.IT

1968. Quanto tempo è passato e quanto no.

CON IL MANIFESTO TANTE INIZIATIVE PER FESTEggiARE IL QUARANTENNALE DELL'ANNO CHE NON È MAI FINITO. SUL QUOTIDIANO, OGNI SABATO, UN FOTORACCONTO. ONLINE, OGNI SETTIMANA, LA RIEDIZIONE DEI 12 FASCICOLI USCITI PER IL VENTENNALE, E OGNI GIORNO ESPERIENZE E FOTO INViate DAI LETTORI. IN LIBRERIA, L'ENCICLOPEDIA DEL '68 EDITA DA MANIFESTOLIBRI. E A MAGGIO UNA FESTA CON IMMAGINI E COLONNA SONORA ORIGINALI. SE VOLETE RIFARE IL '68, SCENDETE IN STRADA E ANDATE IN EDICOLA. È IL MODO MIGLIORE PER PREPARARSI AL SUO RITORNO.



LA VERA SINISTRA ESISTE SOLO SULLA CARTA.

Cara Unità

Ha appena vinto e subito attacca l'Unità

Cara Unità, Berlusconi ancora una volta attacca pesantemente l'Unità che resta una delle poche voci libere in questo Paese frequentato da nani, ballerine, maggiordomi e 007. Ci si potrà sedere a un tavolo per concertare le regole della partita e le riforme istituzionali, ma non pensi di appiattire la nostra voce. Ogni lettore del nostro giornale si impegnerà strenuamente per difendere la sua autonomia.

Renato Roberti, Arezzo

Non è abituato a una voce libera che lo critica

Cara Unità, Berlusconi ha inviato un messaggio piuttosto arrogante, com'è nel suo stile, al leader del Pd: gli ha praticamente detto di dissociarsi dalle legittime critiche di un quotidiano nei suoi confronti altrimenti salta il dialogo sulle riforme.

Fermo restando che con un tipo così inaffidabile e scorretto io non ci organizzerei neanche un picnic (ricordate la bicamerale?), mi aspetterei che Veltroni dicesse con chiarezza che un organo di stampa come l'Unità non è ai suoi ordini e che forse lui non c'è abituato (e ormai neanche noi) ma in una democrazia l'informazione dovrebbe controllare la politica e non viceversa. L'opposizione a quest'uomo deve essere dura, pena la definitiva perdita della democrazia (e siamo già sulla buona strada). Riusciremo a resistere?

Giuseppina Tobaldi

Luciano Moggi e il contrassegno per i disabili

Ho deciso di scrivere al Signor Luciano Moggi dopo che «Striscia la Notizia» ha trasmesso il servizio sull'utilizzo improprio del contrassegno per disabili. Ecco la lettera che ho spedito: Gentilissimo Signor Luciano Moggi, sono il Dott. Luca Faccio da Bassano del Grappa (VI)

Le scrivo per esprimerle il mio disappunto per l'utilizzo improprio del contrassegno per i disabili per sostare con l'auto in determinati spazi. Il rilascio di tale permesso si ottiene presentando agli uffici della polizia municipale del comune di residenza il certificato d'invalidità rilasciato da un' apposita commissione medica che attesta la disabilità.

Dal servizio mandato in onda il giorno 8/4/2008 da «Striscia la Notizia» non si evidenzia nessuna disabilità di conseguenza non è giusto che lei usi il tagliando in questione. Se l'utilizzare tale permesso voleva essere un

modo per «sostenere» le persone disabili le posso assicurare che ci sono mille altri modi per farlo, non crede?

Il tagliando permette a chi ne ha diritto di restare vicino a banche, ospedali e uffici vari o dove siano presenti gli appositi spazi. Le posso assicurare che avendo una disabilità di tipo motorio trovo molto spesso persone che occupano il posto per disabili anche se non hanno il contrassegno o altri che non hanno alcuna disabilità e magari espongono il tagliando di un loro parente defunto e io che invece ne ho diritto devo cercare un nuovo parcheggio che non sempre si trova o se si trova è distante rispetto al luogo di destinazione. Essendo certo che lei ha compreso la gravità del suo gesto vorrei ricordarle che «sbagliare è umano ma perseverare è diabolico» perciò confido sul fatto che tale errore non si ripeta più da parte sua ed inoltre la invito, essendo lei un personaggio pubblico, a denunciare tali abusi e a invitare lei stesso tutte le persone a non compiere mai errori simili. Cordiali saluti

Luca Faccio
e-mail: info@lucafaccio.it
Blog: www.lucafaccio.it

L'Italia va a destra? E noi difendiamo la società solidale

Una indispensabile riflessione sullo spostamento a destra delle scelte elettorali non può essere limitata agli aspetti politico-partitici. Se sono in declino i valori della solidarietà e responsabilità collettiva, dei diritti sociali di tutti/e, dell'intercultura, della laicità e della pace,

occorre interrogarsi sulle modalità con cui tali valori, in cui crediamo e su cui scommettiamo, sono stati vissuti e comunicati. La crescita culturale delle coscienze e della società è stata disattesa non solo dal mondo politico, il cui scollamento dalla vita reale è macroscopica, ma dagli stessi movimenti. La frammentazione non è solo politica ma anche sociale. Ognuno coltiva il proprio orticello. Le comunità di base rifletteranno su questi problemi nell'Incontro nazionale aperto che si terrà a Castel san Pietro (Bologna) nei giorni 25-27 aprile sul tema intrigante proprio per la situazione che si è creata con le elezioni: «società sobria equa solidale - culture e pratiche dal basso».

Le comunità cristiane di base italiane

Pena di morte in Usa: cosa insegnano sei mesi di «moratoria»

Sono più di sei mesi che gli americani non ammazzano nessuno. Non parlo ovviamente dell'Iraq, dell'Afghanistan o dei licei statunitensi, ma del braccio della morte, dove da lungo tempo il boia non si prendeva una vacanza. Dal 25 settembre scorso, quando Michael Richard è stato ucciso perché la Corte Suprema del Texas chiude alle 17.00, non ci sono più state esecuzioni negli Stati Uniti d'America. La ragione di questa moratoria non dichiarata risiede nella sconvolgente con cui la Corte Suprema Federale sta meditando sulla costituzionalità dell'uccisione con la siringa avvelenata e, quando la Corte riflette, non è permesso ci siano esecuzioni, non fosse altro che per ribadire l'autorità.

I forcaioli dicono da sempre che la pena di morte è un deterrente unico per il crimine e che ogni esecuzione salva la vita di dozzine di persone. Se fosse vero nei mesi scorsi avremmo dovuto assistere ad un vero e proprio mattatoio. Invece non è stato così: gli omicidi, in quel Paese, avvengono più o meno come un anno fa.

Non solo. Dopo un picco di 98 esecuzioni nel 1999, abbiamo assistito a una brusca discesa del numero delle uccisioni statali, scese a 53 del 2006 e a 42 nell'anno scorso. Anche il numero di condanne a morte si è ridotto dalle 300 del 1998 a poco più di un centinaio (le esecuzioni sono prodotte da condanne di dieci, venti o anche trent'anni fa). Tutto questo non ha minimamente influito sul tasso di omicidio americano che è rimasto estremamente stabile, attestandosi un po' al di sotto del sei per centomila. Tasso questo che, pur essendo tre volte quello canadese e sei volte quello italiano, è ben più basso di quello degli anni passati, quando arrivava al dieci per centomila e gli omicidi riuscivano ad essere 25.000 l'anno.

Le statistiche dimostrano, al di là del ragionevole dubbio, che gli stati americani senza esecuzioni non hanno nulla da invidiare a quelli che ammazzano i loro concittadini e che i loro tassi di omicidio sono normalmente più bassi. In altre parole non sono la pena di morte e le esecuzioni a frenare gli assassini.

Claudio Giusti, Forlì

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Una sinistra nel buio

Sul serio, il destino della sinistra, la sua stessa esistenza, la questione del radicamento, se ancora c'è, in questo Paese è un problema altrui, dei Bertinotti, dei Giordano, dei Pecoraro Scano, gli sconfitti, pietosamente sconfitti? Davvero, in nome di un convincimento politico «centrista», possiamo pensare che presenza e la vitalità, se ancora c'è, di una forza innanzitutto culturale possa essere archiviato nelle brevi distanze di una consultazione elettorale che, altrove, ha visto la vittoria, sì di Silvio Berlusconi, ma anche di una forza di regresso altrettanto culturale come la Lega di Bossi, di Calderoli e di Maroni? Non si tratta di una discussione metafisica, da scuola quadri delle Frattocchie, semmai resta il dubbio che, ben oltre il dato schiacciante del Popolo della Libertà, il dato più problematico e perfino storicamente pregnante investe l'assenza in parlamento di una rappresentanza politica che marchi il proprio potenziale simbolico, qualcosa che stia lì a rappresentare ciò che un poeta chiamava «L'epopea degli umili». Il cinismo, il convincimento che soltanto un ricorso a una maggiore «modernità» come si è visto non ha pagato. Il Pd di Veltroni, insomma, non ha sfondato al centro e, quel che è peggio, molti dei consensi che avrebbe dovuto intercettare sono volati addirittura in direzione della stessa Lega, non esattamente un esempio di cultura del «bene comune», anzi, dei veri diritti di cittadinanza. Non voglio dire che Veltroni e Franceschini, gli ex Ds e l'ex Margherita, o perfino gli ex democristiani, debbano farsi carico del problema, eppure, fossi in loro, ben oltre la richiesta di discontinuità, un pensiero sul nocciolo della questione, fossi in loro, lo farei, e ben oltre certi discorsi allarmanti che abbiamo ascoltato l'altra sera a botta calda insieme alle prime proiezioni, ovvero che c'è adesso da temere una deriva eversiva da parte degli «orfani» dei seggi cosiddetti «comunisti», di un antagonismo radicale che appartiene comunque al paesaggio politico e antropologico di un Paese per la terza volta implacabilmente

«berlusconiano». Forse l'ho già detto, ma non credo che una simile riflessione possa muovere da quel personale politico, professionisti della politica non meno degli altri, che fino all'altro ieri erano certi della propria rendita di posizione, e penso ancora alle ombre ormai spettrali dei Bertinotti e ai suoi compagni d'avventura, meglio dei suoi soci di disfatta, di pietoso sfacelo. D'altronde, c'è da chiedersi presso quale ufficio di collocamento della visibilità e della gravidanza politica e propagandistica gli ormai «extraparlamentari» abbiano ricevuto il suggerimento di condurre una campagna elettorale sotto lo slogan della «scelta di parte», un qualcosa che prim'ancora dell'arroccamento sa di afasia, sa di nulla, visto che non è riuscito a mostrare nessuna delle priorità che una forza, ripeto, cosiddetta «di sinistra» dovrebbe indicare: case scuole ospedali e, su tutto, autentici diritti di cittadinanza, la capacità di approssimarsi alle esigenze del paese reale, lo stesso che dovrebbe convincersi della tua necessità, altro che discussione sulla presenza della falce e martello nel simbolo, come invece fa adesso assai penosamente Oliviero Diliberto magari semplicemente per non riconoscere le chiavi del suo partito e dedicarsi all'hobby che più gli è caro, il collezionismo di libri rari. Resta il fatto che in prospettiva, al di là delle urgenze dell'agenda politica, della necessità di opporre una resistenza ai tempi bui che già s'intuiscono, ogni discorso non può che riguardare le medie, se non lunghe, distanze. Per il momento basterebbe infatti soltanto un gesto: che i protagonisti della disfatta della sinistra («radicale», secondo certi osservatori) si facessero appunto da parte. Possibilmente senza neppure provare a spiegare il perché di questa, visto che la propria inadeguatezza appare già nell'ordine delle cose, nei cocci sparsi della casa crollata prima ancora che fosse ultimata la soletta. Esatto, che raggiungano presto un'altra abitazione. Possibilmente, privata.

f.abbate@tiscali.it

WENDY KRISTIANASEN

La chiusura, il 28 gennaio, della rivista *Zanan* (Donne) è un evidente segnale del clima di crescente repressione contro quanti in Iran difendono i diritti delle donne. La rivista è stata chiusa perché «metteva in pericolo la salute spirituale, mentale e intellettuale dei lettori» e diffondeva l'idea di «insicurezza nella società, disturbava i diritti pubblici, indeboliva le istituzioni militari e rivoluzionarie». *Zanan* pubblicava articoli che «portavano le persone a credere che la Repubblica Islamica non è sicura per le donne». La chiusura della rivista è stato solo un pretesto in quanto il movimento per i diritti delle donne stava lavorando, tramite la Campagna per l'Uguaglianza (principalmente, ma non solo femminile), per convincere milioni di iraniani a firmare una petizione per chiedere il cambiamento delle leggi discriminatorie nei confronti delle donne. La pacifica raccolta delle firme è in corso dal 2006 come testimoniato da alcuni blog e da video su YouTube. Shahla Sherkat, 52 anni, divorziata con due figli e una laurea in psicologia presa all'università di Teheran, è una veterana del movimento delle donne. Ha creato *Zanan* nel 1991 in modo che le donne potessero trovare ciò che per loro contava. Considerato il clima ostile che regna nel giornalismo iraniano, la longevità della rivista - 151 numeri in 17 anni - è un tributo alla sua gestione attenta ed efficace. Shahla Sherkat era solita dire: «non posso scrivere su tutto e quindi ho intenzione di non alterare la verità di quello che posso scrivere». Per questa ragione la rivista *Zanan* era molto rispettata e, altrettanto importante in Iran, rispettosa. La sua chiusura è un passo indietro per le autorità e la perdita di una importante voce dei diritti delle donne. Shahla Sherkat si sta battendo per la riapertura della rivista come era logico aspettarsi. Ai tempi della rivoluzione, fece di tutto per tro-

vare un posto in un giornale: *Zan-e Rouz* (La donna di oggi) di proprietà pubblica. Nel 1990, quando in seno al giornale ci fu un giro di vite, decise di fondare *Zanan*. Nel 2001 fu condannata a quattro mesi di reclusione sulla base di ambigue disposizioni in materia di sicurezza per aver preso parte ad una conferenza a Berlino dove si parlò delle elezioni parlamentari del febbraio 2000 che videro l'affermazione del riformista Muhammad Khatami. L'avvenimento fu contrastato dagli oppositori di Khatami e dal nuovo governo di Teheran. Shahla Sherkat ha ottenuto diversi riconoscimenti: nel 2005 ha ricevuto il «Louis Lyons Award» della Fondazione Nieman per il giornalismo dell'università di Harvard e il «Courage in Journalism Award» dalla International Women's Media Foundation. **Diritti che gli altri danno per scontati** La redazione di *Zanan* ha scelto di parlare dei delitti d'onore, del commercio sessuale, delle violenze sessuali domestiche ecc. Sono usciti articoli come «Porre fine alla lapidazione delle donne» e «Ho difeso il rispetto per me stessa» (su una donna che ha rinunciato al suo diritto di ottenere l'esecuzione di un omicidio). La rivista si è occupata del Nobel per la Pace Shirin Ebadi e ha parlato del significato di questo premio per le donne iraniane. Ci sono stati servizi sulle donne parlamentari, sulla violenza contro le donne, sulla condizione delle donne nel sud del Libano. Sull'ultimo numero sono apparsi un articolo su Benazir Bhutto e una intervista con Asma Jahangir, che fa parte dell'equipe per i diritti umani dell'Onu. *Zanan* si occupa di diritti che la gente fuori dell'Iran dà per scontati. In Iran è ancora forte la discriminazione contro le donne ai sensi della legislazione vigente e le donne sono escluse da molti settori della vita pubblica, ad esempio non possono fare i giudici in un tribunale penale o rivoluzionario e non possono candidarsi alla presidenza. Non godono di pari diritti nel matrimonio, in caso di divorzio, di affidamento dei figli e di eredità. L'età legale per contrarre matrimonio è di 13 anni, ma i padri possono chiedere l'autorizzazione per far sposare le loro figlie anche prima e con uomini molto più

anziani. I reati penali che hanno come vittime le donne sono puniti con minore severità. La testimonianza fornita da una donna in tribunale vale la metà di quella dell'uomo. E poi ogni tanto le autorità attaccano le donne: l'anno scorso il ministro responsabile dei servizi segreti, Gholam Hossein Ejei, ha accusato il movimento per la difesa dei diritti delle donne di fare parte di una «cospirazione nemica volta a sovvertire la Repubblica Islamica». *Zanan* è stata uno stimolo e un incoraggiamento per una generazione di giornaliste di attual-

politica e sociale e di inchiesta. I servizi sulle preoccupazioni delle donne e sulle soluzioni pratiche generalmente riuscivano a passare la censura e ad evitare misure quali la chiusura e l'incriminazione delle giornaliste. **Una nuova generazione** L'eredità di Shahla Sherkat e di *Zanan* è visibile in una nuova generazione di donne attiviste. Nel marzo 2007 sono state arrestate 33 donne che, davanti ad un tribunale, protestavano contro l'ingiusto processo con-

nata a sei mesi di reclusione in applicazione di una serie di disposizioni quanto mai vaghe in materia di sicurezza nazionale (ora è in attesa dell'appello). Nel 2007 ha vinto il premio Olof Palme, ma è stata fatta scendere con la forza dall'aereo che doveva portarla in Svezia per ricevere il riconoscimento. Al suo posto ci è andata la sorella che ha fatto vedere un video nel quale Parvin Ardalan aveva registrato il discorso di accettazione del premio. In una intervista rilasciata al quotidiano

legge e specializzata in diritto internazionale all'università di Teheran, ha fondato nel 2004 il primo centro di consulenza legale per le donne. Difende gratuitamente sia le adolescenti che scappano da casa che le donne condannate a morte per lapidazione perché dedite alla prostituzione o per aver assassinato il marito che le violentava e le maltrattava. È una delle principali esponenti della campagna per la messa al bando della lapidazione. Le donne iraniane debbono il loro ruolo attivo nella vita pubblica a generazioni di attiviste che hanno lottato affinché i loro diritti non fossero dimenticati prima e dopo la guerra con l'Iraq nel 1980-88. Shahla Sherkat faceva parte di questa tradizione. Ci sono state anche dei progressi. Le parlamentari donne hanno presentato nella legislatura 2000-2004, 33 disegni di legge, 16 dei quali sono stati approvati. Grazie a queste nuove disposizioni di legge l'età minima per contrarre matrimonio per una bambina è passata da 9 a 13 anni, le donne divorziate hanno potuto avere l'affidamento dei figli fino al compimento del settimo anno di età (prima era fino al compimento di due anni). È stata anche avanzata la proposta per indurre l'Iran a firmare la Convenzione dell'Onu sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (Cedaw). Oggi le donne possono essere consulenti giudiziarie, possono presentare domanda di divorzio o possono impedire al marito di prendere una seconda moglie. Possono concorrere per le cariche pubbliche (e stanno cominciando a farlo nei consigli comunali, in particolare a Teheran) e ricoprire ruoli manageriali nelle imprese. Inoltre il 64% degli studenti universitari iraniani sono di sesso femminile. A dispetto dell'ultimo atto repressivo consistente nella chiusura di *Zanan*, Parvin Ardalan afferma che «il movimento delle donne in Iran è forte e inarrestabile».

Wendy Kristianasen vive a Londra e ed caporedattore della versione inglese di «Le Monde Diplomatique» © 2008, Le Monde Diplomatique Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

L'Iran e la voce delle donne

La chiusura di «Zanan», rivista di donne che parla di donne è l'ultima conferma della repressione in atto in Iran contro chi difende i diritti della popolazione femminile

«Zanan» parlava dei delitti d'onore, del commercio sessuale, delle violenze domestiche, della lapidazione: era la voce di una nuova generazione di donne attiviste

tro cinque donne accusate di aver organizzato una manifestazione pacifica nel giugno del 2006 per chiedere la fine della discriminazione contro le donne. Mahboubeh Abbasgholizadeh, 50 anni, scrittrice e attivista, laureata in scienze islamiche e in comunicazioni, era una delle 33 donne arrestate. Membro attivo della campagna per mettere al bando la la-

madrileno *La Razon*, Ardalan ha detto: «Il governo del presidente Mahmoud Ahmadinejad ha accresciuto la pressione nei confronti delle donne». Ha ammesso di avere una certa paura ma «non abbiamo nulla da nascondere. Sappiamo di poter finire di nuovo in carcere, ma continuiamo ad incontrarci perché la paura fa ormai parte della nostra vita». Shadi Sadr, 34 anni, laureata in

Alla sinistra del Pd

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Non poteva fare breccia neppure più nel suo elettorato collocatosi a cavallo fra disorientamento e irritazione, politica e sociale. Sicuramente, la Sinistra Arcobaleno è anche stata penalizzata dal voto utile che, evidentemente, non ha saputo contrastare spiegando a sua volta quanto utile, e per fare che cosa, avrebbe comunque potuto essere il voto espresso per le sue liste (e i suoi, non propri nuovissimi e convincentissimi, candidati). Adesso, qualcuno potrebbe rallegrarsi della scomparsa della Sinistra Arcobaleno a livello nazionale, e il Presidente della Confindustria Montezemolo lo ha subito fatto, ma non è stato l'unico. Troppo facile. Rimanere, però, che a livello locale la Sinistra Arcobaleno ancora esiste, conta ed è attualmente determinante per la formazione e per il funzionamento di non poche giunte con il Partito Democratico. Avendo imparato la lezione,

potrebbe smetterla di creare destabilizzazioni per puro egoismo partitico e, qualche volta, per esibizionismo personalistico, e dovrebbe, invece, cercare di dimostrare che la sua esistenza in quanto soggetto politico è utile, qui e adesso, ma anche nel prossimo futuro.

Dovrebbe anche preoccuparsi della dinamica del suo ex-elettoreto. Infatti, i dati nazionali e

que, come disse memorabilmente Massimo D'Alema, una «costola della sinistra»? Incidentalmente, il Partito Democratico si sarà anche incamminato sulla strada giusta, ma il suo 33 per cento, per un partito a vocazione maggioritaria, non costituisce affatto un punto di approdo entusiasmante (è persino meno del 35 per cento ovvero della soglia che aveva posto Goffredo Betti-

ca e parlamentare che la Sinistra Arcobaleno ha saputo offrire ai suoi elettori non fosse, come ha dimostrato il loro comportamento di voto, abbastanza soddisfacente, è assolutamente fuori di dubbio che quell'elettorato, fra molti umori e pulsioni anche da contrastare con fermezza, esprimeva radicamento, preferenze, interessi, esigenze che qualsiasi organizzazione politica di sinistra ha l'obbligo di cercare di capire e di rappresentare adeguatamente. Un conto, infatti, è respingere, doverosamente, le pressioni e i condizionamenti posti da un ceto politico come quello della Sinistra Arcobaleno, schierato a difesa in special modo del suo status e dei suoi privilegi. Un conto molto diverso è cercare di ampliare, da parte del Partito Democratico, il perimetro della sua rappresentanza politica e sociale. Paradossalmente, questa operazione che, a mio parere, è tutt'altro che contraddittoria con il radicamento del partito, ma funzionale ad esso, potrebbe essere più facile se, necessariamente, svolta dall'opposizione, selezionando temi e problemi che, ovviamente e inevitabilmente, il nuovo governo di Berlusconi metterà ai margini, ma che, in

Come sopravvivere alla coppia B&B

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Fino al 2013 con Bossi e Cicchitto, con Fini e Maroni, con la Carfagna e Bondi, con Borghesio e Calderoli. Fino al 2013 con Gasparri, con Alemanno, con Lombardo. Fino al 2013 tutti là appassionatamente, o magari anche no, magari anche a litigare ogni tre minuti, ma certi che questa volta il potere se lo tengono stretto e si governa fino alla fine. E se qualcosa va fatto, allora non bastano palliativi facili. E ci sono una serie di strategie che si possono adottare da subito.

1. Evitare le trasmissioni televisive politiche. Innanzi tutto «Porta a Porta». Cominciare a pensare con determinazione che la politica non esiste più in quella forma, e che se ne può fare a meno. Rimuovere, se è possibile. Guardare in televisione solo film e naturalmente molto sport. Occuparsi più di calcio mercato che di toto ministri, ostentare un'indifferenza totale verso qualsiasi tipo di nomina pubblica o istituzionale, per chi vive a Roma tenersi lontani da piazza Montecitorio, perché non vengano pensieri angosciosi.

2. Darsi un'anima internazionale. Le prime tre pagine di qualsiasi quotidiano lasciarle direttamente all'edicola. Se è opportuno munirsi di una piccola taglierina per rendere l'operazione più semplice. Almeno una volta a settimana immergersi nella lettura di *Limes* e occuparsi di esteri con passione e competenza. Sapere tutto dell'Africa, della Cina, del Sudamerica. Non sapere nulla della politica interna, tanto non c'è che da incavolarsi. E poi l'opposizione in Parlamento è solida e compatta, e ci penseranno loro. Ovvio. Per quanto riguarda i telegiornali, saltando i primi quindici minuti si dovrebbero evitare le cose peggiori. Dunque Tg1 e Tg5 iniziano per definizione alle 20 e 15 e il Tg2 alle 20 e 45. Desintonizzare per principio Rete 4 dal proprio televisore per non incappare neppure casualmente in Emilio Fede. Se usate internet per informarvi, è preferibile togliere dalla *home page* la pagina del *Corriere* o di *Repubblica* on line, e metterci quella del *Pais*.

3. Pensare il meno possibile. Non è opportuno andare a riposarsi, o fare immediate vacanze, in eremi umbrati e toscane, in luoghi di riflessione, o in regioni, comuni e provincie amministrati dal centro si-

nistra in modo particolarmente efficace. Provoca stati d'anima. Provoca stati d'ansia anche finire in luoghi amministrati dal centro destra, perché poi si capisce cosa ci aspetta. Stare a casa propria è molto meglio. E circondarsi di felici e simboli rilassanti e positivi. Con pochi euro e possibili farsi stampare una gigantografia di Obama da appendere in salotto, ma senza la frase «we can».

4. Molta natura. La natura funziona sempre. E soprattutto non l'ha inventata Berlusconi, fino a prova contraria. Passeggiate, studio degli insetti, della flora e della fauna. Per chi ama il mare sono indicate lunghe passeggiate sulla spiaggia. Basta che non sia la Costa Smeralda.

5. Molta natura, ma evitare accuratamente le passeggiate per la pianura Padana, o lungo gli argini del Po. Si rischia di incontrare gente con l'armatura che riempie ampolle dal fiume. E vengono inquietanti pensieri.

6. Trovarsi un hobby. Può essere uno sport, ma anche no, ovviamente. Indicati sport ossessivi senza attinenza con la cronaca politica. Il calcio ad esempio non è molto indicato. Meglio il golf. E può funzionare anche il Polo. Per chi non riesce a fare a meno di pensarci, a Berlusconi e Bossi al governo, potrebbero andare bene anche gli scacchi, la dama, il backgammon, e in genere i videogiochi. Da evitare assolutamente i giochi da tavolo. Sopra ogni cosa il «Monopoli».

7. Allontanarsi il più possibile dalla contemporaneità. Non leggere saggi sull'Italia di oggi, darsi alla magia della letteratura. Esotismo, esotismo e ancora esotismo. Imparare a ballare, per chi non sa farlo. Balli di coppia, scegliendo accuratamente partner che non siano di centro sinistra. Perché poi si finisce per parlare solo di Berlusconi. Tutti i balli vanno bene, eccetto quelli da vivere anni Sessanta. Per chi con il ballo ha dei problemi, imparare a suonare uno strumento, o perfezionarlo è un buon modo per dimenticare. Iscriversi a una stagione di concerti, rigorosamente musica classica. Rarefazione e distanza fanno bene, meglio la musica barocca. Il rigore e le geometrie di Bach fanno illudere di vivere in un Paese migliore.

8. Per chi è single, il vecchio metodo di trovarsi subito un fidanzato o fidanzata potrebbe essere di aiuto. Ma attenzione. Meglio uno straniero o una straniera. Per motivi immaginabili, non pensano troppo a Berlusconi, e non sanno quasi chi siano Bossi o Maroni. Se proprio non si può andare oltre Italia, scegliere anime gemelle nell'area dell'astensionismo. Niente politica, per favore.

9. E niente cultura. Leggere libri certo. Ma meglio non frequentare presentazioni di testi impegnati, cineforum, teatro sperimentale, o musicisti contemporanei. Finisce che ti senti di nicchia. E non va bene affatto.

10. Attendere. Con pazienza. Non c'è altra possibilità. Ascoltare la radio di notte. È raro che telefonino Berlusconi a quell'ora durante i programmi. Uscire circospetti, provare a sorridere, nonostante tutto. Convincerli che poverà per cinque anni, più o meno. Perché è andata così. L'importante, come dice il poeta Paolo Conte, è che piova sugli impermeabili, e non sull'anima.

Il Partito Democratico deve porsi il compito di garantire rappresentanza politica a quegli interessi e preferenze che la Sinistra Arcobaleno ha definitivamente perduto

quelli, più disaggregati a livello regionale e provinciale, rivelano che, aggiungerò «purtroppo», non è affatto vero che tutti i voti mancati alla Sinistra Arcobaleno sono finiti sulle liste del Partito Democratico. Sembra addirittura che una parte di quei voti fra protesta e antipolitica abbia trovato uno sbocco credibile e accettabile nella Lega (ancora, dun-

ni). Per andare più su a competere con il centro-destra sono indispensabili percentuali parecchio più elevate e qualcosa potrebbe venire proprio da un elettorato di sinistra che altrimenti sembrerebbe destinato a disperdersi in maniera deprimente e deludente. Dal punto di vista sistemico, per quanto la rappresentanza politi-

ca e se il terzo governo Berlusconi proporrà una riforma basata su meccanismi non solidali e basati su una supposta superiorità



Il braccio violento della Lega

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

Un successo che ha toccato anche regioni come il Piemonte e l'Emilia Romagna che sembravano ormai aver archiviato la seduzione leghista. Ha voglia Bossi con i suoi luogotenenti a minimizzare il suo possibile ruolo e a mostrare che non ci sarà nessun problema. Basta ricordare i contrasti che sono successi nel '95 e le continue sortite dei sindaci leghisti come Tosi a Verona e Gentilini a Teviso per rendersi conto che la forza raccolta intorno a Bossi ha un programma di destra che già da anni applica sulla pelle degli emigrati che siano clandestini o regolari per dubitare che PdL e Lega possano andare d'amore e d'accordo per tutta la legislatura. Vero è che, lo si è già visto nel-

le città venete, prima di questa clamorosa vittoria la Lega, quando raggiunge posizioni di comando, mette da parte spirito e lettera della Costituzione repubblicana e applica la sua legge fatta di razzismo e brutalità nei confronti di chiunque venga da un altro paese o appartenga alla parte meridionale della penisola. Ho sentito, con le mie orecchie, il racconto a Vicenza di otto nordafricani alloggiati in locali non adatti agli esseri umani, pagati pochissimo e sottoposti dalle autorità del luogo a controlli costanti e vessatori. Ho visto nei loro occhi la disperazione di una condizione di cui, come italiano, mi vergogno perché trattando così gli immigrati si viola la costituzione e le leggi civili del nostro Paese. Berlusconi ha già anticipato alcuni dei provvedimenti a cui darà il via e tra questi c'è, naturalmente, il pieno ripristino della

legge Bossi-Fini voluta fortemente dalla Lega. Sarebbe chiedere troppo alla nuova maggioranza parlamentare di tener conto della Costituzione e delle leggi o cambiarle prima di applicare, come la Lega ha sempre fatto, un regime punitivo e incivile agli immigrati? Dubito che, in un momento come questo, la mia denuncia abbia un qualche effetto, ma spero che l'opinione democratica, si renda conto dei pericoli che nascono dalla centralità di una forza come quella della Lega nel nuovo governo italiano. Certo questi risultati danno al partito di Bossi la possibilità di connotare sempre più a destra le leggi della maggioranza e colpire la nostra costituzione in quelli che sono i diritti fondamentali dei cittadini. Anche per quanto riguarda il federalismo, con tutta evidenza ci sono modi diversi per realizzar-

to rende questa scelta?» si tende a dare la preferenza alla seconda. Ed allora, solo per fare un esempio fra tanti possibili, diventa preferibile produrre il bio-carburante piuttosto che l'alimento per sfamare una popolazione. Ma la cultura da sviluppare non è solo quella che opera scelte nuove; del resto fare politica significa soprattutto darsi una scala di scelte. Significa anche convincersi e convincere della necessità di non restare indifferenti a quello che succede fuori delle porte di casa nostra. «Fino a che a noi non tocca». I genocidi si nutrono dell'indifferenza di chi non li vede perché non guarda nella giusta direzione - e questo vale sia per quelli attivi, come abbiamo sperimentato nella Shoà, sia per quelli passivi, come quando lasciamo agonizzare il cosiddetto terzo mondo, perché tanto «sono barbari, primitivi e pigri», senza pensare che quei barbari stanno pagando per le vecchie secolari di noi civili, progrediti e attivi. Si tratta dunque di promuovere una conoscenza spassionata e farne materia prima per costruire una nuova cultura diffusa. Conoscere per migliorare, conoscere per aumentare solidarietà e interesse per il nostro prossimo. Conoscere significa rivolgersi a tutte le età, non solo alla doverosa Scuola dell'obbligo. Significa promuovere le facoltà di

analisi e di critica, e quindi prospettare in primis una scuola nuova che privilegi questi obiettivi. La strada è lunga, tutta in salita. Ma si deve percorrere e si può percorrerla. Manifestare questa volontà trasformerà una sconfitta elettorale in un episodio, non in una specie di Colonne d'Ercole che non si può superare (o superarla non ci sarebbe permesso?).

Il voto perduto e l'epidemia del nostro tempo

AMOS LUZZATTO

Le sconfitte elettorali vanno chiamate coraggiosamente con il loro nome, senza scusanti e senza colpevolizzare i vincitori che hanno fatto semplicemente il loro mestiere. Allo stesso tempo, la ricerca delle cause della sconfitta non può durare un'intera stagione e neppure può perdersi in un elenco minuzioso degli errori fatti.

Una campagna elettorale fa confrontare una proposta politica con il pubblico che dovrebbe recepirne e possibilmente approvarla. La prima domanda è dunque questa: la proposta non è stata sufficientemente recepita o è stata recepita ma non approvata? Credo personalmente che gli sforzi fatti dal Partito Democratico per far giungere la sua proposta all'elettorato siano stati generosi, continui e tutto sommato efficaci. Potranno darsi miglioramenti e questo è naturale in qualsiasi attività umana. Ma non penso sia questo il problema di fondo.

Va detto che, tutto sommato, il contenuto della proposta non è stato condiviso dalla maggioranza degli elettori. Perché? Si sarebbe potuta immaginare una proposta tale da soddisfare a priori i desideri del «pubblico»? Magari attraverso un preliminare sondaggio d'opinione? Forse sì, ma questo modo di pro-

cedere non sarebbe stato coerente con la dichiarata intenzione di cambiare qualche cosa di sostanziale nella vita degli italiani e nelle loro scelte sociali, economiche, politiche, in ultima analisi culturali. Ne deriva che coloro i quali credono in una visione lungimirante devono sostenere un duro confronto culturale: in tempi necessariamente non brevi. Per indurre a modificare le scelte del cittadino me-

re «la gente» - quella che soffre, che è insoddisfatta, che ha bisogni elementari che non può affrontare - a comporre una massa riformatrice consapevole, compatta e maggioritaria. Sfortunatamente è più una favola che un'analisi politica. Esercitare il potere nella società non significa affatto costruire strumenti giuridici, politici, sociali per poter fare gli interessi di una casta ristretta e privilegiata.

La proposta di Veltroni non è stata condivisa dalla maggioranza degli italiani: era sbagliata? Non credo. Costruire una nuova cultura è un cammino difficile e lungo. Ma va iniziato

dio non in vista di una gratificazione individuale effimera ma immediata, ma in vista di una migliore qualità della vita - da costruire - anche o soprattutto a beneficio delle future generazioni. Si tratta di un percorso che, in partenza, è pieno di fatiche, amarezze e sconfitte: un percorso tutto in salita. Convinciamoci che non c'è alternativa. La speranza di un susulto ideale è parente prossima della speranza nei miracoli. E non regge l'ipotesi che la durezza del presente basti a predispor-

Significa piuttosto costruire strumenti culturali per acquisire il consenso, globale e radicato, a un determinato stato di cose. Questo potrebbe essere accettato come «il male minore» se non addirittura la cornice nella quale ciascuno, se abbastanza furbo, potrebbe ritagliarsi un angolo di abbastanza comodo. E allora, che fare? - di che cosa parlare? Forse dell'epidemia del nostro tempo. Trovandosi incerti fra due domande: «A chi e a che cosa serve questa scelta?» e «Quan-

<p>Direttore Responsabile Antonio Pedellaro</p> <p>Vicediretteri Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giandola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 202 del Registro nazionale delle società del Tribunale di Roma in compliance alla legge n. 30 del 28/2/1975 art. 2409/b del Codice Civile del 1942 (Decreto del 20/10/1999). La sede legale di controllo è stata disposta dal Tribunale di Roma n. 256/1090 del 27/12/2007.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa • Litosud Via Alko Moro 2 Pessano con Borromeo (MI)</p> <p>• Litosud via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>• STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>• Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 15 aprile è stata di 230.191 copie</p>	
---	--	--	--

Firenze **2008**
Un anno ad arte

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PATRIMONIO STORICO,
ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER IL POLO MUSEALE
DELLA CITTÀ DI FIRENZE
MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO
OPIFICIO DELLE PIETRE DURE
FIRENZE MUSEI

OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE
ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE



16 APRILE
7 SETTEMBRE
2008

MUSEO NAZIONALE
DEL BARGELLO
VIA DEL PROCONSOLO, 4
FIRENZE

I GRANDI BRONZI DEL BATTISTERO

L'ARTE DI VINCENZO DANTI
DISCEPOLO DI MICHELANGELO

ORARIO DELLA MOSTRA: DAL MARTEDÌ ALLA DOMENICA, 1°, 3° E 5° LUNEDÌ DEL MESE ORE 8.15 - 18.00
CHIUSO IL 2° E IL 4° LUNEDÌ DEL MESE ED IL 1° MAGGIO - LA BIGLIETTERIA CHIUDE UN'ORA PRIMA DEL MUSEO

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: 055.2654321



www.danti2008.it

